



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

LA GVERRA DI CAMBRAI FATTA

A TEMPI NOSTRI IN ITALIA,

*tra gli Illustrissimi Signori Vinitia
ni, et gl'altri Principi
di Christianita.*

DILIGENTEMENTE SCRITTA

*dal Clarissimo Senatore M. Andrea Mocer-
nico Gentilhuomo Vinitiano.*

*Tradotta di Latino in
lingua Thoscana.*

CHI BERRA DI QUE
STA ACQVA NON
HARRA SETTE IN ETERNO.



IN VINEGIA M D XLIIII°

*Con Priuilegio del' Illustrissimo Senato
Vinitiano. Per anni dieci.*

A I MOLTO MAGNIFICI

M. GIROLAMO, ET GIOVAN

BATTISTA MOCENICHI.

ANDREA ARRIVABENE.



EBBE Ciascuno magnifico padroni miei, usare ogni studio et industria, sicche egli non sia ne la rep. inutile; quando ogni huomo che ci nasce, è atto in qualche guisa à poter giouare ad altrui. Ilche cōsiderando tra me medesimo, ne uolēdo mancare (quanto per me si puo) di porgere aiuto à gli huomini ingegni, mi son posto à far tradurre dal Latino in lingua Italiana, alcune de le piu degne, & piu lodate historie: a fine che haueſſero anchora gli inesperti della fauella Latina, onde informarsi de casi auenuti: & indi con l'essempio altrui farsi ne le imprese loro piu prudenti. Tra i molti libri adunque, che di donare à la Italia m'è uenuto pensiero, la Guerra di Cambrai scritta dal dottissimo, & sempre lodato magnifico padre uostro, perche cio di lei far douessi, sumamente mosse l'animo mio: si come q̃lla che p li uari successi auenuti ne la nostra età, & per la rarità de lo ſtil de lo authore, è historia degna ueramente di essere letta da ogni huomo. Ilquale magnifico padre uostro, sia detto senza adulatione, per la grauità de le sentenze, & per la intiera osseruanza de le leggi ne la historia richieste, si de meritamente

à qualunq̃ ben cōmēdato historico ragguagliare. Ma che uo
 io nascodendo la affettione, che uerso la chiara famiglia Mo
 cenica, ho sempre fino da primi anni portato: Et perche non
 piu tosto manifesto non pure del degno uostro progenitore
 la uera laude; ma de alcuni altri anchora uostri auoli: per
 che di tutti, non che narrare i lor fatti, non si potrebbe pure
 comprendere i nomi in una picciola lettera. Eu adunque per
 non molto cominciar da lontano, il magnifico M. Piero Mo
 cenico procuratore di tanta bontà & prudenza, che tra i
 principali patritij di q̃sta repubblica fu anouerato: Di cui ne
 nacque il Magnifico M^e. Lionardo: huomo inuero degno di
 molta commēdatione: Non tanto per essere si come il padre,
 ornato de la procuratoria dignità: quanto per hauere gene
 rato à quella età tre figliuoli: che furono di bontà & di uirtù
 rarissimi essempi. Dui de iquali M. Piero, & M. Giouan
 ni, dopo hauere honoratamente corsi tutti gli honori de la cit
 tà, & dopo hauere M. Piero essendo capitā generale de la
 milia, acquistato à la repubblica molte uittorie, salsero al fine
 à lo eccelso & supremo grado del principato. Il terzo uera
 mente M. Nicolo, gouernò essendo pur anch'egli Procurato
 re con tanto giudicio, & con tanta prudenza lo stato, che
 tutti per fermo credettero, che egli insieme co i fratelli, fesse
 ro de la pace, & de la tranquillità di que tempi grandi &
 perfetti ministri. Nacque del serenissimo M. Giouanni predet
 to il clarissimo M. Lionardo procuratore uostro Auolo: da
 cui come da felice pianta, germogliarono il prudente & uas
 lorofo M. Thomaso capitā generale: cui per comun beneficio
 lungo tempo ci conserui Iddio. Et lo eccellentissimo dottore
 M. Andrea uostro padre. Ilquale per essercitar il dono hauu

so da la natura, & per uirue conseruare le degne operationi
de la sua patria, felicemente compose la presente historia. Et
similmēte il magnifico caualiere M. Piero. Ilquale ne le mol
te fatiche de le legationi, che giouane l'hanno à maggior
honori furato, diede saggio di prudenza, di cortesia, & di
grandezze d'animo incomparabile. Ora tra me stesso pen
sando à cui douessi questa historia cosi tradotta inuiare, mi
souenne che non era conuenueuole mandarla in luce sotto al
tro nome che di uoi: heredi non solo del nome, & de le sus
stanze, ma de la uirtu, & de la bonta anchora del padre. Es
sendomi specialmente manifesto, quanto sia amato de le uo
stre magnificentie. La onde ho preso ardire di occupar il no
me uostro, per illustrare la mia fatica. Laquale sarete con
senti di accettare con animo grato: conoscendo ciascuno mio
studio non ad altro mirare, che à far conoscere ad ogni huo
mo, me uoler essere in perpetuo de la nobilissima famiglia
Mocenica seruadore humiliissimo. Ne altro piu hauer à cuore,
che di essere da le vostre Magnificentie amato, & tenuto ca
ro, come gia fui dal clarissimo padre uostro. La cui memo
ria, non mi s'è scordata giamai: anzi mi si rinoua ogni fiata
che mi auiene di ueder uoi. A la cui buona gratia, sempre de
sidero di essere raccomandato.

PREFATIONE DEL CLA

RISSIMO M. ANDREA MOCENICO

GENTILHOMO VINITIANO

ne la guerra di Cambrai. Tradotta di
Latino in lingua Toscana.



GLI è cosa lodeuole spendere il tēpo in guisa, che non passi giorno alcuno senza la sua conuenueuole opera, quando che fassi in tal modo la vita lunga, la quale è giudicata breue da gli huomini, che dato al corpo l'imperio, tengono l'anima in seruitu, et indi tratti da sfrenata libidine, che suole ogni cosa sconciare, caggiono in ogni sceleragine contro qualunque piu loro congiunto, il che dourebbe dal furore diuino con ogni aspro castigo esser punito. Ne ci dobbiamo marauigliare, che siano audaci e temerarij, studiandosi con inganni e falsita di peruenire à gli honori, non giudicando quella cosa esser giusta, che è honesta, ne richiedendo quello, che è giusto per giustitia, quando che ne se stessi, ne le altre cose conoscono. Ma gli è vfficio d'huomini vertuosi fare a'l contrario, e portar si in guisa, che siano veramente tali, quali vogliono esser tenuti, e che ne l'otio parimente e ne le imprese giouino. Ma specialmente che se stessi conoscano, et in se medesimi discendano, misurando tutto'l resto de le cose con la stessa misura, con la quale giudichiamo che noi dobbiamo venir misurati, esercitando'l nostro corpo, e soggiogandolo à le

* iiii

forze de l'animo, come è conuenevole, e pensando bene le nostre forze quali elle siano, e di quanto valore prima, che ad opera alcuna ci mettiamo. Perche gliè bella cosa operar degni fatti che ci scriuano, e scriuere cose degne che si leggano, nottuttavia non tutti siamo acconci ad vn'opera, ma vedesi come ne i corpi e ne le forme, cosi ne gli animi gran differenza, perche habbiamo tutti da la natura propria persona, et attitudine, la quale dobbiamo conoscere e seguire, perche da quella riusciamo in tutte le imprese, et quello massimamente ha il suo ornamento, che è veramente nostro. Ma il troppo amore di se stesso causa souente, che chiudendo in se gli occhi, l'huomo le cose sue e le altrui vegga in se stesso, per cio bene commandaua il nostro Platone, che considera il nostro occhio nostro ne l'occhio altrui, che per quella finestra del cuore le vertu de l'animo vedessimo, non commettendo quelli errori, che riprendiamo ne gli altri, et imitando gli attitudinali, che ne gli altri veggiamo. Quando, che imitando gli altri la vertu di giudicare acquistasì con studio, consuetudine e dottrina, e come dicea Protagora, l'ingegno et il maneggio de la repubblica, perche quantunque da principio ci sia dato l'ingegno da Vulcano e Minerva, come si dice quello tuttauia con dottrina et esercizio fassi migliore. Si come de le altre cose auiene. Quando che leggendo i fatti de passati tempi nel mondo auenuti pigliasì d'ogni cosa l'esperienza, e giudicio de simili auenimenti, ne puo alcuno bene giudicare di cosa, che non sa, e dicesi acconciamenti nel primo Alcibiade, che gli è vfficio d'huomini sauì, non di ricchi il consigliare, i quali sono tanto pochi, che diceua Filippo, padre di Alessandrio che egli hauea trouato solo Parmenione à cui

meritamente si potessero commettere le imprese. Io adunque
meo pensando mentre hauea otio, e trouandomi ne confio-
gli de la guerra hebbi in animo di scriuere l'historia de' no-
stri tempi, perche pareuami che l'animo ne fusse pregno, e
giudicaua poco giouare le cose ne l'animo ascoste non le
mandando in luce, perche ragioneuolmente si dice la vertu
consistere ne gli atti, & cosi gioua ne la patria viuer bene,
& operar bene, come portarsi valorosamente ne la guerra
e coloro che non possono in guerra adoperarsi, se scriuono le
altre, gloriose imprese, non debbono de la propria lode man-
care. Parmi veramente cosa lodeuole, et appresso difficile scri-
uere historia, la quale ogni stilo di parlare in se compren-
de, senza che gli è di mestiere agguagliare con le parole
quei fatti, che valorosamente si fanno ne la guerra, e debbesi
si confrontare il tutto a' l' suo naturale modo & ordine. Ma
è stata la mia fatica piu mala geuole, hauendo scritto opera
piu difficile, che mai si scriuesse, & in guisa di varie manie-
re, che gran tempo à disporla ho consumato, & appresso è
stato di mestiero secondo la moltitudine e copia de' parlato-
ri, tirare ad vna forma quella cosa, che era sconcia e senza
forma, & accoppiare molte cose, che in varij luoghi ad vn
tempo si faceano, tuttauia non habbiamo schiuato la fatica,
parendomi collocarla degnamente, e giouare à la republica
scriuendo senza menzogna questa guerra memorabile, che à
nostri di si facea. Hommi studiato à mio poter di scriuere à
pieno tanta historia, purchè la mia debolezza e mediocre in-
gegno gli fusse basteuole, & ho creduto che debba ciascano
pigliare in buona parte la mia fatica, intendendo non esser
poca impresa hauer voluto pormi à questo, come che non mi

fia quanto desiaua venuto fatto, sappiamo veramente che si-
mo tenuti di giouare à descendenti à nostro potere, e che
narrare i fatti della patria giudicasi opera pietosa, et io giu-
dico la vita da la morte nõ esser di simile in quelli, che sola-
mente al ventre, et al sonno si danno in preda; perche dal
sonno, e da la lussuria ogni vertu è cõsumata, e la gloria na-
scosta coperta ritorna in infamia, ma io da la fanciullezza
ho vsato gli vfficij de l'animo, et à simili fatiche mi sono
auetzto. Ne mi è paruta questa poca impresa, auisandomi
questi miei scritti, quali si siano, douer per alquanto di tem-
po hauer vita. Non mi ho poi contentato di scriuere la nuda
historia, ma sono passato à le fiata per i fatti Vinitiani, et à
scriuere altre guerre, che per il mondo in altre parti si facea-
no, appresso ho narrato di quelle cose, che à Vinegia et à le
nostre lagune si appartengono, et in che guisa fu trouata
di pecunia tanta somma che fin'à la fine de la guerra fusse
basteuole. Fu veramente q̃sta guerra di tal varietà e grãdez-
za, che ogni cosa ne l'historia giudicata difficile, in quella
si comprende. Vi si narrano piu orationi, ne la patria e ne
steccati recitate, guerra in mare, et in fiumi, battere città, de
scrittione de luoghi, e come piu fiata à bandiere spiegate si è
combattuto, onde meritamente si puo dire niuna guerra tai-
to esser difficile da narrare, e che non mai tanto ha scherza-
to la fortuna per tempo alcuno. Perche in questa guerra fu-
rono Vinitiani da terremoto afflitti, et arse Riuoaltosina
nanzì la guerra da mare caddè parte del palagio, dando
de la guerra, che venne poi chiaro inditio si mossiro dopo
quattro Re con gli Suizzeri e tutta l'Italia contro Vi-
nitiani, et fecesi ad Adda fiume con Galli fatto d'arme,

~~Una~~ rotto il Vinitiano esercito, tutti si diedero a'l nimico.
Così essendo le cose vinitiane à mal partito, et ogni cosa
trauagliata, si prese speranza di hauer aiuto da Spagnuo-
li, et così soldato di quelli buon numero di soccorrere à
la republica si studiava, ma ci ingannò la vana speran-
za, perche vserono elli contro di noi la perfidia. Chiamati
poi gli Suizzeri, parimente furono disleali, perche furono
cacciati i Franciosi, ma non fu però da noi recuperata la re-
publica. Così fu forza da nouo amicarfi con Franciosi, i
quali uenendo in Italia, cacciarono gli Heluetij, et indi nac-
que la nostra salute, onde tanta gran ferita hauuamo hauu-
to. E quantunque apparirà noi hauer patito assai strema for-
tuna, piacerà tuttauia l'ordine de la guerra, e l'ardua impre-
sa, et essa varietà di fortuna darà à discendenti un prudente
uiso. Perche leggendo da quali huomini, e con quali arti la
guerra ne la patria e fuori sia stata maneggiata, potrà cia-
scuno far sene prudente ad imitare quello, che ha giouato, e
schiuare le cose, che appariranno sinistre e nociue: et que-
sto massimamente deue ciascuno considerare, come vna sola
republica, contro tanti Re s'habbia potuto sostenere, il che sia
sempre celebre à memorabile. Gliè veramente da credere,
che si come la nostra republica è piu che le altre durata, così
ella per santità e buoni essempli vinca le altre, et che piu
lungo tempo possa durare, purchè siamo prestì à seguire de
nostri maggiori i ben ordinati vestigi. Erano de gli antichi
le vie del viuere ne le loro case e ne la republica giustitia, et
equita, percioche segue la discordia ad ogni infidiosa ingi-
stia, et iniquita. Non studiava la gioventù à parlari lusin-
ghuoli, et fuuorire altrui per la ambitione, ma à piglia

re de l'animo e del corpo le vertu si esercitaua, quandoche
viueasi in quella citta, che era per durare, oue la vertu è la
giustitia hauea la sua fermezza e l'ignoranza e l'ingiuria
era inferma è debole. Non si hauea ne l'eleggere i magistrati
à per sonaggi rispetto, ma quelli che erano atti, et à reg
gere idonei, che in fatti è da douero si esercitauano, ventano
eletti. Percioche dei sapere che chi in cose da ridere si studia
no in quelle da douero saranno beffati, e se commetteranno
alcuno errore, non mai fanno à pieno corregger si, essendo la
vita de gli huomini tale, come è il gioco de dadi, oue se non
auiene quello che fa di mestiero, lo dei con artificio emenda
re. Haueano sopra tutto l'occhio che quelli hauessero de la re
publica il maneggio, i quali da niuna libidine fussero occupa
ti, ma che lasciate da parte le cose proprie, solamente à la
republica attendessero, per cio era per leggi uietato, che non
fussero presenti à i consigli di cose importanti quelli, che in
mercantantie erano auolti. Specialmente giudicauano inutili
gli ambiciosi. Perche chi hanno con ambitione ottenuto le di
gnita, sono da quella guidati ad acquistare le amittie, ma i
grandi huomini hanno fatto contro di questo ottima medi
cina, esdegnansi à tal viltà descendere, se da cattiuà vsanza
dò da necessita non vi sono astretti. Erano de Re e Prencipi
in tal modo amici, che non fussero minori amatori di pace,
di quello che erano tenuti, et percio si godeuano longa pa
ce, quantunque i Re tra loro guerreggiassero, et cosi passa
uano i padri la loro vecchiezza, lieta per la coscienza de
la bene passata vita. Se adunque ne la patria, et in guerra
con queste arti si maneggiava la republica di gratia tornia
mo la onde siamo pariti, vscendo del camino, che tanti beni

ti ha partorito,perche cosi ritorneranno quei felici tempi che
ne i passati tempi si leggono.Et debbonsi specialmente leg-
gere quelle cose,onde si pigliano da gli huomini migliori,
auisi,che da le statue,che rizzauano gli antichi. Et percio
Agesilao morendo lasciò che ne scolpita ne dipinta imagi-
ne,se gli facesse.Parimente Catone il piu vecchio diceua,che
piu gli era à grado,che dimandassero gli huomini per qual
cagione non era stata rizzata à Catone statua, che perche
gli fusse stata rizzata.Giouano le imagini,oue non è di noi
vscita opa degna di memoria,la quale si possa leggere.Chia-
mafi l'historia meritamēte maestra di vita,essendo qlla, che
ci ammaestra ne le nostre operationi,onde drittamente da le
cose passate,ordiniamo le presenti, & le future giudichia-
mo, e sono questi tre occhi de la prudenza, senza la quale
non bene reggesi la republica. Perche non preuedendo noi
di lontano e per tempo i mali che hanno à venire,configlian-
do,& operando bene prima che vengano,auiene souen-
te che con vergogna ci conuen dire. Non mel pens-
sai. Legga adunque ciascuno volentieri i fatti
passati, imparando indi à regger si in
tutte le imprese tenga per cer-
to, che ageuemente si
conserua l'impe-
rio con quelle arti, con le quali
gli è dato princi-
pio.

ANDREA MOCENICO

A' L SERENISSIMO PRENCIPE

ANDREA GRITTI, ET AL
SENATO. S.



GRANDE è memorabile guerra pur dianzi appo noi nasciuta. O Serenissimo Prencipe, & o degnissimi Padri ho voluto meritamente declarui:auisandomi uoi douerla benignamente accettare, come che il lono sia piccolofsi come Artaserse Re di Persia benignamēte accettò l'acqua del vicino fiume, appresentatagli da vn contadino che scegli fece à l'incòtro, & douere voi molto à vostri fatti notabili fauorire, quando che io p cio non dimàdo alcun pmio, il quale voi p vostra benignità solete dare à coloro che solamente promettono di bene operare, come, che niente o poco giouino à la rep. Tu giocòdisimo Prēcipe sei quello, che hai in quest' historia grādissima parte, e souēte leggerai di te stesso, e chiamoti giocòdisimo cō tal nome molte vero, e gia poslo in obliuione. Tu sei solito di mostrarti benigno à ogni uno in guisa, che tutti veggono quāto ugualmēte uiua l'imperio teco, che sei triòfatore vittorioso, procuratore, e legato ne la guerra, e che è piu degra opera mētre che à l'ordine senatorio sei preposto per cōfiglio prudēte. et questo tutto à beneficio de la repu. e tale sei stato ne magistrati, ne la patria è fuori, quale ti sei mostrato à la guerr, ane ha mutato in te l'ampia fortuna alcuna cosa,

se nō che tātō potessi giouare, quāto è il tuo desio, sono adūn
que à tua cōmēdatione manifeste tutte quelle cose, le quali in
uitano āchora noi ad honorarti piu dimeslicamēte, se nō che
col prudēte è viuace ingegno ci allontani da te, in guisa, che
considero i miei scritti con spauento, douendo loro sottoporsi
a' l tuo giudicio, quandoche lampeggia in te il vigore di elo
quenza, e la copiosa vertu de l'animo. Perche non poco im
porta publicar à tuo nome vn'opra, pciōche potrei dire te nō
esser stato quīu nominato, quando scriuea, ò potrei tacere, co
me fecero Lucilio e M. Tullio quando scrissero de la republi
ca. Se non l'hauesse à te dedicata. Vi s'aggiugne il vile ap
parecchio. Hauendo te inuitato, et eletto per giudice, da cui
non è lecito volere cosa non giusta, non altrimenti che appo
quel Catone de l'ambitione nimico e che de le repulse si go
dea, quando appo loro gli honori con pratiche e doni si da
uano, et oue i candidati depositauano denari, diceuano di
far questo per l'innocenza, accio non paressc à M. Portio Ca
tone che la dimanda loro fusse men giusta. Et veramente à
te tocca dare con degno guidardone, il quale posto nel piu
alto stato de la repubblica, et ornato di somma eloquenza, cō
la gloria de tuoi chiari fatti, sei religiosamente salutato, Ma
offeriscono contadini, et altre nationi à Dio latte, e sacrifica
no con falsa farina quelli, che mancano d'incenso, ne si vitu
pera alcuno, che honora i dei come puo. Consolaci tuttauia
questo, che inuiamo à te vn'opera memorabile, e libri di non
leggeri opra. Perche sono di ingegno capaci come che io ne
sia poco ornato, et ammettono digressioni, orationi, parla
ri, casi mirabili, e varij auenimenti, e piu altre cose gioconde
da dire, et à lettori grate. Non sono pera tanto da queste co

se mosso, che non preponga l'utile di giouare à la gratia de
gli altri. Il che non pare che facesse Tito Livio, scriuendo l'ori
gine di Roma à sua commendatione piu tosto, che del Roma
no nome, non hauuto rispetto à l'utile de chi leggerebbe. Io
niente ardisco promettere, se non quanto tu mi concedi ch'io
ti scriua, & è questa fiducia de l'opera mia sopra tãto nome
nel quale io pògo tutta la stima e'l prezço, si come piu altra
cose per cio sono giudicate pretiose, che si offeriscono à tem
py. Hauea nondimeno determinato lasciare tale impresa à
miei discendenti, accio non fusse giudicato ambizioso, & per
cio à te tocca studio samente fauorire à chi ha voluto antici
pare, accio possa contro nimici resistere. Quando, che non
mi è nascosto, me sotto sinistra influenza esser nasciuto, che
tutte le cose mie vengono pigliate in cattiuu parte, e volgesi
sopra di me ogni colpa, quãdoche ne dourebbono i maleuoli
esser biasimati. Nò niego pero che non si possa, aggiugnere
à le cose mie, & ad ogn'altra opera, & questo dico per schi
uarmi da questi reprehensori, ma soglio sprezzare i detrattori,
i quali mancando di propia laude, solamente si studiano, che
biasimando l'altrui scienza, s'acquistino fama, il cui parlare
come dicea Catone Censorino, spargesi per il loro seno. Io
sotto l'ombra tua sicuro farò esperiẽza, s'io potro ne l'histo
ria riuscire, & muouemi specialmente à questo, ch'io à tale
successo sono stato presente, il quale pareua arduo e memora
bile, e vedeà il tutto, che ne la patria e fuori si facea. Onde
ho compreso quelli ageuolmente hauer potuto errare, che de
tempi passati scrissero historie, e parimẽte quelli, che de le co
se vdite da gli altri sono stati contenti. Ma io con ogni mio
studio ho cercato d'hauere tutto cio, che nel consiglio in Vi

negia, & à la guerra si trattaua, e quello che riferirano al
senato i nostri ambasciatori, che si trouauano presso à Re e
Principi, e tuttauia à pena ho potuto cauare il vero, perche
la medesima cosa da chi erano stati presenti variamente si
narraua. Così mi è stato necessario v'sare il giuditio, a fine
che haueſſero i deſcendenti le cose veriſſime, perch'io non tē
go per hiſtoria quella, che da'l vero ſi ſcoſta. La onde ſe m'á
chero in piu altre cose, come tengo per certo, che mi auerra
in queſto veramente ho poſto ogni ſtudio, che non vi ſi me-
ſcolaffe menzogna. Ho abbracciato anchora le determinatio-
ni fatte in ſenato, & i fatti de i Re cerca il maneggio de la
guerra, & appreſſo come ſi mandauano ad effetto i cōſigli
per porre innanzi à gli occhi à lettori come ſi trattauiamo in
conſiglio, & appreſſo, in che maniera ſi mandauano effetto.
Quando' che ſu meſtiero di conſiglio nel ſenato, e fuori di
opera diligente a'l conſiglio conforme, ne puo bene altramē-
te riuſcire, ſe manca ò nel Senato il conſiglio, ò fuori le
armi. Non mi è naſcoſto hauer pigliato à ſcriuere opera dif-
ficile, che non potra ſe non per voſtro fauore à le altrui orec-
chie aggradire. Inuoco ſpecialmēte il tuo aiuto, o inclito Do-
ge, che accetti con quella tua allegra faccia e forma di corpo
degnamente d'imperio, le cose mie, quali che elle ſi ſia-
no lietamente, come ſei ſolito à portarti tanto piu humilmen-
te, quāto ſei di tutti il maggiore. E queſta la tua vertu è grã-
dezza de l'animo, precedere non pure cō potenza e dignita,
ma con humanita, & altre cose maggiori, che in altro tempo
differiſco, per non venire hora da la grandezza de tuoi fatti
oppreſſo, mentre, che mi ſtudio eſſer ne l'epiſtola breue. Ma
perche ſei di queſt'hiſtoria la maggior parte, lietamente à te

Prencipe ho inuiato la guerra di Cambrai, la quale così ho voluto chiamare da'l suo principio, quandoche dice si il principio esser de l'opera piu che la meta, et ho voluto trouare vn titolo piu giocondo, à costume de Greci de quali altri cera, altri florido e giocondo, alcuni Corno d'Amalthea chiamauano il titolo, i quali gia non seguirei in questo, ma todo che con titolo mirabile signarono i loro libri, come fecero Apella e Policteto, et voglio che da quelli s'intenda, ch'io sia degno di perdono. Noi quanto ci è lecito facciamo, confessando che puo ogn'uno fallare, et ingannarsi, quandoche non si marauiglia alcuno, se dorme à le fiate l'huomo prudente, oue gli occorre à dire molte cose. Percio nō senza ragione ho seguito de gli antichi autori leuestigie, à pigliare vn difensore, ne si douea ad altri dedicare quest'opera, che à te Prencipe, et al Senato la cui opere si narrano tali, che ci possono fare immortali, se saranno le cose nostre da descendentì prezate. Il che spero che fara, hauendo i nostri scritti te tale difensore, perche altramente non ardirebbono vscire in publico, non essendo da'l tuo fauore sostenuti. Piglia adunque lietamente cioche ti mado, che è tuo quale egli fia, e dassi volotieri quanto si puo de la nostra industria debole, e mal fruttifera cauare. Tu farallo cō tuo fauor maggiore, e daragli quella candidetza, che tu meglio sai, essendo stato à tutte queste cose presente. Et perche à te da molte facende impedito è conuenuele hauer rispetto, ho scritto vn lungo argomento d'abbreviatione, che si voglia chiamare per la quale potessi intendere il tutto che in ciasuno de i libri si comprende, et così potranno gli altri anchora per te non solamente leggere, ma etiam diu cercare, e cōprẽdere, oue possano d'ogni cosa infermar si.

DELLE HISTROIE DE

ANDREA MOCENICO PATRI-

TIO VENETO ET DOTTO-

RE ECCELLENTISSIMO

AL SERENISSIMO PRINCIPE

ANDREA GRITTI ET

AL SENATO.

LIBRO PRIMO.



OMINCIO A
scriuere le guerre da
molti Re contro Vini
tiani fatte, è perche so
no auenute à tēpi no
stri, e perche sono in
vero memoreuoli. Et
se giudichiamo i fatti
d'Atheniesi, e de Ro
mani magnifici, pure

non si truoua in quelli vn tale essemplio, che ad vn tratto si
guerregiasse con tanti Re, quanti e quali furono questi, de
quai hora habbiamo à parlare. Ma prima che dia à tant'o
pera principio, per fare l'historia piu chiara, narrero in bre
uita quelle cose, che quini parerāno conuenueuoli. Morto Ga
leazzo sforza Duca di Milano, perche era Gionāni Galeaz

A

LIBRO

zo di lui figliuolo à l' hora fanciullo, fugli dato tutore Lodouico Sforza suo zio. Ma cresciuto Giouàni, e pigliata per moglie Isabella di Ferdinando Napolitano Re nipote, il Re hauendo à male che Giouàni non era di Milano creato Duca, à questo sommanente studiava. Ma Lodouico auisandosi di cio che gli potea incontrare, come suole auenire à quelli, che non sono legittimi signori, chiamò incontanète in Italia Franciosi à rouina del Re. Nò tardò à venire Carlo Re, hauendo prima co gli altri Re e con Vinitiani composto le cose sue. Così andàdo con valoroso essercito per terra e per mare, con felice successo, pigliata la Toscana, saccheggiata campania e facendosi di questo la fama piu chiara, fuggirono i nimici senza combattere, e egli occupò tutto'l regno. Ma furono Frãciosi in quello poco felici, perche paredo loro che niuna potenza se gli potesse agguagliare, di occupare tutta l'Italia accénauano, e guerreggiavano contra Fiorentini e Pisani, e sopra tutto ad Alessandro Pontefice erano molesti, la onde accio non fusse oppressa la Chiesa, fecesi tra'l Pontefice e il Re di Spagna con Milanesi e Vinitiani tregua, e i Franciosi al Tarro furono rotti e cacciati. Fu la sconfitta de Frãciosi grande, e sarebbe stat maggiore, se non hauesse Lodouico Sforza con inganno piu fauorito à Franciosi, che à Vinitiani, perche si temea che Vinitiani occupassero Pisa, e appresso mosse contro Vinitiani Turchi, Franciosi, Alemanni, e i Principi d'Italia. Ma in quella morì per sorte Re Carlo, à cui successe Lodouico, che volle piu tosto ricuperare il suo, che vsurpare l'altrui, e accordarsi con Vinitiani, i quali accio che non patisse Vinea alcuno desastro, furono astretti à questo. Così vene Lo

donico Re di Francia còtro Lodouico Sferza in Italia, e cacciato la vna fiata, da nuouo in Francia lo còduffe prigione e volendo appresso occupare il Napolitano regno, piu ageuolmente co'l Re di Spagna lo prese e diuise. Ma vennero à poco tempo tra loro à ferri, et essendo da principio perditori i Spagnuoli, finalmete rimasero vittoriosi et hebbero d'accordo il Regno, pigliando'l Re di Spagna per moglie la nipote del Re di Francia. Sorsero dapoi quel matrimonio le prime occasioni di guerra contro Vinitiani, e fecesi contro di loro piu fiata confederatione. Ma si turbauasi il tutto, perche'l Re de Romani volendo venire à Roma per la corona de l'imperio, s'auisaua d'andar piu sicuro co'l consentimeto de Vinitiani. Et questo trattauano con Vinitiani gli oratori Alemanni, per ilche temendosi il Re di Francia si ingegnaua di nimicare Vinitiani co' Alemanni, auisandosi che guerreggiando non piu sarebbono amici, e cosi piu ageuolmente riusfirebbe il suo disegno. Trattoffi adunque souente nel senato sopra quello che piu importaua. Hauesano molti sospetta la Franciosa fede, per ilche giudicauano esspedientia staccarsi da loro. Altri voleuano che si attenesse la promessa, et vno de Senatori per còfermatione di qsto cosi parlò. P E N S A N D O io padri conscritti à qlo che sperialmente vi è con gloria attribuito, non trouo maggior cosa, che l'esser fedelissima natione. Ne vi paia questo poco, quando che è la fede tra gli atti humani grandissimo nodo, ilquale venendo meno, non starebbe alcuno commercio di confederatione. Hora si quistiona di quella, de la quale io et ogni huomo ottimo habbiamo à parlare, quando che non solamete opra male chi da sinistro còfiglio, ma colui anche

che parlando lo puo vietare, è sitace. Ma se fia il mio parlare uano ò gioueuole a voi sta di giudicare. Io pure mi metterò à la proua di psuaderui, che la data fede à Franciosi inuiolabilmente s'offerui, sperandone amicheuol pace, quando che non suole alcuno senza causa guerreggiare, Et sarà questa o P. C. la via che si come per adietro hauete fatto seguiate d'amendue l'amicitia. Non vi saranno già Alemanni nimici, perche non gli potiate dare aiuto, ritrouandoui con Franciosi in legha. Ne si staccheranno da voi i Franciosi, & perche sono le cose loro con voi sicuriissime, & perche sono al Re de Romani nimici di maniera, che non mai si potranno comporre. Non vi muoua se'l Re di Francia: fingendo al solito è paruto voler dare Claudia figliuola à Carlo del Duca di Borgogna figliuolo, hauendo'l successo manifestato, come sappiamo troppo bene, quella confederatione esser stata fenta. Anzi quando ò co'l Re di Francia ò co'l Re de Romani s'hauesse à stare, al Re Francioso m'accosterei, che co' nome e thesori è piu potete, e studiafi à la pace, che à noi tutt'hora mette bene. Ma il Re de Romani Massimiliano piu sparge che non ha, e sempre con opere manifesta à lui & ogni Re degno appartenirsi sempre famosamente guerreggiare, affine che voi piu tosto à lui vi accostiate, se la guerra piu che la pace hauete à core, e vi diletta di indebolire la vostra Repub. e consumare il vostro hauere. Sono P. Conscritti due cose che fecero i nostri antichi di pace studiosi. Vna che'l vostro Imperio è co' la pace diuenuto maggiore e le ricchezze accresciute, le quali guerreggiandosi à soldare genti tirane vengono consumate. L'altra che sappeuano loro la repub. di regnare vaga e bellicosa à tutti i Re esser

molesta. Percio hãno gli antichi vostri sempre soldato stra-
 nieri soldati, accio che intendano le altre nationi che noi
 sempre riportiamo de la guerra vettoria, e che piu tosto ci
 studiamo d'aggradirsi a i Re. A voi costi appertienfi, e do-
 uete ancho sperar che vi saranno benenoli anche i nimici, p-
 che ogni vno è del suo stato geloso, e spiacegli sopportare
 l'altrui signoria. Douete adunque portarui con tutti amiche-
 uolmente, e seguendo la pace, da la guerra scostarui. Et per
 che pur dianzi vi sete con Franciosi vniti, douete stare nel
 la confederatione, volendo osseruare la dignita e fede vo-
 stra, e studiare per mia openione à le arti, da i vostri
 maggiori vsate nel maneggio de la repu. con lequali la vo-
 stra maestà è acquistata et accresciuta, hauendo pensiero
 de vostri benefci, del buon nome che siate fedeli, procurans-
 doni la vostra liberta, e gratia de i Re e Principi. Vnaltro à
 lincòtro hebbe tale oratione. IO VERAMENTE O P.C.
 farei il primo à psuaderui à la pace, oue di qlla, e dela guer-
 ra si trattasse. Ma non ce enganni il giocondo et amato no-
 me di pace, altra cosa haucte ad eleggere ò guerra pernicio-
 ciosa, ò guerra vtile à voi, se accettareti i larghi partiti del
 Re de Romani, con aumento del stato vostro guerreggiare
 te, ma stando co'l Re di Francia, haucte à guerreggiare
 con molti Re, e che è peggio in dubbio del successo. Ha-
 uete veduto pur dianzi in voi stessi la confederatione esser
 stata vana, non gia perche fusse finta, ma perche nõ cede-
 il regno d'Inghilterra al Duca di Borgogna. Aggiugnети
 à questo i vostri oratori Pietro Pascasio, e Vincenzo Quirio
 ni verissimi testimoni de la cògiura poco inãzi còtro di voi
 disposta. Et che hanno qui luogo testimoni, se gli oratori di

LIBRO

Massimiliano, il Cardinale Brisinense e l'Arcivescovo Treuerense lo dicono souente, e mostrano le lettere co'l sigillo del Re Francioso, certissimo inditio dela congiura, che si ordina, se cosi è come si vede manifestamente, douete voi co'l vostro consiglio preuenirlo. Perche glie cosa giusta rendere ad ogn'uno conuenueuole guidardone, et meritamente ha dato la natura a cadauno che difendi se stesso et il proprio corpo, e fugga cio che accenna di nuocere, specialmēte nel senato ogni diliberatiōe debbe hauere locchio à l'utile. Piu gioua à voi hauere Alemanni in cōpagnia, pche hanno la uictoria, starete in pace, e Massimiliano Sforza sarà di Milano Duca. Et se anchora durasse gran tempo la guerra potrete almeno con Alemanni negoziare, e sarà con voi anchora il Re di Spagna, quando che è d'amendue herede il Duca di Borgogna. Non so per qual sorte o P.C. alcuni degli huomini in cosa tanto certa s'adombrano, e nucono à la repu. di maniera ch'io dubito la loro auctorita douer occupare la ragione. Chi affermera douersi osseruare à Franciosi fede, i quali gia ci sono mactati di fede: Chi fingera uane forme d'antichi odii e nuoue inimicitie tra'l Re di Francia, et il Re de Romani, essendo gia conuenuti, et hauendosi per cosa certa che i Re solamente a l'utile guardano? Chi vorrà dire che si sparagni il thesoro, quando che non puo esser l'imperio et i beni vostri sicuri per altra via? Chi giurichera che non piu tosto attendano Franciosi à fatti loro, e che se gli venisse fatto non prendessero anche le citta vostre? Questo hauete à sopportare, ò prouederli prima che auenga, accioche se poi contro'l vostro sperare auenisse, non si incolpate Iddio, e tardi ve ne pentiate, Ne vi resterà spe

anza di salute, se per vostra dapocagine si rimiscono i Re in amicitia. Procudefte in tãto pericolo à la Rep. mètre che hauete opportuno tempo, & è in vostro potere, schiuare tanti pericoli di guerra crudele. E come potete sperar pace, se mouendo guerra, volete opporni à Germani che vengono? Questa piu tosto è da giudicare vera occasione di guerra, che il Re de Romani ingiuriato, piu ageuolmente con Franciosi si vnisca, che Giulio Pontefice, come dice egli, si bea il veleno, che à vostri danni sia acerbo. Et è cosa mirabile che si souente pensiamo douerci giouare essere amici con tutti, quando che spesso auiene il contrario, e chaduno giudica colui non essergli amico, che non è seco, e che chi non raccoglie, sparga. Adunque perche non siete per hauer pace, vi còforto à la guerra, et ad accettare del Re de Romani i larghi partiti, perche cosi ottimamente prouederete à la repu. e piu tosto essedirete la guerra à noi molto utile: laquale spero che farete, se non sarete da maluagia sorte contro la ragione guidati compiuti questi parlari, vinse il consueto studio di osseruare la data fede, la onde fu concluso che la lega con Franciosi futta, inuiolabilmente s'osseruasse. Hebbe à male questo il Re de Romani quanto dir si possa, e mossa la guerra, incontanente prese Cadoro e lo saccheggiò, assalse parimente le vicine città, e diedesi à guastare i campi, & a saccheggiare. Vinitiani da necessità astretti à porgere à rompagni aiuto, si fecero contro'l nimico. Fecefi a Cadoro il fatto d'arme, nel quale furono uccisi miserabilmente gli Alemanni, Indi seguirono valorosamète la vittoria il Luina, e Georgio Cornero Proueditore, perilche presero incontanente Cadoro à patti, e molte città del Re de Romani, e

finalmente fu presa per forza Goritia e Trieste. Era da l'altra parte la guerra maggiore, e l'essercito de Vinitiani, e Franciosi vnito al Re de Romani, che scendea per Trento resistevano in guisa, che dala difficulta astretto di tregua trattaua, cosi trattossi longamente di tregua tra Zacharia cōstarino Vinitiano Proueditore e Gallo Carlo Zeufre con i legati di Cesare presso à Ripa terra, et finalmente senza concorrerui il Legato di Francia, si fece per tre anni tregua perche non voleano per altro modo Germani comprendereui il Duca di Geldria, detta prima Sicambria, et noi souente habbiamo vsato tali nomi propij de prouincie, regioni, terre, citta e luoghi, i quali hora vsiamo, affine che tutti glintendano, et non erano tenuti Vinitiani hauer cura di quelle cose, che erano oltre i monti. Indi fu pigliata l'occasione de la discordia, cosi Franciosi con Vinitiani si sdegnarono e non più voleano stare ad vguale partito, come à quelli suoi auenire, che souente hāno à la compagnia fallito. Ad altro non attēdeano i Re, che di pigliare le citta de Vinitiani, ne lequali pareua loro hauere alcuna ragione. Nō potea Giulio Pōtefice tollerare che tenessero Vinitiani Arimino e Faenza, ma non potēdo cō sue forze ricuperarle, trattaua di comporre il Re, di Fràcia, e'l Re de Romani cō Suizzeri. Ma si similiano già disperato, à Fràciosi s'accoltau, et perche male gli era riuscito con Vinitiani, che nō vedea via alcuna di pacificarsi. Era poi astretto'l Re di Spagna di accōsentire al Re de Romani, hauendo timore del Duca di Bergogna, che d'entrare ne la Spagna minacciua. Così ageuolmēte fecesi la cōfederatiōe ne la citta Cābrai cōtro Vinitiani. Questo ho voluto narrare à studio breuemente, il che

da gli altri diffusamente è stato scritto, perche non è mia intentione trattare di quella guerra Cābraica, se non quanto à la nostra historia si conuiene che se ne parli, Et perche hassi à parlare de Vinitiani, ne diremo quanto ci parra che ci sia à proposito. Gliè assai manifesto Venetia prouincia bauer il nome da Heneti gente di Paslagonia, che cō Antenore vennero in Itaglia, e perche ne i tumulti de Getti & Hūni, molti à le isole si ridussero, oue posero il principal seggio, come de chi vi venia securissimo rifuggio, e lo chiamarono Venetia. Habitarono prima Padouani Rio alto, & quei che del contado Padouano erano fuggiti ne i litti de la Brenta in fossa Clodia, & in Albiola. Quei di Aquileia Grado, Concordiesi, Caprule, Altinati, le sei vicine isole edificarono. Cresceano quelle di di in di, perche vi erano i buoni costumi, e reggeuasi la repu. con somma concordia e giustitia, lasciata da parte ogni libidine & auaritia. Furono condotti ne la nuoua citta huomini à fabricar navi, & à nauicare peritissimi, e studiando in questo à le mercantie si dauano. E questa la piu lieta e bella Citta d'Italia posta al Mare vicina, bagnata da fiumi, e laghi, di selue, boschi, e fruttiferi campi, e d'ogni generatione de frutti copiosa, & à portarui mercatantie sommamente commoda, godeuansi adunque tutti di cotale opportunita del luogo. Alcuni piu ricchi, ò formauano con nuoui ordini la citta, ò con mercatantie andauano per il mondo. Altri piu poveri portauano forastieri mercantie in terra ferma, Altri à pescare & à fare il sale si dauano. Altri cō varij modi si procacciauano il viuere, furono eletti e piu saui per magistrati annuali, & cadauno per ogni isola à la repu. studiava di giouare. Questi

à similitudine de l'ufficio, che haueano, chiamauansi Tribuni, da tribuo latina parola, che dare significa, perche dauano à cadauno quello che era suo. Oue poi la potestà tribunitia mosse seditione ciuile nel tumulto de Longobardi, mutato quel costume, crearono vn nuovo Duca, ne le cui mani fusse l'autorità de l'imperio, e, la maestà insieme con i Tribuni e gli altri, che erano pregati di venire à cōsiglio, quātunque volte si hauea à trattare de la repu. Et eleggeuano quelli per li più ottimi e prudenti di quelle cose, che à quei tempi si trattauano, et il cui animo fusse à consigliare libero, e da ogni libidine sciolto. Non era però tal elettione difficile, perche amauano tutti sommamente la repu. erau i appresso di giustitia vn sommo studio, e del diuino culto grā diligenza, e rendea si à la bontà et à le vertu il debito honore. S'essercitauano nel nauicare studiādo di essere in questo eccellenti, et però non pareua cosa alcuna à tali huomini dura ò aspra, perche non si guardaua alcuno da i pericoli del mare, e quanto era cadauno più dato à le facende, tanto douentaua ne le fauche de la guerra più atto. Ma oue fecesi la città cō tali arti di ricchezze e cittadini copiosa, fossero contro quella molti de vicini popoli. Percioche primieramente Isiri, Liburni, e Dalmati cominciarono à rubbare per mare, dipoi Longobardi, Galli, Saraceni, Hūni, e Gotti per terra, e per mare contra quella mossero guerra. Ma Vinitiani al bisogno pronti si faceano incontro al nimico, diffendeano la patria et i parenti, e specialmente à perseguitare i corsali, et à cacciare i Saraceni si studiavano, iquali erano soliti ogni anno di saccheggiare l'Italia, onde hanno meritamente Vinitiani acquistato il dominio de l'Adriatic.

to golfo,perche hauerano con la loro vertu cacciato fouen-
te inimici de la Chiesa. Dipoi essendo la patria in tràquila
la pace,porgeano volòtieri à vicini aiuto, et ingegnauasi di
placarli, di acchettare gli animi loro, farfeli amici, e vinci-
re con beneficij l'odio et inuidia loro. Còbatterono piu fia-
te con vario successo, con Greci, Veronesi, Padouani, Ferras-
resi, Triesteini, Aquilegien si, Pisani, Anconitani, Bolognesi, e
con Liguri piu di cento anni con grand' odio habbiamo
guerreggiato, ne laquale guerra,perche San Theodoro pa-
reua à San Georgio troppo simile, pigliassimo per Tuttore
San Marco Euangelista. Guerreggiauasi ancho scuete con
Turchi, e sempre sian stati à la christiana Chiesa un riparo,
e se non che uscirei troppo di strada, potrei narrare de Vi-
nitiani chiarissimi fatti, le genti superate, le città prese, e
armate sconfitte, i Regni soggiogati, mentre che per terra e
per mare si guerreggiaua. Et forse parrebbero le Vinitiane
opere ne la patria, e fuori chiare e magnifiche, si vi fossero
stati chi à còmendare gli ingegni alti s'hauessero affaticas-
to. Ma studiarono gli antichi Vinitiani piu tosto à le opre
che al parlare, e essercitando l'ingegno insieme co'l corpo
erano à casa temperati, à còseruare la repu, la liberta, le ami-
citie, e specialmente la giustitia, si dauano à la guerra ani-
mosi e à porsi à pericolo, e piu tosto voler morire che soste-
nere vergogna. Morto poi Thomaso Mocenico mio antico
auolo, sotto l'qual Duca il Vinitiano stato con pace, ricchez-
ze, bonta d'huomini e ottime arti fiori, successe Franc esco
Foscari, e comincio la Filippica guerra, lasciato'l mare e le
mercatanzie, onde copiose ricchezze, e molti beni erano ves-
nuti, e comincio ssi à pigliare nimicitia con i Re, e forgear

LIBRO

no le guerre vna dopo l'altra, così gli animi si volsero à terra ferma, e lasciarono il ricco mare, onde indeboliti et innamorati del terreno, facilmente da le fatiche à le delizie si mutarono. La onde non si resistendo à Turchi, potero elli ampliare il loro imperio, e soggiogar tutta la Tracia, e la Grecia, pigliando appresso, e saccheggiando le nostre città marittime. Ne però poteano Vinitiani à Turchi resistere, perche erano in terra ferma da varie guerre occupati. Et fu quella guerra più perigliosa, che con Hercole di Ferrara Duca, e con tutta Italia si fece, e quella più odiosa, quando pigliafemo in pegno le città di Puglia, et Arimino con Faenza furono da noi occupate. Non fu senza sospetto quando pigliammo de Pisani la difesa contro Fiorentini, perilche Lodouico sforza condusse prima Franciosi in Italia, onde forse ro altre guerre, e finalmente questa, quando i Re de Romani, e de Franciosi per cupidigia di regnare si portauano odio ne mai volsero i Vinitiani senatori far manifesto à cui più tosto desiassero d'accostarsi. Furono queste per mio auiso le cause de le guerre, ouero forse il Re di Francia volea senza causa muouere à Vinitiani guerra, perche prima hanea fatto simile confederatione, laquale ageuolmente si disciolse, non sofferendo Franciosi che il regno d'Inghilterra dal Duca di Borgogna fusse occupato. Vinitiani parimente si studiavano che questo non hauesse effetto, et perche non poco importaua à qual parte fauorisse il Pötesce, furono a lui dirizate le lettere à tal proposito. NON senza causa o sommo Pontefice pensiamo hauerti scritto, se però de la pace e de la guerra teco pensi. Perche essendo tu dela christiana religione il capo, meritamente dei sciegliere le giuste da le

inique opere, e prouedere che niuno operi ingiustamēte, e hora nō poco importa che il Re sciolga contro ogni nostro stimare la lega con noi, essendoci il Re de Fràcia senza nostra colpa nimico. Ne si tratta solamente di noi, ma di tutta l'Italia, quādo che disia il Re di Francia soggiogare tutta l'Italia. Noi à nostro potere gli faremo resistenza, ma gli è di mestiero che voi Principi d'Italia gli mettiare la mano, et non aspettare che vi soprauega la calamita, non ne facendo stima, parendouī che questo à voi nō si appartenga. Potrai adunque o sommo Pontefice vedere quanto à noi et à te questo importi, perche debbesi nō meno voler prouedere à tempo à questi mali, che studiare di potere. Benche sia à te facile il potere, pur che tu vogli. E veramente dei volere, quādo che à te specialmente cōuiensi leuar via la nimica guerra, e dare la pace amicheuole, et è di te solo proprio ufficio esser di pace autore. Parimente trattaxa Andrea Badoero co'l Re d'Inghilterra, accio contro Fràciosi si muouesse. Vfarono etiamdio Virutiani con i Re di Germania, e di Spagna ogni ufficio, per comporre le cose, che si stessee in pace. Ma nō riuscendo alcuno dissegno, si diedero elli à difendere la repu. apprestando le arme, fortificādo le città, ne lasciando cosa alcuna, che à la guerra douesse giouare, specialmente tagliauano le strade, faceano argini à quei passi che menauano in Germania. Feciesi poi de le vettonaglie di huomini, de caualli, e de giumēti la discretione. E uono scelti de le regioni cōtadini, che sempre veniano essercitati à la guerra, et in tanto turbamēto di cose furo soldate straniere nationi. Ma non vennero alcuni de la Germania superiore, ne Michael Fràcapane di Pānomia, ne Giouanni di Core

LIBRO

baui, ne Bothandrea di Liburnia Principe com 500. ca-
uai leggieri. Nò vènero parimète da Roma i capitani Orsi-
ni e Sabelli con trecèto e cinquāta huomini d'arme, come ha-
ueano promesso. Vènero tuttania di Cádia i Zagolari arcie-
ri, huomini poco men che saluaticchi, e de la Morea di tutta
la Grecia d' Illiria, di Liburnia, di Dalmatia, di Macedonia,
di Misia cauai leggieri Stradiotti chiamati. Cōeorreano di
cāpagnia e di Puglia eletti pedoni nel Vinitiano cāpo, fi-
nalmete erano tutte le Vinitiane squadre per numero tre
milla huomini d'arme, quattro milla cauai leggieri, e trenta
milla pedoni. Non fu però cōdotto tutto l'essercito ad Ad-
da fiume, come era conuenueuole, ma furono diuise le squa-
dre, in Faenza. 500. huomini d'arme, et altrettanti cauai
leggieri, e cinque milla pedoni, in Verona altrettanti in Friuli
cinquecèto Gianettari et in Istria cerca mille pedoni posti
furono. Hauea oltre cio Zacharia Loredano vna grossa ar-
mata nel lago Benaco, per opporsi ad ogni violēza, che di
Germania scendesse. Et perche'l Pontefice co'l Duca di Fer-
rara et il Re Spagnuolo ci erano nimici, et apprestauasi cō-
tro di noi p terra, e per mare la guerra, hebbe Giouāni Mo-
ro in guardia la Puglia con vn' armata. Lorenzo Sagredo
con barche armate i litti di Flaminia guardaua, e Sebastia-
no Moro con l'armata nel Po, hauea de i fiumi vicini cura,
Era de l'essercito General Capitano Nicolo Orsino Conte
di Petigliano, huomo per prudēza e lōga isperiēza di guer-
ra molto celebre. Et hauea di gouernatore l'ufficio Bartho-
lameo Liuiano in parole e fatti valoroso, e piu altri sperti
Capitani insieme con Georgio Cornero, et Andrea Gritti
legati. Trattauasi poi del modo di combattere, biasimauasi

no e piu valorosi che tanto si tardaua, disiendo come prima si fusse in punto di venire al fatto d'arme. Diceano adunque che per honore de soldati, e per l'utile & honore de Vinitiani si douesse andare ad Adda fiume, oue si pigliarebbe partito se douessero iui fermarsi, o procedere piu auanti, come richiedera il tēpo, e mostrera l'occasione, il che vñdo'l capitano, chiamato lessercito, cosi parlò, V E G G O o soldati in voi lietamente la vertu d'Italia, & essendo à la battaglia cosi pronti, pēso che vi uenga à memoria come al Tarro fiume rompesti e cacciasti il vittorioso essercito Frácioso e fu quell'impresa piu difficile, perche era il nimico d'intiere forze, e per la vettoria arrogante. Hora è l'impresa piu facile cōtro quegli ste ssi nimici vinti, iquali poco fa passati oltre le alpi, sono tra i sassi e le rupi cōquassati, da fame affanno e debolezza quasi vccisi, le arme sconficate e rotte, i caualli zoppie debboli, in guisa, che voi vittoriosi cō vinti, voi intieri e freschi con stāchi cauallieri e pedoni hauete à combattere, sia ogn'uno valoroso, che harrete tutti quello che piu desiate, & habbiate quell'ardire, che sogliono i vittoriosi hauer contro i superati, che se Iddio de le confederationi giudice, la confederatione tra'l Pontefice e Franciosi rotta ha punito, quanto piu contro Lodonico di Fràcia Re debbe esser sdegnato, ilquale ha violato la confederatione drittamente con Vinitiani fatta, et è maluagio nimico, solamente da cupidigia di signoreggiare tratto, per laquale à tutte le nationi è parimēte nimico. Et piacesse à Die che ha uessi à fare tal fatto d'arme per l'altrui liberta, de laquale per adietro si trattaua. Ma hora per la vostra salute, per la liberta d'Italia hauete à combattere, ne hauete di dietro al-

LIBRO

tro essercito, ilquale essendo voi perditori, possa al nimico opporsi, ne vi sono altre alpi, ne le quali sendo vinti potiate saluarui. Percio habbiamo ad andare, come à voi piace ad Adda fiume, et iui combattere valor osamete non meno che se innanzi Vinegia fusse il conflitto. Pen si cadauno di difendere non il corpo suo, ma la moglie et i piccoli figlioli, ne pen si solamete de suoi maggiori, ma habbia innazi à gli occhi che i Vinitiani padri, che sepre ci nodriscono guardino le nestre mani, còsiderado qual sia la vertu nostra e valore, pche tale sara di quella citta, e de la Vinitiana rep. la fortuna. Così egli confortò e soldati, et andò verso Adda, e picesse à Dio che vi fusse gionto tutto l'essercito, prima che vi venissero e Franciosi, perche le Vinitiane squadre sarebbono nel terreno de nimici trascorse, ne harebbe à si commodà occasione fatto resistenza quel' antico ordine che non si puochi il nimico, quando che basta ribattere l'ingiuria. V furono nimici tale occasione, sapendo quanto sia di mometo preuenire il nimico, e guerreggiare su'l nimico paese. Così preso ad Adda fiume cominciarono e piu vicini soldati, prima con ingiuriose parole, dipoi con dardi, saette, et archibusi, et indi scaramuzzarono, et erano questi del fatto darne alcuni principij. Dapoi con piu squadre si concorsero. Perche Carlo d' Ambrosia gran maestro passò in vn tratto Adda con cento cinquanta lanze, ducento cuaii leggieri e tre milia pedoni, e cacciati Vinitiani, apprestauasi di pigliare Trini, ilche veduto da gli habitatori, volsero piu tosto dare la terra, e tradire, il Vinitiano presidio, così due Capitani Vitellio, e Vincenzo Naldo vennero in potere de nimici insieme co'l Còte Braccio, e Giustiniano Moro de canai leggieri

gieri capitano. Indi se n'andò il nimico facilmente à rouire
 mare i campi & à saccheggiare. Perche fuggiuano tutti ne
 le città, & anche molte cò le mogli e figliuoli ne le città de
 nimici si saluauano, e le terre vicine s'affrettauano di ren-
 der si, come erano prima d'accordo. Tuttavia si resisteu a
 nimici à Carauaggio, pche hauea Bernardino Taiapietra
 tolto dentro il soffidio contro i terrazzani, & essendosi an-
 cinati e nimici dato di battaglia il segno, furon senza es-
 fetto ributtati. Tra tanto Francesco Gonzaga di Mantoua
 Marchese co'l Signore di Bogiolo cò treceto lanze, cinque
 cento cauai ligghieri, e mille pedoni entrato ne còfini de Vi-
 nitiani, fece grã preda ver Casale maggiore, ilqual per tra-
 dimento de cittadini fu da lui preso insieme con Aloise
 buon dottore, del Castello Capitano. Ma non puote piglia-
 re Asola, perche Fedrigo Contarini de la terra Capitano,
 con i terrazzani, & i soldati hebbe ardore di farsi contro il
 nimico, onde egli fu astretto ritirarsi nel suo paese, poi che
 Bartholameo Luiano con quatrocento lanze, trecento ca-
 uai ligghieri e quatro mila fanti al ponte de le molle peruen-
 ne, oue stiaua si co'l nimico à fronte, e souente si scaramuzza-
 ua. Da l'altra parte Giulio Pontefice con arme spirituali, e
 scomuniche à Vinitiani nocea, ne pin lentamente con ar-
 me temporali contro di noi si guerreggiaua. Perche'l Du-
 ca d'Vrbino con quatro cento lanze, altrettanti cauai liggie-
 ri, e otto mila pedoni entrato ne còfini Vinitiani, rubban-
 do, ardendo, vsando contro le donne anchora & i fanciulli
 crudelta, uerso val de Lamone terra s'affrettaua, Breseghel
 la terra al monte prossima in luogo da natura fortificato,
 de otto cento pedoni era guardata, & il Vinitiano essercia

lo lontano vn miglio hauea occupato vn colle, per eſſer accon-
 concio à porgergli aiuto. Ma nimici poſto l'aguato nel vi-
 cino bosco, andarono pochi à prouocare il nimico à la ſca-
 ramuzza, il che durò buona pezza con dubbioſa vettoria,
 ſino che i cauai leggieri de Vinitiani vènero in aiuto. Peril
 che auſandoſi i terrazzani di poter vincere, vſiti de la cit-
 ta, aſſagliano il nimico, non ſapendo de gli aguati, che in-
 contanente porgerebbono à nimici aiuto, ma vedendo il nu-
 mero de nimici creſciuto, che da la moltitudine veniano op-
 preſſi, ſi ritirano ne la terra cacciati e ſcòſitti da nimici, che
 con loro inſieme per la porta de la torre entrarono ne la
 terra, laquale fu per tale occaſione preſa p forza, dipoi pian-
 tate contro'l caſtello le artiglierie, e gittato à terra il mu-
 ro, feceſi vn gran conſlitto, perche i Vinitiani ſoldati con
 Andrea Baſilio pretore, e Giouan Paolo Mamfrone de l'eſ-
 ſercito Capitano valoro ſamente aſſalſero il nimico, e più
 fiate lo cacciarono, ilquale da nuouo di entrare nel Ca-
 ſtello con ogni ſforzo procacciaua, e appreſtauaſi di pig-
 gliarlo à forza, ſe non ſi rendeano incontanente i terazza-
 ni, dando à nimici Andrea Baſilio, e Giouan Paolo Māfro-
 ne. Pigliata la terra, tutto l'eſſercito del Pontefice à cōbata-
 ter Ruſſio ſ'inuiua, e già crollauano le mura da l'artiglieria
 battute, e cadeano di paſſo in paſſo, i terrazzani cō ſet-
 te cento ſoldati à l'incontro ſtudiauaſi di reſiſtere al nimi-
 co, e fortificare le cadute mura, finalmente ſ'appreſtaua il
 nimico d'entrare nel Caſtello per le aperte mura. Ma nar-
 rando i ſaccomanni, che veniano Vinitiani da Rauenna à
 ſoccorrere la terra, ſi volſero contro di loro e nimici, mādā-
 do innanzi i cauai leggieri, che attaccaſſero il conſlitto, il-

che non fu men grato à Vinitiani. Combatteffi con dubbio
sa vettoria, sino che vennero in soccorso de nimici gli huos
mini d'arme, perche à l'hora si ritirarono Vinitiani, e gios
uanni Greco caduto il cauallò rimase prigionè, onde creb
be à terrazzani spauento, & à nimici l'ardire, la onde ap
prelauano legnami, e tutto ciò, che à pigliare la terra
era necessario. I terrazzani perduta ogni speranza, si rende
rono d'accordo, & fu concesso à soldati, che si partissero.
Tra tanto vennero à Rauenna, & ad Arimino Annibale et
Hermete Bentiuogli per raccogliere de suoi partigiani
due mila pedoni, e cinque cento cauallieri, con i quali à lor
potere mettessero Bologna sossopra, ma perduta la speran
za, si rimasero da tale impresa, perche erasi ribellata Faen
za, e Rauenna rouinati e suoi campi, era assediata. Adun
que i Senatori Vinitiani da piu ingiurie prouocati si diede
ro à difender si à lor potere, vsando à guardar si ogni flui
dio, specialmente verso Adda fiume, & iui piu attendeano,
oue era il bisogno maggiore, e pareo che fusse de la guer
ra piu griue il pericolo. Ammoniuano souente amendue i
Capitani, & i legati del campo, che in tanto pericolo, non
si muouessero temerariamente à le imprese, ma che in tutte
le cose con giudizioso occhio la piu sicura via procacciaffe
ro, affine che nõ venisse la repu. in qualche pericòlo. La on
de andauano verso Adda le Vinitiani squadre schierate sot
to le loro bandiere, e come prima vennero a'l fiume, tutte le
terre che s'erano date à nimici, furono pigliate à patti, &
cacciati e nimici ageuolmente oltre Adda fiume. Stette si al
quanto à Ripalta terra, sino che parue meglio d'andare cò
tro Triui. Ma perche non poco importaua chi fusse di R

alta signore, cacciaron di quella tutti e terrazzani da
 quindici anni sin' à settanta, de la cui fedeltà si dubitaua, e
 lasciandoui trecento pedoni e cinquanta caualli, si drizzar-
 on verso Triui, hauendo prima fatte le spianate, e dispo-
 ste le cose à lor commodo, et andauano in ordinanza à ba-
 diere spiegate come se contro' l' nimico s' hauesse à concor-
 rere. Eratanto essercito in quattro squadre diuiso, cadauna
 di cinque ceto huomini d' arme et altrettanti cauai leggieri,
 e cinque mila pedoni. Ne la frôte de la prima squadra era
 il Còte da Pitigliano, seguivano le artiglierie di varie for-
 me e nomi con buona guardia, le altre due squadre nel mez-
 zo, ne l' ultima era il Liuiano, ilquale incontanente venne ne
 l' Antiguarda, poi che fu vicino à la terra posta in luogo al-
 quanto eleuato ad Adda uicino, et era bene fortificata con
 la guardia di sessanta huomini d' arme, e mille cinquecento
 pedoni. Stauano adunque i terrazzani insieme con i soldati à
 la muraglia, et auicinato l' essercito Vinitiano, con le arti-
 gliarie da lontano studiavano di nuocere, accioche si sco-
 stassero, non lasciando che si fortificassero. Ma i giouani va-
 lorosi, oue apparua il pericolo maggiore, e la fatica piu
 griue, iui con piu istanza s' addoperauano da vn' alta tor-
 re, che à la terra, et à i campi d' attorno à quella soprestaua.
 Ma poi, che fu il Liuiano à studio fattosi innanzi, elesse
 di piantare l' artiglieria verso il Cassiano, oue pareua il mu-
 ro piu debole. Fece si prima con le artiglierie larga apertu-
 ra, e fu conuassata la torre, cadendo del muro gran parte
 con alto strepito. Indi fece si il conflitto grande, perche le
 squadre come in largo campo tra le rouine auicinate, s' ac-
 cendono à speranza gli animi de i nostri, che gli riesca di

piagliare la terra, e muouasi il nimico, questi per desperatione di perdere ogni suo hauere. Durò buona pezza la battaglia dubbiosa. Vinceano finalmente Vinitiani per il gran numero, e leuato vn grido, spinsero il nimico entro da le ruine, e cacciatolo da le difese tra le mura lo ridussero, e fu Dionisio di Naldo il primo, che cō i pedoni di ual de Lamone entrò nela prima porta, accio piu liberamēte entrasse l'esercito Vinitiano, e meglio si vedesse ogni speranza de' terrazzani esser ne laiuto de' suoi, ilquale di continuo con fuggi chiamauano. Ne tardarono à venire i Franciosi in loro aiuto, ne rifiutarono Vinitiani il fatto d'arme, anzi con tal vigoria li fu ito contra, che furono cacciati oltre Adda senza uccisione de' molti. Così tornossi contro Triui à batterlo come prima, e perche era notte scoccua l'artiglieria. Vedendo questo i Capitani de' nimici, parue loro non esser espediente di aspettar piu, e però di notte vennero à parlamento, e finalmente fu conchiuso, che i Capitani Franciosi fussero prigiōi, e che gli altri soldati lasciate le arme si partissero, e che la preda de' la terra fusse di Dionisio e de' i soldati Lamoni, la cui vertu in quella guerra fu sommamente chiara. Così cominciaro e soldati à dar si à la preda senza ordine alcuno, nō piu stando à le bandiere et in ordinanza, anzi molti di preda carichi si tornarono à casa, e fū nescio fario mandare di Cremona, di Crema, di Bressa, e di Verona supplemento nel campo, onde fu questa vittoria di Triui piu dannosa, che utile. Perche cacciando in misero essilio vecchi, giouani, donne, e fanciulli, che erano astretti ad abbandonare il luogo, e spianando la terra, che fu vn miserabile spettacolo, forsero tra soldati molte di scordie, onde non

andarono contro nimici, come facea di misleiro, quando essi
 li passaro per stretta via il ponte di Adda senza contrasto.
 Il Re di Francia pigliata quest' occasione, tutto l'essercito cò
 le artiglierie sicuramente condusse oltre'l fiume, & erano
 piu di cento mila huomini, perche oltre l'essercito del Mar
 chese di Mantoua, e le squadre de Milanesi, erano nel regale
 essercito dugento nobili, e mille ottoceto lanze, & annoue
 rando tre mila Suizzeri quindici mila pedoni. Adunque vn
 tanto essercito Francioso passato il fiume innanzi al nimico,
 elesse il luogo per gli alloggiamenti, e con fossa e stec
 cati ottimamente si fortificò non lasciando cosa alcuna, che
 à conseruare vn' essercito fusse acconcia, mettèdo le guardie
 mandando spie, hora scaramuzando con vario successo, e
 mentre che stauano à consigliarsi questi due esserciti. Souen
 te combattendo hora pigliando d'ogni parte le acque, per
 cacciare Vinitiani del luogo sicuro, hora per occulte vie,
 per selue e boschi attornando di lontan l'essercito nimico,
 hora disponendo aguati, et vsando ogni sagace via d'ingã
 nar Vinitiani. Ma non parendo che tale occulta violenza
 fusse gioueuole, Vennero con parte de l'essercito ne la cam
 pagna per còbattere apparecchiati à hore vintidoi, che per
 caso i soldati cenauano. Tutta via fu dato à l'arme, e poste
 in ordinanza, co'l medesimo successo che prima erano sem
 pre stati ne le scaramuzze vittoriosi, perche hebbero pari
 mente i nimici sino à i steccati la fugga. V sarono Franciosi
 vn'altra sagacita, mossero il campo verso Ripalta, e presala
 ageuolmente, la spianarono, et iui fecero i steccati. Indi mà
 darono à Vinitiani vn trombetta, facendo loro sapere, che
 erauo i Franciosi al fatto d'arme apparecchiati, alqual era

Stato inuitato il Re dal Luiano. Tra tanto il Vinitiano essercito, per essere acconcio ad aiutare i suoi, venne à Cassiera tra Ripalta e Carauaggio posta, ma alquanto piu tardi di quello che era di mestiero intanto, che giudicarono i Legati et i Capitani che gli era meglio star si, oue erano prima, perche era luogo in guisa forte, che non harebbono cōbattuto, se non da necessita astretti. Parue tuttauia, che si respondesse arditamente al nimico dicendo al trombetta, che tornandosi ridicesse al Re il Luiano e tutto l'essercito essere al fatto d'arme apparecchiato, e che nō mai rifiuterebbe di combattere, per difendere la liberta d'Italia da la Franciosa tirannia. Ma che risponderebbono à le loro parole cō fatti, quando che elli cercano di prolungare, di nascoder si dietro, à fiumi, à roui, et à boschi, e se tanto sono di uenire à la proua desiosi, ogni fiata, che loro piace, vengano à la campagna, accio gli sia manifesto, che non mancherà per Vinitiani, che non si venga al fatto d'arme. Così contēdea l'un' e l'altro essercito con parole, e tutto quel di, che fu à tredecì di Maggio stettero ne steccati, facendo innanzi à i steccati buona guardia, e mandando le spie à i determinati luoghi. Sapendo Franciosi quāto importa maniggare la guerra con prudente e maturo consiglio. Essendo sconueniente dire. Non mel pensai, quel di e la notte vegnente stettero in arme, apprestando tutto, cio che giudicauano douer esser gioueuole, e specialmēte per mezzo de fuggitiui, e de spie tutti e consigli de Vinitiani ottimamente spiarono, informadosi à pieno, che sarebbono da Vinitiani seguiti ouunque andassero, e come non aspettauano il fatto d'arme, dandosi à credere, che non ardirebbono Franciosi di assalire Vi-

nitiiani. Così il Re Francioso spiiati, e consigli, e viaggi del
nimico, innanzi ad ogni cosa prese di vittoria speranza dal
luogo opportuno à suoi fatti, onde s'hauea à fare il con-
flitto. Così giudicando essere espediente di accrescere de ni-
mici tale audacia, fatti tagliare piu alberi, attrauersò con
quelli le vie. Dipoi commandò a i soldati, che stessero in
ordinanza, e ordinare tutte le cose à suo modo, e le squa-
dre sotto le bandiere. Prima che Vinitiani mosse l'essercito
verso Pandino. Erano due vie vsate, che à Pandino condu-
ceano, vna di sopra, l'altra di sotto, e poco tra se lontane,
nel mezzo de le quali erano de roui, e d'alberi auinchiati
gran copia, luogo dal Re à studio eletto, perche era troppo
stretto per i cauai leggieri, de i quali haueano Vinitiani
gran numero. Adunque andauano Franciosi per la via de
sotto in ordinanza, come tutt' hora per combattere, con le ar-
me, e artiglierie volte verso Adda. Passaua il Re hora ne
l'antiguada, hora nel retroguarda, hora nel mezzo confort-
tando, ammonendo e testificando à tutti, che haueffero de la
loro vertu memoria, defendendo il Francioso nome dal Vi-
nitiano essercito, quando che haueano à combattere cò gen-
te, che di cio non si accorgea, e che hauea egli come buon
Imperatore proueduto, che prudenti contro imprudenti,
maggior numero contro minore, esperti con rozzi ne la
militia concorressero. Perilche fussero presti dato il segno,
ad assalire Vinitiani, che confermarebbe quel di la gloria
Franciosa essere innanzi ad ogn'altra celebre e famosa.
Andi particolarmente à cadauno con honore ò soldo da
lui soblimato per qualche chiara opera de la militia, ne ar-
ricordaua il suo beneficio, e mostraualo à gli altri. Finalme

te promettendo, minacciando, e pregando à varij modi ingegnauasi di eccitare in tutti l'ardire, Ma il Liuiano à cui di preuedere e comandare era data l'impresa, non sapendo de Franciosi il consiglio, perche gli haueano elli tenuti nascosti, et à celsume antico nõ altrimenti gli occultauano, che fusse il Minotauro nascosto nel labirinto, iuche non facceano i nostri. Anzi non d'altro si curaua il Liuiano che di occupare prima il luogo, come se fussero i Franciosi rotti e sconfitti, ne cercaua à modo alcuno l'occasione di uincere, non commandaua, come se non fusse anchor tempo di comandare, tanto che erano piu soldati senza celada: ma tutti senza ordine ò commissione alcuna. Così andauasi temerariamente à l'incontro de nimici per la via di sopra. Già era il Liuiano venuto innanzi à l'antiguardia con i caualiggiieri, e le artiglierie à scoccare inette, quando dato da Franciosi il segno, le loro minaccie si cominciarono ad vdirsi, e le artiglierie, che da i lati fulminauano, altri assalsero l'antiguarda, che era passata innanzi, altri diedero nel mezzo, altri nel rietrogarda ferirono, scondando in ogni luogo il nimico. Furono immatinate rotte le cerne, e messe in fuga, molti Vinitiani soldati non sapendo che farsi, da le artiglierie veniuano uccisi, molti dal nimico amazzati, e mancavano d'ogni via di potere, ò co l'artiglieria, ò con le arme offendere il nimico, non stauano in ordinanza à le bandiere, niuna cosa per consiglio de Capitani, ò commissione loro faceano. Era tuttnua anehora dubioso il successo, quando il Liuiano raccoglie i soldati, rimette quanto puo l'ordinanza, oppone i pedoni à i pedoni del nimico, et egli con eletti soldati rinnoua il fatto d'arme, va ad ogni luogo, reo

fiste à nimici, porge à suoi aiuto, conforta e prega i soldati
 che non lascino la vittoria à nimici. Così tutti i valorosi sol-
 dati Vinitiani cauallieri e pedoni, fatto empito contro'l ni-
 mico, lo faceano ritirare, onde facilmente appareua, che har-
 rebbono anchora potuto vincere Vinitiani, se gli altri Capi-
 tani non haueſſero à nuoue cose atteso, & alcuni con buo-
 na parte de l'essercito di vedere in faccia il nimico nō s'ha-
 ueſſero guardato. Ma uenne incontanente il Re di Francia
 con suoi scielti cauallieri e pedoni, e con gli Suizzeri in aiu-
 to à i suoi, e così fu rinouata la battaglia, laquale essendo
 per gran spacio stata dubbiosa, finalmente Vinitiani furo-
 no rotti e sconfitti, & i carriaggi co le artiglierie vennero
 in mano del nimico. Fu preso etiamdio il Liuiano, ilquale
 prima co suoi cauallieri valorosamente hauea sostenuto la
 battaglia. Vi morì Pietro Montano huomo egregio con
 suoi antichi soldati, per cui opera hebbe il nimico sanguino-
 sa vittoria. Morirono piu huomini d'arme Frãciosi, che Vi-
 nitiani, ma hebbero Vinitiani ne la fanteria maggior d'ano
 e fuggirono in guisa cauallieri e pedoni, che non sapeua al-
 cuno per timore, oue fermarsi. Tuttauia ripigliarono i sol-
 dati à Carauaggio alquanto di lena, & appena finalmen-
 te con opera dei Capitani e diligenza de' legati tutte le ri-
 liquie de l'essercito, e buon numero di cauallieri e pedoni si
 raccolse, & andaron ver Pressa, oue s'hauea à dare la pac-
 ga à i soldati, e pigliare partito sopra quello, che era da fa-
 re. Oue s'intese à Vinegia, cioè che ne l'essercito era auenu-
 to, fu occupata de gran dolore e spauento le città, parte do-
 leuasi de l'infelice successo, parte de la guerra meno sperti
 de la sua libertà si temeano, tutti erano contro' soldati sde-

gnati, biasimando il Liuiano, che hauea piu tosto imitato Emilio, che Varone, che perduta de la rep. la speranza, potè do fuggire, s'hauea lasciato piu tosto pigliare, che ad aiuto de Vinitiani saluar si. I senatori turbati in tanti muouimèti in vn tempo, erano piu tosto confusi, che atti à consigliare. Primieramente furono ordinate per la repu. le processioni, e fatti voti priuatamente, & in commune. Finalmente si raccoglieuano per ogni via denari, ad apprestare le cose, che à tanta guerra fusseno necessarie. Fu accresciuta l'armata sin' à cinquanta galee, e fattone General Capitano Agnolo Triuisano, accio che resistesse à l'armata Franciosa, che s'intendea apparicchiarsi à Genoua, & à Girolamo Contarino de l'armata Proueditore fu imposto, che attendesse à raccogliere vettouaglia, e fu concesso, che tutte le nauì forsliere potessero come le Vinitiani condurre in Vinegia vettouaglia. Et perche di di in di si partiuanò i soldati, fu còchiuso nel Senato, che tanto sto si accrescesse l'essercito sin' à due mila homini d'arme, e diece mila pedoni, e che si scriuessero in Misia quattro mila cauai leggieri, fu commesso etià dio à Pietro Duodo, e Christofano Moro legati che raccogliessero i dispersi soldati, e confermassero gli animi de cittadini ad esser fedeli, confortando, pregando, e promettendo, che sempre li darebbono aiuto. Ma essendo le forze proprie assai deboli, confortauano il Pontefice, & i Re di Germania, d'Inghilterra, e di Spagna, che à tempo raffrenassero la cupidigia di regnare del Re Fràcioso per la vettoria diuenuto arrogante. Altramente rouinati Vinitiani, tardi s'auederebbono del propio danno, essendo cosa certa l'animo de l'ambizioso Re douer esser insatiabile, che hora al

Re d'Inghilterra, hora à quello di Spagna muouea guerra, et à la sedia Apostolica, & à la Corona de l'Imperatore ordinaua insidie. Pregauano sommamente Giulio Pontefice, che tante arme spiritali, e temporali mettesse giu, e come à lui staua bene, de la desiata pace fusse l'auttore, obligádosi cō tale beneficio Vinitiani in perpetuo. Ma il tutto era nulla, si come vsarono anche in vano i padri l'opera di Michel Pontano, accio che Prospero Colonna venisse del Vinitiano essercito Capitano, parendo loro che sotto vn tale gouerno si potrebbe meglio sperare. Perche erano i soldati p la guerra smarriti, & quasi storditi, e si come malageuolmente si raccoglieuano, cosi à fatica con preghi e prezxo si teneano in campo. Cōsi suole auenire ne le auuersita, che con lui, ilquale nel felice stato hai conosciuto fedele amico, ne la contraria fortuna conoscerai per nimico, volendoti seruire di quello. Era adunque il Vinitiano essercito smarrito, lasciata ogni speranza, ne attendendo ad altro, che à saluarfi co'l fuggire. Studiarono piu fiate i Capitani & i legati hora con preghi, hora con minaccie, hora con piaceuole, hora con aspro parlare di ridurre i soldati sotto le bandiere in ordinanza, ne mai gli venne fatto, e parte non piu volea dare il nome, parte al tutto smarrita non altro che'l cōmito chiedea. Parte hauuta la paga si tornaua à casa, tutti erano senza vbidienza, senza ordine, dimádauano tutti doppia paga, ne percio stauano vbidienti, non offeruauano gli ordimi, non guardauano le citta, ne di spiare de nimici i viaggi, & i consigli studiauanò, anzi atredeano tutti à tornarsi à la patria, come à poco à poco daua luogo il nimico. Ma i legati, & il Capitano animosamente erano à pi

gliare partito solleciū, mandandoli à tempo ad effetto, non lasciando di fare cosa alcuna, che fusse al bisogno opportuna, raccogliendo l'essercito, obligandosi con beneficij i soldati, con dare loro arme, caualli, vettouaglia, e danari abbondantemente, pregandoli che d'hauuti benefici haueſſero memoria, e che in tanto pericolo difendessero la repu. che ſempre era ſtata ver loro benigna e liberale. Quādo che nō haueano à temere di cosa alcuna, pur che le ſolite forze et ardire ripigliassero, co'l quale haueano per addietro cacciato il nimico in piu liggieri cōflitto. Et perche vacillauano, i Bressani, Andrea Gritti vno de i Legati, entrato ne la citta, e chiamati tutti, fece tale oratione. SE PER TEMPO alcuno o Bressani fedelissimi compagni è stata bisognuole à la nostra repub. la fede vostra, hora quella ci ſara ſommamente vtile, laquale ſiamo certi, che ſara coſtātissima. Et habbiamo, di queſto certiſſimi ſegni de voſtri antichi, che ne la guerra filippica eleſſero di patire ogni eſtremità, prima che renderſi. Venne Pietro Auogaro di naſcoſto à Vinegia per val de Sabbia. Et perche non poteuano Vinitiani, come ſi chiedea per vn meſe ſoſtenergli, e voleano Bressani renderſi piu toſto, che ſoſtenire quelle miſerie, che pigliata vna citta ſogliono auenire, egli non cōſentendo à queſto, condusse ne la citte vettouaglia per vn meſe conſeruandola ſino, che l'eſſercito noſtro viuenne in ſoccorſo. Ma non ſiete voi da tale ſtremità attornati, et haueſte la citta piu forte, l'aiuto maggiore, che non accennando voi di volerui rendere, non vi porra il nimico l'aſſedio. E poniamo che ſiate aſſediati, non douete mal volontieri ſoſtenere per noi queſta guerra. Vengau di gratia à memo-

ria come ne la guerra Filippica defendessimo già i vostri maggiori da noi accettati, e più d'anni trenta con vario successo còtro Filippo per vostra difesa guerreggiassimo. Aggiugnetevi che vi habbiamo fatto giuste conditioni, e datoui le nostre leggi, Finalmente, il che fu innanzi la rotta di Adda cosa grandissima, habbiamo creato alquanti de' uoi gentil'huomini de la nostra città, e partecipato con voi le cose nostre, come se vostre state fussero. La onde douete o Bressani giudicare questa hauuta rouina esser commune; et hauer à difendere la comune patria, e molto meglio, che non fecero i vostri maggiori, quado che non habbiamo guerra con Filippo di Milano Duca, che essendo tolto à noi la signoria, quella si rimanga in Italia. Il nimico è Francioso, per natione Barbaro, per natura crudele, per costumi feroce, la onde è cosa biasimeuole ad ogn'uno in Italia nasciuto, hauer quelli per signori, e chiedere di Gallia oltre le alpi le leggi, e patire, che l'Italia sia de' Franciosi provincia. Sarauui o Bressani non meno gloriosa l'impresa, che già fusse à vostri antichi, hauer con vostra fedeltà, e con vostre e nostre ricchezze sostenuto il Vinitiano Imperio, per tal rouina inchinato, tate vi prego, che non c'enganni tal speranza, che di ricupare la rep. sopra di uoi habbiamo posta. Habbiamo in Vinegia e fuori quanto aiuto vi fa mestiero di maniera, che se hauete quella certa fede ver noi, che habbiamo ne vostri antichi veduta, non si vantera il Francioso di esser vittorioso, ne si giudicheranno Vinitiani perditori. MA IL tutto era in vano detto, pche già Bressani per opera di Giouani Francesco Gambara attendeano di render si, la onde furono accettati solamete i cauallieri Bressani per guar

dia, e tutto l'essercito à gran giornate ver Peschiera s'inu-
uò. Tra tanto il Re Francioso per la vittoria fatto arrogante,
hora à questo, hora à quello toccaua la mano, Commenda-
ua cadauno, donando come ne la militia s'usa vary doni
con dire, che non piu s'hauea à guerreggiare, ma che sola-
mente restaua la preda, e che tutte le città, e terre de Vini-
tiani attèdeano di rēdersi, che hauea da fuggitiui e spie in-
teso p cosa certa, come tutto'l Vinitiano esercito paurosas-
mēte fuggiua, e molti soldati hauuto cōmiato esser si partia-
ti, e che molti malgrado de capitani si fuggiuano, onde era
manifesto quello non esser vero esercito, ma inutile debole,
smarrito, inobediente, e stupido, e pieno di spauento. Adun-
que spiato il tutto, et ordinate le cose in punto, leuossi da
Casira, et in ordenanza ver Bressa si mosse con la fortuna,
in ogni cosa fauoreuole. Perche i contadini de i campi, e i
cittadini di tutte le terre se gli faceano incontro, et accettā-
do i soldati e gouerno Francioso, quei de Vinitiani tradua-
no, dando i prefetti al Re prigioni, apparicchiandogli vete-
rouaglia, et ogn'altra cosa à loro bisognueole, e finalmen-
te, essendo in ogni cosa à lui vbidienti. Taccio à studio di
molte terre, che non volsero apena vedere il nimico in fac-
cia, tanto furono à render si pronte, si come Bressa anchora
ad vn suono di Tromba si rendè, così Cremona, Crema e
Bergomo posia nel monte, e bene fortificata, che fu à rēdere,
si la prima. Adunque hauendo il Re ottenuto le Città, che
ne la diuisione gli erano toccate, pose in Cremona, in Cre-
ma, et in Bergamo buona guardia, e triomfò magnificame-
te in Bressa. Tra tanto Vinitiani à Peschiera si ritrassero,
ne parendo il luogo sicuro, se Franciosi di subito facessero

LIBRO

contro di loro empito, ne sosteneano Veronesi, che l'essercito entrasse ne la città, ouero in cittadella, come che senza frutto se ne fusse con loro parlato. Fermo ssi à la fine il Vinitiano esercito in campo Martio innanzi à Verona. Franciosi tra tanto assediavano Peschiera, battendo le mura con l'artiglieria, ma i terrazzani insieme con i soldati valorosamente si difendeano commandauano, e mandauano ad effetto cio che era à tal bisogno opportuna Antonio Buono, et Andrea Ripano, ma poco giouarono, perche i nimici fatto vn'empito, entrando per le rotte mura, presero la terra, facendo de Vinitiani soldati crudele uccisione. Et Antonio Buono prefetto, con Andrea Ripano e Vico Perosino Capitani rimasero prigioni, i soldati che erano quatrocento cinquanta pedoni furono tutti uccisi. Dipoi Franciosi volendo passare il Menzo, minacciavano al Vinitiano esercito la strema rouina, parimente i signori d'Arco raccolto de contadini vn grã numero, di pigliare quella terra studiavano, che era peggio e spigneua le città, e terre de Vinitiani à far nuoue deliberationi. Faceuasi di di in di la fama piu certa, il Re de Romani con otto mila caualieri, e dodice mila pedoni venire à Triuigi, e che sedice mila huomini scendeano nel Friuli. Da l'altra parte hebbe il Duca di Ferrara ardire di muouere à Vinitiani guerra per terra, e per mare, saccheggiando i campi, assalendo le terre, occupando con barche le foci del Po, e corseggiando per tutto'l mare. Ma sopra'l tutto affliggea Vinitiani, che erano dal Pontefice interdetti e scomunicati, non rendendo al tempo assignato cio che de la Chiesa teneano. Chiedea il Re di Spagna le città di Puglia à loro date in pegno, e tuttauia apprestauasi da ogni

da ogni parte à loro danni la guerra. Adunque furono i padri da timore piu tosto, che da consiglio mossi à rendere tutte le cose, come gli erano dimandate. Così hebbe Giulio Pontefice, Arimino, Faenza, Rauenna, e Cervia, il Duca di Ferrara il Pollesene di Rouigo, il Re di Spagna le città di Puglia, e Massimiliano Cesare Verona, Vicenza, e Padoua, accio non venisse piu innanzi la guerra, e concedea si à Massimiliano quanto egli chiedea, pregandolo di continuo, che essendo la Vinitiana rep. in pericolo, laquale sempre era stata à suoi commodi benigna, e potea come di cosa propria seruir sene, che bene considerasse se come amico o nimico veniuà. Ma il tutto era vano, perche niuno si contentaua di quanto spontaneamente era dato in suo potere. Nò vole il Pontefice, che i Vinitiani magistrati, come era l'accordo si partissero, portando seco le artiglierie, et il Duca di Ferrara hauuto il Pollesene, contro Vinitiani si mosse, rouinando con le artiglierie la loro armata, da Sebastiano Moro per l'Athice condotta. Parimente il Re di Spagna non volendo aspettare, che gli fussero rendute spontaneamente le terre alquante ne prese per forza. Così il Re de Romani non stando contento d'hauer hauuto Padoua, Vicenza, e Verona, mosse ne l'Istria, et in Friuli guerra. Perche venne di subito Christofo Francapane con cinquecento cauallieri, et altrettanti pedoni in Istria, e prese per forza Duino, e Pisino. E perche volea vsare la forza, diedesi à rouinare i campi, à struggere, à rapire, non lasciando à perditore alcuna cosa. Tuttavia non puote pigliare Rastpruchio, perche vintisette Cauallieri, e cinquecento pedoni Vinitiani, con Francesco Delfino pretore resisteano al nimico, et

C

LIBRO

era il luogo elleuato, et appresso venendo à Vinitiani soccorso, flauasi à fronte co'l nimico, e souente sear amuz Zaude si. Tra tanto il Duca Brunsuigcense entrò con due mila huomini nel Friuli, e prese Belucio, e Feltro citta, ma non puote pigliare la Chiusa Castello, perche venendo il Vinitiano soccorso, flauasi valorosamente contro'l nimico, sino che cō tali principj fu suscitata de Germani la guerra. Venuto poi in Italia con essercito numeroso, il Re de Romani, menādo ogni cosa à ferro e fuoco, rouinaua il paese, saccheggiava il tutto, non perdonando à sesso d'ad eta. Così i padri smarriti volsero à le fiate pacificarsi con Franciosi, potēdo con loro venire à parlamento. Quando che giudicauano à le cose loro essere gioueuole à qualunque modo potessero in tanta disgratia, tanto empito raffrenare, et abbracciare à qualche modo la pace, de laquale tutt' hora sono amanti se simi, ne mai pigliano guerra, nō essendo da necessita stretti à difendersi. Perche non sono Vinitiani suezzi à la guerra, ne i terrazani d' compagni loro, anzi sono per lōga pace ricchissimi, e quantunque siano fedelissimi, non possono sofferrire l'assedio. Conoscono Vinitiani de suoi soldati la natura, come quelli che sono mercenarij, e si portano bene oue la fortuna loro fauorisce. Ma quando le auuersita mostrano la fronte, non vedrai cosa piu sconda, piu confusa, come hora fu manifesto, quando si diede alquanto luogo al nimico, ritirandosi fino à Mestre. Non pensaua il Capitano Generale in altro, che nel fuggire, non mettea l'essercito in ordinanza, non ordinaua le guardie, ne commandaua se si douea stare d' partirsi, non castigaua i soldati, ogn' uno senza essere punito, potea rubbare, vscire d'ordinanza, e fuggi

re. Essendo adunque l'essercito senza Capitano, senza ordine, senza Imperio, fuggiano di di in di de l'essercito i soldati, commettendo licentiosamente grauiissimi mancamenti, non offeruando de la militia le opere, non stando à le badiere, ne in ordinanza, ne mandando ad effetto le cose comandate. Aggiugneua si à questo, che maluagiamete era stata sparsa la fama, che non dauano Vinitiani le paghe, per che naueano in animo di sciogliere p tal uia l'essercito, massimamente lamentando sene i Capitani, e chiedendo, souento da i legati, che se tale era la volôta loro, gli auisasse, o, lasciando, che à casi propri potessero prouedere. I Legati da tal cosa sbigottiti giudicarono che fuisse vtile à la Rep. per acchetare il tumulto, che Andrea Gritti in tal forma parlasse à l'essercito, SVOLE facilmete o Capitani, e soldati cadauno psuadere per vero quello, che à lui et à gli auditori pare che sia vtile. Et che cosa à voi et à me puo essere piu gioueuole, che conseruarui à recuperare la Repu. hauendo voi, come veri amici sostenuto ogni auuersita, per non lasciarla annullare. Non è fuori di sospetto colui, che muta di sua vita il corso, ma nasce veramente da costante beniuolêza cio, che ne le auuersita fedelmente fassi. Voi siete Capitani, di tal prudenza, e soldati d'una tal vigoria, che hauendo sostenuto la nostra cascante Republi. saremmo veramete ingrati, non essendo verso di voi gratissimi, attendendo à conseruare voi tutti, e le cose vostre. E veramete quest'essercito, il cuor nostro, voi soldati le nostre viscere, onde non veggo che aiuto ci resti, quando perisse il cuore con le viscere, la onde à noi sommamete gioua porre ne l'essercito ogni studio à confirmatione, ad aumento, et à defensione di quel

LIBRO

lo. Come potete di cio stare in dubbio, potèdouene far testimo-
 monio la somma diligenza à scriuere di continuo soldati, et
 accrescere l'essercito. Se alcuno al nostro parlare non da fe-
 de, sappia la mente certissima dela Repu. essere, che non si
 parta alcuno di voi, e desideriamo: che siate voi anchora del
 medesimo volere. Quàdo che nò si lasciano i nostri padri da
 le molte còtrarieta opprimere, ne da la varieta confondere,
 ne da le facende che sogliono auenire in copia vincere, et ho-
 ra massimamète sono auezzi valorosamente e con prudèza
 à maneggiare la guerra, conseruare le Città, e l'essercito, e
 volger si per la mente le cose di tanta varieta, disporle cò
 ragione, con sapienza mandarle ad effetto, e con prudenza
 gouernarle. Voi adunque o soldati difendete parimente la
 Rep. soccorrete à l'afflitto stato, defendete voi la liberta di
 tutta l'Italia, de laquale si tratta, e quanto è la impresa piu
 malageuole, voi piu animosamente sforzateui à mandarla
 ad effetto. E la vera gloria de soldati, è la vertu piu chiara,
 quando sono ne le aduersita piu arditì e gagliardi. Speria-
 mo in voi o soldati, à voi sia riparare il Vinitiano stato, che
 minaccia, rouina, aspettando sino che la fortuna ci volga la
 fronte. State vi prego costanti, e defendete le cose nostre, nò
 meno che se vostre fussero. Lequali veramente sono vostre,
 quando che sempre hauete i nostri stipendij, i quali nò mai
 uerranno meno, se, come veramente crediamo, con le nostre
 ricchezze e con vostra fede e vertu, la Vinitiana Rep, insie-
 me con la liberta d'Italia da la seruitu de Franciosi con vo-
 stra gloria immortale conseruerete. Furono con questo par-
 lare placati de i soldati gli animi, e fatto che da nouo si
 scriuessero. Furono à la ressegna eletti i migliori, si come

portaua il tempo, che fussero seicento huomini d'arme, & mille quattrocento cauai leggieri, e sei mila pedoni, & hebbero tutti la paga, datogli sacramento di seguire le badiere, & seruare gli ordini, et vbidire in ogni cosa al Capitano. Tramtanto leuossi in Triuigi vn gran rumore, perche Leonardo Tressino nontio di Cesare, fece proua di pigliarlo, ma non gli venne fatto, perche lo difesero valorosamente i banditi, che da Vinitiani erano stati reuocati di bando, & il legato del Re d'Ongaria, ilquale andaua à Vinegia, entrando in Triuisa, mosso da cotal nouita, fece il medesimo, dicendo, che si douea gridare, Marco Marco, & cosi gridarono tutti e suoi compagni, & appresso Rizzò Marco pelizzaro ne la piazza la Bandiera di San Marco, e cominciò parimente à gridare, il che vdeno il Capitano de la città, in tal forma parlò al popolo. **N O I V E R A M E N T E** o Triuissani saremmo i primi à confortarui, che vi rendessi, oue fusse à voi & à noi gioueuole, perche non giudichiamo l'util vostro essere dal nostro alieno. Quando che quello che nuoce ad alcuna parte o gioua, necessariamente suole al tutto giouare o nuocere. Voi cittadini, e popoli siete di noi la miglior parte, la nostra città è vn vostro borgo, & vn diporto. Però non facendo la mano ò il piede l'officio suo, tutto'l corpo ne patisse & inferma, se fanno tutte le membra il loro vfficio, senza dubbio la Repu. e tutto'l corpo si risana, come tosto ne vedrete la proua, pur che non manchiate del douer vostro. Padoua e Vicenza son si per nostra commissione rendute à Cesare, accio non venisse piu auanti il Re Francioso, ouero che non fussero guasti i loro campi, & sostenessero l'assedio, il che à voi anchora sarebbe stato con-

cesso, i quali quanto siete piu vicini, tanto piu amiamo. Se ha-
 uessi voi à temere il medesimo. Ma non sono vicine le nimie
 che squadre, che puntovi possano dar noia, onde la fede vo-
 stra assai manifesta, meglio si confermi stando costante, e
 siano le vostre ricchezze, con l'essercito nostro sicure. E co-
 me potete star securi, se Leonardo Tressano vi assalisse, il
 quale se à noi spiacesse non potrebbe tenere Padoua. E po-
 niamo che le cose vostre fusseno sicure, douete voi sì poco
 stimare la fede vostra, et i nostri beneficy verso di voi, che
 vogliate piu tosto saluarui co'l Re de Romani, che con noi.
 Non mai saranno le cose vostre sicure senza continua ope-
 ra nostra, e noi sempre vi habbiamo difesi, fauoriti, et atus-
 tati, noi tutthora vi habbian fatto participi de le cose nos-
 tre, come se vostre fussero, et hora accio che piu ne siate
 obligati, vi facciamo esenti, e se volete cose maggiori, siamo
 pronti à cōpiacerui, non essendone cosa alcuna piu à cuore,
 che farui cosa agrata. Siate adunque de beneficy arricorder-
 uoli, e seguite ad esser fedeli, accio per opera vostra appaia
 il Niniiano stato esser meno afflitto, e che siamo per, tor-
 nare al primiero stato, il che facilmēte auerra, come spero,
 se non me engāna il disio, e se voi siete apparecchiati piu
 tosto à godere la liberta d'Italia, che seruire à nimici Bar-
 bari. Poi che hebbe egli cosi detto, gridarono tutti ad vna
 voce, che voleano esser fedeli, et in ogni cosa vbidienti. Co-
 si accettarono settecento pedoni che furono diuisi à guarda-
 re la piazza, e le porte, accio non potesse alcuno piu seduce-
 re il populo, ò disporre nuoue cose, et appresso, il che piu
 importaua, tanta vetrouaglia fu cōdotta ne la città, che po-
 teua per ogni assedio bastare. Et perche alcuni in quel ma-

multo haueano saccheggiato gli Hebrei, fu data ad alquanti Cittadini la guardia de la terra con quatro cento pedoni, che andando per la citta di borgo in borgo, attendessero, che non piu auenisse vn simile discontio. Cōseruato Truigi andosse piu arditamente contro'l nimico, & andarono i legati Vinitiani con i cauallieri et i pedoni à riuedere la provincia, specialmente aiutando i contadini, che erano per il ricolto da nimici trauagliati. Adunque i nostri soldati, hora slauano saldi, hora andauano contro'l nimico, pigliauano hora questa, hora quella terra à patti, e mentre che questo si facea, hebbero agio i contadini di raccogliere i frutti, e cōdurli à Vinegia. Dorse nondimeno questione de i frutti, e pche furono Padoani troppo aspri, si sdegnarono i padri sommamente, la onde fecero pensiero di ripigliar Padoua. Ma era de Vinitiani la principal sollecitudine di assicurar l'essercito, & però fu il parlamento grande di condurlo in piu sicuro luogo, finalmete parue che fuisse sicura quella parte, che è tra Mestre, e Mergara, facendola con reuelli ni fossati, et argini d'ogn'intorno forte in guisa, che non se gli potesse tuor lacqua, se non quatro miglia da lontano, e di maniera, che nimici & amici ne mancasseno, e si potesse hauere da Vinegia ad ogni tempo soccorso, & perche era questo luogo nel mezxo tra Padoua, Vicenza, e Truigi, e poteuano i soldati in slando spauentare il nimico sino in Friuli. & in ogni luogo porgere à gli amici aiuto. Ma essendo venuto il Re de Romani sin'à Valsera, & accennando di voler incontanente assalire Truigi, ò l'essercito, parue piu effediente à la Repu. & à l'essercito, condulo ne la citta. Così fu commesso à Lucio Malvezzo, & à Gionani

Maria Fregoso, che prima andassero in Triuigi à disporre le cose pacificamente, dipoi vi andarono tutte le squadre, e vène tutto l'essercito acconci amēte in ordenanza ad albergarui, onde facilmente si potea comprendere, quello nō do uer esser à la terra di carico, ma ad ogni buona opera pronto. Furono poi disposti in ogni luogo i guastatori, che facessero la citta inespugnabile, fabricando argini, e bastioni, sollevando le acque, che d'attorno la citta si spargessero in copia. Così andauano Vinitiani con piu comodo contra il nimico scaramuzando souente. Dauasi in ogni luogo soccorso à cōtadini, come pur dianzi Andrea Gritti con i caualligieri presso ad Asolo terra vène à vietare le rapine, che facea souente il nimico, accio non fussero guastii i campi, e mandati ducento caualligieri à spiare, oue fusse il nimico essercito, e di quanto numero, e che s'apprestaua di fare. Si fecero à questi incontro le squadre de cauallieri, ma i nostri fingendosi di fuggire, s'ingegnarono di trarre il nimico nel piano à la terra sottoposto, oue pigliata l'occasione cōcorsero al conflitto, ilquale da principio durò con vguale fortuna, ma finalmente fecesi de nimici l'uccisione grande, molti rimasero prigionieri, e pochi si saluarono ne la terra, e tornando i caualligieri Vinitiani con le spoglie de l'hauuta vittoria ne i fleccati, furono da contadini lietamente raccolti, o con cibi de l'hauuta fatica restaurati, specialmente che l'amicheuole raccoglienza de contadini à mangiare lietamente tutti inuitaua. Tanto si mostrauano i contadini ver la Repu. affettionati, che sempre ad ogni occorrenza con le arme s'offeriuano, promettendo l'opera loro ad ogni impresa disposta, e mandando ad effetto cio che era loro im-

sto, spidauano de nimici i viaggi & i consigli, e trouando souète le occasioni de buoni successi, ne auisauano Vinitiani, specialmente dandoli speranza di pigliare Padoua, la quale non pareua che bene fusse guardata. Così fu data ad Andrea Gritti cotale impresa di tentare, come Padoua si potesse pigliare. Ma egli auisandosi cot'al impresa con sùegliata prudenza douer si trattare, così dispose la cosa, che Citozolo da Perosa, Lattantio da Bergamo e Bernardino da Parma andassero per antiguardia con i pedoni veterani à Marano villa, per andare poi la notte à Padoua, seguina dopoi questi Alouise Dardano con gran numero de contadini. Andrea Gritti con quatrocento Scieki cauai liggieri dispose d'andare à Nouale, & indi à Padoua, & in vnito l'essercito, assalire la porta detta Coda longa. E perche era necessario diuertire il presidio di Padoua à prouedere altrove, parue conueneuole, che per opera di Filippo, Paruto contadino da le Gambarare fusseno condotti duo mila còtadini, i quali da l'altra parte assalisscro il Portello con trecento pedoni, & sessanta lanze co'l presidio Vinitiano, che per la Brenta ne l'armata ben guernita era condotto. Et acio che niuno potesse d'altra parte à Padouani porgere aiuto. Christofano Moro, l'altro Legato con cinquanta cauali e mille pedoni andaua ad assalire Cittadella. Così Andrea Gritti à diece sette d'Agoſto dispose e pedoni e cauallieri ne i luoghi opportuni, apprestando tutto cio che facea mestiero, dipoi ordinate le cose in ogni luogo acconciamente, il di vegnente inuiossi verso Padoua. Fecero primieramète quei da le Gambarare, felice impresa à Strada Castello contro Alemanni, i quali non volendosi rendere, data la batta

LIBRO

era il luogo elleuato, et appresso venendo à Vinitiani soccorso, stauasi à fronte co'l nimico, e souente sear amuz zaudasi. Tra tanto il Duca Brunsuigcense entrò con due mila huomini nel Eriuli, e prese Belucio, e Feltro citta, ma non puote pigliare la Chiusa Castello, perche venendo il Vinitiano soccorso, stauasi valorosamente contro'l nimico, sino che cō tali principij fu suscitata de Germani la guerra. Venuto poi in Italia con essercito numeroso, il Re de Romani, menando ogni cosa à ferro e fuoco, rouinaua il paese, saccheggiava il tutto, non perdonando à sesso d'ad eta. Così i padri smarriti volsero à le fiate pacificarsi con Franciosi, potendo con loro venire à parlamento. Quando che giudicauano à le cose loro essere gioueuole à qualunque modo potessero in tanta disgratia, tanto empito raffrenare, et abbracciare à qualche modo la pace, de laquale tutt'hora sono amanti e simi, ne mai pigliano guerra, nō essendo da necessita stretti à difendersi. Perche non sono Vinitiani suezzi à la guerra, ne i terrazani d'compagni loro, anzi sono per lōga pace ricchissimi, e quantunque siano fedelissimi, non possono soffrire l'assedio. Conoscono Vinitiani de suoi soldati la natura, come quelli che sono mercenarij, e si portano bene oue la fortuna loro fauorisce. Ma quando le auuersita mostrano la fronte, non vedrai cosa piu sconcia, piu confusa, come hora fu manifestò, quando si diede alquanto luogo al nimico, ritirandosi fino à Mestre. Non pensaua il Capitano Generale in altro, che nel fuggire, non mettea l'essercito in ordinanza, non ordinaua le guardie, ne commandaua se si douea stare d'partirsi, non castigaua i soldati, ogn'uno senza essere punito, potea rubbare, vscire d'ordinanza, e fuggi

re. Essendo adunque l'essercito senza Capitano, senza ordine, senza Imperio, fuggiano di di in di de l'essercito i soldati, commettendo licentiosamente grauiissimi mancamenti, non offeruando de la militia le opere, non stando à le bandiere, ne in ordinanza, ne mandando ad effetto le cose comandate. Aggiugnueasi à questo, che maluagiamēte era stata sparsa la fama, che non dauano Vinitiani le paghe, per che naueano in animo di sciogliere p tal uia l'essercito, massimamente lamentandosi i Capitani, e chiedendo souente da i legati, che se tale era la volōta loro, gli auisasse, o, lasciando, che à casi propi potessero prouedere. I Legati da tal cosa sbigottiti, giudicarono che fussi vtile à la Rep. per acchetare il tumulto, che Andrea Gritti in tal forma parlasse à l'essercito, SVOLE facilmēte o Capitani, e soldati caduno psuadere per vero quello, che à lui et à gli auditori pare che sia vtile. Et che cosa à voi et à me puo essere piu gioueuole, che conseruarui à ricuperare la Repu. hauendo voi, come veri amici sostenuto ogni auuersita, per non lasciarla annullare. Non è fuori di sospetto colui, che muta di sua vita il corso, ma nasce veramente da costante beniuolēza cio, che ne le auuersita fedelmente fassi. Voi siete Capitani di tal prudenza, e soldati d'una tal vigoria, che hauendo sostenuto la nostra cascante Republi. saremmo veramēte ingrati, non essendo verso di voi gratissimi, attendendo à conseruare voi tutti, e le cose vostre. E veramēte quest'essercito, il cuor nostro, voi soldati le nostre viscere, onde non veggo che aiuto ci resti, quando perisse il cuore con le viscere, la onde à noi sommamēte gioua porre ne l'essercito ogni studio à confirmatione, ad aumento, et à defensione di quel

LIBRO

lo. Come potete di cio stare in dubbio, potẽdouene far testimo-
 monio la somma diligenza à scriuere di continuo soldati, et
 accrescere l'essercito. Se alcuno al nostro parlare non da fe-
 de, sappia la mente certissima dela Repu. essere, che non si
 parta alcuno di voi, e desideriamo: che siate voi anchora del
 medesimo volere. Quãdo che nõ si lasciano i nostri padri da
 le molte cõtrarieta opprimere, ne da la varieta confondere,
 ne da le facende che sogliono auenire in copia vincere, et ho-
 ra massimamẽte sono auezzi valorosamente e con prudẽza
 à maneggiare la guerra, conseruare le Citta, e l'essercito, e
 volger si per la mente le cose di tanta varieta, disporle cõ
 ragione, con sapienza mandarle ad effetto, e con prudenza
 gouernarle. Voi adunque o soldati difendete parimente la
 Rep. soccorrete à l'afflitto stato, defendete voi la liberta di
 tutta l'Italia, de laquale si tratta, e quanto è la impresa piu
 malageuole, voi piu animosamente sforzateui à mandarla
 ad effetto. E la vera gloria de soldati, è la vertu piu chiara,
 quando sono ne le aduersita piu ardi e gagliardi. Speria-
 mo in voi o soldati, à voi sia riparare il Vinitiano stato, che
 minaccia, rouina, aspettando sino che la fortuna ci volga la
 fronte. State vi prego costanti, e defendete le cose nostre, nõ
 meno che se vostre fussero. Lequali vèramente sono vostre,
 quando che sempre hauete i nostri stipendij, i quali nõ mai
 uerranno meno, se, come veramente crediamo, con le nostre
 ricchezze e con vostra fede e vertu, la Vinitiana Rep, insie-
 me con la liberta d'Italia da la seruitu de Franciosi con vo-
 stra gloria immortale conseruerete. Furono con questo paro-
 lare placati de i soldati gli animi, e fatto che da nuouo si
 scriuessero. Furono à la ressegna eletti i migliori, si come

portaua il tempo, che fussero seicento huomini d'arme, & mil le quatrocento cauai liggieri, e sei mila pedoni, & hebbero tutti la paga, datogli sagramento di seguire le bádiche, o seruare gli ordini, et vbidire in ogni cosa al Capitano. Tra tanto leuossi in Triuigi vn gran rumore, perche Leonardo Tressino nontio di Cesare, fece proua di pigliarlo, ma non gli venne fatto, perche lo difesero valorosamente i banditi, che da Vinitiani erano stati reuocati di bando, & il legato del Re d'Ongaria, ilquale andaua à Vinegia, entrando in Trinisà, mosso da cotal nouita, fece il medesimo, dicendo, che si douea gridare, Marco Marco, & cosi gridarono tutti e suoi compagni, & appresso Rizzò Marco pelizzaro ne la piazza la Bandiera di San Marco, e cominciò parimente à gridare, il che vdeno il Capitano de la città, in tal forma parlò al popolo. **N O I V E R A M E N T E** o Triuissani saremmo i primi à confortarui, che vi rendessi, oue fusse à voi & à noi gioueuole perche non giudichiamo l'util vostro essere dal nostro alieno. Quando che quello che nuoce ad alcuna parte o gioua, necessariamente suole al tutto giouare o nuocere. Voi cittadini, e popoli siete di noi la miglior parte, la nostra città è vn vostro borgo, & vn diporto. Però non facendo la mano ò il piede l'officio suo, tutto'l corpo ne patisse & inferma, se fanno tutte le membra il loro vfficio, senza dubbio la Repu. e tutto'l corpo si risana, come tosto ne vedrete la proua, pur che nõ manchiate del douer vostro. Padoua e Vicenza sonsi per nostra commissione rendute à Cesare, accio non venisse piu auanti il Re Francioso, ouero che non fussero guasti i loro campi, & sostenessero l'assedio, il che à voi anchora sarebbe stato con-

cesso, i quali quanto siete piu vicini, tanto piu amiamo. Se ha-
 uessi voi à temere il medesimo. Ma non sono vicine le nemi-
 che squadre, che puntovi possano dar noia, onde la fede vo-
 stra assai manifesta, meglio si confermi stando costante, e
 siano le vostre ricchezze, con l'essercito nostro sicure. E co-
 me potete star securi, se Leonardo Tressano vi assalisse, il
 quale se à noi spiacesse non potrebbe tenere Padoua. E po-
 niamo che le cose vostre fusseno sicure, douete voi si poco
 stimare la fede vostra, & i nostri beneficy verso di voi, che
 vogliate piu tosto saluarui co'l Re de Romani, che con noi.
 Non mai saranno le cose vostre sicure senza continua ope-
 ra nostra, e noi sempre vi habbiamo difesi, fauoriti, & aiu-
 tati, noi tutthora vi habbian fatto partecipi de le cose no-
 stre, come se vostre fussero, & hora accio che piu ne siate
 obligati, vi facciamo esenti, e se volete cose maggiori, siamo
 pronti à cōpiacerui, non essendone cosa alcuna piu à cuore,
 che farui cosa agrata. Siate adunque de beneficy arricorde-
 uoli, e seguite ad esser fedeli, accio per opera vostra appaia
 il Vinitiano stato esser meno afflitto, e che siamo per tor-
 nare al primiero stato, il che facilmēte auerra, come spero,
 se non me engāna il disio, e se voi siete apparecchiati piu
 tosto à godere la liberta d'Italia, che seruire à nimici Bar-
 bari. Poi che hebbe egli cosi detto, gridarono tutti ad vna
 voce, che voleano esser fedeli, & in ogni cosa vbidienti. Co-
 si accettarono settecēto pedoni che furono diuisi à guarda-
 re la piazza, e le porte, accio non potesse alcuno piu seduce-
 re il popolo, ò disporre nuoue cose, & appresso, il che piu
 importaua, tanta vettouaglia fu cōdotta ne la citta, che po-
 teua per ogni assedio bastare. Et perche alcuni in quel tu-

multo haueano saccheggiato gli Hebrei, fu data ad alquanti Cittadini la guardia de la terra con quatro cento pedoni, che andando per la citta di borgo in borgo, attendessero, che non piu auenisse vn simile discontio. Cōseruato Truigi andosse piu arditamente contro'l nimico, et andarono i legati Vinitiani con i cauallieri et i pedoni à riuedere la proiincia, specialmente aiutando i contadini, che erano per il ricolto da nimici trauagliati. Adunque i nostri soldati, hora stauano saldi, hora andauano contro'l nimico, pigliuano hora questa, hora quella terra à patti, e mentre che questo si facea, hebbero agio i contadini di raccogliere i frutti, e cōdurli à Vinegia. Sorse nondimeno questione de i frutti, e perche furono Padoani troppo aspri, si sdegnarono i padri sommamente, la onde fecero pensiero di ripigliar Padoua. Ma era de Vinitiani la principal sollecitudine di assicurare l'essercito, et però fu il parlamento grande di condurlo in piu sicuro luogo, finalmete parue che fusse sicura quella parte, che è tra Mestre, e Mergara, facendola con reuellini fossati, et argini d'ogn'intorno forte in guisa, che non se gli potesse tuor lacqua, se non quatro miglia da lontano, e di maniera, che nimici et amici ne mancasseno, e si potesse hauere da Vinegia ad ogni tempo soccorso, et perche era questo luogo nel mezo tra Padoua, Vicenza, e Truigi, e poteuano i soldati in stando spauentare il nimico sino in Friuli, et in ogni luogo porgere à gli amici aiuto. Ma essendo venuto il Re de Romani sin'à Valsera, et accennando di voler incontanente assalire Truigi, ò l'essercito, parue piu effediente à la Repu. et à l'essercito, condulo nella citta. Così fu commesso à Lucio Malvezzo, et à Giouanni

Maria Fregoso, che prima andassero in Triuigi à disporre le cose pacificamente, dipoi vi andarono tutte le squadre, e vène tutto l'essercito acconciamète in ordenanza ad albergarui, onde facilmente si potea comprendere, quello nõ douer esser à la terra di carico, ma ad ogni buona opera pronto. Furono poi disposti in ogni luogo i guastatori, che facefsero la citta inespugnabile, fabricando argini, e bastioni, sollevando le acque, che d'attorno la citta si spargessero in copia. Così andauano Vinitiani con piu commodo contra il nimico scaramuzzando souente. Danafi in ogni luogo soccorso à cõtadini, come pur dianzi Andrea Gritti con i caualigieri pressò ad Asolo terra vène à vietare le rapine, che facea souente il nimico, accio non fussero guastii i campi, e mandati ducento cauai liggieri à spiare, oue fusse il nimico essercito, e di quanto numero, e che s'apprestaua di fare. Si fecero à questi incontro le squadre de cauallieri, ma i nostri fingendosi di fuggire, s'ingegnarono di trarre il nimico nel piano à la terra sottoposto, oue pigliata l'occasione cõcorsero al conflitto, ilquale da principio durò con vguale fortuna, ma finalmente fecesi de nimici l'uccisione grande, molti rimasero prigionieri, e pochi si saluarono ne la terra, e tornando i cauai liggieri Vinitiani con le spoglie de l'hauuta vittoria ne i fleccati, furono da contadini lietamente raccolti, o con cibi de l'hauuta fatica restaurati, specialmente che l'amicheuole raccoglienza de contadini à mangiare lietamente tutti inuitaua. Tanto si mostrauano i contadini verso la Rep. affectionati, che sempre ad ogni occorrẽza con le armi s'offeriuano, promettendo l'opera loro ad ogni impresa disposta, e mandando ad effetto cia che era loro im-

sto, spianano de nimici i viaggi & i consigli, e trouando
sonete le occasioni de buoni successi, ne auisauano Vinitiani,
specialmente dandoli speranza di pigliare Padoua, laqua-
le non pareo che bene fusse guardata. Così fu data ad An-
drea Gritti cotale impresa di tentare, come Padoua si por-
tesse pigliare. Ma egli auisandosi cot'al impresa con sueglia-
ta prudenza douer si trattare, così dispose la cosa, che Cito-
lo da Perosa, Lattantio da Bergamo e Bernardino da Par-
ma andassero per antiguardia con i pedoni veterani à Ma-
rano villa, per andare poi la notte à Padoua, seguina dopoi
questi Alouise Dardano con gran numero de contadini. An-
drea Gritti con quatrocento Scielti cauai liggieri dispose
d'andare à Nouale, & indi à Padoua, & in vnito l'esser-
cito, assalire la porta detta Coda longa. E perche era ne-
cessario diuertire il presidio di Padoua à prouedere altro-
ue, parue conuenueuole, che per opera di Filippo, Paruto con-
tadino da le Gambarare fusseno condotti duo mila cõtadi-
ni, i quali da l'altra parte assalisseno il Portello con tre-
cento pedoni, & sessanta lanze co'l presidio Vinitiano, che
per la Brenta ne l'armata ben guernita era condotto. Et ac-
cio che niuno potesse d'altra parte à Padouani porgere aiu-
to. Christofano Moro, l'altro Legato con cinquanta cauali
e mille pedoni andaua ad assalire Cittadella. Così Andrea
Gritti à dieci sette d'Agosto dispose e pedoni e cauallieri
ne i luoghi opportuni, apprestando tutto cio che facea me-
stiero, dipoi ordinate le cose in ogni luogo acconciamente,
il di vegnente inuiossi verso Padoua. Fecero primieramete
quai da le Gambarare, felice impresa à Strada Castello co-
ro Alemanni, i quali non volendosi rendere, data la batta-

glia, finalmente furono vinti, et uccisi, e pigliato il castello. Tra tanto peruennero à Padoua e primi pedoni, e con le spalle apersero la porta mezza chiusa, perche pur dianzi per introdurre alcuni carri di fieno era stata aperta. All' hora mandarono ne la città tre Stradiotti à spiare mentre che gli altri pigliauano la porta, ma dicendo i Stradiotti, che non ce era prouisione alcuna, ne guardia, tutto l'essercito entrato ne la terra sin' à la piazza puene, precedendo tutta uia il Cauallier da la Volpe, e Giouani Diedo, e Citolo da Perosa con suoi pedoni, e Lattatio da Bergomo, la vertu de quali fu in questa guerra chiara e famosa. Leonardo Tressano fuegliato dal suono de le trombe, e dal grido de soldati, che veniano, con trecento Alemanni si fece à l'incontro valorosamente combattendo, ma soprauenendo la moltitudine, ritirandosi à poco à poco, ne la Rocca si ridusse, con i suoi Alemanni. Mossessi poi da Citadella il Conte Brunoro de Sarego contro Vinitiani con cinquanta huomini d'arme, facendo à suo potere la proua, se molti da pochi poteano esser vinti, e sostenne la battaglia con tanto ardore, che fu à le fiate in dubbio, chi fusse inferiore. Ma finalmente i Cesariani soldati dal numeroso Vinitiano essercito erano oppressi, e circondati d'ogn'intorno, tutti furono ò morti ò prigioni. Andossi parimente à pigliare la Rocca, laquale fu da Leonardo Tressano quanto a lui era possibile difesa. Ma poi che vide il tutto de nimici ripieno, e mancando d'ogni speranza, se, il presidio, e la Rocca rendè. Superati e nimici, si volsero i vittoriosi soldati à la preda, laquale fu d'ogni maniera abbondante. Et quantunque non harebbe voluto Andrea Crutti, che cio auenisse, tuttauia le ricchezze He-

bree furono da soldati saccheggiate, & alquante case de Cittadini, che s'erano mostrati à l'Imperatore oltre modo fauoreuoli, Vdiuansi tanti gemiti, e pianti in ogni luogo, come se tutta la citta andasse à saccho. Et perche nel di di Santa Marina pre sero da nuouo Padoua Vinitiani, ha des terminato il Senato, che quel giorno per l'auenire sempre fusse con solennita celebrato.

Il fine del Primo Libro.

DELLE HISTORIE

D'ANDREA MOCENICO.

P. V. ET D.

LIBRO SECONDO.



PAGLIAIA PADOVA, par ue che'l stato Vinitiano alquato resti rasse, e fu ripigliato ardire, parendo hauere via piu facile à placare il Re de Romani. Quando che non giudicauano Vinitiani, che fusse il loro Imperio sicuro durando la guerra, perche sempre haueano amato il nome de la pace. Perilche tutthora stimolauano, per qlla il Re d'Ongaria, e d'Inghil terra, e parimente à la communita di Norembega furono scritte lettere di questo tenore. NON ciè o, Padri ottimi Cesare nimico per nostra colpa, anzi ha egli chiuse le orecchie di maniera, che à noi non mai è concesso di parlargli.

Non però incolpiamo di questo lui, che è di natura clementissimo, ma crediamo più tosto, che auenga questo per sug-
gestione de maleuoli, i quali solamente à se stessi proueden-
do, del Romano imperio, che minacciaua rouina, non piglia-
no cura, perche sono da doni ciecati, ne veggono, che Fran-
ciosi per natura à Germani nimici aspirano à la corona de
l'Imperio. Et è à Cesare manifesto questo, però egli souente
dicea, che cadderebbono ageuolmente queste fabriche, pro-
uedendoli in fretta, come crediamo che si fara pur che Cesa-
re così voglia, come puo resistere, e pigliare in buona par-
te le cose, che fatte habbiamo, e quelle che per opera de gli
oratori siamo per dire, e fare. Et che habbian noi fatto ver
Cesare se non cose di humanita piene, Prouocati à guerreg-
giare con le offese, per difendersi gli habbiamo fatto resi-
stenza, le cose pigliate rendemmo, auisandone douer si Mas-
similiano Re placare per tal via. Oltre cio non pure desia-
deriamo, che si faccia cōfederatione stabile, e ferma, ma etiã
dio pace inuiolabile e perpetua co'l vostro Cesare, delquale
vogliamo, pur che sia possibile, sempre essere vbidientissimi
offeruatori. Ma ci risistono i detrattori, contro i quali è ne-
cessario opporsi, quando che trattasi del nostro e vostro in-
teresso, et è ad amendue sempre vtile, che insieme ci mesco-
liamo ne le mercatancie. Noi specialmente in voi habbia-
mo speranza, et in Dio ottimo Massimo, ilquale certamēte
speriamo che ci dara aiuto, sapēdo quanto p cōseruare et ac-
crescere la christian religion, s'habiamo affaticato. Hab-
biamo i Re nimici assai piu, che contro Turchi nō si mostre-
rebbono, i quali studiano à lor potere di struggere la Vini-
tiana Rep. Voi adūque che anticamente ci siete stati amici,

fimi, trattate di gratia co'l diuino aiuto appo Cesare la causa nostra, affine che pacificato lui con noi per opera vostra voi potiate godere le cose nostre, e la dignita insieme con la nostra citta conseruata, à voi non piu che à noi sia utile. Ne si trattaua solamente di pace co'l Re de Romani co lettere, ma anche per legati, subito che egli d'udirli fu contento. Ma il tutto era vano, come che larghe conditioni di pace se gli proponessero. Perche Germani nimici piu tosto à guerreggiare pronti, vsauano p crudelta alcuni cani ad odorare attiissimi. Con i quali cercauano fanciulli, e donne per le biade, & altre caue sotterra: cosi con in solita inhumanita cacciauano gli huomini. Tuttavia non potero pigliare Men falcone terra de Friuli, perche valorosamente se gli resisteu a per il che si volsero à pigliar Cadore, perche non potero i contadini, ne anche Ricino da Reuere Capitano sostenere tanto empito. Ma fu assai che fare cerca il Castello, e furono alquante fiate cacciati e nimici. Finalmente Analtio Principe con diece mila huomini venne in campo, e con grande vccisione prese il castello. Ma poi molti di loro ritornarono in Germania, oue sepero la grande vccisione fatta in Val sera di ottocento Germani. Perche come prima furono andati à quella espeditione. Leonardo Cauallieri di Gierusalem, e Pietro Corso con cento cauai leggieri, e quattroceto pedoni, con gran numero de cõtadini, iui andarono, & incontanete fu presa la terra e data in preda à soldati, si rende anchora Beluno citta, lasciata da nimici senza guardia. Così erano soliti e nimici pigliare & abbãdonar le citta, perche tutte le terre furono piu fiate pdate, e pigliate, il che farebbe souerchio ogni fiata particolarmente narrare. Ma come suole per lo

piu auenire, quãto piu si oppone. no Vinitiani al nimico, tanto meno era loro gioueuole, percioche per tal causa il Duca di Brunswigia con mille huomini à Vinitiani mosse guerra & assediò Vdine. Ma vedèdo la citta d'arme e soldati ben guernita, leuò l'assedio, e ne la citta d'Austria con fretta si ridusse. Quando che sempre ha nociuto voler occupare piu cose, di quelle, che si possono mantenere, & andare colui à prouocare il nimico, ilquale à pena basta à ribattere l'ingiuuria. E la citta d'Austria posta in luogo eleuato presso à Natifone fiume. Et eraui à guardarla Filippo Contarino huomo valoroso, e la defendeano i cittadini, hauendo ne la terza Vico Perosino, Antonio Santipetra, Luca Anconitano, e Paolo Basilio con ducento ottanta pedoni. Era vna torre et vn cantone di muro al borgo San Dominico, piu de gli altri luoghi in mostra e scoperta. Rizzarono ver quel luogo inimici le artiglierie, e cominciarono la seconda vigilia de la notte à battere la terra. I terrazani à l'incòtro insieme con i soldati apprestauano le arme pigliuano il luogo opportuno, e faceuan si contro'l nimico. Essendo la cosa ad Austria dubbiosa, Giouan Paolo Gradenico legato del Friuli con ottocento caualli, e cinquecento pedoni tentò infelicamente di rinuocare il nimico da battere la terra. Per che hauendo'l, nimico saputo tal venuta. Christofero Francapane con ducento cauallieri Liburni, si pose in aguato non longi da la citta, & auicinatosi il Vinitiano essercito, egli con tanto empito vsci d'aguato, che'n poc'hora quegli di Vdine con grande uccisione furono rotti e sconfitti. Dopo ilqual conflitto inimici diuenuti arroganti, rinouarono piu valorosamente il battimento. Già era caduta parte de la còquassata torre, laqual

daua per le rouine l'entrata, per il che auicinatosi il nimico credendo per quella rouina d'hauer preso la terra, dinu fo lo essercito in tre parti, daua la battaglia. Terrazzani à l'incontro à difendersi pronti, con saetie & artiglierie cacciavano il nimico, attendendo à fortificare in ogni luogo. Finalmente concorsero amèdue le parti à combattere in quel luogo, oue erano cadute le mura, era il nimico per numero superiore, ma i terrazzani per ardito valore si difendeano, inimici sperando di pigliare la terra faceano ogni sforzo, terrazzani desperati difendeano con i corpi loro la patria da ql lato nuda, & aperta, ne si ritirauano, accioche abbandonando il luogo, non entrasse per quello il nimico, Haueano i terrazzani posto à studio tra le rouine sarmenti e paglia in gran copia, e poluere d'artiglieria. Durando adunque longo tempo la battaglia dubbiosa, & essendo i terrazzani, perche còtro'l suo sperare si difendeano, diuenuti animosi, Eidrico confortaua cadauno de suoi soldati, dando loro di vittoria speranza, pur che alquanto sostenessero la battaglia, prouedeua per tutto ad ogni cosa, à le fiute assalir il nimico, ributtandolo dal luogo occupato, & ingegnanasi cò ogni via di dare ardire à suoi, e spauentare il nimico. Da questi conforti mossi i terrazzani leuarono vn grido, & appiccarono fuoco ne la poluere. V sarono appresso le artiglierie, e schioppi, e saette. co' le quali feriano il nimico di lontano. Così finalmente arsi molti de nimici & uccisi molti con le artiglierie, ò feriti con le saette, gli altri si diedero à fuggire. Morirono in quel conflitto trecento de nimici, e de terrazzani da vinticinque. Dipoi leuato l'assedio presero Tubminio, oue v sarono ogni crudelta, non perdonando à fanciulli, ne à donne,

e contaminando ogni cosa con inhumana barbarie. Fecero il medesimo in Istria, poi che hebbero il sussidio de cauai liggieri di Christofoero Francapane, e rouinauano il tutto. Perche non potea Francesco Pascaliano opporsi al nimico co' duecento cauai liggieri, e non piu di mille cinquecento terrazzani, et i Rettori de le terre che erano usciti a pigliare le terre di Cesare, furono a Verme castello mal menati, perche andauano senza ordine e sciccamente. Venuto poi in Istria Girolamo Contarino con tre galee, andauasi contro Trieste per mare, e per terra. E quella citta sopra mare, vicino a laquale il Natisone, che dice si esser di Vinegia il confine, mette nel mare, e Timauo fiume diuide Trieste da Concordia, e venendo ne i monti, casca nel profondo, et ha sette fonti di corrente acqua, dipoi sorbito da la terra per cento trenta stadij mette nel mare. Auicinata l'armata a la citta, diedesi la battaglia, ma non pigliarono Vinitiani la terra, tuttauia priuati quelli di Vendemia, saccheggiarono il paese. Et perche i nimici che erano in fiume haueano hauuto ardire de pigliare nel porto di Curita isola vna naue carica di mercatantie, Filippo Raduero vendicò tale ingiuria, Perche venendo con vna galea e due fusle nel paese de nimici, prese per forza Lucanio terra e saccheggiolla. Ma partitosi l'aiuto de l'armata, ritornò sopra Vinitiani la rotina, perche si raccolsero molte squadre de' nimici a saccheggiare piu del solito, e rouinare i campi. Et essendo il tutto guasto di qua da^l Quieto fiume, cinquecento cauallieri, e due mila pedoni presero a patti Castel nuouo d'Istria e Rasburghio terra. Ma indi a poco tempo Christofoero Francapane co' parte de l'essercito a difendere il suo stato si ridusse, perche

se,perche Angelo Trinisano venuto in Istria con quindici
deci Galee,incontanente si pose à battere con le artiglierie
Fiume citta, dipoi fecesi vn gran confitto finalmente
presa la citta per forza, fu data à sacco, e dipoi spianata, in
di si volsero Vinitiani per mare e per terra à l'impresa di
Trieste. Ma vedendo la citta d'arme e d'huomini ben guer
nita, ne anchora hauendo à tale effetto sofficiente essercito;
studiaua si à cõueneuol tempo di guastare i campi e sacche
ggiare il tutto, e poi andaua si con tutto l'essercito contro Ra
spurchio, ilqual luogo fu primieramente battuto con l'arti
gliaria, e finalmente appoggiate le scale fu preso per for
za, e saccheggiato da soldati. Fatto questo, partissi la Vini
tiana armata, et il nimico Alemanno da nuouo passò ne la
Istria, et erano spesso perditori Vinitiani. Et auenuta soue
te che hora Vinitiani, hora nimici hauessero benigna la for
tuna, e fussero hora questi, hora quelli piu potenti. Ma era
da nuouo de Vinitiani tutta la speranza ne la tregua; che
si trattaua, come Christofo Francapane volesse al Vini
tiano soldo ridursi, Ma oltre che non si fece la tregua, ritor
nò Christofo Francapane contro Vinitiani, pche non mal
gli scrissse il Senato. Era adunque la guerra grãde in Istria
e tutti s'erano dati bruttamente à fuggire trahendo seco le
mogli, e figliuoli ne le citta, oue si credeano douer esser secu
ri, et cosi le terre, e ville erano lasciate in preda à nimici, et
guastauasi tutta la provincia, molti animali, ne i quali spe
cialmente cõsistea la ricchezza, veniano condotti oltre i mō
ti, assai huomini ogni di erano uccisi, e molti fatti prigioni,
e la vettouaglia per gli huomini, e per gli animali si consi
mava. La onde à leuare quella carestia, con maestà et

LIBRO

cesso, i quali quanto siete piu vicini, tanto piu amiamo. Se ha
 uessi voi à temere il medesimo. Ma non sono vicine le nemi-
 che squadre, che puntovi possano dar noia, onde la fede vo-
 stra assai manifesta, meglio si confermi stando costante, e
 siano le vostre ricchezze con l'essercito nostro sicure. E co-
 me potete star securi, se Leonardo Tressano vi assalisse, il
 quale se à noi spiacesse non potrebbe tenere Padoua. E po-
 niamo che le cose vostre fusseno sicure, douete voi si poco
 stimare la fede vostra, et i nostri beneficy verso di voi, che
 vogliate piu tosto saluarui co'l Re de Romani, che con noi.
 Non mai saranno le cose vostre sicure senza continua ope-
 ra nostra, e noi sempre vi habbiamo difesi, fauoriti, et aiu-
 tati, noi tutthora vi habbian fatto partecipi de le cose no-
 stre, come se vostre fussero, et hora accio che piu ne siate
 obligati, vi facciamo esenti, e se volete cose maggiori, siamo
 pronti à cōpiacerui, non essendone cosa alcuna piu à cuore,
 che farui cosa agrata. Siate adunque de beneficy arricorde-
 uoli, e seguite ad esser fedeli, accio per opera vostra appaia
 il Vinitiano stato esser meno afflitto, e che siamo per tor-
 nare al primiero stato, il che facilmēte auerra, come spero,
 se non me engāna il disio, e se voi siete apparecchiati piu
 tosto à godere la liberta d'Italia, che seruire à nimici Bar-
 bari. Poi che hebbe egli cosi detto, gridarono tutti ad vna
 voce, che voleano esser fedeli, et in ogni cosa vbidienti. Co-
 si accettarono settecento pedoni che furono diuisi à guarda-
 re la piazza, e le porte, accio non potesse alcuno piu seduce-
 re il popolo, ò disporre nuoue cose, et appresso, il che piu
 importaua, tanta vettouaglia fu cōdotta ne la città, che po-
 teua per ogni assedio bastare. Et perche alcuni in quel tu-

molto haueano saccheggiato gli Hebrei, fu data ad alquanti Cittadini la guardia de la terra con quatro cento pedoni, che andando per la citta di borgo in borgo, attendessero, che non piu auenisse vn simile discontio. Cōseruato Truigi andosse piu arditamente contro'l nimico, & andarono i legati Vinitiani con i cauallieri et i pedoni à riuedere la prouincia, specialmente aiutando i contadini, che erano per il ricolto da nimici trauagliati. Adunque i nostri soldati, hora stauano saldi, hora andauano contro'l nimico, pigliauano hora questa, hora quella terra à patti, e mentre che questo si facea, hebbero agio i contadini di raccogliere i frutti, e condurli à Vinegia. Sorse nondimeno questione de i frutti, e perche furono Padoani troppo aspri, si sdegnarono i padri sommamente, la onde fecero pensiero di ripigliar Padoua. Ma era de Vinitiani la principal sollecitudine di assicurare l'essercito, & però fu il parlamento grande di condurlo in piu sicuro luogo, finalmente parue che fusse sicura quella parte, che è tra Mestre, e Mergara, facendola con reuelli ni fossati, et argini d'ogn'intorno forte in guisa, che non se gli potesse tuor l'acqua, se non quatro miglia da lontano, e di maniera, che nimici & amici ne mancasseno, e si potesse hauere da Vinegia ad ogni tempo soccorso, & perche era questo luogo nel mezzo tra Padoua, Vicenza, e Truigi, e poteuano i soldati in stando spauentare il nimico sino in Friuli. & in ogni luogo porgere à gli amici aiuto. Ma essendo venuto il Re de Romani sin'à Valsera, & accennando di voler incontanente assalire Truigi, & l'essercito, parue piu effediente à la Repu. & à l'essercito, condulo nella citta. Così fu commesso à Lucio Malvezzo, & à Giouani

Maria Fregoso, che prima andassero in Triuigi à disporre le cose pacificamente, dipoi vi andarono tutte le squadre, e vène tutto l'essercito acconciamète in ordenanza ad albergarui, onde facilmente si potea comprendere, quello nõ douer esser à la terra di carico, ma ad ogni buona opera pronto. Furono poi disposti in ogni luogo i guastatori, che facessero la città inespugnabile, fabricando argini, e bastioni, sollevando le acque, che d'attorno la città si spargessero in copia. Così andauano Vinitiani con più comodo contra il nimico scaramuzando souente. Dauasi in ogni luogo soccorso à cõtadini, come pur dianzi Andrea Gritti con i cauai ligghieri pressò ad Asolo terra vène à vietare le rapine, che facea souente il nimico, accio non fussero guastii i campi, e mandati ducento cauai ligghieri à spiare, oue fusse il nimico essercito, e di quanto numero, e che s'apprestaua di fare. Si fecero à questi incontro le squadre de caualleri, ma i nostri fingendosi di fuggire, s'ingegnarono di trarre il nimico nel piano à la terra sottoposto, oue pigliata l'occasione cõcorsero al conflitto, ilquale da principio durò con vguale fortuna, ma finalmente fecesi de nimici l'uccisione grande, molti rimasero prigioni, e pochi si saluarono ne la terra, e tornando i cauai ligghieri Vinitiani con le spoglie de l'hauuta vittoria ne i steccati, furono da contadini lietamente raccolti, o con cibi de l'hauuta fatica restaurati, specialmente che l'amicheuole raccoglienza de contadini à mangiare lietamente tutti inuitaua. Tanto si mostrauano i contadini ver la Repu. affectionati, che sempre ad ogni occorrẽza con la arme s'offeriuano, promettendo l'opera loro ad ogni impresa disposia, e mandando ad effetto cio che era loro impo-

sto, spianano de nimici i viaggi & i consigli, e trouando
souète le occasioni de buoni successi, ne auisauano Vinitiani,
specialmente dandoli speranza di pigliare Padoua, la qua-
le non pareua che bene fusse guardata. Così fu data ad An-
drea Gritti cotale impresa di tentare, come Padoua si po-
tesse pigliare. Ma egli auisandosi cot'al impresa con sueglia-
ta prudenza douer si trattare, così dispose la cosa, che Cito-
lo da Perosa, Lattantio da Bergamo e Bernardino da Par-
ma andassero per antiguardia con i pedoni veterani à Ma-
rano villa, per andare poi la notte à Padoua, seguiuano dopoi
questi Alouise Dardano con gran numero de contadini. An-
drea Gritti con quatrocento Scielci cauai liggieri dispose
d'andare à Nouale, & indi à Padoua, & in vnito l'esser-
cito, assalire la porta detta Coda longa. E perche era ne-
cessario diuertire il presidio di Padoua à prouedere altro-
ue, parue conueneuole, che per opera di Filippo, Paruto con-
tadino da le Gambarare fusseno condotti duo mila cõtadi-
ni, i quali da l'altra parte assalisscro il Portello con tres-
cento pedoni & sessanta lanze co'l presidio Vinitiano, che
per la Brenta ne l'armata ben guernita era condotto. Et ac-
cio che niuno potesse d'altra parte à Padouani porgere aiu-
to. Christofano Moro, l'altro Legato con cinquanta cauali
e mille pedoni andaua ad assalire Cittadella. Così Andrea
Gritti à dieci sette d'Agosto dispose e pedoni e cauallieri
ne i luoghi opportuni, apprestando tutto cio che facea me-
stiero, di poi ordinate le cose in ogni luogo acconciamente,
il di vegnente inuiossi verso Padoua. Fecero primieramète
quai da le Gambarare, felice impresa à Strada Castello co-
ro Alemani, i quali non volendosi rendere, data la batta-

glia, finalmente furono vinti, et vccisi, e pigliato il castello. Tra tanto peruennero à Padoua e primi pedoni, e con le spalle apersero la porta mezza chiusa, perche pur dianzi per introdurre alcuni carri di fieno era stata aperta. All' hora mandarono ne la città tre Stradiotti à spiare mentre che gli altri pigliauano la porta, ma dicendo i Stradiotti, che non ce era promissione alcuna, ne guardia, tutto l'essercito entrato ne la terra sin' à la piazza puene, precedendo tutta uia il Cauallier da la Volpe, e Giouani Diedo, e Citolo da Perosa con suoi pedoni, e Lattatio da Bergamo, la vertu de quali fu in questa guerra chiara e famosa. Leonardo Tressano svegliato dal suono de le trombe, e dal grido de soldati, che veniano, con trecento Alemanni si fece à l'incontro valorosamente combattendo, ma soprauenendo la moltitudine, ritirandosi à poco à poco, ne la Rocca si ridusse, con i suoi Alemanni. Mossessi poi da Citadella il Conte Brunoro de Sarego contro Vinitiani con cinquanta huomini d'arme, facendo à suo potere la prova, se molti da pochi poteano esser vinti, e sostenne la battaglia con tanto ardore, che fu à le fiati in dubbio, chi fusse inferiore. Ma finalmente i Cesariani soldati dal numeroso Vinitiano essercito erano oppressi, e circondati d'ogn'intorno, tutti furono ò morti ò prigioni. Andossi parimente à pigliare la Rocca, laquale fu da Leonardo Tressano quanto a lui era possibile difesa. Ma poi che vide il tutto de nimici ripieno, e mancando d'ogni speranza, se, il presidio, e la Rocca rendè. Superati e nimici, si volsero i vittoriosi soldati à la preda, laquale fu d'ogni maniera abbondante. Et quantunque non harebbe voluto Andrea Critti, che cio auenisse, tuttaua le ricchezze He

bree furono da soldati saccheggiate, & alquante case de Cittadini, che s'erano mostrati à l'Imperatore oltre modo fauoreuoli, Vdiuansi tanti gemiti, e pianti in ogni luogo, come se tutta la citta andasse à saccho. Et perche nel di di Santa Marina presero da nuouo Padoua Vinitiani, ha des terminato il Senato, che quel giorno per l'auenire sempre fusse con solennita celebrato.

Il fine del Primo Libro.

DELLE HISTORIE

D'ANDREA MOCENICO.

P. V. ET D.

LIBRO SECONDO.



PIGLIATA PADOVA, par ue che'l stato Vinitiano alquato resti rasse, e fu ripigliato ardire, parendo hauere via piu facile à placare il Re de Romani. Quando che non giudicauano Vinitiani, che fusse il loro Imperio sicuro durando la guerra, perche sempre haueano amato il nome de la pace. Perilche ciathora stimolauano, per qlla il Re d'Ongaria, e d'Inghil terra, e parimente à la communita di Norembega furono scritte lettere di questo tenore. **NON** cioè o, Padri ottimi Cesare nimico per nostra colpa, anzi ha egli chiuse le orecchie di maniera, che à noi non mai è concesso di parlargli.

Non però incolpiamo di questo lui, che è di natura clementissimo, ma crediamo piu tosto, che auenga questo per suggestione de maleuoli, i quali solamente à se stessi prouedendo, del Romano imperio, che minacciaua rouina, non pigliano cura, perche sono da doni ciecati, ne veggono, che Franciosi per natura à Germani nimici aspirano à la corona de l'Imperio. Et è à Cesare manifesto questo, però egli souente dicea, che cadderebbono ageuolmente queste fabriche, prouedendoli in fretta, come crediamo che si fara, pur che Cesare così voglia, come puo resistere, e pigliare in buona parte le cose, che fatte habbiamo, e quelle che per opera de gli oratori siamo per dire, e fare. Et che habbian noi fatto ver Cesare se non cose di humanita piene, Prouocati à guerreggiare con le offese, per difender si gli habbiamo fatto resistenza, le cose pigliate rendemmo, auisandone douersi Massimiliano Re placare per tal via. Oltre cio non pure desideriamo, che si faccia cōfederatione stabile, e ferma, ma etiã dio pace inuiolabile e perpetua co'l vostro Cesare, del quale vogliamo, pur che sia possibile, sempre essere vbidientissimi offeruatori. Ma ci risistono i detrattori, contro i quali è necessario opporsi, quando che trattasi del nostro e vostro interesse, et è ad amendue sempre vtile, che insieme ci mescoliamo ne le mercatancie. Noi specialmente in voi habbiamo speranza, et in Dio ottimo Massimo, ilquale certamēte speriamo che ci dara aiuto, sapēdo quanto p cōseruare et accrescere la christian religion, s'habiamo affaticato. Habbiamo i Re nimici assai piu, che contro Turchi nō si mostrebbono, i quali studiano à lor potere di struggere la Vintiana Rep. Voi adunque che anticamente ci siete stati amici,

fimi, trattate di gratia co'l diuino aiuto appo Cesare la causa nostra, affine che pacificato lui con noi per opera vostra voi potiate godere le cose nostre, e la dignita insieme con la nostra citta conseruata, à voi non piu che à noi sia utile. Ne si trattaua solamente di pace co'l Re de Romani co' lettere, ma anche per legati, subito che egli d'udirli fu contento. Ma il tutto era vano, come che larghe conditioni di pace se gli proponeſſero. Perche Germani nimici piu toſto à guerreggiare pronti, vſauano p crudelta alcuni cani ad odorare attiſſimi. Con i quali cercauano fanciulli, e donne per le biade, & altre caue ſotterra: coſi con in ſolita inhumanita cacciauano gli huomini. Tuttauia non potero pigliare Men falcone terra de Friuli, perche valorosamente ſegli reſiſteua per il che ſi volſero à pigliar Cadore, perche non potero i contadini, ne anche Ricino da Reuere Capitano ſoſtenire tanto empito. Ma fu aſſai che fare cerca il Caſtello, e furono alquante fiate cacciati e nimici. Finalmente Analtio Principe con diece mila huomini venne in campo, e con grande uccifione preſe il caſtello. Ma poi molti di loro ritornarono in Germania, oue ſepero la grande uccifione fatta in Val ſera di ottocento Germani. Perche come prima furono andati à quella eſpeditione. Leonardo Cauallieri di Gieruſaleme, e Pietro Corſo con cento cauai ligghieri, e quattroceto pedoni, con gran numero de cõtadini, iui andarono, & incontanẽte fu preſa la terra e data in preda à ſoldati, ſi rende anchora Beluno citta, laſciata da nimici ſenza guardia. Coſi erano ſoliti e nimici pigliare & abbãdonar le citta, perche tutte le terre furono piu fiate pãute, e pigliate, il che farebe ſouerchio ogni fiata particolarmente narrare. Ma come ſuol per lo

piu auenire, quãto piu si oppone. no Vinitiani al nimico, tanto meno era loro gioueuole, per cioche per tal causa il Duca di Brunsvigia con mille huomini à Vinitiani mosse guerra et assediò Vdine. Ma vedèdo la citta d'arme e soldati ben guernita, leuò l'assedio, e ne la citta d'Austria con fretta si ridusse. Quando che sempre ha nociuto voler occupare piu cose, di quelle, che si possono mantenere, et andare colui à prouocare il nimico, ilquale à pena basta à ribattere l'ingiu ria. E la citta d'Austria posta in luogo eleuato presso à Natifone fiume. Et eraui à guardarla Filippo Contarino huomo valoroso, e la defendeano i cittadini, hauendo ne la terza Vico Perosino, Antonio Santipetra, Luca Anconitano, e Paolo Basilio con ducento ottanta pedoni. Era vna torre et vn cantone di muro al borgo San Dominico, piu de gli altri luoghi in mostra e scoperta. Rizzarono ver quel luogo inimici le artegliarie, e cominciarono la seconda vigilia de la notte à battere la terra. I terrazani à l'incòtro insieme con i soldati apprestauano le arme pigliuano il luogo opportuno, e faceuan si contro'l nimico. Essendo la cosa ad Austria dubbiosa, Giouan Paolo Gradenico legato del Friuli con ottocento caualli, e cinquecento pedoni tentò infelicamente di riuocare il nimico da battere la terra. Perche hauendo'l, nimico saputo tal venuta. Christofero Francapane con ducento cauallieri Liburni, si pose in aguato non longi dalla citta, et auicinatosi il Vinitiano essercito, egli con tanto empito vsci d'aguato, che'n poc'hora quegli di Vdine con grande uccisione furono rotti e sconfitti. Dopo ilqual conflitto inimici diuenuti arroganti, rinouarono piu valorosamente il battimento. Già era caduta parte de la còquassata torre, laqual

daua per le rouine l'entrata, per il che accinatosi il nimico credendo per quella rouina d'hauer preso la terra, diui solo essercito in tre parti, daua la battaglia. Terrazzani à l'incontro à difender si pronti, con saetie & artigliarie cacciavano il nimico, attendendo à fortificare in ogni luogo. Finalmente concorsero amèdue le parti à combattere in quel luogo, oue erano cadute le mura, era il nimico per numero superiore, ma i terrazzani per ardito valore si difendeano, inimici sperando di pigliare la terra faceano ogni sforzo, terrazzani desperati difendeano con i corpi loro la patria da q̃l lato nuda, & aperta, ne si ritirauano, accioche abbandonando il luogo, non entrasse per quello il nimico, Haueano i terrazzani posto à studio tra le rouine sarmenti & paglia in gran copia, & poluere d'artigliaria. Durando adunque longo tempo la battaglia dubbiosa, & essendo i terrazzani, perche còtro't suo sperare si difendeano, diuenuti animosi, Fidrigo confortaua cadauno de suoi soldati, dando loro di vittoria speranza, pur che alquanto sostenessero la battaglia, promettea per tutto ad ogni cosa, à le fiare assalir à il nimico, ributtandolo dal luogo occupato, & ingegnauasi cò ogni via di dare ardire à suoi, & spauentare il nimico. Da queſti conforti mossi i terrazzani leuarono vn grido, & appiccarono fuoco ne la poluere. Vſarono appresso le artigliarie, & schioppi, & saette, co' le quali feriano il nimico di lontano. Così finalmente arſi molti de nimici & uccisi molti con le artigliarie, ò feriti con le saette, gli altri si diedero à fuggire. Morirono in quel conflitto trecento de nimici, & de terrazzani da vinti cinque. Dipoi leuato l'assedio presero Tubminio, oue vſarono ogni crudelta, non perdonando à fanciulli, ne à donne,

e contaminando ogni cosa con inhumana barbarie. Fecero il medesimo in Istria, poi che hebbero il sussidio de cauai lig-
gieri di Christofofo Francapane, e rouinauano il tutto. Per
che non potea Francesco Pascaliano opporsi al nimico cò du-
cento cauai liggieri, e non piu di mille cinquecento terraze-
zani, et i Rettori de le terre che erano vsiti à pigliare le
terre di Cesare, furono à Verme castello mal menati, pero-
che andauano senza ordine e sicccamente. Venuto poi in
Istria Girolamo Contarino con tre galee, andauasi contro
Trieste per mare, e per terra. E quella città sopra mare, vi-
cino à laquale il Natisone, che dice si esser di Vinegia il con-
fine, mette nel mare, e Timauo fiume diuide Trieste da Con-
cordia, e venendo ne i monti, casca nel profondo, et ha ses-
te fonti di corrente acqua, dipoi sorbito da la terra per cen-
to trenta stadij mette nel mare. Auicinata l'armata à la cit-
tà, diedesi la battaglia, ma non pigliarono Vinitiani la ter-
ra, tuttauia priuati quelli di Vendemia, saccheggiarono il
paese. Et perche i nimici che erano in fiume haueano hauu-
to ardire de pigliare nel porto di Curita isola vna naue ca-
rica di mercatantie, Filippo Raduero vendicò tale ingiuria,
Perche venendo con vna galea e due fuste nel paese de ni-
mici, prese per forza Lucanio terra e saccheggiolla. Ma
partitosi l'aiuto de l'armata, ritornò sopra Vinitiani la roui-
na, perche si raccolsero molte squadre de' nimici à sacche-
giare piu del solito, e rouinare i campi. Et essendo il tutto
guasto di qua dal Queto fiume, cinquecento cauallieri, e
due mila pedoni presero à patti Castel nouo d'Istria e Ra-
spurchio terra. Ma indi à poco tempo Christofofo Francis-
pane cò parte de l'essercito à difendere il suo stato si riduf-
se, perche

se,perche Angelo Triuisano venuto in Istria con quin-
decì Galee,incontanente si pose à battere con le artiglierie
Fiume citta, dipoi fecesi vn gran conflitto finalmente
presa la citta per forza, fu data à sacco, e dipoi spianata, in-
di si volsero Vinitiani per mare e per terra à l'impresa di
Trieste. Ma vedendo la citta d'arme e d'huomini ben guer-
nita, ne anchora hauendo à tale effetto sufficiente essercito,
studiaua si à còueneuol tempo di guastare i campi e sacche-
giare il tutto, e poi andaua si con tutto l'essercito contro Ras-
spurchio, ilqual luogo fu primieramente battuto con l'arti-
gliaria, e finalmente appoggiate le scale fu preso per fore-
za, e saccheggiato da soldati. Fatto questo, partissi la Vini-
tiana armata, et il nimico Alemanno da nuouo passò ne la
Istria, et erano spesso perditori Vinitiani. Et aueniva soue-
te che hora Vinitiani, hora nimici hauessero benigna la for-
tuna, e fussero hora questi, hora quelli piu potenti. Ma era
da nuouo de Vinitiani tutta la speranza ne la tregua; che
si trattaua, come Christofo Francapane volesse al Vini-
tiano soldo ridur si. Ma oltre che non si fece la tregua, ritor-
nò Christofo Francapane contro Vinitiani, pche non mai
gli scrisse il Senato. Era adunque la guerra grãde in Istria
e tutti s'erano dati bruttamente à fuggire trahendo seco le
mogli, e figliuoli ne le citta, oue si credeano douer esser secu-
ri, et così le terre, e ville erano lasciate in preda à nimici, et
guastauasi tutta la provincia, molti animali, ne i quali spe-
cialmente còsistea la ricchezza, veniano condotti oltre i mo-
ti, assai huomini ogni di erano uccisi, e molti fatti prigioni,
e la vettouaglia per gli huomini, e per gli animali si consu-
maua. La onde à leuare quella carestia, con maestà et au-
d

mento de la Repu. & accioche si potesse assicurare il paese furono mandati denari & artigliarie, & altre cose bisogno- uoli, fu data l'impresa à Damiano Tarso, che sceglieste mil le fanti de la prouincia, e ne la militia gli essercitasse, & ap- presso che scriuesse vna banda de caualli, che potessero sem- pre porgere aiuto, e sostenere l'empito de nimici. Da l'al- tra parte tutto l'essercito, lasciati in Triuigi piu soldati, si ridusse in Padoua, oue attendeasi à fortificare la citta, raccò- ciare le mura, & i bastioni, & fare ogni altra cosa, che pos- tesse giouare, e spcialmente prouedere, come potessero ha- uere la uittoria, e godere la buona sorte, che p opa de i con- tadini se gli apparicchiava. Ma tardando Vinitiani ad ac- cettare Vicenza e Verona, che spontaneamente si rendeano, la fortuna inconstante se gli fece nimica. Perche vènero cer- ca tre mila cauallieri Franciosi ne l'essercito del Re de Ro- mani, la onde era il nimico essercito di diece mila pedoni, e sei mila cauallieri, la onde non piu studiavano Vinitiani di offendere il nimico, parendo loro bastare à defenderse e ri- battere l'ingiuria, & entrò tutto' l'loro essercito in Padoua oue furono poste le guardie, come facea me'liero, e distri- buiti gli ordini, che gli huomini d'arme flessero ne le prima- mura, presti ad ogni occorrenza à quella parte, oue appa- risse il bisogno maggiore. A la guardia de la piazza Cito- lò da Perosa da vna parte, da l'altra Lutianio da Bergo- mo con i loro soldati, & accioche non si togliessero le ac- que à la citta, che à Linina terra cò alcuni sostegni à mano fabricate ver Padoua sono drizzate, Furono quei sostegni con pertiche e pali interzati, e con varij feramenti quanto si puote fortificati. Mentre che cosi prouede si in Padoua, sol

lecitauano i contadini d'I sola da la Scala Carlo Marino, il quale hauea hauuto Legnaco sfornito, promettendo che sarebbe con la loro opera ricco bottino, e che pigliarebbe il Marchese di Matoua cō sei ceto suoi soldati, che iui s'era cō dotto, ne di questo si guardaua, Carlo sperando la vittoria, ne auisò i legati de l' essercito, chiedendo da loro aiuto. Per ilche i Vinitiani legati feciono inuiare Lucio Malvezzo, e Citolo da Perosa con ducento caualli liggieri, et ottoceto pedoni à Legnaco. I quali ne l'oscurarsi del di cominciarono ad andare verso I sola da la Scala, vniti con le cōpagnie di Girolamo Pompeo, Pietro Spoluerino, e Vincenzo Cassino tanto che erano in tutto trecento e vinti caualli liggieri, cinquantatre huomini d'arme, ottocento pedoni, e mille cinquecento cōtadini. Così andarono in vn squadrone sin presso à la villa vn miglio, dipoi fatte due squadre, occuparono le vie, et i primi pedoni entrati nela villa, incontanente attorniarono la casa, oue era il Marchese, e le altre case, oue erano e suoi soldati, e leuarono vn grido per dargli maggior spauento. Ma e nimici, che nulla di cio sospettauano smarriti, e quasi adormentati, parte si rēdeano, parte pigliate le arme si faceano incontro al nimico. Ma oppressi da la moltitudine erano uccisi quelli, che resisteano, finalmente si rendorono tutti, e saccheggiarono i soldati ogni loro hauer. Il Marchese da la notte coperto erasi fuggito per la porta di dietro, cercando di nascondersi tra roui o sterpi, ma uenendo il di, fu preso da quattro contadini, che lo viddero dopo vn sorgo nascosto, ne puote con preghi o promesse pigliarli che lo lasciassero. Perche era ordinato, che fusse la maggior parte de la vittoria assignata à quelli, che fussero di

pigliarlo i primi autori, si come furono poi con larghi do-
 ni et essentione guidardonati. Et quanto era stato la vetto-
 ria maggiore, tanto piu studio vsarono, che il Marchese e
 gli altri prigioni fussero à Vinegia sicuramente condotti.
 Et tutto l'essercito stato à quell'impresa accompagnaua il
 Marchese e gli altri prigioni, et accio non patissero violen-
 za de Ferrara, Andrea Gritti con cento huomini d'rme e cin-
 quecento fanti se gli fece incontro, e come furono in Este, fu
 ben guardata la casa, oue era il Marchese, e gli altri prigio-
 ni, dipoi fu à Padoua condotto, et indi per il fiume à Vine-
 gia, oue fu con gran grido raccolto, e guardato dal popo-
 lo, ne la torra sopra'l consiglio imprigionato. Tratamente il
 nimico essercito cresciuto al numero di vinti mila huomini,
 venne à Limina terra, e con grande vccisione de chi la guar-
 daua, presa per forza, rotti i sostegni, hauea leuato l'acqua
 in guisa, che non poteano i molini di Padoua macinare quan-
 to à la molta gente facea mestiero. Dipoi si volsero gli Ale-
 mani à guastare il paese, fare bottino, rubhare il tutto, e met-
 tere à ferro e fuoco. Facea il medesimo da, l'altra parte il
 Duca di Ferrara, per ilche fuggiuasi d'ogni parte, e furono
 condotti gli animali à le piu basse valli, à capo di Argine
 diece mila à Monte Albano vinti mila e tagliate le strade e
 fattoui bastioni, vi stauano i miseri contadini à la guardia
 e nel fiume erano, barche armate con artiglierie. Et i vec-
 chi, fanciulli e donne con le loro pouere massartie si cõduf-
 sero à Vinegia, oue furono del publico nodriti, et alloggiati.
 Et perche di continuo vi concorreano nuoue famiglie de
 poveri, disposero i padri in piu luoghi le barche, et ordina-
 rono porti, accio che non pigliasse alcuno prezzò scomuen-

vole. Ma andarono e nimici, con parte de l'essercito a fare
 cheggiare Mont' Albano, oue solamente si combattè cò l'ar-
 tigliaria, perche tutti e soldati Vinitiani erano per mare e
 per terra fuggiti, e lasciato ardere due navi, e condurre via
 molti animali. Da l'altra parte Ferraresi, accioche potessa
 piu acconciamente il nimico bottinare, fecero ne l'Athice un
 bastione vicino à Capo di Argine, et indi souente contra
 miseri contadini se n'andauano, ne si potea con alcuna for-
 za resistere, quando che poteano ritrarsi nel castello. Adun-
 que Mar. Ant. Côtarino capitano sopra l'armata del Po cò
 otto galee e raccolti huomini, hauendo assalito in vn momẽ-
 to il luogo, dopo l'ògo còflitto la prese per forza e spianò
 lo. Furono parimente piu fiate vinti gli Alemanni, et uccisi,
 che andauano à far bottino, facendosi gli incontro Vinitia-
 ni à Botanico, à Lizafusina, à Merghera, à Mestre. Ma più
 attendeano Vinitiani, che tra tanto il nimico accennaua
 di porre à Padoua l'assedio, la onde apprastrauano ogni
 cosa, che à lor fusse opportuna. I padri stando del stato
 in pensiero, di e notte si consigliauano, che era da fare, et
 à tempo lo mandauano ad effetto, non lasciavano cosa à fa-
 re che fusse giudicata opportuna, mandando à Padoua arti-
 gliarie, arme et altri stromenti da guerra, munitioni d'ogni
 maniera, denari in copia e farine. Scriueuansi in Vinegia sol-
 dati, e d'altronde si conduceano pedoni per mandare in Pa-
 doua, finalmente ogni cosa faceano, che à leuare l'assedio da
 quella città paresse gioueuole, ne laqual senza dubbio staua
 il conseruare e restaurare la rep. Et accio che la cosa più
 sicuramente riuscisse. Leonardo Lauredano chiamato il còse-
 glio in cotal guisa parlò. PARRA O P. Còscritti artificiosi

LIBRO

premio e superfluo à uolerui prima fare manifesto, che si
 tratta de casi vostri, quando che niuna cosa piu s'appartie-
 ne à voi, che essere à difendere la patria studiosi, de laqual
 cosa solamente parleremo, dicendo, che hauete à conseruare
 Padoua con tutti i modi. Perche è Padoua de la vostra città
 vn borgo, et indi pende di questa città, e de la rep. la salu-
 te, pite douete pigliare cōsiglio di conseruarla, essendo ta-
 le de le cose il stato, che non prouedendo, che non auengano
 in vano poi n'incolperete la vostra dapocagine, ò chiedere-
 te da Dio aiuto. E in vostro potere il difendere la repub. par-
 che siate pronti à sostenerla con le vostre ricchezze, e co'l
 petto, come à voi si conuiene, e che vi studiate di assomigliar-
 uia à Romani, i quali, essendo ne la guerra secōda Cartha-
 ginese uoto l'erario in guisa, che non bastaua à fare per i
 dei sacrificij, andarono spontaneamente da i censori i tri-
 buni confortandoli, che disponessero le cose, come se la repub-
 de thesori abbondasse, e promisero di ministrare quanta pec-
 cunia facea mestieri, senza chiedere vn denaro, se non com-
 piuta la guerra. Et i Padroni de i serui, che sepronto Graeco,
 perche valorosamente s'erano portati nel fatto d'arme,
 hauea francati, non dimandarono à quell' tempo il prezzo
 di quelli. Così non chiedea il caualliere ne il Centurione à
 la guerra il stipendio. Gli huomini e le femine, cioche hauea-
 no d'oro e d'argento, et i giouanetti le insegne che porta-
 uano i liberi, à sostenere la difficulta de tempi appresentaua-
 no. Seguite voi adunque di questi i vestigi, et ad operatione
 uolontieri per la vostra patria in tanto pericolo. Habbia-
 mo noi gia cominciato à mandare à Padoua nostri figliuoli
 Alonise e Bernardo. con cento pedoni, la onde è giusta co-

fa, che voi anchora facciate il medesimo, ouero andandou
in persona, ò mandandou i figliuoli ò nipoti quanto porta
l'hauere di cadauno, accio' possino con suoi fanti porgere in
tal caso diato. Quando che è la cosa in tal risco, che niuno
possa senza biasimeuole sceleragine negare l'opera sua à la
patria, à laquale cadauno è tenuto sommamente. Hauete il
seguito de vinti mila tra contadini e popolani, pur che voi
anchora siate ad vbidire pronti. Et al'hora tutti vbidiscono
quando tu à mandare ad effetto, cioche commandi sarai il
primo, & questo douete tanto piu far quanto à voi, che sie
te senatori piu s'appertiene. e piu godete la repu. e si come
il senato è del popolo piu honorato, cosi douete voi à le piu
ardue e dure imprese essere i primi, ne dubitare ponto, massi
mamente hora che mostrasi la fortuna piu placata, e per be
nignita di Dio siamo in procinto, che leuato l'assedio, potia
mo assalire il nimico. Ne paia ad alcuno piu ardito il mio
consiglio di quello, che la fresca memoria de le hauute dis
gratie ricerca. quãdo che la felicità de la nostra rep. vieta,
che si pda la sferàza, poi che habbiamo per sorte, che essen
do vèti, vinciamo. Nò parlo de le antiche guerre cò Fracia
si, Mori e Saraceni, e le vecchie e non mai compiute nimici
tie con Genouesi, le guerre pericolose à vettoriosi & à vins
ti, quanti Capitani, quanti esserciti si perfero ne la guerra
Filippica, che diro del nostro essercito rotto ad Adda fiume,
& uituperosamente fuggito sm'à Mestre, che del subito rebel
lar si de le citta, e tanto spauento e tumulto solennato in Vi
negia, Tuttania in tale stempramento di cose, e naufraggio
vicino, la naue Vinitiana e la costante vertu è stata, come
la rupe del caucasa monte s'eda & immobile, & ha rizzaa

to le cose cadute, e le per se ricupate. Voi Senatori dopo la
 rotta ad Adda fuime con vostra opera e consiglio, dando
 abbondantemente à i soldati i denari vostri, hauete difeso
 la Vinitiana repu. le vostre mogli e figliuoli, e le proprie cas-
 se, et hauete sostenuto il Vinitiano nome. Hora per diuina
 benignita le cose in meglio si mutano, l'inuito Re Fràcios
 so è lontano, ne douetè de le varie generationi de Germani
 hauer spauento, che sono senza Capitano, senza ordine,
 Et sarebbe sconueniente, se voi, che pur dianzi hauete sosten-
 nuto la cascante repu. hora che ci volge la fortuna la fronte,
 perdessi l'ardire. Sono, vi confesso, accerbe queste cose,
 ma vi conforta la vostra sorte, che non cadete in peggio, si
 come sono amare le medicine, ma per ricuperare la sanità, si
 pigliano, Codro Re d'Atheniesi volle, accioche nò rouinasse
 se Athene, morire, hauendo 'loracolo d'Apollo così predetto
 Che diro de i Decij e di Curtio, che si precipitò, i quali non
 si spauentarono à morire, pur che appareffe, che giouassero
 à la patria. Ma io ò Senatori non vi conforto à la morte, ma
 à certa vittoria, perche non potrebbe essercito alcuno pig-
 gliare Padoua d'arme e d'huomini si ben guernita. Hauete
 adunque in mano la vittoria, e potete difendere il vostro giar-
 dino e diporto, se hora che trattasi del vostro interesse, à
 voi medesimi, et à la repu. prouederete, e se, come sempre
 hauete fatto con la solita vertu e nostra eshortatione vi stu-
 diarete di conseruare con la repu. et il vostro hauere, il quale
 non soccorrendo à la repu. perderassi. Poi che tacque il prin-
 cipe, tutti di commune volere gli acconsentirono, e rendono-
 dogli gratie, promettea cadauno à garra l'opera sua, vo-
 les cadauno esser il primo che fusse scritto di modo, che nò

bastauano i scrittori. Mandauano i principali suoi figliuoli
o nepoti, altri dauano danari, altri andauano in persona, fa-
cendo cadauno quanto le sue forze portauano, cosi andaro-
no de Vinitiani trecento nobili, con diece mila huomini in
Padoua. Studiauano il Capitano, et i Legati di fortificare
Padoua giorda siáza de studiosi, e mal forte, laquale dice-
si Antenore cacciato da Troia hauer edificata, mutádola in
altra forma, rislaurando le fosse, e le mura, et vn' argine di
muro leuando, con fortissimi bastioni, e rouinádolo fuori e de-
tro le case à le mura vicine. Spianando le strade, accio potes-
sero i soldati senza impedimento, essercitar si. Finalmente di-
uisero gli ordini de i soldati, et parue conuenuevole, che sles-
sero i cauai liggieri fuor de la terra, per trauagliare et es-
sercitare il nimico, turbare e suoi ordini, rapire la vettoua-
glia, pigliare con insidie i Saccománi, e finalmente ad ogni
guisa, in ogni luogo noiare il nimico à lor potere, et à com-
pagni porgere aiuto, si come pur dianzi porsero aiuto i ca-
uai liggieri à i contadini, che s'haueano fortificato à Tens-
zarolla, e gagliardamente risisteano al nimico, ilquale fu
rotto e cacciato. Da l'altra parte Giouanei Maria Fregoso
assalse con parte de l'essercito presso à Vicenza il Conte Fi-
lippo Rosso, che accompagnaua nel campo la vettouaglia
con trecento cauai liggieri. Fu al principio il conflitto atro-
ce, ne si lasciata cosa à fare, che fusse giudicata profiteuo-
lo, finalmente hebbero Vinitiani sanguinosa vittoria, ma fu-
rono uccisi assai piu de nimici, e ne rimasero prigioni molti
con Filippo il Capitano. Ma aspettaua il nimico l'aiuto de
Ferraresi e de Franciosi, e d'Alemanni, che di continuo veni-
uano in campo. Dipoi guastando i campi, conducendo via

gli animali, saccheggiando le terre, accostossi tutto l'esercito à Padoua, et ando al Bassanello per eleggere luogo acconcio d'accamparsi, così hora ritirandosi, hora scaramuzzando con balestrieri à cavallo d'accordo concorreano, hora con pedoni à cento à cento, oue ne moriuano molti, e vinceano, hora questi, hora quelli. Et fu poco fa vn dubbioso conflitto innanti à la terra. Finalmente ver la sera parue, che volesse il nimico assediare Padoua, ma poi mutato consiglio incontanente ritornarono verso Abano, et à lor costume si volsero à saccheggiare per i monti. Ma i pedoni e caualigieri arditamente gli seguiano, e pigliarono molti carriaggi e fanti, et alquanti cauallieri. Il che tanto spiace al nimico, che pigliata Este terra, la saccheggia, indi si volse à combattere Monte Selice. E Monte Selice terra mal forte non longi da Padoua, ma la rocca è sopra vn'erto monte. Primieramente cominciarono à battere la terra con le artiglierie, ma Pietro Gradenico prefetto, e Paulo Cursio di cento cinquanta fanti Capitano di nulla temendosi, erano ad ogni opera pronti, non usciano de gli ordini, cadauno al suo ufficio voluntieri s'esercitaua, conseruando il suo luogo, ogn'uno si facea contro'l nimico cacciandolo da le mura. Finalmente Vinitiani superchiando la moltitudine, giudicarono che fusse via piu sicura leuar si dal pericolo, e così tutti si ritirarono nella rocca, oue fu la battaglia maggiore. Perche era la terra nel piano, dal quale sorge vn monte di sasso et erto, capace ne la cima di mediocre Castello, nel quale d'huomini, di arme, vino, formento et oglio era à bastanza, e non troppo acconcio da battere con le artiglierie. Vinitiani con pietre e fuoco noiauano al nimico non la fero

Uò star ficuri quei, che à far ripari ò à maneggiare le artiglierie s'adoperauano, cacciando cadauno del colle, defendendo le mura & uccidendo ò ferendo de nimici i migliori, non senza spauento de gli altri. Nimici à l'incontro fuita vna squadr, assalsero Vinitiani sottoentrando ogni pericola, e con le artiglierie spauentandoli, tentando ogni via di entrare nel castello. Perilche gia trattauano Vinitiani di rēder si, perduta ogni altra speranza. Ma prese il nimico per consiglio di vsare piu tosto l'occasione di la sperata vittoria, cosi cacciando da le mura i soldati molti n'uccisero, & appoggiate al muro le scale, sopra i morti corpi entrarono nel castello. In tal guisa la Rocca di Monte Selice assai bē fortificata, venne in potere de nimici, e fu da soldati saccheggiata, il Prefetto e pochi altri furono fatti prigionieri, gli altri senza riguardo alcuno furono uccisi, e finalmente acquisito il nimico gloria di cosa, che temerariamente hauea cominciata, e credeuasi che douesse in vano consumare il tempo. Pigliato il Castello, si diede il nimico da nuouo ad ogni sceleraggine, e crudelta quanto dir si possa, rouinando i cāpi, rubbando & uccidendo, violando, saccheggiando & ardeudo, e gittando à terra il sagramento del corpo di Christo con scelerate parole, e calpestando tutte le diuine cose. Così vsando ogni crudelta ritornarono al Bassanello, oue studiavano di sfogliare la citta di acqua, e facendo sopra'l Bassanello alcune fosse, studiavano di voltare tutta la Brenta verso Monte felice. Vinitiani à l'incontro valorosamente resistendo, fatti à rimpetto argini, reparauano al loro danno, e con le artiglierie cacciavano da l'opera i guastatori, così faceano riuscire vani i disegni. Ma crescea trà loro

l'essercito, & erano venuti da Ferrara cento huomini d'arme, ducento cauai liggieri mandati dal Cardinale, & otto cento contadini. Il nimico, ilquale era fiato ribattuto, quando vicino à la terra si combattè, diedesi à le insidie, nascondendo molti pedoni dopo le rouinate mura, i quali co gli archibusi feriano à l'improviso Vinitiani, ma poco giouò loro quell'arte, perche Vinitiani gittando à terra quel muro con le artiglierie, molti vccisero de nimici, gli altri si missero in fuga. Mentre che cosi succedea tra soldati la cosa, parèdo che'l nimico douesse dare l'assalto à la città, il Capitano et i legati conuocati à la chiesa di santa Giustina, i soldati, gli confortauano à difendere la repu. e scrisse il Senato à i soldati in questa forma. ERA per il passato o soldati la nostra speranza in Dio ottimo, accio che egli ci fauorisse, che aiuta le giuste cause. Et hora ne siamo certi à pieno, quado che per diuino aiuto, è auenuto come noi, e voi sempre habbiamo desiato, che tardasse il nimico quanto bastasse à fortificare Padoua. Ma poi che per diuina benignità la Città è bene fortificata, e l'habbiamo fornita del tutto quanto fu mestiero di maniera, che altro non vi manca se non che facciate voi quello, che hauete promesso, perche fortificata la città & apprestate le cose acconciamente, ogni assedio del nimico sarà vano. Non v'engannerà veramente la vostra speranza, fauorendo Iddio à voi, che sete ne la militia essercitati, accio che per la sperta opera vostra e chiara virtù, e p l'inuiolabil fede del Padouano popolo, potiate esser sicuri. Vègaui hora in memoria, come che tutti à voi attèdono p vedere quanto siete ne le auersità animosi e costanti. Voi tutti combattete per la giustitia, per la salute de la patria, per

la libertà d'Italia, la quale sogliono i Barbari sempre lacerare, et puosi per antichi e nuoui essempli troppo bene comprendere quanta sia la loro fede ver l'Italia, e saremo noi di questo à descendentì chiari ssimo essemplio. Voi tutti combattete per la fede di Christo, laqual veramente venirebbe in pericolo, quãdo pigliasse il nimico Padoua. Nimici à l'incontro guerreggiano ingiustamente, hanno violato con inganno le tregue e giurate confederationi, conculcate tutte le humane e diuine leggi, onde meritamente habbiamo pigliato speranza, con laquale speriamo Iddio douerci fauorire, ilquale di giustitia e verita è creduto protettore. Sarà adunque o soldati vfficio vostro, valorosamente combattere non macando à voi stessi et à la repu. Ilche se farete, come speriamo, vi acquisterete appo tutte le nationi immortal gloria, e noi de vostri chiari fatti arricordandosi, con ogni opera e faculta porgendoui il fauor nostro, di guidardonarij studieremo in guisa, che saremo tenuti verso di voi gratissimi, come vedrassi in effetto. Diceano poi i Legati ne l'essercito, che hauea la rep. tanta speranza ne la somma vertu di cadauno soldato e di tutto l'essercito, che hauea disposio cõ forza e ricchezze di difendere la libertà di tutta l'Italia, et che tanta vertu de Capitani e soldati cosi essercitata, laquale à Barbari era odiosa, ageuolmente si potrebbe annullare, quando elli pigliassero Padoua. Aggiugneuano à questo, che donea cadauno porre ogni suo studio sapendo che tutti i cõmodi, tutte le ricchezze de la repu. sarebbono à loro bisogni pronta, pur che come ditti la ragione col fauor diuino, e con la sperimentata vertu, e sollecita opera, de soldati, ottenessero Vittoriani la vettoria. Non dimeno il Capitano de l'es-

sercito stando innanti à l'altare confortaua i soldati, che dif-
fendessero la Repu. e s'apprestassero à lor potere à questa
espeditione, laquale Iddio à lor gloria gli hauea posto inan-
zi. Cominciò poi à pregare e scongiurare cadauno, che met-
tesse da parte gli odij, e si componesse in guisa, che si facesse
ogni cosa amicheuolmente, e per fare con effetto quello, che
ne gli assedy de le citta hauea veduto far. Sforzaua cada-
uno à giurare, toccando il Vangelo con le mani, che costà-
tamente offeruerebbe fede à la Repu. e specialmente à con-
seruare questa citta, ne laquale còstaua di tutta Italia la sa-
lute, e detto questo, giurò egli primieramente, e così fecero i
Legati, i Capitani, e poi tutta la moltitudine. Indi si dispo-
sero le guardie per i luoghi e, distribuirono gli ordini, e
ordinarono, che ogni notte vno de i legati con vna squadra
d'huomini d'arme e caualli leggieri andasse per la citta so-
praueedendo, e che si mutassero di di in di le guardie, e i
Capitani di fanteria, accio non sapendo alcuno qual luogo
gli douesse toccare, non potesse co'l nimico disporre di tra-
dimento, e preposero à le porte nobili Vinitiani, da la por-
ta di Santa Croce sin'al ponte del Bassanello fu posto Lat-
tancio da Bergamo, e Citolo Perosino. Indi ver ponte Core-
no fin'al Portello Dionisio di Naldo, a la porta ferrata qua-
trocento pedoni. A la porta Coda lōga Bernardino da Par-
ma, e in altri determinati luoghi, muri e munitioni pasero
buona guardia, sopra il prato de la Valle il Capitano. Et
il Conte Bernardino cogli huomini d'arme, et Antonio Pio
con suoi a la guardia de la piazza di santo Antonio vno p
capo, e piu di trenta huomini d'arme con gran numero de
fanti à guardare la piazza. Commadarono poi che gli el-

tr'auai figgieri sempre stessero in ponto per essere ad ogni bisogno prestii. Andaua tuttaua il nimico à saccheggiare Borgo e Bouolenta ville, e tutto'l paese di Pieu di Sacco, mettendo il tutto poi à ferro e fuoco. Dipoi tutto l'essercito accresciuto al numero di cento mila huomini venne da nuouo à Padoua, et occupauano i siecati dal Portello sino in Coda lōga, indi cominciarono, à battere la muraglia da la porta di Porciglia sino in Coda lōga trahendo ne la terra saette cō lettere auolte scritte in tal forma, H O V V I dato à studio longo tempo di pentirui e rendermi Padoua mia citta, accio non fusse pigliata per forza la terra, e con grande vccisione saccheggiata. Ma hora, che vogliamo à forza pigliarla, ho voluto auisarui, accio non vi auēga quello, che pigliate le citta, suole accadere à gli huomini. Confortiamoui adunque, che prouediate à voi sieffi, che non vogliate de la nostra continua pazienza pigliare scherno. Altramente sappiate, che poco appresso non harra luogo di penitenza, oue sarà moisso l'empito de soldati. Ma i soldati. Vititiani senza timore stauano attenti, aspettādo la battaglia, e solamente trabeuano con le artiglierie, hora stando, hora andando contra'l nimico, hora alquanti pedoni si n' à le tēde nimiche si conduceano, oue dato à le trombe, spauentauano il nimico, circo idauano nel di i Stradiotti il nimico essercito, sturbando gli ordini ferendo, vccidendo, e pigliandone alcuni. Perche quanto tempo stette l'essercito sotto Padoua, pigliarono i nostri ogni di almeno cinquanta caualli de nimici. Il nimico mostrando di voler pigliare la terra, venne in ordinanza verso il Portello, e poi ritorno adietro. Venne ro poi à Codalonga, oue prima cō l'artibgliaria si fece as-

fù danno, dipoi hebbero ardire i pedoni Spagnuoli di as-
 lire il Bastione, & ascendere il muro, che non era guarda-
 to. Ma era questa di Citolo da Perosa vna sagace accortez-
 za, ilquale hauea posti dentro suoi eletti soldati, e così à bot-
 te di lance e con fuochi artificati furono mal menati quei
 ducento, che erano montati sopra'l bastione, gli altri come
 potero mal trattati si ritirarono, e fu abbassata del nimico
 l'arroganza, & era manifesto, che i Viniciani soldati ardi-
 tamēte si porterebbono, pur che hauessero denari, per il cui
 mancamento, i soldati che aspettauano la paga, comincia-
 rono à gridare, doler si e protestare, se per talo causa le cose
 cadessero in peggio, indi non erano vbidienti, non seguiua-
 no le bendiere, ne stauano in ordinanza, la onde era la repa-
 blica à stremito pericolo, non essendo portati da Vinegia de-
 nari. Ma erano occupate dal nimico tutte le strade, fuori q̃t-
 ta, che da Monte Albano conduce à Padoua. Et pero furono
 mandati à quella parte trecento Stradiotti per accompagna-
 re i denari, e dipoi cō Lucio Malvezzo buon numero d'huo-
 mini d'arme e di balestrieri. Tornauano già in dietro i Stra-
 diotti, pigliati i denari, quando viddero di lontano ottocen-
 to cauallieri Franciosi; per ilche incontanente vennero à Pa-
 doua. Ma gli altri cauallieri e tutti i soldati si fecero con-
 tro'l nimico per difendere i denari, ma la polvere, che leua-
 tasi al primo assalto, acciecaua gli huomini, diuise la batta-
 glia. Et così potero i soldati Vinitiani ridur si in Padoua cō
 i denari. Già era abbattuta gran parte del Padouano muro,
 & eccoti venire sotto due squadre nimiche, vna d'huomini
 d'arme, l'altra de canalli leggieri con gran numero de fan-
 terie, Vinitiani fatti nascòdere quatrocento schiopetieri d'ar-
 tro à

tro à le mura aspettando che si auicinasse il nimico, dipot
tutti ad vn tratto trahendo contro di quelli, molti ne uccise
no, piu ne ferirono, e gli altri cacciarono in fugga, si come
faceuasi souente scaramuzando con danno del nimico.
Perche i soldati, hauuta la paga vsauano ogni studio à res
taurare le mura, & vbbidire ad ogni cosa loro imposta, &
era il Padouano popolo, oue si daua à l'arma, pronto à mos
strar si, oue facea bisogno. Il Re de' Romani vedēdo, che era
no Vinitiani à cōseruare la citta & à difenderla attenti, nō
contentandosi di hauer ne l'essercito Alemanni, Franciosi,
Spagnuoli, cominciò à muouere co' suoi ambasciatori il Tur
co contro Vinitiani, & il Re di Pannonia, Et era già la su
ma, che egli contro la Dalmatia apprestaua la guerra, &
aspettaua à tale impresa di di in di l'armata di Spagna e
di Francia. Adunque il Senato astretto da necessita, & per
che haueano promesso i Turchi di porgerli aiuto, oue ne
haueffero bisogno, incontante mandarono Alouise Raimon
do Ambasciatore al Turco, chiedendo il promesso aiuto, che
hora facea loro bisogno, dimostrando questo ad esso Re de
Turchi esser profittuole, quando che eransi accordati i Re
contro Vinitiani, perche non haueano elli voluto violare la
confederatione co' l' Re de Turchi, perche soggiogati Vini
tiani, ageuolmente si pensano vincere i Turchi. Et che era
de Vinitiani la potenza molto grande, ma se potesse de tã
ti Re l'empito sostenere, non bene si potea comprēdere. Per
il che per lui facea aiutare la Rep. à tempo cō arme & hu
mini, & render sela in perpetuo obligata, Studiarono pari
mente i padri di persuadere al Re d'Inghilterra, che essēdo
il Re Francioso tanto occupato ne le cose d'Italia, che

LIBRO

ageuolmente potrebbe esser vinto, se hora, pigliata quest'occasione di soggiogare la Francia, la volesse assalire, come già fece Henrico d'Inghilterra Re. Ilche non facendo, à poco tempo la Franciosa potenza darebbe à l'Inghilterra spauento. Promisero Turchi benignamente aiuto à Vinitiani, et ottenne l'imbassatore che non solamete nõ fossero i Turchi a Vinitiani nimici, ma che in ogni loro bisogno gli promettessero il suo fauore. Così era mosso il⁴ Re d'Inghilterra à guerreggiare cõtro il Frácioso, ne altro aspettaua cha che vscisse di tutela, ne laquale anchora si trouaua. Attendeano tuttauia i padri à fare ogni cosa, che potesse leuare l'assedio appressàdo in Mestre vn'altro essercito di cerne con i fanti et huomini d'armz e cauai liggieri, che erano con Pietro Marcello legato à la guardia di Triuigi, accio che offendendo di dietro il nimico lo facesse leuare da l'assedio. Per che era il nimico à la città molestio, è pur dianzi venne à cõ battere la terra in ordinanza, et entrati ne la fossa al bastione di Coda longa i pedoni, s' affrettauano con le vanghe à rovinarlo. Ma Vinitiani con fuoco e ferro, e con le artiglierie gli ribatteuano. Da l'altra parte ducento pedoni Vinitiani andarono cõ le lance per inchiodare le artiglierie nimice, et ardere la poluere. Andarono etiamdia alquanti cauai liggieri per la porta Sarasinesca sin' al sleccato nimico, oue combattendo con le fantarie molti ne uccisero, mettèdo à tutti spauento. Ilche essendo riportato al Re de Romani, venne egli in persona à confortare i suoi contro il nimico, hora biasimando de suoi soldati la dapocagine, hora cõ speranza di premio leuando gli animi loro, promettendo loro la città à sacco. Così in vn tratto si accesero gli animi de sol.

dati in guisa, che da nuouo posti in ordinanza venivano còtro la terra Et vennero tre bandiere d'Alemanì al bastione di Coda longa, studiandosi à lor potere di ascendere il muro. Vinitiani à l'incontro resistendo valorosamente cacciavano il nimico, & attaccata la battaglia, tanti con le artiglierie e con artificiatì fuochi ne ferirono & uccisero, che non hebbe il nimico essercito più ardire di porsi à tal rischio, anzi cadauno con suo danno era stato ribattuto. Il nimico perduta di pigliare Padoua la speranza, staua in ordinanza, fingendo di appressare, cio che à combattere la terra facea meglio, accio che Vinitiani vscissero à fare la giornata, e finalmente leuato di notte l'assedio, si parti. Erano stati Vinitiani tutta la notte in arme aspettando il nimico, ma venuto il giorno, andati alquanti pedoni à spiare del nimico, ridisfero in Padoua, come era si partito il nimico, e condotte via le artiglierie, ma in uero eransi partiti solamente i soldati Italiani, Franciosi, e spagnuoli, & eraui rimasto Massimiliano con gli Alemanì, i quali il dì vegnente nel spontare del dì assalsero il bastione di Coda longa, e cominciarono à còbattere in più luoghi la città, appoggiando più scale à le mura per ascenderui. I soldati Vinitiani à l'incontro attendeano à ribattere il nimico non lasciandoli difesa alcuna, che con saette d'archibusi nò guastassero, così durato per alquanto spaccio il conflitto, finalmente fu cacciato il nimico in fuga, il quale si parti con vergogna, e parimente Cesare senando in Germania. Et veramente nò mai si diede battaglia generale, perche essendosene parlato souente, Fracasso da San Seuerino disconfortaua Cesare da tale impresa, poi che vide che Franciosi non voleano combattere, anzi stauano tre mi-

glia l'otani. Perche le artiglierie de la terra in modo offensa-
deano il nimico, che non si poteua habitare presso à la terra
se non ne i fossi. Et però temeasi, che voltandosi la fortuna à
Germani contraria, anche da Franciosi fussero assaliti. Et ap-
presso dicea, che haueano à morire da trenta miglia huò-
mini, dando la battaglia, ilche non piaceua à Massimiliano,
ilquale per sua singulare humanità non puo patire far mo-
dire gli huomini. Leuato l'assedio, Vinitiani incòtanète die-
pero la paga à i soldati, indi porsero aiuto à i còpagni, rup-
ero i sostegno, che vietauano le acque, et aspettauano, che
il nimico andasse lontano, ilquale guastando i campi, rub-
bando le terre, e grauandole con taglie, cò ferro e fuoco no-
iua i contadini. Ma forse, come suole auenire tra le nationi,
discordia per il bottino, et erano Spagnuoli e Franciosi à
gli Alemanni nimici, et volsero saccheggiare Vicenza e Ve-
rona, ma non gli venne fatto, perche Alemanni lo vietarono,
et però si diuisero le squadre. Alemanni stauano à difendere
Vicenza e Verona, Spagnuoli, Franciosi, et i soldati Italia-
ni andauano à còbattere Legnaco. Ma il popolo à difendersi
presto, messosi in arme, fabricaua bastioni et argini, et
rotto in piu luoghi l'Athice, fecero d'attorno la terra larga
palude e gran copia d'acque, et venne Giacomino Nouel-
lo con duceto fanti in soccorso di Legnaco per via segreta.
Ma intendendo il nimico, come era la terra d'arme e d'huo-
mini ben guernita, et essendo hoggimai il verno tornarono
no ancho Franciosi in Verona senza porsi à tale impresa, dif-
ferendola à miglior tempo. Tra tanto il Vinitiano essercito
chiamati seco i fedelissimi contadini, andò à combattere Vi-
cenza, e perche sperauano Vinitiani, che si douesse muouere

il popolo, incontanēte mādaronò inanti i eduai liggieri, che tentassero se si voleano rendere. Ma non riuscendo, andouad tutto l'essercito, e cominciò à batter le mura con le artiglierie, e fatta larga apertura, furono mandati entro i fanti, che vsauano ogni studio per entrare. Cesariani à l'incontro, che erano da sette mila huomini arditamente resfleano prouedendo quanto facea mestiero e combattendo. Così d'amē due le parti niuno mādaua del suo douere, sperando cadauo piu in se stesso, che in altri, et attendendo nel combattere piu tosto di offendere il nimico, che difendere se medesimo. Vdiuasi vn grido di eshortatione, letitia e gemito mescolato, et il strepito de le arme, che era portato sin' al cielo e velauano qua e la le fatte. Finalmente Vinitiani e Dionisio di Naldo Capitano de le fantarie per sero Puslerla Borgo, dipoi auicinata la notte sonarono à raccolta. Et in vero pareua quest' impresa difficile se contro ogni sperare nō mādauano Vicentini la notte Ambasciatori à Vinitiani à rendersi spontaneamente. Così furono lasciati partire i soldati di Cesare senza noiarli, e fu tolta Vicenza à patti, specialmente per opera di Fracasso da San Souerino, che era dentro Capitano. Et se vsauano la fortuna in tanto successo, et essendo datutti i popoli chiamati, andādo incontanēte à Verona, senza dubbio la benigna fortuna da nouo fermaua il Vinitiano stato. Gliè in vero cosa sommamēte vtile l'affrettarsi, massimamente ne la militia et vsare l'occasione senza differire, quando sono le cose à ben succedere apparecchiate. Ma quando vassi scorrendo di pugnare i soldati, e vietādo che non saccheggino le citta, la buona sorte, che s'hauemostro, ci fugge da le mani, Et però hauēdo fatto il Re de

E ij

LIBRO

Romani come era pigliata Vicenza, e gli incontanente vene
 à Trento apprestando la guerra, raccogliendo soldati, e chia
 mando in aiuto Franciosi. Et quando il Vinitiano essercito
 con molti contadini andò à quell' aspeditione di qua da l'A
 tice, e Carlo marino con cinquecento cauai liggieri settecē
 to pedoni, et quatro mila contadini, hebbero ardire i nimis
 ti di assalire il Vinitiano esercito, essendo usciti da la por
 ta san Massimo, e da la porta del Vescouo. E fu il conflitto
 in amēdue i luoghi dubbio so, sino che la notte staccò la bat
 taglia. Mossse tal cosa molto gli animi de i Legati, e del Ca
 pitano, e perche non tornauano le spie che erano nel cāpo
 nimico, ne accennaua il popolo di fare nouita alcuna, per il
 che seza effetto leuarono il cāpo, assine, che nō ne fusse offe
 sa la Rep. Tra tanto gli Alemanni, i quali pigliata Vicenza,
 erano flati lasciati partire, saccheggiavano tutto'l paese, me
 tendolo à ferro e fuoco, et ogni di peggio faceano, ma an
 dando quei che erano duo mila da Bassano à saccheggiare
 Cittadella, Alessandro Bigolino con quatrocento cauai lig
 gieri e buon numero de contadini gli rinchiuse ne la ualle si
 data, oue fu la battaglia atroce, i contadini et i Balestrieri
 à cauallo molestauano e nimici, i quali à l'incontro attendē
 do à saluar si stauano tra i vignali in ordinanza, e cinque
 cento archibufieri faceano scostare Vinitiani, sino che vene
 di Bassano à nimici soccor so, e cosi feriti e mal cōzi si ridus
 sero ne la terra, laquale poco appresso lasciarono à Vinitia
 ni. Andò parimente Alouise Mocenico Legato di Trini gi à
 pigliare Belūno, Feltre e la rocca da la Scalla. Perche si co
 me era da Bassano à la Scala difficile la via, cosi pareal' es
 peditione di Belūno e Feltro assai facile. Hauerà egli appres

fo i contadini de monti effercitati, che ageuolmente conduce rebbono le machine e le artiglierie per la via piana. Fu tuttauia commesso ad Alessandro Bigolino et à gli altri, che erano in Bassano, che quando questi assalissero la terra, essi si facessero contro il nimico, et attendessero di porgerli aiuto. Così ordinate le cose, andossi con quatrocento pedoni, e ducento contadini contro Belluno e Feltro, lequali pigliate à patti, si volsero per la rocca dala Scala. E quella rocca posta sopra vn erto monte, à laquale vassi solamente per due vie per il monte, et per vna nel piano à Primolao, che per il piano sottoposto conduce al castello, occuparono Vinitiani queste vie, accio non si porgesse à la Rocca soccorso, indi cominciarono à batterla con le artiglierie. Nimici che erano cinquecento Scielti fanti, valorosamente resisteano, hauendo giurato prima di morire, che renderfi, perche era la rocca d'artiglierie et arme ben fornita, et accennauano di venire in loro aiuto due mila Alemanni, se non haueffero mostrato Vinitiani di farseli incontro à Primolao. Ma perche alcuni contadini al primo strepito d'arme se smarrirono e cercavano di nascondersi tra le spine, il Mocenico veduto questo, si gettò tra loro dicendo, che per liberarli di tanta seruitù e vendicare i lor padri, e figlioli era venuto à quella impresa, e che volea come erano elli andare disarmato et à piede à la battaglia, e stare con loro à vguale sorte, pur che vogliano arditamente portarsi, ma che diceffero il parer loro, quando che hauea in loro maggior speranza, che ne i soldati. Come hebbe egli detto questo, i contadini piagnendo promissero, che sarebbono al Mocenico vn riparo e voleano co'l petto loro cōseruarlo, come colui che la passata liberta e salute poco

E iiij

appresso gli renderebbe. Dipoi andarono volentieri à Prisma-
molao. Ma si rimasse di battere la terra, e flette alquanto à
l'aria fredda e neucante, perche gli erano venute meno la
balle di ferro, & haueano gia perduto Vinitiani ogni spe-
ranza, se non trouauano per opera d'un contadino balle di
pietra sotterra al bisogno acconcie. Così la mattina per tem-
po batteasi la muraglia, e gittato à terra grã pezzo di mu-
ro, si venne à ferri. Vinitiani fidandosi del maggior nume-
ro, piu arditamente aspirauano à la vittoria. Il nimico per-
duta ogni speranza, piu furiosamente si precipitaua nel pe-
ricolo. Finalmente Alessandro Greco fu il primo che por-
tò di san Marco la bandiera ne la Rocca, & incontanète fat-
ta vna squadra, tutti v'entrarono uccidendo tutti e nimici,
fuori che i Capitani, e saccheggiarono la città. Fu parimen-
te felice il successo in Friuli à castel Nuouo, à laquale impre-
sa Antonio e Girolamo Sauorgnani erano iti con ducento
huomini, e ben che fusse il castello d'arme & huomini ben
guernito, e posto oltre il Tiliauento nel mezzò del Friuli so-
pra erto monte, tuttauia fu con le artiglierie solamente bat-
tuto, e perche non volsero i terrazzani, che erano duceto pe-
doni, & i soldati aspettare maggiore assalto, si renderono
à Vinitiani, indi si volsero i soldati Vinitiani à bottinare, e
parimète faceua il nimico, per ilche volèdo vno ribatter. l'at-
tro souente combatteuasi con vario successo, vsando spesso
l'uno e l'altro il ferro, & il fuoco, quando che non si contē-
taua il nimico di saccheggiare. Hauea da l'altra parte il
Duca di Ferrara pigliato il Pollesene di Rouico, e noiaua Vi-
nitiani p terra e per mare, i quali volendo vendicar si di ta-
le ingiuria per terra e per mare si mossero contro Ferrara,

perche Angelo Triuifano Capitano de l'armata, entrato nel Po à le Fornaci con sedice Galee Galeoni & altri varij legni tutto'l paese di Ferrara saccheggiava, tagliando l'acqua sopra nimici e rouinando il tutto con ferro e fuoco, onde nasceua ne i popoli tanto spauento, che tutti con le moglie e figliuoli se ne fuggiu ano à Ferrara, oue s'auisauano di esser sicuri. Erano venuti saccheggiando e rouinando fin'à Lago scuro, & i cauai liggieri eran trascorsi fino à Ficarlo, oue il Po dal gremio di Vessulo monte si parte in due rami, & indi abbracciati alquanti campi con due corna mette nel mare, poi che ha fatto il Pollesine di Ferrara. Eccoti poi la spia che auiso Vinitiani, come il nimico gli veniu contra, i quali però ritirandosi à Polisella si fermarono faccendoui vn bastione per risistere al nimico. Da l'altra parte l'armata del Po hauea bisogno de le genti per terra, e véne tutto l'essercito à Montagnana, laquale fu presa liggiermente. I Capitani Ferraresi rimasero prigioni, i soldati che erano settecento furono lasciati partire senz'arme, & cosi le vicine terre e tutto'l Pollesine à Vinitiani si rendè, per il che Vinitiani contentandosi d'hauer il suo, nò doueano piu innanti andare con dāno e vituperio de la Repu. Et era l'armata in gran pericolo, per il mancamento de le acque essendo in piu luoghi tagliato il fiume, ouero se Ferraresi con le artiglierie facessero empito, e che Franciosi occupate le stra de vietaessero à Vinitiani il riiorare in sicuro luogo, ò che fussero poi afretti à far quello, che hora di volonta poteano fare, contentandosi de le terre pigliate. Ma furono da la fortuna altramente addefcati, laqual suole da principio mostrarsi benigna, e poi douenta nimica. Parue adunque à Vi-

nitiani, che fusse gioueuole condurre l'armata à Ficarolo à noiar il nimico, & indi tornarfi à Polifella. Ilche se faceva l'essercito per terra, ageuolmente le cose riuſciuano à buono effetto. Ma tanto era creſciuto l'essercito de Franciosi & di Alemanni in Verona, che era manifesto loro douer ſaccheggiare il tutto, non andàdo parte de l'essercito à Soaue. Così volèdo Vinitiani prouedere à l'uno e l'altro come ſi potea, fu commesso à Paulo Gradenico, che ſolamente con quatro ceto caualli liggieri, e cinqueceto pedoni ſoccorreſſe al Polifella & à l'armata. Andrea Gritti cò gli altri cauai liggieri andò à Soaue. Il Capitano de l'essercito con Pietro Marcello e tutto l'essercito venne à Montagnana, et à Cologna, indi à Soaue, oue ſtudiauafi di non prouocare il nimico à muouerſi contro di loro. Et però incontanente ſi fortificarono con argini e foſſe, hauendo riguardo à i colli o facendo, oue era biſogno baſtioni, accio che pochi ſoldati diſendeſſero il luogo. Fu condotta vna foſſa da Soaue ſin' à l'Athice, e condottauì l'acqua à fare quanto ſi poteua la palude grande, e ſpianarono la ſtrada dal colle di Soaue nel piano per oue vaſſi da Leonico à Monte forte, e fortificarono Soaue à Leonico con muro antimuro, e foſſa, tagliando le acque e le vie. Mentre che coſi è fortificata Soaue, forſero in Verona tra le varie nationi molte diſcordie, ne ſi fidauano gli Alemanni de Franciosi. Aggiugneuafi il pericolo di Ferrara nò gli porgendo aiuto. Per tale occaſione v'andarono Franciosi & i ſoldati Italiani, che prima ſouète haueano menacciato di vſcire à rouina de Vinitiani, & coſi fu preſſo à Ferrara la guerra piu grande. Staua la Vinitiana armata innanzi à Polifella fiume, e come dicemmo hauea il Caſtello.

¶ vn riparo, et nò poco lontanò haueano sopra le galee scior-
camente fatto vn ponte, accio potesse Paolo Gradenico à
sua voglia di qua e di là passare, conducendo oltre i cauai
liggieri per guardare il tutto, e fortificare castel Gulielmo,
e la torre Sandona, e rouinare castello Venetio, e finalmente
con ogni via spauentare il nimico, & accrescere de Vinitia-
ni l'ardire. Da l'altra parte andò Marco Antonio Contaris-
no con l'armata à Comachio, & ageuolmète lo prese e sac-
cheggiò. Perche vedendo i nimici la Vinitiana armata as-
frettarsi à quell'impresa per la foce del Po detta Volana,
quantunque fusse il luogo tra fungose paludi, e d'arme e di
huomini ben guernito, nondimeno incontanente fuggirono.
Ma fu pdonato à terrazani, che haueano apprestato le bar-
che, ma quatrocento cinquanta fanti volendo nel terren fers-
mo passare à piedi, furono dal fango e corrente de l'acqua
in buona parte annegati. Così facilmente fu presa la terra
e data à sacco à i soldati, & erasi di formento, sale e pesci
gran copia, che fu à Vinegia condotta. Tra tanto Ferraresi
accresciuto il loro essercito, hora à Franciosi, che aiutauano
il Pontefice, hora à Vinitiani si faceano contra. Finalmente
si posero à combattere il castello montando i bastioni & op-
primendo Vinitiani, i quali à lor potere il castello, e se stes-
si difendeano, studiandosi di cacciare il nimico. Così d'a-
mendue le parti combatteuasi virilmente, e durò la dubbio-
sa battaglia tutto'l di ventuno di Decembro, fino che la
notte staccò la battaglia, Morirono in quel conflitto piu ni-
mici, come che fussero da diece mila. Da mezza notte, il ni-
mico tagliati gli argini, piantò le artiglierie contro Vini-
tiani, lanciando contro l'armata loro impetuosamente, per

sommergerla à lor potere, si smarrirono di questo sommas-
mente i Nocchieri, ne sapendo che si fare, pigliate le arme
s'ingegnaro di saluar si con tre Galee, perche le altre alcu-
ne furano da le artigliarie sommerse, altre vennero al nimi-
co in mano. Quando che sperando ogn'uno solamente nel
fuggire, altri con le artigliarie, altri dal corrente de l'aco-
qua furono consumati, molti pure si saluarono in terra, oue
era parte del nostro essercito, dal quale hebbero aiuto, fin
che vennero in luogo sicuro. Pigliarono adunque nimici la
Vinitiana armata el castello à patti, et indi piu di trecento
caualli sopra la ripa del fiume e cinque cento pedoni con-
dotti con l'armata à seconda, venuti à Lauretto, lo presero
et arsero trouandolo senza guardia, perche tutti inconta-
nente erano fuggiti, et era perduta anco l'armata del Po
se non si riducea in vn tratto à le Bebe. Vennero i Vinitia-
ni soldati à l'Abbadia terra, perche difendendola in tanta
felicità de nimici, pareo che si potesse difendere da l'empio
to loro tutto'l Pollesene, e però iui si raccolse l'essercito tut-
to, e fecero vn pôte tra la torre di mezzo à la torre del Mar-
chese, per potere di qua, e di la passare à voglia loro. Tag-
gliarono anche le acque, accioche fatta vna palude, assicu-
rassero il tutto, e condottoui guastatori, prouidero che non
potessero entrare gli nimici nel Pollesene, il che al Vinitia-
no essercito et al terreno Padouano sarebbe periglioso. Il
Senato vdito cio che era accaduto, si volse à prouedere à la
Repub. rifacendo l'armata, chiamando dieci galee, che era-
no in Istria et elessero nuouo Capitano de l'armata, man-
darono à l'essercito per terra supplemento, et in breue pro-
uidero ad ogni cosa, in modo, che non potesse il nimico veni-

re piu auanti senza suo danno. Ma non solamente nõ uennero gli nimici cõtro Vinitiani, anzi leuata si nel campo loro vna seditione, uennero gli Italiani con Franciosi à le manõ, come se fussero stati nimici, e piu di trecento ne furono uccisi. Auicinauasi anchora il uerno, stagione à tale impresa meno acconcia, le neui, il gelo e'l fango per le vie, quantunque non si andasse quest'inuernata à le stanze, perche quali erano gli animi de i Re contro Vinitiani, tale era anche il tempo che si guerreggiaua, ma la fortuna era di simili, perche fauoriua il uerno à i fatti de Vinitiani, si come la state era stata nimica. Ilche essi non uia fiata con isperienza veduto, parue esser à la Repu. piu utile risparmiare il danaro, e stare à vedere, che porsi à pericolo perdendo la spesa. Vinse tuttauia la moltitudine men sperta, benchè pochi saui consigliassero, che si attendesse solamente à guardare Padoua e Triuigi, come sempre conuiensi à quelli, che non possono assalire il nimico, anzi à pena si possono difendere. Non solamente combattano i soldati del Duca di Ferrara tra loro come nimici, ma auenia il medesimo souente in Verona, e tutti i soldati erano al popolo nimici, combattendo hora quella, hora quella casa, saccheggiando, sforzando le maritate, le vergini, e i giouanetti, per il che dandosi à l'arma, perche era vicino il nimico, non sapeano chi piu temere, ò il nimico ò il popolo; e de l'uno e de l'altro dubitauano, per il che pigliarono Vinitiani speranza di pigliare la citta. Ma non sollecitauano à questo, come facea mestieri, e perche pur dianzi era morto in Padoua il Capitano de l'essercito, de i cui chiari fatti sarà la memoria perpetua, e perche Alouise Mocenico e Giouani Cornero Vinitiani an-

LIBRO

basciatori trattaauano di pace con l'imbasciatore Cesareo,
 et quantunque se gli facessero larghi partiti, tuttauia gli
 Ambasciatori di Cesare sprezzarono il tutto, e cosi senza ef-
 fetto ritornarono in Germania, per il che cercauasi il medes-
 simo per opera del Re d'Inghilterra, et Achille Crasso ora-
 tore del Pontefice à Massimiliano studiava à quello istesse-
 so. Egli Oratori Vinitiani. Dominico Triuisano, Leonardo
 Mocenico mio padre, Alouise Malipiero. Puolo Capello, e
 Girolamo Donato, che gia sei mesi erano appo Giulio Pon-
 tefice, finalmente furono da la scomunica assolti, e poi co-
 mincioffi à trattare di guerra e pace, e fu manifestato à gli
 Oratori Cesarei, che non piu volea il Pontefice tener si nela
 lega di Cambrai, ne porgere aiuto al Re de Romani se ve-
 nisse in Italia. Quando che hauea hauuto vna fiata Cesare
 cio, che ne la confederatione di Cambrai se gli douea, et
 il Re Francioso hauendo per addietro ottenuto il suo desio,
 ritornaua in Italia, non senza sospitione di desiare l'impe-
 rio. E protestaua di non voler partecipare con loro contra
 Vinitiani, e che sarebbe autore di pace, non di guerra, tra
 christiani. Il Re di Francia à l'incontro apprestaua per l'es-
 speditione d'Italia gran somma d'oro e copioso esercito, et
 accio non impedisse il Re d'Inghilterra l'opera sua, studia-
 uasi à corrompere con denari e suoi consiglieri. Trattaua il
 Pontefice souente di separare il Re d'Inghilterra da Fran-
 ciosi, et con opera del Vescouo Sedunense procacciava di
 soldare gli Suizzeri per piu anni, et che piu importaua, di
 pacificare Viniriani con Cesare per opera di Margareta
 Duchessa di Borgogna e di Cesare sorella, e di Mattheo Lô-
 cher Vescouo Gurgense. Ma sopra tutto cōsiderauasi in che

modo si riduceſſe tutta l'Italia in libertà, hora gli venia in animo di vnire tutta l'Italia, hora che 'l Pontefice e Vinitiani con i Re di Spagna, e d'Inghilterra, e con Suizzeri ſi conſederaffero. Tuttauia conduſſero Vinitiani Giouan Paolo Baglione per gouernatore, e Lorenzo da Ceri Capitano de le fanterie, pche non meno ſtudiauaſi ad accreſcere l'eſercito, che ad appreſtare l'armata, accio fuſſe l'eſſercito mille quatrocento lanze, e quatro mila caualli ligghieri, e diece mila pedoni, e che fuſſe l'armata oltre le nauì di varie maniere, di quaranta Galee, laqual tutta Girolamo Donato offeriua a piaceri del Pontefice, e pregaualo che ſi affaticaffe, che il Re de Romani non fuſſe à Vinitiani nimico, e furono à queſto condotti i Principi di Germania, e finalmente nel parlamento di Auguſta fu conchiuſo, che prima ſi parlaffe di pace, che di guerra contro Vinitiani. Ma Ceſare minacciando à l'oratore del Pontefice lo cacciò da ſe, quatiado cio che era determinato. Venne l'oratore del Pontefice in Pannonia, oue con Pietro Paſcalico hauea diſpoſto co'l Re di Pannonia le coſe in guiſa, che ageuolmente eraſi fuor di pericolo, ſe non venia in Pannonia a rouinare il tutto Heliano oratore per nome di Ceſare, e del Re di Francia. Promettea egli al Re di Pannonia cento mila ducati a l'anno, & vn' armata ben guernita & il matrimonio del Duca di Borgogna, e de la ſorella con Lodouico & Anna figliuoli del Re d'Hongaria, ſe muoueſſe egli à Vinitiani guerra. Il che nõ facendo, minacciauaſi i Re di pigliare la Dalmatia, e darla al Re d'Inghilterra, à cui parra che ſi apparteniſſe. Si cõmoſſero non poco i Pannoni per queſto, e perche l'area coſa di gran momento aſſignarano ad Heliano, & a Pietro.

L I B R O

Pascalico vn giorno, che amēdue parlassero di questo in cō-
figlio. Et prima orò Heliano i questa forma. S E M A I al-
cuno ha parlato arditamēte, io veramēte li ho à parlare. Ma
che ho io à dire di guerra cō bellicose rationi. Nè nasce qui
stione de la vostra vtilità. á laquale sògliono confortare tut-
ti quelli, che parlano di cose dubbiose. Glie piu che certo, che
sara vostra la Dalmatia, che ha trecēto i sole, quatordecì grā
città, e due prouincie, quando che siamo venuti ad offerirui
l'armata e denari, quanti à pigliarla siamo bastevoli. Hanz-
nouì per addietro confortato i Re de Romani, e di Francia
che volesti ripigliare la vostra Dalmatia. Ma resisteu la Vi-
nitiana armata, e voi di armata e denari haueui bisogno.
Hora le Vinitiane galee sono à Ferrara cattue, e voi haue-
te armata e denari, per il che volendo potete ripigliare la
vostra Dalmatia ò perderla, perche se ne la cosa vostra fare-
te negligente, la piglierāno i Re e daranla al Re d'Inghil-
terra. E se si cercano giuste cause di guerra, il Re di Fràcia
le ha giustissime, che Vinitiani non gli hanno dato parte
alcuna de le città di Cesare, come per la confederatione do-
ueano fare, e che mal suo grado hanno fatto confederatio-
ne. E voi sempre potete con ragione ricupare il vostro, ma
specialmente hora, che sono in pronto tutte le cose, e cōbat-
teno i Re scambieuolmēte, sino che piglino anche Vinegia.
Il che debbono tutti i Re fare, quando che sprezzano Vini-
tiani i Re, e che è peggio glorianfi souente che il Re vostro
sia loro soldato, E se vogliamo arricordare le passate cose,
come per dapocagine de Vinitiani fu pigliata Costantino-
poli, meritamēte potiamo chiamare Vinitiani e Turchi due
Draghi contro la Chiesa, de i quali fa mestiero uccidere pri-
ma quello



ma quello che è dentro, e poi quello di fuori. Se vogliamo difendere il Stato christiano. Accettate adunque tai larghi partiti, et habbiate ne i Re piu fede, perche vi sono parenti, e pigliate contro Vinitiani la guerra, come vi si comanda. Se siete apparecchiati à recuperare il vostro. Pietro Pascualico parlò à l'incontro in questa guisa. Pensando meco o padri ottimi la fede vostra esser ver la nostra Reputation manifesta, che sempre ve ne saremo tenuti, non dubito di parlarui d'osservare la fede, et d'ottenire quello, che sommamente desidero, e specialmente, che hora si tratta à cui debbasi dar fede, ò à Vinitiani, che sempre sono Stati trouati fedelissimi, ò à questi Re, che sogliono, messa la fede da parte, senza causa muouer guerra. Et puosi da noi pigliare essemplio, che sempre siamo Stati verso i Re vfficiosi, e tuttauia ci trouagliano cò guerra atrociissima, solamete per disio di regnare, per il quale sono anche à le altre nationi nimici. Voi soli ottimi padri hauete còseruato la fede ver la nostra Rep. in tanto turbamento, ne per larghe promesse de nimici vi siete mutati. Non faranno pero elli come promettono, ma vseranno à costume Francioso di dire ad vn modo, e fare il contrario. Potete voi forse credere à Germani vostri perpetui nimici, o vero à Franciosi ò à Spagnuoli, con i quali non haueete cosa alcuna commune, che aspettando da loro aiuto, sia rouinato l'imperio vostro prima che venga. Ma non douete lasciare per altri noi Vinitiani, vostri ottimi vicini, anzi piuttosto à garra far si benefici, come sempre habbiamo fatto. Habbiamo la guerra e pace con Turchi commune, e sempre le cose nostre sono state a vostri bisogni pronte. La onde se godete le cose nostre, come se vostre fussero, che accade eere

care la Dalmatia, laquale conseruiamo e guardiamo, come
 vn riparo di Pannonia. Siamo stati con voi tutt'hora à guer-
 reggiare con Turchi, & però rouinati noi, che speranza più
 ci resta contro Turchi? Conseruate adunque vi prego la fe-
 de ver la Rep. ne date orecchia à questi bugiardi e maleuo-
 li. Conseruate la confederatione inuiolabile, tenedo per cer-
 to, come è veramente, che non saranno salue le cose vostre,
 rouinate le Vinitiane. Finito il parlare, fecero Pannoni il
 parlamento Thatense, e conchiusero, che non rendendo Vi-
 nitiani spontaneamente la Dalmatia, si mandassero à que-
 l'espeditione quatro mila fanti, è ducento caualli, come se
 haueffero ne la Dalmatia ragione, laquale comperarono Vi-
 nitiani da Ladislao Re per cento mila ducati, e sempre poi
 l'hanno tenuta con ragione. Ma venendo à meno al Re di
 Pannonia il denaro, non si facea cosa alcuna contro Vinitia-
 ni. Da l'altra parte era la guerra grande, & Vinitiani an-
 dati con l'esercito à san Bonifacio, quasi assediavano Verbo-
 na, & correuano ogni di i Stradiotti fin'à le porte de la cit-
 ta, assalendo, saccheggiando, pigliando, e scaramuzando
 fouete. E vicino à la citta vn luogo detto san Martino, oue
 soleano i nimici venire senza paura, per ilche Vinitiani pig-
 gliata quest'occasione, comiserò à Dominico Busichio, che
 co' suoi Stradiotti andasse à vedere se potesse à l'improuiso
 pigliare alcuno de nimici. Era egli à pena venuto à i confin-
 i, eccoti che vide vna squadra de nimici, e vinti huomini di
 arme, contro i quali si mossero i Vinitiani soldati & hebbe-
 ro la fortuna fauoreuole, perche alcuni furono uccisi fugge-
 do, gli altri con il Signore Cletense loro Capitano presi fu-
 rono. Crebbe adunque al nimico spauento, & à Vinitiani

Perdire, cresciuano etiãdio tra nimici in Verona le discordie, e minuiuasi l'esercito, perche non si daua la paga à i soldati, & quelli che vi stauano senza soldo, saccheggiuano souente le cose da mangiare, la onde Veronesi diffidati, siuidiauano à nuoue cose & erano venuti alcuni nel Vinitiano campo, promettendo di dare loro la porta san Giorgio. Ma Vinitiani giudicando uiuna cosa douersi fare temerariamente, apprestarono prima ogni cosa bisognuola, indi eletti cinquanta pedoni, à i quali si potea commettere l'impresa comandano, che considerino il luogo, l'altezza de le fosse, i l muro, i bastioni, le guardie come si facciano di e notte, & apprestarono varie scale onghie e corte, di corde e di legno, facendo la forma de le serature, e stromenti da aprire. Così apprestato il tutto acconciamente, fu commesso à Giouanni Paolo Gradenico legato nel Pollesene di Romano, che con cinquecento cauii ligghieri andasse à quell'impresa. Così andauasi contro Verona ne l'oscurarsi del dì, accio fusse l'esercito nel piano à le hore quatro di notte alcune tempo credeuasi, che i pedoni mandati prima haueßero mandato l'opera ad effetto. Già erano entrati i fanti mandati innanti, ne le prime mura, e rotto le porte appoggiano le scale, montano la torre, callano il ponte, entrano le mura del sussidio, e rotte parimente le porte, s'ancinano à Castel san Pietro, le cui mura restauano à montare, perche senza saputa di chi erano dentro ò ne i borghi, il rimanete era facile da condurre ad effetto. Ma furono per sorte le scale più corte del bisogno, e mentre che le congiungono, venne loro in mente il vicino pericolo. Indi cominciarono à spauentarsi in guisa, che quantunque non era cosa alcuna, pareva à Vini-

iani, che gridasse arme arme, che corresse il nimico ad assalirli. Così narrandolo vno à l'altro, tutti vituperosamente si diedero à fuggire, e così ritorno tutto l'esercito à san Bonifacio. Il nimico auedutosi di ciò, che era accaduto, primieramente altri uccidono altri feriscono, e tagliano due viui in pezzi di quelli, i quali guardauano la torre, incolpandogli falsamente di tradimento. Dipoi per schiuare il pericolo, fortificano la città, fabricano vn nouo bastione à la porta del Vescouo, e cauano vna fossa, accio che vn rio di Montorio sorgente la riempisse p meglio assicurar si. Et accio non mostrassero d'hauer spauento, fanno si souente incontro à i cauai ligghieri Vinitiani scaramuzando. Et indi, come hauea no minacciato, tutto l' nimico esercito, che erano otto mila huomini, uscì di Verona, accennando di voler si accampare presso à Vinitiani, i quali auisati di questo, incontanente diedero à l' arma, e mentre che si guerniuano gli huomini d'arme, et i santi, se gli fecero contra i cauai ligghieri con tale ordine che andassero i Stradiotti, à destra mano de l' Athice, et i Balestrieri à sinistra, per la inchinatura del monte. Apena si fecero Vinitiani incontro al nimico, che gli assalsero da i lati, e se uscìua alcuno d'ordinanza, l'uccideano, ò feriuano, ò pigliauano, La onde non parendo à nimici di aspettare maggior empito, sonarono à raccolta, e tornò tutto l'esercito in Verona, perche troppo erano trauagliati da i cauai ligghieri Vinitiani, che souente assaliano, e pigliauano quei, che andauano à saccomano. Et era in Verona il pericolo maggiore, perche i soldati molestauano il popolo, et i cittadini, rubbando, mettendo nuoui dazzi, et ad ogni grisa pcellando la città, per potere à qualche modo dar la paga à

i soldati. Eransi inimicati Spagnuoli, e Franciosi contro i soldati Italiani, incolpando falsamente di tradimento Giouanni Gonzaga loro Capitano; e leuato vn tumulto, lo volsero pigliare, et i fanti Alemani, non essendo pagati, si sforzauano, potersi inordinanza, di partirsi, et accennauano di uolere assalire il Duca Analcio, che con buone parole li disconfortaua, et andauano senza esser puniti, se non si chiudeano le porte, et cosi le fantarie Tedesche fuggiuano nel Vinitiano campo hora pochi, hora in maggior numero, e promettendo di combattere in loro fauore virilmente, erano lietamente riceuuti, quando che minuiuasi per questa via il nimico esercito, et accresceuasi il Vinitiano, e giudicauano Vinitiani non esser fuor di proposito, che questo à Spagnuoli e Franciosi fusse cagione di sospetto, e muouerfi tra loro discordia.

Il fine del secondo libro.

DELLE HISTORIE DI

ANDREA MOCENICO P. V.

LIBRO TERZO.



ENTRE CHE STVDIANO
Vinitiani ad accrescere l'esercito &
parecchiare le cose opportune, mosse
come suole auenire, piu del solito que
sta prouisione, gli altri Principi, e fu
di sospetto cagione verisimile. Per
cio che paure à i Re de resistere cò

maggior forze à questi apparecchi, e porgere à Cesare quat
to piu potessero aiuto. Adunque oltre i pedoni che di di in di
concorreano di Germania, aspettauansi di Spagna quattroce
to soldati, e di Francia mille cinquecento caualli, e dieceot
to mila pedoni. Parimete il Duca di Ferrara apprestando ar
me, vetrouaglia, carri, barche, le gnami, ferramenti, machine,
munitioni, caualli, giumenti, e guastatori s'acconciaua à la
guerra. Et pareua che Franciosi diuiso con Massimiliano Re
l'esercito, e co'l Duca di Ferrara, volessero assali e ad vn tē
po Rosico del Pollesene, e Legnaco terra. Vinitiani à l'in
contro procurando à casi loro fortificauano le terre, vi met
teano soldati, e mandauano supplemento à l'esercito, et ac
cioche la torre che è à l'incōtro di legnaco non potesse per
alcun tempo noiarlo, cauata di sotto vna fossa la fusse sero
sopra i traui, accio che essendo bisogno, sottopostoui il fuo
go se potesse rouinare. Et chiusero etiamdio le aperture de
l'Athice, cioè la rotta Sabatina, e le altre due di sopra, &

quella che era sotto la torre del porto, accio che essendou-
ropia di acqua, oue fuisse il bisogno tagliassero gli argini co-
tro'l nimico à Tresent: terra à Castello Guilelmo, & à la
torre Donatiana. E da l'altra parte empissero il tutto de
acque sin'al Po, e parimente da l'altre parte ver l'Abadia
tagliando gli argini empissero tutto'l paese d'acqua sin'à
Padoua & à le false acque, facendo à torno le città vn'alta
pallude. Studiaua si Giulio Pontefice che'l Duca di Ferrara
contro Vinitiani guerreggiassse, ne volea che Franciosi pas-
saffero il Po, ò porgeffero al Duca aiuto. E minacciaua di re-
sistere con l'esercito, per difesa del stato pontificio. Il Re di
Francia à l'incontro, confederatosi co'l Re d'Inghilterra,
ad ogni impresa era animoso. Et quantunque stiesse in dub-
bio di quei piccoli, che poteano di Spagna e di Germania le-
uarsi, tuttauia posse da parte tutte le cose, volea che'l Re di
Vascogna al Principe Boisen se cedesse, e cacciare Pandolfo
Petrucio de Siena ò ch'l suo esercito porgeffe al Duca di
Ferrara aiuto contro Vinitiani. Già erano Franciosi venuti à
l'Athice, & haueano cominciato con legnami e ferramenti
à pigliare l'acqua & con argini à rinchiudere le aperture.
Vinitiani à l'incontro come che fussero pochi, tuttauia fida-
dosi del corrente de l'acqua, resisteano al nimico, guastan-
do le loro opere quanto poteano. Staua tra la pallude à
l'incontro de Galli vn piccolo Pollesene, ilquale Vinitiani
occuparono, & indi con saette & artiglierie cacciano dal
l'opera il nimico, ò lo feriscono ò occidono. Era animoso il
nimico per il numero de soldati e le molte artiglierie, Vini-
tiani per il corrente de l'acqua sperauano di vincere, facen-
do alquanto resistenza, e così d'amendue le parti valorosa-
E iij

LIBRO

mente combatteasi, e moriano di l'una e l'altra parte molti con le artiglierie. Finalmente il nimico pose ogni studio à cacciare Vinitiani di quel luogo con le artiglierie, così furono Vinitiani rebuttati à la Canda oltre Athice fiume, oue era ogni loro speranza, se potessero mantenere gli argini, e vietare al nimico di mettere il ponte. E veramēte per due dì fu loro vietato. Ma hauendo piantato il nimico maggiori artiglierie, ne potendo Vinitiani più resistere ò mostrarsi sopra gli argini, tutti cominciarono à temere, che passando'l nimico per forza, tutto l'esercito fusse sconfitto. Adunque Vinitiani, da forza è terrore vinti con settanta haomini d'arme, sei cento caualli leggieri, e mille pedoni, co'l fauore de le notte incontanente si redussero oltro l'Athice in luogo sicuro à la torre del Marchese, & indi à monte Selice & ad Abano, & da l'altra parte Andrea Griiti venne incontanente à Vicenza, e finalmente con tutto l'esercito si venne à le Brentelle vicino à Padoua, oue poco inanzi era venuto Paolo Capello, creato ne l'esercito Proueditore in luogo di Pietro Marcello e Giouan Paolo Gradenico. Per cio che questo luogo rinchiuso con argini & altre cose condotte da i fiumi, pareua sicuro da Ferraresi, onde potessero Vinitiani opporsi al nimico, e porgere à compagni aiuto e tutthora ridursi in Padoua in vn tratto, se tentasse il nimico di togli la via, Tra tanto il nimico esercito ch'era mille huomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, & vndece mila pedoni, prese incontanente à patti il Pollesene di Ronico, & incontanente passato l'Athice venne su quel di Padoua, e di Vicenza, rouinando, e saccheggiando il paese. Per il che fuggiano tutti paurosamente, fatto vno e ditto che

tutti corrotti i frutti fuggissero ne le terre,oue s'auissiro
d'essere sicuri. Rendeuansi etiãdio le città al nimico, è Vicē
za pagati cinquanta mila ducati p nō esser saccheggiata si
rēde, ma tuttauia non pote fuggire tal disgratia, quādo che
poco ha giouato loro à credere à qlli, à i quali meritamēte
nō si debbe dar fide. Percio che poco da poi duo mila ca
ualleri Alemanni, sei mila pedoni, venuti da Verona à Vicē
za, tutta la saccheggiarono, v sondo etiãdio contro fanciulli e
donne crudelta. Perche sono nel vicino monte due conuoli cio
è caue, ne lequali Vicentini cō le robbe loro piu care era
no fuggiti, e contro nimici valorosamente si defendeano, in
vna che era larga si mantennero senza danno, ma nel'al
tra ch'era piu stretta, furono co'l fumo uccisi, e fecero Ale
mani vn ricco bottino. Franciosi rouinate i campi, combate
teano Legnaco. Sta ssi Legnaco à vn piano sopra la ripa de
l'Athice con artificio piu tosto, che per natura fortificato.
Percio ch'ha larga fissa e d'acqua abbondeuole, larghe mu
ra, e l'antimuro, con reuellini ben forti, et v'erano quattro ce
to pedoni, che con molte artiglierie difendeano il luogo, et
haueansi fatto d'attorno vn'alta pallude. Adunque i terraz
ani e tutti i soldati stando pressli à cacciare, il nimico con
saette, non lasciando che facesse alcun bastione, et uccidendo
con le artiglierie i guastatori, costrinsero il nimico à ri
tirarsi alquanto, sino che vi condusse noui guastatori p mā
dare l'opera ad effetto. Ma Vinitiani sperando di poter ri
mouere il nimico da l'assedio, tutt'hora lo molestauano, pig
liando saccomani, et altri che da l'esercito si scostauano
e souente dauano noia à terrazani e contadini, che s'erano
dati al nimico. Finalmente tutto l'esercito Vinitiano insies

me con fedelissimi contadini vsci à l'espeditione di Vicenza. Erano p caso à la guardia di Vicenza tra Italiani et Alemanni vinti mila caualli, e sei mila pedoni, i quali intendèdo de Vinitiani il venire, se li fecero arditamente incontro, e cō i loro caualli leggieri vennero à le mani. Combattenasi d'armendue le parti, sino ch' i caualli leggieri correndo cōtro'l nimico e ritornando dauasi al fatto d'arme principio. Ma come poi venne l'esercito, ageuolmente fu vinto e cacciato il nimico, il qual' era à stremo pericolo, s'incontanente nō si fusse ritirato ne la citta, non senza gran danno, per che morirono in quel conflitto più de cento soldati et altrettanti ne furono presi. Tuttauia i caualli liggieri andando à spiare i fatti del nimico, à Lisera villa si scontrarono in quello, e hauendolo assalito ageuolmente gli cacciarono in fuga, uccidendone da centocinquanta, gli altri fuggendo e ascōdendosi per le alte biade, à pena si saluarono. Ma trattanto che fanno si da Vinitiani quest'impresè, le cose di Legnaco andarono in sinistro, per ch' l nimico ritornato da nuouo à cōbatterlo, primieramēte parte di loro chiusero le aperture de l'acqua, parte fattoui sopra vn ponte passarono in Porto terra meggia arsa. Indi cominciarono con le artiglierie à battere e à pertusare le mura. Terrazani à l'incontro flauano apparecchiati, resistendo al nimico, valorosamente, e soppiendo, oue mancaua'l muro con lana, e finalmente non lasciaua de fare alcuna cosa opportuna. Hauea Carlo Marino in guardia la porta, e la parte del muro più debole, per la quale cercaua il nimico d'entrare, e haueuaui ogni suo sforzo condotto. Altri appoggiate le scale ascendeano il muro, e per le rouine del muro andauano al castello, altri con

machine rompeano la porta. Vedendo Carlo Marino di non potere piu resistere, incontanente prese consiglio di ridarfi ne la Rocca. Così dice si che fu pigliata la città, et usata contro ogni sesso barbara crudelta, fu data à sacco. Poco appresso quei de la rocca perduto l'ardire fecero consiglio di dare se stessi, e la rocca al nimico, facendo piu tosto de la misericordia del nimico, che dela forza isperienza. Così Carlo Marino, e quatro nobili pur dianzi da Vinegia venuti, venne in potere del nimico, et i soldati senza arme furono mandati via. Preso Legnaco, tutto l'esercito Vinitiano ritornò à le Brentelle, cue studiava si di conseruar la Republica, fortificando con ogni via Padoua, Este, Monte Selice, e scaranzasano souente i caualli liggeri co'l nimico, mostrandosi beccata à Franciosi, hora à gli Alemanni, assalendo la coda del campo, et incontanente ritirandosi, minacciando, hora questo, hora quello, non combattendo ne lasciando in pace il nimico, ma specialmente contro i condatori di fermento andauasi, uccidendo e cacciando i saccomani de nimici. E Marosslica posta à pie de colli, e di niuna cosa al viuere conueniente bisognosa, laquale accennaua il nimico di voler pigliare, dil che auisati per le stie i Legati Vinitiani, vi mandarono in fretta vna squadra d'huomini d'arme, co' ballestrieri à cavallo, e Turchi gianettari, che preuenissero il nimico. Ma per caso i caualli Turchi e Dalmati andarono per altra via, per il che gli altri senza di loro si contrarono co'l nimico. Perche ne la villa presso à la terra trouarono alquanti pedoni de nimici, che rubbauano, i quali solamente di nascondersi studiarono. Tuttavia tre di quelli, pigliati, fecero manifesto, che quatrocento de nimici erano di Verona usciti.

tiani, che gridasse arme arme, che correffe il nimico ad assalirli. Così narrandolo vno à l'altro, tutti vituperosamente si diedero à fuggire, e così ritorno tutto l'esercito à san Bonifacio. Il nimico auedutosi di ciò, che era accaduto, primieramente altri uccidono altri feriscono, e tagliano due vini in pezzi di quelli, i quali guardauano la torre, incolpandogli falsamente di tradimento. Dipoi per schiuare il pericolo, fortificano la città, fabricano vn nouo bastione à la porta del Vescouo, e cauano vna fossa, accio che vn rio di Montorio forgente la riempisse p meglio assicurar si. Et accio non mostrassero d'hauer spauento, fanno si souente incontro à i cauai ligghieri Vinitiani scaramuzando. Et indi, come hauea no minacciato, tutto'l nimico esercito, che erano otto mila huomini, uscì di Verona, accennando di volersi accampare presso à Vinitiani, i quali auisati di questo, incontanente diedero à l'arma, e mentre che si guerniuano gli huomini d'arme, et i fanti, se gli fecero contra i cauai ligghieri con tale ordine che andassero i Stradiotti, à destra mano de l'Athice, et i Balestrieri à sinistra, per la inchinatura del monte. Apena si fecero Vinitiani incontro al nimico, che gli assalsero da i lati, e se uscìua alcuno d'ordinanza, l'uccideano, ò feriuano, ò pigliauano, La onde non parendo à nimici di aspettare maggior empito, senarono à raccolta, e tornò tutto l'esercito in Verona, perche troppo erano trauagliati da i cauai ligghieri Vinitiani, che souente assaliano, e pigliauano quei, che andauano à saccomano. Et era in Verona il pericolo maggiore, perche i soldati molestauano il popolo, et i cittadini, rubbando, mettendo nuoui dazzi, et ad ogni guisa pcellando la città, per potere à qualche modo dar la paga à

i soldati. Eransi inimicati Spagnuoli, e Franciosi contro i soldati Italiani, incolpando falsamente di tradimento Giouanni Gonzaga loro Capitano, e leuato vn tumulto, lo volsero pigliare, et i fanti Alemanni, non essendo pagati, si sforzauano, posli si inordinanza, di partirsi, et accennauano di uolere assalire il Duca Analcio, che con buone parole li disconsortaua, et andauano senza esser puniti, se non si chiudeano le porte, et cosi le fantarie Tedesche fuggiuano nel Vinitiano campo hora pochi, hora in maggior numero, e promettendo di combattere in loro fauore virilmente, erano lietamente riceuuti, quando che minuiuasi per questa via il nimico esercito, et accresceuasi il Vinitiano, e giudicauano Vinitiani non esser fuor di proposito, che questo à Spagnuoli e Franciosi fusse cagione di sospetto, e muouer si tra loro discordia.

Il fine del secondo libro.

DELLE HISTORIE DI

ANDREA MOCENICO P. V.

LIBRO TERZO.



ENTRE CHE STUDIANO
Vinitiani ad accrescere l'esercito &
parecchiare le cose opportune, mosse
come suole auenire, piu del solito que-
sta prouisione, gli altri Principi, e fu-
di sospetto cagione verisimile. Per-
cio che paura à i Re de resistere cō
maggior forze à questi apparecchi, e porgere à Cesare quan-
to piu potessero aiuto. Adūque oltre i pedoni che di di in di
concorreano di Germania, aspettauansi di Spagna quattroce-
to soldati, e di Francia mille cinquecento caualli, e dieceoto-
to mila pedoni. Parimēte il Duca di Ferrara apprestando ar-
me, vetrouaglia, carri, barche, legnami, ferramenti, machine,
munitioni, caualli, giumenti, e guastatori s'acconciaua à la
guerra. Et pareua che Franciosi diuiso con Massimiliano Re
l'esercito, e co'l Duca di Ferrara, volessero assali e ad vn tē-
po Ronico del Pollesene, e Legnaco terra. Vinitiani à l'in-
contro procurando à casi loro fortificauano le terre, vi met-
teano soldati, e mandauano supplemento à l'esercito, et ac-
cioche la torre che è à l'incōtro di legnaco non potesse per
alcun tempo noiarlo, cauata di sotto vna fossa la fussefero
sopra i traui, accio che essendo bisogno, sottoposti il fuo-
go se potesse rouinare. Et chiusero etiamdio le aperture de
l'Athice, cioè la rotta Sabatina, e le altre due di sopra, &

quella che era sotto la torre del porto, accio che essendoua copia di acque, oue fuisse il bisogno tagliassero gli argini contro'l nimico à Tresenta terra à Castello Guilelmo, & à la torre Donatiana. E da l'altra parte empissiro il tutto de acque sin'al Po, e parimente da l'altre parte ver l'Abadia tagliando gli argini empissiro tutto'l paese d'acqua sin'à Padoua & à le false acque, facendo à torno le città vn'altra palude. Studiaua si Giulio Pontefice che'l Duca di Ferrara contro Vinitiani guerreggiassi, ne volea che Franciosi passassero il Po, ò porgeessero al Duca aiuto. E minacciua dire sislere con l'esercito, per difesa del stato pontificio. Il Re di Francia à l'incontro, confederatosi co'l Re d'Inghilterra, ad ogni impresa era animoso. Et quantunque stiesse in dubbio di quei piccoli, che poteano di Spagna e di Germania leuarsi, tuttauia pose da parte tutte le cose, volea che'l Re di Vascogna al Principe Boisen se cedesse, e cacciare Pandolfo Petrucio de Siena ò ch'l suo esercito porgesse al Duca di Ferrara aiuto contro Vinitiani. Già erano Franciosi venuti à l'Athice, & haueano cominciato con legnami e ferramenti à pigliare l'acqua & con argini à rinchiudere le aperture. Vinitiani à l'incontro come che fussiro pochi, tuttauia fidandosi del corrente de l'acqua, resisteano al nimico, guastando le loro opere quanto poteano. Staua tra la pallude à l'incontro de Galli vn piccolo Pollesene, ilquale Vinitiani occuparono, & indi con saette & artiglierie cacciano dal l'opera il nimico, ò lo feriscono ò occidono. Era animoso il nimico per il numero de soldati e le molte artiglierie, Vinitiani per il corrente de l'acqua sperauano di vincere, facendol alquanto resistenza, e così d'amendue le parti valorose.

F iij

LIBRO

mente combatteasi, e moriano di l'una e l'altra parte molti con le artiglierie. Finalmente il nimico pose ogni studio à cacciare Vinitiani di quel luogo con le artiglierie, così furono Vinitiani rebuttati à la Canda oltre Athice fiume, oue era ogni loro speranza, se potessero mantenere gli argini, e vietare al nimico di mettere il ponte. E veramēte per due di fu loro vietato. Ma hauendo piantato il nimico maggiori artiglierie, ne potendo Vinitiani più resistere ò mostrarsi sopra gli argini, tutti cominciarono à temere, che passando'l nimico per forza, tutto l'esercito fusse sconfitto. Adunque Vinitiani, da forza è terrore vinti con settanta huomini d'arme, sei cento caualli leggieri, e mille pedoni, co'l fauore de le notte incontanente si redussero oltro l'Athice in luogo sicuro à la torre del Marchese, & indi à monte Selice & ad Abano, & da l'altra parte Andrea Griiti venne incontanente à Vicenza, e finalmente con tutto l'esercito si venne à le Brentelle uicino à Padoua, oue poco inanzi era venuto Paolo Capello, creato ne l'esercito Proueditore in luogo di Pietro Marcello e Giouan Paolo Gradenico. Per cio che questo luogo rinchiuso con argini & altre cose con dotte da i fiumi, pareua sicuro da Ferraresi, onde poteessero Vinitiani opporsi al nimico, e porgere à compagni aiuto e tutthora ridursi in Padoua in vn tratto, se tentasse il nimico di togli la via. Tra tanto il nimico esercito ch'era mille huomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, & vnde ce mila pedoni, prese incontanente à patti il Pollesene di Ronico, & incontanente passato l'Athice venne su quel di Padoua, e di Vicenza, rouinando, e saccheggiando il paese. Per il che fuggiano tutti paurosamente, fano vno e ditto che

tutti corrotti i frutti fuggissero ne le terre,oue s'auissessero
d'essere sicuri. Rendeuansi etiãdio le città al nimico, e Vicē
za pagati cinquanta mila ducati p nō esser saccheggiata si
rēde, ma tuttauia non pote fuggire tal disgratia, quãdo che
poco ha giouato loro à credere à qlli, à i quali meritamēte
nō si debbe dar fide. Percio che poco da poi duo mila ca
ualleri Alemanni, e sei mila pedoni, venuti da Verona à Vicē
za, tutta la saccheggiarono, v sēdo etiãdio contro fanciulli e
donne crudelta. Perche sono nel vicino monte due conoli cio
è caue, ne lequali Vicentini cō le robbe loro piu care era
no fuggiti, e contro nimici valorosamente si defendeano, in
vna che era larga si mantennero senza danno, ma nell'al
tra ch'era piu stretta, furono co'l fumovccisi, e fecero Ale
mani vn ricco bottino. Franciosi rouinate i campi, combate
teano Legnaco. Sta ssi Legnaco à vn piano sopra la rīpa de
l'Athice con artificio piu tosto, che per natura fortificato.
Percio ch'ha larga fessa e d'acqua abbondeuole, larghe mu
ra, e l'antimuro, con reuellini ben forti, et v'erano quattro cē
to pedoni, che con molte artiglierie defendeano il luogo, e
baueansi fatto d'attorno vn'alta pallude. Adunque i terra
zani e tutti i soldati stando prestī à cacciare, il nimico con
saette, non lasciando che facesse alcun bastione, e vcciden
do con le artiglierie i guastatori, costrinsero il nimico à ri
tirar si alquanto, sino che vi conduffse noui guastatori p mē
dare l'opera ad effetto. Ma Vinitiani sperando di poter ri
mouere il nimico da l'assedio, tutt' hora lo molestauano, pig
liando saccomani, e altri che da l'esercito si scostauano
e souente dauano noia à terrazani e contadini, che s'erano
dati al nimico. Finalmente tutto l'esercito Vinitiano in sies

me con fedelissimi contadini vsci à l'espeditione di Vicenza. Erano p caso à la guardia di Vicenza tra Italiani et Alemanni vinti mila caualli, e sei mila pedoni, i quali intendendo de Vinitiani il venire, se li fecero arditamente incontro, e cō i loro caualli leggieri vennero à le mani. Combattenasi d'armendue le parti, sino ch' i caualli leggieri correndo cōtro'l nimico e ritornando dauasi al fatto d'arme principio. Ma come poi venne l'esercito, ageuolmente fu vinto e cacciato il nimico, ilqual' era à stremo pericolo, s' incontanente nō si fusse ritirato ne la citta, non senza gran danno, per che morirono in quel conflitto più de cento soldati et altrettanti ne furono presi. Tuttavia i caualli liggieri andando à spiare i fatti del nimico, à Lisera villa si scontrarono in quello, e hauendolo assalito ageuolmente gli cacciarono in fuga, uccidendone da centocinquanta, gli altri fuggendo e ascōdendosi per le alte biade, à pena si saluarono. Ma trattanto che fanno si da Vinitiani quest' imprese, le cose di Legnaco andarono in sinistro, per ch' l' nimico ritornato da nouo à combatterlo, primieramēte parte di loro chiusero le aperture de l'acqua, parte fattoui sopra vn ponte passarono in Porto terra meggia arsa. Indi cominciarono con le artiglierie à battere e à pertusare le mura. Terrazani à l'incontro stauano apparecchiati, resistendo al nimico, valorosamente, e soppiendo, oue mancaua'l muro con lana, e finalmente non lasciaua de fare alcuna cosa opportuna. Hauua Carlo Marino in guardia la porta, e la parte del muro più debole, per la quale cercaua il nimico d'entrare, e hauuau i ogni suo sforzo condotto. Altri appoggiate le scale ascendeano il muro, altri per le rouine del muro andauano al castello, altri con

macchine rompeano la porta. Vedendo Carlo Marino di non potere piu resistere, incontanente prese consiglio di ridursi ne la Rocca. Così dice si che fu pigliata la città, et usata contro ogni sesso barbara crudeltà, fu data a sacco. Poco appresso quei de la rocca perduto l'ardire fecero consiglio di dare se stessi, e la rocca al nimico, facendo piu tosto de la misericordia del nimico, che dela forza i speranza. Così Carlo Marino, e quatro nobili pur dianzi da Vinegia venuti, venne in potere del nimico, et i soldati senza arme furono mandati via. Preso Legnaco, tutto l'esercito Vinitiano ritornò a le Brentelle, cue studiava si di conseruar la Republica, fortificando con ogni via Padoua, Este, Monte Selice, e scaranzano souente i caualli ligghieri co'l nimico, mostrandosi ben a' Franciosi, hora a' gli Alemanni, assalendo la coda del campo, et incontanente ritirandosi, minacciando, hora quello, hora quello, non combattendo ne lasciando in pace il nimico, ma specialmente contro i conduttori di fermento andauasi, uccidendo e cacciando i saccomani de nimici. E Marossica posta a pie de colli, e di niuna cosa al vinere conuenevole bisognosa, laquale accennaua il nimico di voler pigliare, di che diuisati per le stie i Legati Vinitiani, vi mandarono in fretta vna squadra d'huomini d'arme, co' balle strierà a cavallo, e Turchi gianettari, che preuenissero il nimico. Ma per caso i caualli Turchi e Dalmati andarono per altra via, per il che gli altri senza di loro si contrarono co'l nimico. Perche ne la villa presso a la terra trouarono alquanti pedoni de nimici, che rubbauano, i quali solamente di nascondersi studiarono. Tuttavia tre di quelli, pigliati, fecero manifesto, che quatrocento de nimici erano di Verona usciti.

LIBRO

ti, il che parendo simile al vero, Vinitiani senza effetto laonde erano pattiti ritornarono, da l'altra parte i caualli liggieri veduta de nimici la squadra hebbero ardire d'assalirla, & ageuolmente vincendo i ducento n'uccidono, altri feriscono, & alcuni ne pigliano, cacciando gli altri in fuga, e finalmente con i pregiati e spoglie de nimici ritornarono gloriosi, si come i primi erano con biasimo ritornati. Da l'altra parimente i caualli liggieri, ch'erano à la guardia di Maroslica, fatti si incontra al nimico, da vna parte i ballesstrieri à cuallo furono vinti e cacciati, da l'altra i caueri Liburni e Greci riportarono de nimici vittoria. Così succedendo le cose in bene, i contadini repigliato l'ardire, s'incontrarono con alquanti huomini d'arme de nimici, che cōduceano vn ricco bottino, e perche di questo nulla si temeano, alquanti ne furono uccisi, gli altri, lasciato il bottino, si diedero à fuggire Et indi tanto se spauentarono e nimici, che molti feriti e pochi sani si ritirarono ne la città, Correu si tuttaua fino à le porte di Verona, assalendo e pigliando cadauno de nimici, che à rubare ò à pascolare vsassero. Giouane Paulo Mansrone, hauea con molti caualli liggieri occupato il colle detto Rotobone, onde vedeuasi, cio che faceano e nimici, & Franciosi che erano in Montagna, & Alemani che stauano in Vicenza, similmente Leonardo caueri Gerosolimitano in Monte Selice, e Federico Contarino in Bassano, amendue stauano con i caualli liggieri attenti e presii. Ma quanto era maggiore de Vinitiani la diligenza, tanto meno fu gioueuole, perche offendendo Vinitiani à tutti, le squadre nimiche, che prima erano in discordia, si pacificarono, era dela discordia tra Fraciosi & Alemani

questa la causa, che riuscendo à Frànciosi ogni cosa prospera, come sogliono gli humani animi per la vittoria insuperbirsi, apertamente dimostrauano d'aspirare à l'imperio di tutta l'Italia, & appresso ingiuriavano Spagnuoli & Alemanni, negando arditamente di dare Legnaco ad Alemanni, se prima non rendessero le molte ricchezze che erano debitori. Ma non riuscì à Franciosi il disegno, perche essendo la loro troppo potèza pericolosa e molesta à gli altri Re, elli à l'incontro attendeano à casi suoi, vsando ogni studio di schiuare quel successo prima che accadesse, il quale accaduto, farebbe di stremo pericolo. Et però accennaua il Re d'Inghilterra di dare la sorella al Duca di Bergogna, e trattaua il Re di Spagna di confederarsi piu strettamente co'l Pontefice, temendosi che egli con Franciosi si piegasse, essendo pur di anzi morto il Cardinale Rothomagensè. Ma il Re de Fràcia di questo cruciandosi, portauasi piu humanamente con i Re di Spagna e d'Alemagna, promettendo di fare cio che piacesse loro. Erano adunque raccolti e nimici, e Vinitiani ritornati ne fleccati, oue in luogo fortificato con argini e cò fiumi si teneano sicuri. Perche haueano dauanti Limino terra, di dietro Padoua, da i lati l'alto fiume, che non si potea in alcun luogo varcare, che da tanto numero de cauallieri e pedoni non fusse veduto il nimico, se di fare il ponte s'apprestasse, il quale, essendone auertiti, ageuolmente vieterèbbono, non potendo altrimenti la lor salute difendere. Studiano anche i nobili Vinitiani & il popolo di mandare in Padoua soccorfo, spendendo à questo largamente, apparecchiando pece, solfo, fuochi artificati, legnami, ferramenti, artiglierie, e stromenti da guerra, e copiosa vettouaglia, riser-

cendo le mura, rizzando argini, e fortificandò con tutti i modi la città, accioche piu studiassero Vinitiani à ribattere che à fare ingiuria, se non oue si offerisse occasione d'assalire i nimici. I quali fingendo d'andare qua ò là à combattere, sovente andauano sparsi à saccheggiare. Ma poco giouò à Vinitiani questo trauagliare i nimici, perche quelli mossi da questo, la sciate le altre terre, s'accostarono due miglia al Vinitiano campo, et il dì seguente s'offerse a far la giornata. Adunque Vinitiani auisati da i caualli leggieri, e parimente vedendo ch'l stare in quel luogo portaua pericolo, preso miglior consiglio, la notte chetamente si ridussero in Padova con tutto l'esercito, et i cariaggi senza danno alcuno, con i quali entro de miseri contadini gran numero con le mogli e figliuoli, e loro pcuere massaritie, de i quali tutti hauendo misericordia, malediano le aspre guerre, che fanno gli huomini crudeli è le pazzie de i Re e loro imoderati di sù di regnare, che nel capo e rouina de poveri si riuersano, i quali non mai hāno meritato cotal rouina. Percio ch'il nimico vittorioso, dauasi à la rapina, guastando, rouinando, ardendo, violando le sagre cose, e facendo pregoni fanciulli e fanciulle, e scendendo ad ogni sceleraggine degna che fusse da Dio meritamente punita, il quale niuno peccato lascia senza castigo. Studiaua si tra tanto Giulio Pontefice di staccare il Re de Romani da Franciosi, consentendo che ricomprasse Legnaco, Vallegio, e Verona città con sei cento mila ducati, pur che gli desse Regio, e Modena in pegno. Perche appressauano il Pontefice e Vinitiani di fare espeditione contra Genoua e Ferrara, et appresso volèdo dare Napoli in fendo al Re di Spagna, che lo chiedea, così parlò nel

confistorio. P A R L O ottimamente in vero il vostro Platone nel primo Alcibiade, ch'ogniuno, ilquale va al maneggio de la Rep. debbe sèco portare ottima medicina, pche in ogni còsiglio dobbiamo vietare il male, e p'suadere cio ch'è utile come io vengo hora à fare cò voi, p dare al Re di Spagna il Napolitano regno in feudo con vostro profuto. Ne veramente trattiamo cosa da l'ufficio nostro aliena, quando ch'i passati Pontefici mossi da l'utile v'sarono i feudi. Occurè pò gia il Conte Francesco Sforza, fingendosi Eugenio Pontefice di non vedere, tutta la prouincia Præna, e tuttauia gli fu dato anche in feudo, accio che contro Filippo di Milano Duca per il Pontefice guerreggiassè. Gia non haueua io à fare con Ludouico Re di Francia, à cui non basta tutto'l mòdo, tanto è di lui la ricchezza e'l potere, tanto l'ardire, tanta la cupidigia di signoreggiare. Vengami di gratia in mente, come si porta hora il Duca di Ferrara suo ministro, come si sottrahe da la giuridictione nostra, come s'impadronisce il nostro impio. Che faranno adunque i paaroni, et i che sono i serui si ardui? Gia v'surpa il Re di Francia i beni de la chiesa, et il Duca di Ferrara contro la sedia Apostolica è difeso, et il Regno di Napoli, delquale hora si tratta, non ha da noi riconosciuto, anzi senza nostro sapere, l'ha dato ad altri. Onde fussi che egli nò ha p'ia in quel regno ragion' alcuna, anzi potiamo senza dubbio conferirlo in tal modo, poi ch'è per giouare a la sedia Apostolica. Per che daroci il Re di Spagna per l'espeditione di Ferrara quatroceto soldati, e promette piu altri beni, che sogliono de questi buoni principi germinare. Douete voi adunque pigliare in buona parte, quello ch'è con la dignità del concieper honetio et

mente combatteasi, e moriano di l'una e l'altra parte molti con le artiglierie. Finalmente il nimico posò ogni studio à cacciare Vinitiani di quel luogo con le artiglierie, così furono Vinitiani rebuttati à la Canda oltre Athice fiume, oue era ogni loro speranza, se potessero mantenere gli argini, e vietare al nimico di mettere il ponte. E veramēte per due dì fu loro vietato. Ma hauendo piantato il nimico maggiori artiglierie, ne potendo Vinitiani più resistere, ò mostrarsi sopra gli argini, tutti cominciarono à temere, che passando'l nimico per forza, tutto l'esercito fusse sconfitto. Adunque Vinitiani, da forza è terrore vinti con settanta huomini d'arme, sei cento caualli leggieri, e mille pedoni, co'l fauore de le notte incontanente si redussero oltro l'Athice in luogo sicuro à la torre del Marchese, & indi à monte Selice & ad Abano, & da l'altra parte Andrea Gritti venne incontanente à Vicenza, e finalmente con tutto l'esercito si venne à le Brentelle vicino à Padoua, oue poco inanzi era venuto Paolo Capello, creato ne l'esercito Proueditore in luogo di Pietro Marcello e Giouan Paolo Gradenico. Per cio che questo luogo rinchiuso con argini & altre cose condotte da i fiumi, pareua sicuro da Ferraresi, onde potessero Vinitiani opporsi al nimico, e porgere à compagni aiuto e tutthora ridursi in Padoua in vn tratto, se tentasse il nimico di torgli la via, Tra tanto il nimico esercito ch'era mille huomini d'arme, mille cinquecento caualli leggieri, & vnde ce mila pedoni, prese incontanente à patti il Pollesene di Ronico, & incontanente passato l'Athice venne su quel di Padoua, e di Vicenza, rouinando, e saccheggiando il paese. Per il che fuggiano tutti paurosamente, fatto vno e ditto che

tutti corrotti i frutti fuggiſſero ne le terre,oue s'auſaſſero d'eſſere ſicuri. Rendeuaniſi etiãdio le città al nimico, è Vicēza pagati cinquanta mila ducati p nō eſſer ſaccheggiata ſi rēdē, ma tuttauia non pote fuggire tal diſgratia, quãdo che poco ha gionato loro à credere à qlli, à i quali meritamēte nō ſi debbe dar fide. Percio che poco da poi duo mila caualleri Alemani, e ſei mila pedoni, venuti da Verona à Vicēza, tutta la ſaccheggiarono, vſendo etiãdio contro fanciulli e donne crudelta. Perche ſono nel vicino monte due conoli cio è caue, ne lequali Vicentini cō le robbe loro piu care erano fuggiti, e contro nimici valorſamente ſi defendeano, in vna che era larga ſi mantennero ſenza danno, ma nel'altra ch'era piu ſtretta, furono co'l ſumovcciſi, e fecero Alemani vn ricco bottino. Francioſi rouinate i campi, combatteano Legnaco. Staſſi Legnaco à vn piano ſopra la'ripa de l'Athice con artificio piu toſto, che per natura fortificato. Percio ch'ha larga feſſa e d'acqua abbondeuole, larghe mura, e l'antimuro, con reuellini ben forti, et v'erano quatro cētto pedoni, che con molte artiglierie defendeano il luogo, e habueanſi fatto d'attorno vn'alta pallude. Adunque i terrazzani e tutti i ſoldati ſtando preſſi à cacciare, il nimico conſaette, non laſciando che faceſſe alcun baſtione, e vccidendo con le artiglierie i guaſtatori, coſtrinfero il nimico à ritirarſi alquanto, ſino che vi conduſſe nuovi guaſtatori p mādare l'opera ad eſſetto. Ma Vinitiani ſperando di poter rimouere il nimico da l'aſſedio, tutt' hora lo moleſtauano, pigliando ſaccomani, e altri che da l'eſercito ſi ſcoſtauano e ſouente dauano noia à terrazzani e contadini, che s'erano dati al nimico. Finalmente tutto l'eſercito Vinitiano inſie

me con fedelissimi contadini vsci à l'effeditione di Vicenza. Erano p caso d'la guardia di Vicenza tra Italiani et Alemanni vinti mila caualli, e sei mila pedoni, i quali intendèdo de Vinitiani il venire, se li fecero arditamente incontro, e cō i loro caualli leggieri vennero à le mani. Combattenasi d'armendue le parti, sino ch' i caualli leggieri correndo cōtro'l nimico e ritornando dauasi al fatto d'arme principio. Ma come poi venne l'esercito, ageuolmente fu vinto e cacciato il nimico, ilqual'era à s'iremo pericolo, s'incontanente nō si fusse ritirato ne la città, non senza gran danno, per che morirono in quel conflitto piu de cento soldati et altrettanti ne furono presi. Tuttavia i caualli liggieri andando à spiare i fatti del nimico, à Lisera villa si scontrarono in quello, e hauendolo assalito ageuolmente gli cacciarono in fuga, uccidendone da centocinquanta, gli altri fuggendo e ascōdendosi per le alte biade, à pena si saluarono. Ma trattanto che fanno di Vinitiani quest'impresse, le cose di Legnato andarono in sinistro, per ch' l nimico ritornato da nouo à cōbatterlo, primieramēte parte di loro chiusero le aperture de l'acqua, parte fattoui sopra vn ponte passarono in Porto terra meggia arsa. Indi cominciarono con le artiglierie à battere e à pertusare le mura. Terrazzani à l'incontro stauano apparecchiati, resistendo al nimico, valorosamente, e soppiendo, oue mancaua'l muro con lana, e finalmente non lasciaua de fare alcuna cosa opportuna. Hauua Carlo Marino in guardia la porta, e la parte del muro piu debole, per la quale cercaua il nimico d'entrare, e hauuani ogni suo sforzo condotto. Altri appoggiate le scale ascendeano il muro, altri per le rouine del muro andauano al castello, altri con

macchine rompeano la porta. Vedendo Carlo Marino di non potere piu resistere, incontanente prese consiglio di ridursi ne la Rocca. Così dice si che fu pigliata la città, et usata contro ogni sesso barbara crudelta, fu data à sacco. Poco appresso quei de la rocca perduto l'ardire fecero consiglio di dare se stessi, e la rocca al nimico, facendo piu tosto de la misericordia del nimico, che dela forza isperienza. Così Carlo Marino, e quatro nobili pur dianzi da Vinegia venuti, venne in potere del nimico, et i soldati senza arme furono mandati via. Preso Legnaco, tutto l'esercito Vinitiano ritornò à le Brentelle, cue studiuausi di conseruar la Republica, fortificando con ogni via Padoua, Este, Monte Selice, e scaranzano souente i caualli liggieri co'l nimico, mostrandosi hora à Franciosi, hora à gli Alemanni, assalendo la coda del campo, et incontanente ritirandosi, minacciando, hora questo, hora quello, non combattendo ne lasciando in pace il nimico, ma specialmente contro i condutori di fermento andauasi, uccidendo e cacciando i saccomani de nimici. E Marossica posla à pie de colli, e di niuna cosa al vinere conuenesuele bisognosa, laquale accennaua il nimico di voler pigliare, dil che diuisti per le spie i Legati Vinitiani, vi mandarono in fretta vna squadra d'huomini d'arme, co' balleserie à cavallo, e Turchi gianettari, che preuenissero il nimico. Ma per caso i caualli Turchi e Dalmati andarono per altra via, per il che gli altri senza di loro si contrarono co'l nimico. Perche ne la villa presso à la terra trouarono alquanti pedoni de nimici, che rubbauano, i quali solamente di nascondersi studiaronono. Tuttavia tre di quelli, pigliati, fecero manifesto, che quatrocento de nimici erano di Verona usci.

LIBRO

ti, il che parendo simile al vero, Vinitiani senza effetto la onde erano pattiti ritornarono, da l'altra parte i caualli lig gieri veduta de nimici la squadra hebbero ardire d'assaltir la, & ageuolmente vincēdo i ducento n'uccidono, altri ferio sceno, & alcuni ne pigliano, cacciando gli altri in fuga, e finalmente con i pregioni e spoglie de nimici ritornarono gloriosi, si come i primi erano con biasimo ritornati. Da l'altra parimente i caualli liggieri, ch'erano à la guardia di Marostica, fattisi incontra al nimico, da vna parte i balles trieri à cualto furono vinti e cacciati, da l'altra i caualleri Liburni e Greci riportarono de nimici vittoria. Così succedendo le cose in bene, i contadini repigliato l'ardire, s'incontrarono con alquanti huomini d'arme de nimici, che cōduceano vn ricco bottino, e perche di questo nulla si temeano, alquanti ne furono uccisi, gli altri, lasciato il bottino, si diedero à fuggire Et indi tanto se spauentarono e nimici, che molti feriti e pochi sani si ritirarono ne la citta, Correu si tuttaua fino à le porte di Verona, assalendo e pigliando cadauno de nimici, che à rubare ò à pascolare vsassr. Giouanne Paulo Mansrone, hauea con molti caualli liggieri occupato il cello detto Rotolone, onde vedeuasi, cio che faceano e nimici, & Franciosi che erano in Montagna, & Alemani che stauano in Vicenza, similmente Leonardo cauallieri Gerosolimitano in Monte Selice, e Federico Contarino in Bassano, amendue stauano con i caualli liggieri attenti e presii. Ma quanto era maggiore de Vinitiani la diligenza, tanto meno fu gioueuole, perche offendendo Vinitiani à tutti, le squadre nimiche, che prima erano in discordia, si pacificarono, era dela discordia tra Franciosi & Alemani

questa la causa, che riuscendo à Fràciosi ogni cosa prospera, come sogliono gli humani animi per la vittoria in superbirsi, apertamente dimostraruano d'aspirare à l'imperio di tutta l'Italia, & appresso ingiuriuano Spagnuoli & Alemanni, negando arditamēte di dare Legnaco ad Alemanni, se prima non rendessero le molte ricchezze che erano debitori. Ma non riuscì à Franciosi il disegno, perche essendo la loro troppo potēza pericolosa e molesta à gli altri Re, essi à l'incontro attendeano à cāsi suoi, vsando ogni studio di schiuare quel successo prima che accadesse, il quale accaduto, farebbe di stremo pericolo. Et però accennaua il Re d'Inghilterra di dare la sorella al Duca di Bergogna, e trattaua il Re di Spagna di confederarsi piu strettamente co'l Pontefice, temendosi che egli con Franciosi si piegasse, essendo pur di anzi morto il Cardinale Rothomagense. Ma il Re de Frācia di questo cruciandosi, portauasi piu humanamente con i Re di Spagna e d'Alemagna, promettendo di fare cio che piacesse loro. Erano adunque raccolti e nimici, e Vinitiani ritornati ne fleccati, oue in luogo fortificato con argini e cō fiumi si teneano sicuri. Perche haueano dauanti Limino terra, di dietro Padoua, da i lati l'alto fiume, che non si potea in alcun luogo varcare, che da tanto numero de cauallieri e pedoni non fusse veduto il nimico, se di fare il ponte s'apprestasse, il quale, essendone auertiti, ageuolmente vieterebbono, non potendo altrimenti la lor salute difendere. Studiano anche i nobili Vinitiani & il popolo di mandare in Padoua soccorfo, spendendo à questo largamente, apparecchiando pece, solfo, fuochi artificiatì, legnami, ferramenti, origliariz, e stromenti da guerra, e copiosa vetrouaglia, riser-

cendo le mura, rizzando argini, e fortificandò con tutti i modi la città, accioche piu studiassero Vinitiani à ribattere che à fare ingiuria, se non oue si offerisse occasione d'assalire i nimici. I quali fingendo d'andare qua ò là à combattere, sovente andauano sparsi à saccheggiare. Ma poco giouò à Vinitiani questo trauagliare i nimici, perche quelli mossi da questo, la sciate le altre terre, s'accostarono due miglia al Vinitiano campo, et il dì seguente s'offerse a far la giornata. Adunque Vinitiani auisati da i caualli leggieri, e parimente vedendo ch'l stare in quel luogo portaua pericolo, presero miglior consiglio, la notte chetamente si ridussero in Padova con tutto l'esercito, et i cariaaggi senza danno alcuno, con i quali entro de miseri contadini gran numero con le mogli e figliuoli, e loro pueri massaritie, de i quali tutti hauendo misericordia, malediano le aspre guerre, che fanno gli huomini crudeli è le pazie de i Re e loro moderati di lui di regnare, che nel capo e rouina de poveri si riuersano, i quali non mai hanno meritato cotale rouina. Percio ch'il nimico vittorioso, dauasi à la rapina, guastando, rouinando, ardendo, violando le sagre cose, e facendo pregoni fanciulli e fanciulle, e scendendo ad ogni sceleraggine degna che fusse da Dio meritamente punita, il quale niuno peccato lascia senza castigo. Studiava si tra tanto Giulio Pontefice di staccare il Re de Romani da Franciosi, consentendo che ricomprasse Legnaco, Vallegio, e Verona città con sei cento mila ducati, pur che gli desse Regio, e Modena in pegna. Perche apprestauano il Pontefice e Vinitiani di fare espeditione contra Genoua e Ferrara, et appresso volendo dare Napoli in feudo al Re di Spagna, che lo chiedea, cosi parlò nel

consistorio. P A R L O ottimamente in vero il vostro Platone nel primo Alcibiade, ch'ogniuno, ilquale va al maneggio de la Rep. debbe sèco portare ottima medicina, pche in ogni còsiglio dobbiamo vietare il male, e pñadere cio ch'è utile come io vengo hora à fare cò voi, p dare al Re di Spagna il Napolitano regno in feudo con vostro profuto. Ne veramente trattiamo cosa da l'ufficio nostro aliena, quando ch'i passati Pontefci mossi da l'utile vsarono i feudi. Occorropò gia il Conte Francesco Sforza; fingendosi Eugenio Pontefice di non vedere, tutta la prouincia Pk ena, e tuttauia gli fu dato anche in feudo, accio che contro Filippo di Milano Duca per il Pontefice guerreggiassè. Gia non hauena io à fare con Ludouico Re di Francia, à cui non basta tutto'l mōdo, tanto è di lui la ricchezza e'l potere, tanto l'ardire, tanta la cupidigia di signoreggiare. Vengani di gratia in mente, come si porta hora il Duca di Ferrara suo ministro, come si sottrahe da la giuridictione nostra, come si rezza il nostro impio. Che faranno adūque i paaroni, i oi che sono i ferai si ardui? Gia vsurpa il Re di Francia i beni de la chiesa, & il Duca di Ferrara contro la sedia Apostolica è difeso, & il Regno di Napoli, delquale hora si tratta, non ha da noi riconosciuto, anzi senza nostro sapere, l'ha dato ad altri. Onde fussi che egli nō ha pñ in quel regno ragion' alcuna; anzi potiamo senza dubbio conferirlo in tal modo, poi ch'è per giouare a la sedia Apostolica. Per che dareci il Re di Spagna per l'espeditione di Ferrara quairueto sū dati, e promette piu altri beni, che sogliono de questi buoni principu germinare. Douete voi adunque pigliare in buona parte, quello ch'è cō la dignità del conceper honetio &

LIBRO

utile, se non forse alcuno di voi piu de l'altrui bene che de
 la sedia Apostolica è bramoso. Poi ch' il Pontefice hebbe co
 si detto, la maggior parte gli acconsenti, & indi studiaua
 si di apprestare la guerra, non lasciando da parte cos' alcu
 na, che potesse giouare, studiaua si specialmente che Suizzeri
 incontanente assulissero i Franciosi nel terreno di Milano
 e che Marc' Antonio Colonna con l'esercito, e Vinitiani co
 l'armata s'affrettassero d'andare contro Genoua. Finalmen
 te il Pontefice cacciati da se gli Oratori Fraciosi e Ferrare
 si, scrisse à gli altri Re come erano Franciosi contro le sedia
 Apostolica contumaci, comandò poi incontanente ad Otta
 uian Fregoso, Nicolo Doria, & altri banditi, ch'andassero à
 Genoua, confortando tutti à pigliare la liberta de la patria
 & scrisse à loro in questa forma, I O V I scriuo o Genoue
 si, non ch'io pensi che vi sia bisognue la' esortatione, à
 porre in liberta la patria, quando che niuno è si rozzo e
 stupido, che non sappia la liberta de la patria ad ogni cosa
 douersi preporre, ma perche vogliamo che habbiate per co
 sa certa, & che gli è in mano vostra di ridurre la vostra pa
 tria in liberta. Percio ch'habbiamo à quell'espeditione pro
 tissimo essercito da Mar' Antonio Colonna guidato, e la no
 stra armata ottimamente guernita, & gli Suizzeri popoli
 bellicosi, & appresso la Vinitiana armata dauantagio for
 nita, che se voi siete prestì à non macare del vostro douere,
 senza dubbio harrete la desiata vettoria. V fare adunque il
 vostro valore, e siate nel commune vti le d'un volere, & da
 te l'opera vostra à la patria, in tanta buona occasione di fa
 re quest' effetto. Il che si con e speriamo farete, noi parimen
 te si studieremo, ch'hora literiate la patria, e possiate per
 inanzi

innanzi conseruarla. Lette queste lettere dal Pötesce, si comosse tutta la citta, e forsero cōtro Galli nuoue seditioni. Da l'altra parte cercaua il Re d'Inghilterra con tutti i modi come staccarsi dal Re di Francia, parimente il Re de Romani con l'oratore Spagnuolo del Re Francioso si lamentò, e confortaua il Re di Spagna à nuoua confederatione, ilquale non si mostraua schiuo. Adunque pareua che Frãiosi fussero da tutti ingānati, e leuossi poco inanzi rumore nel cāppo, subito che furono auisati, di cio, che si faceua. Et perche il gran Maefstro con Giouanni Giacobo Triultio, lasciati iui sette cento soldati co'l rimanente de l'esercito, incontanente vñe à Milano. se potesse à gli Suizzeri, che veniano resistere, e retenire Genoua ne la promessa fede. Ma gli Alemanni rubbando il tutto, cō ferro e fuoco crudelmēte si portauano perche hanno elli ad eccitare la crudelta il gioco del bere, e fattavna lor brigata. se ne vāno à la cantina, oue dal sapo-rito vino addefcati, giurano di nō si partire prima, che habbino traguggiato tutto'l vino, ouero scoppino per troppo bere. Ma poco inanzi rouinati per tutto i campi, tutto'l nimico esercito con quatro cento Spagnuoli venuti finalmente in campo, fece i steccati à la Battaglia, oue staua sicuramente tra le acque diuise, & hauerua in copia del Pollesene di Ro- uigo vetouaglia, e volendo combatteano Monte Selice, comomodamente, spauentauano Padoua, e poteano tutt'hora porgere aiuto à Ferrara, se l'esercito del Pontefice contro quella si mouesse. Ma stauano Venetiani à difendere le cose loro sempre attenti, e mandarono da l'altra parte huomini d'arme sopra la ripa de la Brenta, per oue vassi à Monte Selice, à rompere i mulini, accioche non feruissero al nimico.

G

E partinente andarono da l'altra parte verso Tècarola i caualli ligghieri, à spiar de nimici il disegno. Ma i nimici veduti, si diedero à seguirli, e vènero fino al Bassanello. Et per che sospetarono ragioneuolmente Vinitiani, che venisse il nimico da quella parte à combattere la città, incontanente espedirono le arme, apparecchiandosi à combattere, messero le artiglierie à segno, diuisero i soldati à luoghi bisogno fi, meteuao le guardie de le porte ogni notte, haueano guardie che ascoltauano di passo in passo, et altre che con l'occhio s'informauano, ordinarono etiamdio alcuni che tutta la notte cercassero per la città se cadauno facea il suo vfficio, e vegghiaua tutta la notte, specialmète fortificauano la porta di Coda longa con argine, rizzando inàti à la porta vn bastione, finalmente non lasciarono cos' alcuna, che s'hauesse à fare, quando il nimico è uicino. Ma ritornarono e nimici à la Villa Battaglia, et però Antonio Pio, e Leonardo Cauallieri Giero solimitano, stauano con cento caualli ligghieri al Bassanello, accioche si sapeffe, cio che facea il nimico, parimente da l'altra parte andaua Lorenzo da Ceri verso Carrara Villa con trecento caualli ligghieri, accio che s'andassero alcuni de nimici da l'esercito lontan, desse lor noia. Ma Alemani e Spagnuoli, perche con Franciosi non s'accordarono, andarono à pigliare Monte Selice. Et vedendo la terra d'arme e d'huomini ben guernita, e tutti à difender si pressli, si diedero incontanente à gittare à terra con le artiglierie i bastioni e le mura. Et esseido caduta del muro grà parte, diedero in ogni luogo la battaglia, laquale fu p buon spatio dubbiosa, perche portandosi Vinitiani in tutti i luoghi con somno ardire, parue che potessero à nimici resistere

Ma finalmente, perche morendo alcuni de Vinitiani, nō poteano sottoentrare altri, che nō fussero slanchi, come soppliuua il nimico sempre nuoui soldati, Vinitiani con grande uicisione furono vinti e cacciati, e pigliata la terra, il tutto fu da soldati saccheggiato. Essendo Vinitiani per la perdita di Monte Selice afflitti, Soncino Bèzone fu da Vinitiani pigliato, per il che fu de suoi tradimenti peggio, che con forza punito. Et mossesi in quella un tumulto ne la piazza, perche mancava l'esercito di gouernatore, et però fu creato Gouernatore Lucio Malvezzo, e Lorenzo da Ceri de la fantaria Capitano, perche Dionisio di Naldo per chiare opere famoso era morto in quei di. Mentre che fassi questo à Padoua, Marc' Antonio Colonna era ito à l'espeditione, con settanta huomini d'arme del Pontefice, et ottocento pedoni. Et era grande la moltitudine de soldati di uetura, i quali piu tosto à la fortuna et à la vittoria fauoriscono. Già era egli passato Magra fiume, e pigliato à patti Spetio terra, andaua insieme con la Vinitiana armata di vndeci Galee costeggiando la spiaggia verso Sefirio e Chiauario, le quali terre pigliate, vènero al fiume Entelio, ilquale nō longi da la città uscendo del monte, scende nel mare. E Genoua città il mercato di Liguria, onde cominciano i monti Apennini, et appresso ha un largo porto con reuellini ottimamente fortificato. Credeuano elli tale espeditione douer esser facile, pche gli Adornani et i Spinoli accennarono di fauorire al Pōtefice, poi che uidero l'esercito del Pontefice non meno à casi suoi, che à Fregosi prouedere. Per il che uenuti à Genoua, non hebbero i Fregosi ardire di attentare cos' alcuna, perche era la città con soldati et arme ottimamente guernita, et i soldati del

LIBRO

Pontefice tanto pochi, che non potrebbero dare l'assalto à la città. Et però s'apprestauano elli de entrare ne la Città di mezza notte per mare ad vn luogo detto Sarzano, oue stauano apparecchiati i seditiosi, per suscitare nuoue cose. Ma il nimico di cio auisato, con una Naua, e due Galee occupò il luogo, et appresso uennero Adorni e Spinoli con cinquato cento Ballestrieri, e sei cento pedoni Franciosi. Et era vicino à la città per dodeci miglia l'armata Fraciosa di sei Galee, cin que Naui, e molti altri legni. Così perduta di pigliare la città ogni speranza, si partirono per mare, e per terra senza effetto andauano uerso Roma, et indi facendo vela uennero à Porto Fino per trarui, le nauì, de le quali per trapportare i pedoni haueano bisogno. E vicino à Genoua questo porto di molte nauì capace, con piu terre d'attorno, lequali con fatte et artegliarie studiavano à uendicarsi de l'hauuta ingiuria, per il che non potero Vinitiani condurre fuori le nauì senza grã danno loro, perche Francesco Polano d'una galea Vinitiana Capitano portandosi valorosamente, ferito da una artigliaria, lasciando di se il nome chiaro, morì. Venuto Gierolamo Doria ad auisare in Roma cio che era auenuto, e dicendo che à tale impresa di piu grosso esercito facea mestieri, apprestauasi à primo tempo maggiore apparecchio di guerra, accrescendo l'armata, e mandando à l'esercito cauallieri, e pedoni, sollicitauasi insieme che Suizzeri incotante si mouessero, accio che in vn tratto cò l'armata ben guernita e cò l'esercito accresciuto, di qua per Liguria di la p Subaudia, e da pie de monte con gli Suizzeri popoli bellicosi s'andasse contro Genoua. Gierolamo Costantino, de la Vinitiana armata Capitano, venne à Roma, et

iui consultaua co'l Pontefice de la guerra, e furono aggiunte à la Vinitiana armata quatro Galee grossc, e due Naui del Pontefice, ne lequali erano Ottauio e Giouanni Fregoso con quatro cento pedoni. Così posta ogni cosa in ponto, tornauasi à quella espeditione. Et hauendo alquanto nauigato, videro de nimici l'armata in alto mare, che li ueniva incontro. Incontanente come s'ebbero veduti, s'apparecchiarono, amendue le armate per combattere, disponendo i soldati, gl'arcieri, & quelli che traheno con le artiglierie ne suoi luoghi, ma auicinati quanto è il gittare d'una pietra, stando à Genoua vicini, solamente con le artiglierie combatterono. Perche non ardiua la Vinitiana armata d'assalire il nimico, le cui navi erano maggiori e de più numero. Ma andossi contro la città con quatro galee, e Giouanni Fregoso sopra vn Breganino era venuto nel porto de la città con vna squadra de pedoni, tentando d'offendere il nimico à l'improviso. Ma essendo il nimico apparecchiato & in ponto, e scoccando l'artiglieria da Lanterna Castello, non volsero i soldati del Pontefice & i Fregosi passare nel porto. Adunque si partirono senza effetto, hauendo poco benigna in quella parte la fortuna. Da l'altra parte succedeano à Giulio Pontefice tutte le cose felicemente, perche il Cardinal di Pavia andado contro Ferrara, prese tutte le terre del Duca di guadal Po, e la congiura mossa contro il Duca e Franciosi, fuaceasi di di in di maggiore in Ferrara, & questo sommamente pareua che nocesse, che vsauano Galli troppo familiarmente il stato del Marchese di Matoua. Et però pregaua il Pontefice Vinitiani, che lo facessero libero, il che ottenne agli finalmente, con patto che fuisse egli eletto del Vinitiano esers-

cito Capitano, e fu condotto in Arimino nella medesima galea, con laquale Costantino Harcinio del Pontefice oratore douea passare in Germania, poi che il Re de Romani à far pace ò tregua con Vinitiani parue disposto. Ma il nimico, ilquale, pigliato Monte Selice, uolea seguire la vittoria e combattere Padoua, fece determinò, che piu tosto di difender si, che d'offendere facea mestiero, et così da la Battaglia Villa si partirono, diuidendo l'esercito, che Alemanni, Spagnuoli e cinque cento Franciosi guardassero Verona, e Ferraresi con trecento Franciosi andassero à la difesa di Ferrara. Percio che l'altro esercito Francioso era ito à soccorrere Milano e Genoua. Alouise Mozenico udito il partire de nimici, mosse si da Triuigi uerso A sola terra, che è vicina à Musone fiume, perche v'erano dentro otto cento pedoni Alemanni, che pareano ad ogni impresa apparecchiati. Adunque tatarono prima Vinitiani per vn trombetta, se voleano render si, ma hauuta risposta arrogante, incontanente mandati i caualli leggieri, et arse ageuolmente le porte, entrarono nel Castello, perche desbauano i cittadini et il popolo ritornare sotto'l Vinitiano imperio, si come anche facilmente per loro tradimento erano stati da nimici pigliati. Pigliata adunque la terra, i Capitani de nimici con vinticinque pedoni Alemanni si ritirarono ne la rocca, perche gli altri che da le mani del nemico haueano potuto salvar si, erano fuggiti. E quella rocca con alte mura e larghe diece piedi, la cui terza parte è con terra attornata in guisa, che non si potea senza le artiglierie battere à modo alcuno, ne si potea ardere la porta, che era alta picciola e ferrata. Cominciossi nondimeno à scaramuzzare, e fu abbattuto il muro innanti la porta, in mo-

do, che le grandi artiglierie si potero auicinare à la Rocca indi gittata à terra gran parte del muro, molti de nimici la cui sorte era peggiore veniuano uccisi. Adunq i nimici perduta ogni speranza, si rendereno, e Michel Friscener con la bella moglie & altri pregiomi, vennero in potere de nimici. E pche molte altre terre s'erano date à Vinitiani, andos- si còtro Marostica con seicento sessanta pedoni, e cento cinquanta cauallieri, oue stauano à la guardia cinquanta pedoni Alemani, e trenta cauali, & appresso quei de la terra ad ogni vfficio de la guerra pronti & ispediti. Vinitiani appoggiate al muro le scale, studiavano di montare, nimici à l'incontro si defendeano, ma finalmente arse le porte, prese- ro la città, perche si ritirò il nimico incontanente ne la Rocca, laquale essendo da Vinitiani còbattuta, fu detto che Alemani, Spagnuoli, e Franciosi con tutto l'esercito erano ad Olmo terra quatordecim miglia presso à Marostica venuti p- dare à la terra aiuto. Ma non essendo cosa certa, nacque dal dubbio la diligenza, e dal timore subito l'ardire, e uedendo che faceva mestiero d'affrettarsi, usarono à l'opera vn tal studio, che promisse il nimico di rendere à Vinitiani la terra, laquale hauuta à patti, si partirono i nimici disarmati. Combatteuasi tuttauia anche in Friuli, scaramuzzando souente, mentre che studiavano l'uno e l'altro pigliare le terre, fare bottini, rubbare, violare & ardere il tutto. Et poco innanzi prese Alouise Delfino à patti Vipolzanio castello che è tra Goritia e Cromonio, perche non poco importaua à chiudere il passo, per ilquale uassi da Goritia à Cromonio. Et Alouise da Porto uccisi molti de nimici presso à Cromonio, ricupò vn gran bottino, che elli del paese haueano raccolto. Paro-

mente Costantino Paleologo vincea i Liburni co suoi Gianettarij, se non uenia loro aiuto. Per il che furono astretti i caualli ligghieri Vinitiani ridursi in luogo sicuro oltre Lisontio fiume, ilquale da nimici che erano cinq ceto caualli e mille sei ceto pedoni non fu passato. Era parimete in Istria à q̃l tēpo un' aspra guerra, e Damiano Tarsense con Andrea Ciuerano attēdēdo sempre di pigliare Tifinio terra, da noua apprestaua cio che à quella espeditione era bisognueole, et hauendo raccolto piu di quattro ceto huomini. Perche nō poco importaua à pigliare prima Castel nuouo e pe de mōte terre, felicemente furono amendue pigliate. Ma uenuti à Vinitiani con grande uccisione furono ribattuti, et perche era la terra in un precipitio di monte edificata, e d'arme e d'huomini ben guarmita, e perche Matheo di Zara temerariamente diede l'assalto cō parte de l'esercito, tuttauia l'esercito assediua la terra per consiglio di Damiano Tarsense. Ma uedēdo poi chel nimico uscendo de la citta portauasi ualorosamente, e che erano le artiglierie in pericolo, incontinentemente leuato l'assedio di notte, si ridusse in luogo sicuro. Perche era il nimico per terra e per mare molesto, et pur di anzi uenne un Bregatino di Trieste sin' à Muglia, quantūq da una Fusla di Mugliesi fu cacciato, si come etiamdio uennero sessanta caualli de nimici e ducento pedoni a Ronzo terra et à Degnano ducento caualli, e de pedoni baon numero, et à Rouigno cinque cento caualli e quattrocento pedoni, non senza castigo fecero in ogni luogo bottino. Fecefi à Castel Nuouo un ualoroso conflitto, e se i caualli Gianettarij faceano il douer loro, senza dubbio ducento caualli de nimici e cinquāta pedoni erano perduti. Perche al primo as-

Salto Andrea Ciuerano gittò à terra il Capitano loro, e la squadra inimica accenò di fuggire. Ma perche i caualli Vinitiani s'erano scossiati, egli hauendo à dosso tutto l'empito de nimici, à pena si saluò. Affligeano e nimici di di in di tutta la prouincia, perche haueano à l'hora Triesini quattro Bregantini, e mole slauano tutto'l mare. Non si cessaua però di guer. eggiare in terra, perche da l'altra parte slauano à Pisinio ducento caualli de nimici, che sempre corseggiavano, e da l'altra parte Christofuro Francapane con trecento Cauallieri e cinqueceto pedoni tutt'hora guastaua il paese. e facea boitini. Et pur dianzi posli in aguato cento cinquanta. Liburni cauallieri, incotanète n'inuio trèta verso il nimico sopra Ceuical terra, accioche lo còducessero e l'aguato. Ne fu cosa malageuole, perche Giustonopolitani facili à credere, precipitarono cento pedoni ne li aguati, i quali tutti furono morti e pigliati, et appresso saccheggiò egli tutta la prouincia. Ma non pote pigliare Albania, perche Michel Fossarino ritenne i terazani ne la fede, i quali soffersero, che i loro campi fussero dal nimico guasti e saccheggiati. Ma fu qual bottino cagione di rissa tra nimici, e molti ne tornarono in Germania. Tra tanto cinqu. cento caualli di nimici entrati nel Friuli à l'improviso assalsero Feltre, e pre solo à patti, lo arsero, per il che impaurirono Vinitiani in guisa, che fuggendo à gara, le terre et il loro hauere lasciarono à nimici. Perche era il Vinitiano esercito à Gradisca, e mentre che si prese Feltre, mille cauallieri nimici et altre tanti pedoni li slauano à l'incontro, e souente scaramuzzauasi, ma Vinitiani, perche erano pochi, le piu fiate perdeano, per che hauea il Cauiana Mantouano cauallieri solamente due.

cento caualli ligghieri, e gli altri erano al piu trecento caualli. Hauendo adunque Vinitiani d' aiuto bisogno, Antonio Sa uorgnagno con tre mila huomini ui uenne, la onde il nimico perdè l' ardire. Et erano pur diãzi venuti à Goritia il Duca Brunswichienſe, il Veſcouo di Lubiana, e Criſtoſoro Francapane con trecento Liburni cauallerie ſettecento pedoni Thracij. Ma vedendo che non poteano ſenza pericolo ire à bottinare, fuſero accortamente, che per commiſſione del Re ſi partiuano, e molti ſe n' andarono in Germania. No auene in queſta guerra alcuna coſa nuoua, perche era ſolito il nimico andare e tornare ſauente, la cnde tutte le terre del Friuli furono piu ſiate perdute e ripigliate, Si come poco fa Alouſe Mocenico preſe e ſaccheggiò Bellunno terra, & Giouanni Delfino hebbe ardire d' entrare nela Germania cõ mille e cinq̃ ceto Feltrini, e cinquãta caualli ligghieri, e cacciato il nimico, arſe Thiſinio ricca ualle. Indi partẽdoſi ſenza dãno occupò con duo mila huomini i proſſimi colli, & aſſediò il Couolo cauato nel meggio de l' alto monte. Et perche durò l' aſſedio un meſe, il nimico raccolti tre mila huomini s' ingegnò di porgere vettouaglia à i cõpagni afflitti per il paſſo dalla Scala, ma in vano, perche vennero incõtamente in aiuto à Vinitiani mille pedoni, per il che tanto ſi ſpauentarono e nimici, che dãdoſi à fuggire molti ſi precipitauano del môte. Et appreſſo uinti e cacciati e nimici à Grigno et à l' Alberghetto, amendue quei luoghi furono arſi, perche erano de nimici vn ricetto, & però tardando à venire il ſuſſidio, eleſero gli habitatori di rendere la terra, & andare in Germania. Combattendofi adunque con vario ſucceſſo mentre che la coſa era pendente, trattauaſi ſempre di guerra e di pace.

E finalmente fecero i Feltrini triegua con Germani di Cas-
tel Pietra, e di Valle Primera, et acchetate le cose, Aloise
Mocenico ritornò ne la patria, ma con poco honore, per che
nasciuta in alcuni l'inuidia de suoi chiari fatti, era biasmas-
to, e diceuasi che per sua cagione era uenuto il nimico à Ve-
rona et à Vicenza, e volea assalire il Friuli, se non lo uietauano
Spagnuoli, e Franciosi, i quali temendosi d'essere ab-
bandonati da Germài, si scusauano che l'espeditiōe era dif-
ficile, e per la mortifera pestilēza, e per i fiumi, che crescono
in un tratto. Ma Vinitiani che parimente erano in Padoua
da' pestilēza afflitti, per fuggire tal calamita, e spauētare il
nimico, andando in Friuli, mossero l'esercito contro nimici
uerso Vicenza, e da l'altra parte ottocento pedoni, et altre
tanti caualleri andauano à pigliare il Polesene di Romigo
à i quali auenne contro'l sperare loro, ch'inconsideratamen-
te andarono insieme con l'armata del Pontefice. Ma poi an-
dandoui à studio, rotti e cacciati e nimici, ageuolmēte piglia-
rono tutta la Peninsola, perche erano entrate due armate
nel terreno Ferrarese, vna per la foce del Po detta à le For-
naci, l'altra per la foce del Po detta Primaria. Lequali due
armate posero ogni studio à rouinare il tutto di qua e di là,
e spauentare il paese, guastando i campi, pigliando i frutti
saccheggiando le terre, facendo pregioni, e finalmente empi-
endo il tutto miserabilmente di ferro e di fuoco. Parimente
Leonardo Gierosolimitano caualleri, passato il Po con otto-
cento caualli leggieri à Crispino terra, saccheggiò il tutto, e
pose il nimico in spauēto. Così da l'altra parte l'esercito del
Pontefice stringea Ferrara, e già scomunicato di Ferrara
il Duca, e cadanno che gli porgea aiuto, et pigliato Regio

e Modena, leuossi in Ferrara vn tumulto, et sarebbe ita la moglie del Duca con i figliuoli, e là ricca massaritua à Milano, se non che dissero i Ferraresi, che elli anchora lascierebbono Ferrara, Erano gia peruenuti i caualli liggieri Vinitiani à Vicenza, e molestauano il nimico, correano i Ballestrieri sin'à porta san Piero, et i Stradiotti à la porta Felisciana assaliuano il nimico, e ne la citta li ributtauano, con i quali entrando sei Stradiotti nel borgo, con spauento di tutti uennero sin'à la secôda porta, ou'essendo da nimici attornati, à fatica vno ne fu pigliato, e gli altri ritornarono sani e salui. Finalmente incalciaua il Vinitiano esercito quello de nimici, ilquale essendo ridotto solamente in settecento huomini d'arme, duo mila caualli liggieri, e cinque mila pedoni andando à Verona, quâto poteano con fessi, e steccati si strificauano. Ma Vinitiani hauêdo ottocento huomini d'arme tre mila caualli liggieri, e diece mila pedoni, e sordendo quanto importa ne la militia à pigliare l'occasione, raccoglieuano carri e vetouaglia, apprestauano tutte le cose utili, conducendo di Friuli, e di Triuij i soldati, e raccogliendo di luogo in luogo i contadini. Et perche accennaua il nimico di voler sene andare prestamente à Verona, Vinitiani uenuti à le Torri, comiserò à Dominico Bosichio, che ascendendo i vicini monti con duceto Gianettari, scendesse à la via di Predola, che à Verona conduce, e vietasse à suo potere al nimico la vetouaglia, pigliando quelli che dal nimico esercizio si scostauano, ouero i carriaggi cosi da l'altra banda à l'incôtro uer la Valle Dressana mandarono Troilo Sabello, che con cinquecento ballestrieri raccoglieffe tre mila contadini, accio che da l'uno e l'altro lato molestassero il nimico in al

tuni determinati luoghi, & oue era stretta la via. Le quali cose ordinate in tal guisa, essendo manifesto il partire de' nimici, incontanente Vicenza si rendè, e Federico Contarino andaua con quatrocento Gianettari sempre molestado il retro guarda, studiandosi di turbare gli ordini & indi seguita tutto l'esercito con numerosa squadra de' contadini, che nel campo Vinitiano, giudicando la vittoria piu che certa, con cor. erano. Ma questo sommamente studiauasi, che tutto l'esercito seguisse in ordinanza il nimico, ma non facesse fatto d'arme, quando voleano Vinitiani con impedire la vettaglia vincere il nimico, e tardado ottenere vittoria non sanguinosa. Già erano venuti à le Tauernelle, quando primieramente cominciossi à scaramuzzare. I cavalli liggieri Vinitiani da i lati, e da le spalle trauegliuano il nimico. Ma Fraciosi ch'andauano à l'indietro, & erano cinque mila tra cavalli e pedoni, teneano lontano il Vinitiano esercito con le artiglierie, ne lasciavano che s'attaccasse il fatto d'arme. Adunque in tal guisa facendo l'uno e l'altro, andauasi innanzi, & era manifesto che il nimico fuggia, hauendo lasciato per timore ne i bleccati di vino formento & orzo gran copia, e caldaie e carri & altri tali impedimenti, di maniera, che tutti sperando d'ottenire la vittoria, gridarono à le arme in tutta la regione, e favorivano à Vinitiani contro'l nimico, Ma non si fece altro quel dì, perche accinandosi la sera si fermarono à Soave, Il dì vegnente, precedeano pure i cavalli liggieri e seguiva tutto l'esercito da Monte Bello, & era già attaccato il fatto d'arme, prima che s'ontasse il sole, ma non potendo i cavalli liggieri nocere molto à gli huomini d'arme, tuttavia morivano molti de' nimici, e molti

LIBRO

erano feriti. La onde giudicando il nimico d'opporfi con maggtor forza, si raccolsero insieme inordinanza molti caualleri e pedoni, mostrando di voler prima assalire Vinitiani, che seguissero il cominciato viaggio. Si fermarono adunque Vinitiani, & indi andarono contro'l nimico, et essendo auicinati due miglia, studiavano i nimici con saette & artiglierie, à ribattere Vinitiani, & così poterò condurre acconciamente pedoni e caualleri oltre Arpa no fiume e Villa Nuoua. Ma vedendo questo Lattantio di Bergamo, huomo gagliardo & industriosò, incontanente pose sopra la vicina torre li archibufieri, e cacciò quelli del nimico, che prima haueano sconfitto i Vinitiani caualleri. Dipoi andando il nimico, come prima verso Verona, Vinitiani lo seguiano combattendo, e stringendolo à lor potere, ben che poco gli noceano, perche i soldati de nimici, erano tutti armati. Ma poi venuti à Villa Nuoua, non erano gli eserciti piu che vn mezo miglio scostati l'uno da l'altro, e diceuasi, che i nimici fuggirebbono in rotta, se Vinitiani al quanto facessero resistenza, che si potesse concorrere à bandiere spiegate. Et essendo la cosa in dubbio, anchora che si potesse combattere, se fussero i pedoni atti à sostenere tal'impresa, quando che erano fianchi per il camino. Et però interrogati se si douea stare ò andare auanti, tutti ad vna voce gridarono che si andasse, la onde andossi contro'l nimico con tanto ardore, quanto dir si possa, e voleuano gli huomini d'arme precedere la fantaria, ma era specialmète à quel l'impresa necessario, che precedessero i pedoni, adunque nõ potendo i pedoni affrettare il passo com'era bisogno, tant' vittoria fuggi da le mani Vinitiane bruttamente, e fermato

nono Virutiani i fleccati à San Martino, Et perciò seguì-
 no il nimico fin' à Verona combattendo i caualli liggieri,
 perche tardi si venne à i pedoni, per che à l' hora doueano
 essere à le mani, quando Analcio Prencipe, il quale per for-
 te infermaua in Soaue, essendo pigliata la terra, incontanen-
 te lasciati i denari, fuggi nel campo, e commandò che tutto
 l'esercito stesse in ordinanza. Ma Lucio Maluezzo, che era
 il Governatore dicea souente, che gli era da guardar si, che
 cercando il meglio, non perdessero l'acquistato bene, et che
 doueasi giudicare assai grand' impresa ch' l' nimico si fusse
 dato à fuggire. Adunque pigliando consiglio sopra quello
 che spacciatamente era da fare, non v'sarono i soldati Vini-
 tiani così opportuna occasione. Et s' incontanente haueffero
 combattuto Verona, faceano assai meglio, che aspettando in-
 vano perdere il tempo opportuno. Perche non è peggior co-
 sa, che deferire, quando tutte le cose sono in pronto, & è que-
 sta grandissima forza contro Franciosi, i quali non meno
 con valore, che con prestezza sono vinti. Tra tanto Suizzeri
 s'erano cōuenuti co' l' Pōtesce d' andare in Italia, et hauu-
 to parte del soldo, s'apparecchiavano à questo, poi ch' hebbe-
 ro tra loro disposto di ridurre sotto' l' loro primo cātone Mi-
 lano città, come è Basilea e Costantia, & quantunque il Da-
 ca d' Alobrogi per timore del Re Fracioso, li negaua il pas-
 so, & il gran Maestro di Milano con sei cento caualli e die-
 ce mila pedoni, se li era fatto incōtro, elli messero da parte tut-
 te le cose come sono audacissimi, pigliato per forza Varese
 e Castione, si fecero con la spada la via à quel luogo, che
 chiamano quei del paese Ponte Tressano, & perch' era à ca-
 so senza guardia, ageuolmente lo presero. Adunque gli Suiz-

L I B R O

zeri bellicosi, ch'erano ducento caualli e quatordece milla pedoni, aperta l'entrata, spauentarono il Milanese terreno, & primamente occuparo le balzi de monti, indi vscirono à ruinare i campi e t. à fare bottini. Fràciosi à l'incontro ch'erano venuti à Monza longi da Milano diece miglia, hora si mostrauano contro'l nimico, hora si ritirauano da fare la giornata, hora faceuano scaramuzze, & questo specialmète studiavano che si leuasse la vettouaglia di quei luoghi, oue gli Suizzeri doueano passare, & attendeua si d'andare con l'esercito prima à quei luoghi, oue per le spie intendeuano che gli Suizzeri erano per andare, la onde spesso auenia, che non trouassero altro che vue, noci, castagne e cornole, et ch'era peggio, occupato da Franciosi il luogo erano astrette, come che fussero flanchi, à far doppio viaggio. Et cosi con questa lenta e debole forma di guerreggiare e modo di vincere, furono astretti gli Suizzeri con poco danno de Milanesi e de Franciosi ritornarsi à la patria & amicar si co'l Re di Francia. Non altrimenti fece essendo Fràcesco Foscaro di Vinegia Prencipe, Martino di Faenza del nostro esercito Capitano, per ch'essendo entrato Pipo Spano di Sighismondo Re d'Hongari. Capitano con grand'esercito ne la prouincia d'Aquileia, egli imitando di Quinto Fabio la sagacità, con vna squadra d'espediti cauallieri ardeua i coperti, corrompeua i pascoli ouunque era per andare il nimico, cosi hora cedendo, hora instado costrinse l'Hungaro che di ogni cosa hauea carestia, à partir si de i nostri confini. Mètre che fanno questo gli Suizzeri, andauano Vinitiani in vano à combattere Verona, poi che flettero alquanti di à San Martino. Batteano prima con le artiglierie il castello Feliciano,

riano, dal Monte Feliciano, ch'è à l'incontro del Castello, es-
era già caduta del muro gran parte, ma il nimico fatti alcu-
ni bastioni più sicuramente maneggiava le artiglierie, et
Vinitiani, perche senza ripari le maneggiavano, più age-
volmente erano offesi, et fu il danno maggiore, che vna ar-
tigliaria portò via le nati à Lattantio da Bergamo, ch'in
quest'opere s'esercitava, per laquale ferita egli finalmente
mori, huomo che per chiari fatti non deuea così biasimevole-
mente morire. Non si cessaua però da battere la terra, da Ci-
tolo Perusino, ch'era in suo luogo à tal vfficio solito.
Ma giudicando il nimico essere assai meglio di venire à fer-
ri, vscirono mille ottoceto pedoni, et assalirono quei che guar-
dauano l'artiglieria. E perche non si temeano Vinitiani di
tal'assalto, ageuolmente furono astretti d'abbandonare le ar-
tiglierie, et potea il nimico inchiodarle, se Citolo Perusino
con valorosi soldati non venia in aiuto. Così fu rinouato il
conflitto, ch'era atroce, e dubbioso, fino che Citolo da Pe-
rosa cōbattèdo valorosamente fu vcciso, le cui opere in que-
sta guerra furono tali, che non mai debbe no inuechiare d'
annullarsi. Morto lui, il nimico presa de la vittoria speran-
za, non intermettea cos'alcuna, che fusse à suoi fatti profite-
uole. Ma fece si incontra Dionisio Naldo huomo valoroso cō
tanto numero de pedoni, che'l nimico incontanente fu scon-
futto e cacciato ne la terra. Indi notte e di sempre con le ar-
tiglierie contendeuasi. Si sforzarono souente i soldati Vini-
tiani d'entrare ne la citta per le rouine del muro, e sempre
molestare il nimico. Ma era quel luogo incommodo, et à Vi-
nitiani non ben sicuro, pche stauano le fantarie sopra il mō-
te, et i Cauallieri ne la valle sottoposta et era il fiume lon-

ano. Et se volessero Vinitiani pigliare la, città per forza,
 era l'impresa molto pericolosa, pche stava il nimico tut' ho-
 ra in ordinanza apparecchiato, et appresso era fua che'l
 gran maestro con numeroso esercito de Franciosi uenia à
 soccorrere Verona, e ch'l Duce Bransuichiese con fiorita
 gente s'affrettava à venire di Germania. Adunque ris-
 tornarono Vinitiani da nouo à San Martino, oue anche
 spesse fiate con nimici scaramazzauano. Et poco appres-
 so i contadini di Valle Palthena al Feliciano Mòte sotto po-
 sta, chiedeano aiuto contro nimici, che di saccheggiare i be-
 ni loro minacciavano, perche poco innanzi erano stati à Vi-
 nitiani de le loro cose liberali, fu come sso à Giouanni Gre-
 co, che con trecento caualli liggieri v'andasse. A pena egli
 peruenne à quel luogo, ch'assalse i nimici, come che fussero
 elli oltre ottocento, ma perch'iuano sparsi, ageuolmète era-
 no da Vinitiani superati. Perche fuggendo e nimici al pri-
 mo empito, molte ne furono uccisi, e ducento fatti prigioni.
 E se v'erano gli huomini d'arme à tempo tutti i nimici saria-
 no stati uccisi, e sarebbe suto quel giorno piu candido, e la
 vittoria maggiore. Ma venuto il grand' aiuto in Verona da
 Franciosi et Alemani, ne parendo à Vinitiani piu sicuro il
 fermarsi in quel luogo, incontanente andarono à San Boni-
 facio, et indi leuarono il campo verso Ferrara per esser tut-
 t' hora in aiuto à l'esercito del Pontefice, che era cerca dode-
 ce mila huomini, iquali, pigliata Mirandola città, vénero da
 l'altra parte sin'à Bondino, si come da l'altra parte i solda-
 ti Vinitiani partiti del Pollesene di Rouigo con l'armata
 del Po, andauano sin'à Castel Nuouo. Adunque haueano e
 nimici d'amendue le parti la fortuna contraria, perliche es-

ſendo cerca duo mila huomini, n'hauendo ardire di ſtare à la campagna habitauano in Ferrara, difendendoſi come meglio poteano, hora ſtando fermi, hora facendoſi contra il nimico. Si come poco fu è auenuto, ch'eſſendo iti Vinitiani à ſaccheggiare nel Ferrareſe terreno, ſe gli fecero incōtra trē ta Cauallieri Ferrareſi, per condurgli, oue vn maggior numero era poſto in agguato. Et perche ſi precipitarono Vinitiani ne le inſidie, incontanēte furono rotti e cacciati oltre il fiume. Ma eſſendoſi data Modona da nouo à Erácioſi, et p ciò ſeoſtato indi alquanto l'eſercito del Pontefice, il Duca di Ferrara libero da queſta moleſtia, diſponea ſeco d'aſſalire à l'improuiſo Vinitiani, ch'oltre il Po ſtauano in Poleſella, e menò ſeco mille Cauallieri, e duo mila pedoni, la notte che ſegui à al primo di di Settembre. Ma furono prima auſati del tutto Vinitiani, i quali però ſtettero tutta quella notte armati, e nel ſpontare del di apparue che voлеſſe il nimico incontanente paſſare il fiume, per il che i ſoldati Vinitiani incontanente ſi riduſſero con l'armata del Po in luogo ſicuro & al Polleſene di Ronigo ritornarono. E per ch'era il ſuccello contro Ferrara dubbioſo et credeuaſi, che nō poco gio uerebbe à queſt'imprefa, s'il Pontefice veniſſe à Bologna, il che deliberò egli di fare, & mandare per ſuplemento de l'eſercito quatrocēto ſoldati ſpagnuoli ſotto Fabricio Colōna. Ma qſto ſpecialmente ſtudiauaſi ch'el Marchefe di Mátua del Viniuano eſercito Capitano pſtamente veniſſe à l'aſſeditione cōtro Ferrara, e ſegli proponeano larghi partiti, iquali egli non volentieri accettaua. Attendeuaſi tuttauia con ogni ſtudio à pigliar Ferrara, eſſendo per alcuni indicij manifeſto che Fiorentini, Senefi, e Luchefi nō farebbero in ſano

re del Pontefice, quando tale impresa non riuscisse. Ma era veramente assai malageuole. Et perch'era il popolo al Duca fidelissimo, et che treceto soldati franciosi, et altri cōdotti dal Duca valorosamēte al nimico resisteano, senza dar segni alcuno di spauēto, leuossi del Pōtefice l'esercito senza effetto, & al Castello Agathense si ridusse, per essere prōto à porgere aiuto à Bologna & à Modona, che poco fu erāsi rendute. Indi proueedea il Duca di Ferrara, che la Vinitiana armata non gli nocesse in modo alcuno. Perche hauea il Pōtefice mandato due galee armate con molti soldati, vna di due galee e due fusle e piu legnū' minori' per primaro foce del Po, che mena ad Argenta, l'altra parimente di galee e varij legni per le fornaci, laqual foce à Vinegia cōduce. Apprestaua il Duca di Ferrara arme, fantarie, e tutto cio che à la guerra facea mestiero, & accēnaua di assalire la Vinitiana armata al Polesene di Ronigo, parendogli quell'espeditione douer esser facile, perche eranui da quatrocento caualli leggieri, e cenno cinquanta pedoni solamente, & andauano sparfi sēza ordine, per il che sentendo loro che s'auicinaua il nimico, incontanente si diedero à fuggire, e l'armata che era ad Ario fu sconfitta, l'altra di Marc' Antonio Costantino, che era à Pulesella non puote andare per il riuo, che conduce à l'Athice, per mancamento de le acque. La onde essendo astretto di tornar si à dietro, il nimico fattesegli à fronte conuasò l'armata con le artiglierie in guisa, che à pena potero Vinitiani condurre le artiglierie nel Pollesene, lasciando tutta l'armata in mano al nimico. Parimente i cauallieri e pedoni non potendo resistere à trecento huomini d'arme, & altrettanti caualli leggieri e duo mila fanti, anda

rono à Roüigo, e sm' à Montagnana, oue poco appresso ven-
ne tutto 'l Vinitiano essercito, e fu ripigliato da nuouo 'il
Pollesene, che s'era renduto al nimico. Ma venendo cinquā-
ta lanze franciose, cento arcieri, e trecento fanti da Legua-
co ver Montagnana, incontanente andogli contra tutta la
Vinitiana cauallaria, et Giouan Forte venuto ad vn pon-
te prima che il nimico, lo ruppe, et attrauerso la via con li
alberi, accio non potesse il nimico passare il fiume, e venire
infretta, Ma elli vinta ogni difficulta, vennero tosto à la Be-
uialacqua, oue fecesi vn conflitto, prima cō le artiglierie, poi
con arme da lanciare e con le spade, moriuano di amendue
le parti molti, et erano feriti, non si risfarmiaua alcuno di
fare cio, che facea mestieri, ma non vincea anchora questo
quello, sino che vne à Vinitiani vn gran soccorso. Perilche
attorniato il nimico, Hebbero Vinitiani sanguinosa vetto-
ria, perche ne furono feriti assai, et alquanti ne morirono,
ma tutti li nimici rimasero morti ò prigioni, e cosi non riuscì
al nimico il disegno, come suole auenire seueramente à chi teme-
rariamente aspira à la vittoria. Tra tanto in vano si affati-
cauano i franciosi di comporsi co' l Pontefice, il che non gli
venendo fatto, hebbero ardire di tentare da nuouo la guer-
ra, e veniuano à quest' effetto ver Ferrara e Bologna à gran
giornate. Et era l' esercito grāde, pche cōducea il grā mae-
stro trenta mila huomini, et i fratelli Bētiuogli ottocento ca-
ualli, e tre mila pedoni, sopra questi cōducea il Cardinal di
Ferrara quattro mila di Pistoia. Erano gia venuti à Carpi, e
bombardato il luogo. Finalmente lo presero e fu da solda-
ti saccheggiato. Indi si volsero contro Modona, ma eraui
prima venuto l' esercito del Pontefice cinquecento caual-

li, e sette mila fanti. Perche si volsero Franciosi à pigliare Ceto terra, e perche non si volsero rendere i terrazzi Zanini, pigliatolo per forza, v'sarono contro di loro gran crudeltà, saccheggiarono il tutto. Et erano pigliati i passi, che non si vnisse con la gente del Pontefice il Vinitiano esercito di trecento lanze, duo mila caualli liggieri, e quattro mila fanti, che gia erano venuti à la Stellà, e affrettauansi di andare à Bologna, perche era facile la via, quando che da Cento à Bondino sono diece miglia, dalquale la Stellà scostasi quattro miglia. E differendo il Marchese di Mantoua di venir Capitano nel Vinitiano esercito fu tagliata la via à Vinitiani, e erano gli eserciti diuisi di minor forza. Parimente il Duca di Ferrara hebbe à dire di opporsi à Vinitiani, e venire con ottocento cauai liggieri, e tre mila pedoni à la Stellà. Ma solamente con le artiglierie e saette si combattea, e apparuano gli nimici da l'altra parte del fiume sopra'l Pollesene di Ferrara, e due galee di qua, e di la passauano, e in ogni luogo trahenuansi le artiglierie. Et hebbe ardire Cionà Moro Capitano de l'armata del Po di condurre còtro acqua le minori nauì per l'Athice nel Po, perche per i bastioni de nimici non si poteua sicuramente attetare nel Po alcuna impresa. Et quantunque lo vietarono gli nimici con le artiglierie, à lor potere, tuttauia aggiunse à l'esercito gran soccorso e finalmente venne il seguente di à Sermeneolo il Marchese di Mantoua, con soma letitia da tutti raccolto, perche tutti si dauano à credere che persuerando lui, sarebbe quel di ottimo principio à le cose del Pontefice, e de Vinitiani. Mentre che fassi questo à Ferrara, Giulio Pontefice era còfermato in Bologna, e affliggeuasi, che Franciosi con i Bentiuo

gli pigliato Spilimbergo terra, s' affrettauano uer Bologna, ne potea il suo esercito resistere, perche da Modona era chiusa la via, e Fabritio Colónaco'l soccorso era lótoano sei giornate, le Vinitiane genti non haueano passato il Po, pche prolungaua il Marchese di Mantoua il suo venire, & che era peggio, Bolognesi per il tristo gouerno de la chiesa, piegauano di rēder si à i Pentiuogli, i quali hebbero ardire di correre sm'a Bologna con i cauai leggieri. Et cinque Cardinali ribellatifi dal Pontefice andauano da Fiorēza à Genoua, onde potea nascere scisma e gran danno nela chiesa. Aggiugnuesi la febre del Pótesce e la legatione de Fránciosi piggiore che la febre, i quali ampie conditioni gli prometteuano in tanto, che'l Pontefice à gli oratori Vinitiani Dominico Truijsano e Leonardo Mocenico mio padre disse, che si flaccherebbe egli da Vinitiani, non passando il loro esercito il Po, il giorno vegnēte, che era à tredecē di Ottobre, & si affrettauasse di venire à Bologna. Perche egli da tante angustie, inchinaua di accostarsi à Franciosi. Come che sapesse questo nō esser senza pericolo, ma sogliamo sperar bene de le cose future, quando scampiamo da vn pericolo presente. Ma essendo venuti Filippo Cōtarino e Chiapino Vitello cō sei cento cauai leggieri in soccorso di Bologna al tempo de terminato, parue che'l Pontefice ripigliasse ardire, e dicendo che non mai da Vinitiani si scostarebbe, per leuare ogni sospetto, incontanente commadò che gli oratori di Germania di Spagna e d'Inghilterra andassero nel campo nimico, che era due miglia lontano, e che comandassero che si astenessero da quelle cose che si lamentauano far si cōtro'l volere de i Re loro, et elli anco le haueano à male. Tuttauia Mar

H iij

LIBRO

erano feriti. La onde giudicando il nimico d'opporfi con maggior forza, si raccolsero insieme inordinanza molti caualleri e pedoni, mostrando di voler prima assalire Vinitiani, che seguissero il cominciato viaggio. Si fermarono adunque Vinitiani, e indi andarono contro'l nimico, et essendo auicinati due miglia, studiavano i nimici con saette e artiglierie, à ribattere Vinitiani, e così poterono condurre acconciamente pedoni e caualleri oltre Arpazno fiume e Villa Nuoua. Ma vedendo questo Lattantio di Bergamo, huomo gagliardo e industriosso, incontanente pose sopra la vicina torre li archibufieri, e cacciò quelli del nimico, che prima haueano sconfitto i Vinitiani caualleri. Dipoi andando il nimico, come prima verso Verona, Vinitiani lo seguiano combattendo, e stringendolo à lor potere, ben che poco gli noceano, perche i soldati de nimici, erano tutti armati. Ma poi venuti à Villa Nuoua, non erano gli eserciti piu che vn mezzo miglio scostati l'uno da l'altro, e diceuasi, che i nimici fuggirebbono in rotta, se Vinitiani al quanto facessero resistenza, che si potesse concorrere à bandiere spiegate. Et essendo la cosa in dubbio, anchora che si potesse combattere, se fussero i pedoni atti à sostenere tal'impresa, quando che erano fianchi per il camino. Et però interrogati se si douea stare o andare auanti, tutti ad vna voce gridarono che si andasse, la onde andossi contro'l nimico con tanto ardore, quanto dir si possa, e voleuano gli huomini d'arme precedere la fantaria, ma era specialmète à quell'impresa necessario, che precedessero i pedoni, adunque non potendo i pedoni affrettare il passo com'era bisogno, tant' à vettoria fuggi da le mani Vinitiane bruttamente, e fermar

ono Vinitiani i fleccati à San Martino, Et perciò segües-
no il nimico fin'à Verona combattendo i caualli liggieri,
perche tardi si venne à i pedoni, per che à l'hora doueano
essere à le mani, quando Analcio Prencipe, ilquale per for-
te infermaua in Soaue, essendo pigliata la terra, incontanen-
te lasciati i denari, fuggi nel campo, e commandò che tutto
l'esercito stesse in ordinanza. Ma Lucio Maluezzo, che era
il Governatore dicea souente, che gli era da guardar si, che
cercando il meglio, non perdessero l'acquistato bene, et che
doueasi giudicare assai grand'impresa ch'l nimico si fusse
dato à fuggire. Adunque pigliando consiglio sopra quello
che spacciatamente era da fare, non vsarono i soldati Vinitia-
ni così opportuna occasione. Et s'incontanente haueffero
combattuto Verona, faceano assai meglio, che aspettando in
vano perdere il tempo opportuno. Perche non è peggior co-
sa, che di ferire, quando tutte le cose sono in pronto, & è que-
sta grandissima forza contro Franciosi, i quali non meno
con valore, che con prestezza sono vinti. Tra tanto Suizzeri
s'erano cōuenuti co'l Pōtesce d'andare in Italia, et hauu-
to parte del soldo, s'apparecchiavano à questo, poi ch'ebbe-
ro tra loro disposto di ridurre sotto'l loro primo cātone Mi-
lano citta, come è Basilea e Costantia, & quantunque il Da-
ca d'Alobrogi per timore del Re Fracioso, li negaua il pas-
so, & il gran Maestro di Milano con sei cento caualli e die-
ce mila pedoni, se li era fatto incōtro, elli messero da parte tut-
te le cose come sono audacissimi, pigliato per forza Varese
e Castionio, si fecero con la spada la via à quel luogo, che
chiamano quei del pae se Ponte Tressano, & perch'era à ca-
so senza guardia, ageuolmente lo presero. Adunque gli Suiz-

L I B R O

zeri bellicosi, ch'erano ducento caualli e quatordecemilla pedoni, aperta l'entrata, spauentarono il Milanese terreno, et primamente occuparo le balzi de monti, indi vscirono à ruinare i campi et à fare bottini. Fràciosi à l'incontro ch'erano venuti à Monza longi da Milano diece miglia, hora si mostrauano contro'l nimico, hora si ritirauano da fare la giornata, hora faceuano scaramuzze, et questo specialmète studiavano che si leuasse la vettouaglia di quei luoghi, oue gli Suizzeri doueano passare, et attendeua si d'andare con l'esercito prima à quei luoghi, oue per le spie intendeuano che gli Suizzeri erano per andare, la onde spesso auenia, che non trouassero altro che vue, noci, castagne e cornole, et ch'era peggio, occupato da Franciosi il luogo erano astrette, come che fussero flanchi, à far doppio viaggio. Et così con questa lenta e debole forma di guerreggiare e modo di vincere, furono astretti gli Suizzeri con poco danno de Milanesi e de Franciosi ritornarsi à la patria et amcarsi co'l Re di Francia. Non altrimenti fece essendo Fràcesco Foscario di Vinegia Prencipe, Martino di Faenza del nostro esercito Capitano, per ch'essendo entrato Pipo Spano di Sighismondo Re d'Hongari. Capitano con grand'esercito ne la provincia d'Aquileia, egli imitando di Quinto Fabio la sagacità, con vna squadra d'espediti cauallieri ardeua i coperti, corrompeua i pascoli ouunque era per andare il nimico, così hora cedendo, hora instado costrinse l'Hungaro che di ogni cosa hauea carestia, à partirsi de i nostri confini. Mentre che fanno questo gli Suizzeri, andauano Vinitiani in vano à combattere Verona, poi che flettero alquanti di à San Martino. Batteano prima con le artiglierie il castello Feliciano,

riano, dal Monte Feliciano, ch'è à l'incontro del Castello, et era già caduta del muro gran parte, ma il nimico fatti alcuni bastioni più sicuramente maneggiava le artiglierie, et Vinitiani, perche senza ripari le maneggiavano, più agevolmente erano offesi, et fu il danno maggiore, che vna artiglieria portò via le nati à Lattantio da Bergamo, ch'ine quest'opere s'esercitava, per laquale ferita egli finalmente morì, huomo che per chiari fatti non deuea così biasimevolmente morire. Non si cessaua però da battere la terra, da Citolo Perusino, ch'era in suo luogo à tal vfficio sostituito. Ma giudicando il nimico essere assai meglio di venire à ferri, vscirono mille ottoceto pedoni, et assalirono quei che guardauano l'artiglieria. E perche non si temeano Vinitiani di tal'assalto, agevolmente furono astretti d'abbandonare le artiglierie, et potea il nimico inchiodarle, se Citolo Perusino con valorosi soldati non venia in aiuto. Così fu rinouato il conflitto, ch'era atroce, e dubbioso, fino che Citolo da Perosa cōbattēdo valorosamente fu ucciso, le cui opere in questa guerra furono tali, che non mai debbe no inuechiare d'annullarsi. Morto lui, il nimico presa de la vittoria speranza, non intermettea cos' alcuna, che fusse à suoi fatti profutuale. Ma fece si incontra Dionisio Naldo huomo valoroso cō tanto numero de pedoni, che'l nimico incontanente fu sconfitto e cacciato ne la terra. Indi notte e di sempre con le artiglierie contendeuasi. Si sforzarono souente i soldati Vinitiani d'entrare ne la città per le rovine del muro, e sempre molestare il nimico. Ma era quel luogo incomodo, et à Vinitiani non ben sicuro, pche stauano le fantarie sopra il monte, et i Cauallieri ne la valle sottoposta et era il fiume lon

H

ano. Et se volessero Vinitiani pigliare la, città per forza,
 era l'impresa molto pericolosa, pche stava il nimico tutt'ho-
 ra in ordinanza apparecchiato, & appresso era funa che'l
 gran maestro con numeroso esercito de Franciosi venia à
 soccorrere Verona, e ch'l Duca Bransuichienſe con fiorita
 gente s'affrettava à venire di Germania. Adunque ris-
 tornarono Vinitiani da noua à San Martino, oua anche
 spesse fiate con nimici scaramazzauano. Et poco appres-
 so i contadini di Valle Palthena al Feliciano Môte sotto po-
 sta, chiedeano aiuto contro nimici, che di saccheggiare i be-
 ni loro minacciavano, perche poco innanzi erano stati à Vi-
 nitiani de le loro cose liberali, fu come sso à Giouanni Gre-
 co, che con trecento caualli ligghieri v'andasse. A pena egli
 peruenne à quel luogo, ch'assalse i nimici, come che fussero
 elli oltre ottocento, ma perch'iuano sparsi, ageuolmete era-
 no da Vinitiani superati. Perche fuggendo e nimici al pri-
 mo empito, molte ne furono vccisi, e ducento fatti pregoni.
 E se v'erano gli huomini d'arme à tempo tutti i nimici saria-
 no stati vccisi, e sarebbe suto quel giorno piu candido, e la
 vittoria maggiore. Ma venuto il grand'aiuto in Verona da
 Franciosi & Alemani, ne parendo à Vinitiani piu sicuro il
 fermarsi in quel luogo, incontanente andarono à San Boni-
 facio, & indi leuarono il campo verso Ferrara per esser tut-
 t'ora in aiuto à l'esercito del Pontefice, che era cerca dode-
 ce mila huomini, iquali, pigliata Mirandola città, vènero da
 l'altra parte si' à Bondino, si come da l'altra parte i solda-
 ti Vinitiani partiti del Pollesene di Rouigo con l'armata
 del Po, andauano fin' à Castel Nuovo. Adunque haueano e
 nimici d'amendue le parti la fortuna contraria, per ilche es-

sendo cerca duo mila huomini, n'hauendo ardire di stare à la campagna habitauano in Ferrara, difsendosi come meglio poteano, hora stando fermi, hora facendosi contra il nimico. Si come poco fa è auenuto, ch'essendo i Vinitiani à saccheggiare nel Ferrarese terreno, se gli fecero incôtra trêta Cauallieri Ferraresi, per condurgli, oue vn maggior numero era posto in agguato. Et perche si precipitarono Vinitiani ne le insidie, incontanête furono rotti e cacciati oltre il fiume. Ma essendosi data Modona da nuouo à Fránciosi, et perciò scostato indi alquanto l'esercito del Pontefice, il Duca di Ferrara libero da questa molestia, disponea seco d'assalire à l'improviso Vinitiani, ch'oltre il Po stauano in Polesella, e menò seco mille Cauallieri, e duo mila pedoni, la notte che seguí à al primo di di Settembre. Ma furono prima auisati del tutto Vinitiani, i quali però stettero tutta quella notte armati, e nel spontare del di apparue che uollesse il nimico incontanente passare il fiume, per il che i soldati Vinitiani incontanente si ridussero con l'armata del Po in luogo sicuro et al Pollesene di Rotigo ritornarono. E per ch'era il successo contro Ferrara dubbioso et credeuasi, che nõ poco gio uerebbe à quest'impresa, s'il Pontefice venisse à Bologna, il che deliberò egli di fare, et mandare per suplemento de l'esercito quatrocêto soldati spagnuoli sotto Fabricio Colóna. Ma qñto specialmente studiauasi ch'el Marchese di Mátua del Viniuano esercito Capitano pñtamente venisse à l'aspeditione còtro Ferrara, e se gli proponeano larghi partiti, iquali egli non volentieri accettaua. Attendeuasi tuttauia con ogni studio à pigliar Ferrara, essendo per alcuni indicij manifestò che Fiorentini, Senesi, e Lucchesi nõ sarebbero in fauore

H y

re del Pontefice, quando tale impresa non riuscisse. Ma era veramente assai malageuole. Et perch'era il popolo al Duca fidelissimo, et che treceto soldati franciosi, et altri cōdoti dal Duca valorosamēte al nimico resisteano, senza dar segni alcuno di spauēto, leuossi del Pōtesice l'esercito senza effetto, & al Castello Agathense si ridusse, per essere prōto a porgere aiuto à Bologna & à Modona, che poco fu erāsi rendute. Indi proueedea il Duca di Ferrara, che la Vinitiana armata non gli nocesse in modo alcuno. Perche hauea il Pōtesice mandato due galee armate con molti soldati, vna di due galee e due fusle e piu legnū' minori' per primaro foce del Po, che mena ad Argenta, l'altra parimente di galee e varij legni per le fornaci, laqual foce à Vinegia cōduce. Apprestaua il Duca di Ferrara arme, fantarie, e tutto cio che à la guerra facea mestiero, & accēnaua di assalire la Vinitiana armata al Polesene di Rouigo, parendogli quell'espeditione douer esser facile, perche eranui da quatrocento caualli leggieri, e cenno cinquanta pedoni solamente, & andauano sparsi sēza ordāne, per il che sentendo loro che s'auicinaua il nimico, incontanente si diedero à fuggire, e l'armata che era ad Ario fu sconfitta, l'al'ra di Marc' Antonio Constarino, che era à Pulesella non puote andare per il riuo, che conduce à l'Athice, per mancamento de le acque. La onde essendo astretto di tornar si à dietro, il nimico fattesegli à fronte conqvasò l'armata con le artiglierie in guisa, che à pena potero Vinitiani condurre le artiglierie nel Pollesene, lasciando tutta l'armata in mano al nimico. Parimente i cauallieri e pedoni non potendo resistere à trecento huomini d'arme, & altrettanti cauali' leggieri e duo mila fanti, anda

rono à Rouigo, e fin' à Montagnana, oue poco appresso ven-
ne tutto 'l Vinitiano essercito, e fu ripigliato da nuouo 'l
Pollesene, che s'era renduto al nimico. Ma venendo cinquā-
ta lanze franciose, cento arcieri, e trecento fanti da Legnas-
co ver Montagnana, incontanente andogli contra tutta la
Vinitiana cauallaria, et Giouan Forte venuto ad vn pon-
te prima che il nimico, lo ruppe, et attrauer so la via con li
alberi, accio non potesse il nimico passare il fiume, e venire
infretta, Ma elli vinta ogni difficulta, vennero tosto à la Be-
uilacqua, oue fece si vn conflitto, prima cō le artiglierie, poi
con arme da lanciare e con le spade, moriuano di amendue
le parti molti, et erano feriti, non si rissarmiaua alcuno di
fare cio, che facea mestieri, ma non vincea anchora questo
quello, sino che vene à Vinitiani vn gran soccorso. Perilche
attorniato il nimico, Hebbero Vinitiani sanguinosa vetto-
ria, perche ne furono feriti assai, et alquanti ne morirono,
ma tutti li nimici rimasero morti ò prigioni, e cosi non riuscì
al nimico il disegno, come suole auenire souente à chi teme-
rariamente aspira à la vittoria. Tra tanto in vano si affati-
cauano i franciosi di comporsi co' l Pontefice, il che non gli
venendo fatto, hebbero ardire di tentare da nuouo la guera-
ra, e veniuano à quest'effetto ver Ferrara e Bologna à gran
giornate. Et era l'esercito grāde, pche cōducea il grā maes-
tro trenta mila huomini, et i fratelli Bētio gli ottocento ca-
ualli, e tre mila pedoni, sopra questi cōducea il Cardinal di
Ferrara quattro mila di Pistoia. Erano gia venuti à Carpi, e
bombardato il luogo. Finalmente lo presero e fu da solda-
ti saccheggiato. Indi si volsero contro Modona, ma eraui
prima venuto l'esercito del Pontefice cinquecento cauals.

li, e sette mila fanti. Perche si volsero Franciosi à pigliare Ceto terra, e perche non si volsero rendere i terrazzani, pigliatolo per forza, vserono contro di loro gran crudeltà, saccheggiarono il tutto. Et erano pigliati i paesi, che non si vnisse con la gente del Pontefice il Vinitiano esercito di trecento lanze, duo mila cavalli leggieri, e quattro mila fanti, che gia erano venuti à la Stellà, e affrettauansi di andare à Bologna perche era facile la via, quando che da Cento à Bondino sono diece miglia, dalquale la Stellà scostasi quattro miglia. E differendo il Marchese di Mantoua di venir Capitano nel Vinitiano esercito fu tagliata la via à Vinitiani, e erano gli eserciti diuisi di minor forza. Parimente il Duca di Ferrara hebbe à dire di opporsi à Vinitiani, e venire con ottocento cauai leggieri, e tre mila pedoni à la Stellà. Ma solamente con le artiglierie e saette si combattea, e apparivano gli nimici da l'altra parte del fiume sopra'l Pollesene di Ferrara, e due galee di qua, e di la passauano, e in ogni luogo trahenuansi le artiglierie. Et hebbe ardire Giouà Moro Capitano de l'armata del Po di condurre còtro acqua le minori naui per l'Athice nel Po, perche per i bastioni de nimici non si poteua sicuramente attetare nel Po alcuna impresa. Et quantunque lo vietarono gli nimici con le artiglierie, à lor potere, tuttauia aggiunse à l'esercito gran soccorso e finalmente venne il seguente dì à Sermeneolo il Marchese di Mantoua, con soma letitia da tutti raccolto, perche tutti si dauano à credere che persuerando lui, sarebbe quel dì ottimo principio à le cose del Pontefice, e de Vinitiani. Mentre che fassi questo à Ferrara, Giulio Pontefice era còfermato in Bologna, e affliggeuasi, che Franciosi con i Bentiuo

gli pigliato Spilimbergo terra, s' affrettauano uer Bologna, ne potea il suo esercito refiliere, perche da Modona era chiusa la via, e Fabritio Colóna co'l soccorso era lótano sei giornate, le Vinitiane genti non haueano passato il Po, pche prolungaua il Marchese di Mantoua il suo venire, et che era peggio, Bolognesi per il triflo gouerno de la chiesa, piegauano di rēder si à i Pentiuogli, i quali hebbero ardire di correre sin' à Bologna con i cauai liggieri. Et cinque Cardinali ribellatifi dal Pontefice andauano da Fiorēza à Genoua, onde potea nascere scisma e gran danno nela chiesa. Aggiugnensi la febre del Pótesce e la legatione de Fránciosi piggiore che la febre, i quali ampie conditioni gli prometteuano in tanto, che'l Pontefice à gli oratori Vinitiani Dominico Triuisano e Leonardo Mocenico mio padre disse, che si flaccherebbe egli da Vinitiani, non passando il loro esercito il Po, il giorno vegnēte, che era à tredecē di Ottobre, et si affrettauasse di venire à Bologna. Perche egli da tante angustie inchinaua di accostarsi à Franciosi. Come che sapeffe questo nō esser senza pericolo, ma sogliamo sperar bene de le cose future, quando scampiamo da vn pericolo presente. Ma essendo venuti Filippo Cōtarino e Chiapino Vitello cō sei cento cauai liggieri in soccorso di Bologna al tempo de terminato, parue che'l Pontefice ripigliasse ardire, e dicendo che non mai da Vinitiani si scostarebbe, per leuare ogni sospetto, incontanente commadò che gli oratori di Germania di Spagna e d'Inghilterra andassero nel campo nimico, che era due miglia lontano, e che comandassero che si astenessero da quelle cose che si lamentauano farsi cōtro'l volere de i Re loro, et eli anco le haueano à male. Tuttauia Mar

Antonio Colonna à cui era commesso di guardare la terra, con cento huomini d'arme, quatracento cauai liggieri, e quatro mila fanti, incontanente appressò le arme, fortificò la città, di sposse le guardie à i suoi luogi, e fece quanto à tale impresa facea mestieri. Parimente i cittadini e popolani stauano à le mura, e scercitandosi, come i soldati, per manifestare à Bentiuogli, che non piu haueano de la città il fauore, seruendosi loro de l'aiuto Francioso. Ma perche gliè ufficio di sauij appigliarsi a le certe cose, lasciando le dubbiose, il Pontefice amaua meglio che si partisse il nimico, che por si ad incerta battaglia, et andarono per questo gli oratori de i Re nel campo nimico, i quali prima v'erano stati, e non potendo ottenir questo con buone parole, l'oratore d'Inghilterra sdegnato li mossse à partirsi de terreno del Pontefice con dire, che la cōfederatione fatta tra'l Re di Francia e d'Inghilterra si scioglierebbe. Non si cessò tra tanto di sollecitare il Marchese di Mátoua che tosto venisse à l'espeditione, il quale finalmente di sposse di venire à Modona con cinque cento lanze, mille sei cento caualli liggieri, e cinque mila fanti. Et però giudicauasi che si potesse assicurare l'armata, se per il fiume di Pulesella si tirasse fuor di pericolo. Ma auene al tramente, per che essendoui andate cinquàta legni de corsali, ne furono sommersi otto con le artiglierie, con laquale esperienza Vinitiani ammaestrati, cōdusscro l'armata à Castel nuovo fuori del Po, ne la fossa, che mette nel Tartaro fiume e ne l'Athice, et andò tutto l'esercito da l'altra parte verso il Finale. Andò il Marchese di Mantoua à la villa Feloniga lontana da Sermenedo tre miglia, con dire che gli era pericoloso fare altrimenti, perche haueano Ferraresi occupa

to la via, per laquale haueano à passare con cinquanta pezzi d'Artigliarie, & haueano spianato le vie, per fare con Vinitiani la giornata, ma erano queste fntioni, come fu poi compreso per le spie. Andauasi tuttavia anco il di vegnente tardando, & venuti à due vie, disse il Marchese, questa è la mia via verso Mantoua, voi per quell'altra andate sopra il nimico terreno de la Mirandola, e se questa notte fosti dal nimico assaliti, fattime con le artiglierie segno, che io verro incotinete, perch'io à Villa Stopiaria staro, e voi fermateue à S^a Feliciano, e detto questo volse il cauallo. Vinitiani per il terreno nimico con pioggia e tenebre vennero à Beluedere terra, non senza sospetto del Marchese Mantouano, anzi si lamentauano di lui tutti i soldati, pensando essere menati à studio, per non sicura via, accio fussero dal nimico mal menati, e per non venire nel viaggio co'l nimico à le mani, à gran giornate andarono à Modona, il che hauendo vdito il Marchese di Mantoua, l'hebbe molto à male, & incontinente venne à San Feliciano quasi fingendo volere irsene à Modona, ma tornosse ne la patria, come per difendere il suo stato, per ch' in quei di haueano i Franciosi di Verona fatto bottini su quel di Mantoua. A quel tempo parue che si mostrasse à Vinitiani vn occasione di buono successo, perche essendo venato il Duca di Tremuglia con quattro cento lanzze Spagnuole, e cinque cento pedoni coliteri da Verona à Napoli per difendere la prouincia contro Turchi che con quattro galee, cinque fuste, e duodece bregantini erano venuti ad Otranto & à Taranto. Adunque Vinitiani incontanente apprestando vettouaglia, scriuendo soldati, e raccogliendo contadini, si affaticauano. Et andarono contro Verò

24 con piu ardire, che forze, hauendo solamente cinque cen-
 to huomini d'arme ottocento cauai liggieri, e quatro mila
 pedoni, et erano in Verona tresento cinquanta barze, e duo
 mila fanti. Accresceua de Vinitiani l'incomoda vna gros-
 sa pioggia, che guastaua le strade, e vietaua che venuti a sã
 Martino, non potessero andare infretta sotto Verona, come
 era conuenueuole, et il nimico per tale occasione hebbe tem-
 po di apparecchiar si, fortificare la citta, cacciare i ribelli, et
 ad ogni cosa prouedere. Debbo si in vero sempre hauer ria-
 spetto al tempo, accio meritamente nõ vi esca vana l'impre-
 sa, che contro la stagione si pigliamo a fare. Exano venuti
 Vinitiani fin'à San Martino, et arse il nimico incontane-
 te i borghi, accioche non trouassero tetti ne stãza sicura, spe-
 cialmẽte che gli era spiaceuole il stare al scoperto. Ma per
 che poco dopoi venne à nimici gran soecorso, elli si venne-
 ro ad accampare fuori de la terra, e Vinitiani furono asiret-
 ti di ritirarsi à la Cucha, per la gran carestia di vettonas-
 glia, non potendosene condurre in campo per le grandi ac-
 que, che soperchiavano i ponti. Et per tal cagione si ridusse-
 ro à Montagnana, e poi andarono contro Ferrara. Il Duca
 di Ferrara prima che fuisse assediato hauea piu del solito fir-
 tificato la citta, et accresciuto l'essercito, Et erano venuti po-
 co innanzi duo mila cinquecento fanti da la ripa del Po à
 Brissello et ageuolmente nauicauano à Ferrara, se non im-
 pedina il loro camino il Marchese di Mantoua, mettendo
 in Hostia et in Sermenedo soldati et artigliarie, per laqua-
 le difficulta mossi quei pedoni, si missero ad andare per ters-
 ra ver so la Mirandola, non sapendo che fuggendo vn pe-
 ricolo cadeuano in vn'altro, pche da l'altra parte vna squa-

dra de cauai Vinitiani e de pedoni se gli fece incontro, pot
che Paolo Capello figliato Sasselo terra per forza, venne à
Roncaia villa presso alla Mirandola, laquale poco dopo l'e
sercito Vinitiano e quello del Pontefice se appressarono di
combattere. Egli sapendo cio che si facea, vso l'occasione di
fare buoni effetti, quantunque auenne contro ogni suo sfera
rare, che elli andando accortamente per occulte uie, à Ferra
ra peruennero. In queste uarie occorrenze, trattauasi in Via
netia, & in Bologna di pace con Franciosi, & perche non
riu sciua, finalmente fu ordinato in Tros Citta di Gallia di
celebrare contro'l Pontefice vn concilio per opera di quei
Cardinali. Ma tratto ssi in vano in Lione con l'Oratore Spa
gnuolo, e con il Vescouo Gurgese Alemanno, oue furono pro
posti larghi partiti contro il Pontefice e Vinitiani, cò i qua
li dauansi partiti al Re di Spagna, Cipro, Candia, Corsica,
Vinigia, al Re de Romani, Vicenza, Triuiso, il Friuli, Pado
ua, Mantoua, al Re di Francia, Luca, Siena, e Firenze. Pera
cio che sospettaua il Re di Spagna di tanto sfrenato disio,
che hauea il Re Francioso di signoraggiare, temendo che
non lo raffrenado à tempo, à lui anchora potrebbe nuocere.
Quando che cresce qsto disio di signoreggiare, ilquale heb
be da Nino principio. Inchinauano per questo Spagnuoli à
Vinitiani, & al Pontefice, e chiamauano à Bologna il Ves
couo Gurgese per comporsi con loro. Ma l'Oratore d'In
ghilterra venuto à quel tempo à fermare co'l Pontefice la
cōfederatione tra Inglesi, e Franciosi, non la potea ottien
re, perche haueano Franciosi anche mosso guerra al Pontefi
ce, egli acconciamente seruendosi di tale occasione conforta
ua Vinitiani & il Pontefice à confederarsi co'l suo Re, il

quale fusse vbligato a recuperare la Vascogna, e muouere guerra à Franciosi, e che'l Pontefice, e Vinitiani tenissero esercito di duo mila lanze, e diece mila pedoni. Ma il Pontefice, che era auarissimo giudicaua questa esser cosa mala gestibile. Non cessauano però gli Oratori di trattare di guerra contro'l Re di Francia, auisando con questa sola via di poter raffrenare il suo smoderato disio di regnare. Et erano venuti pur dianzi vndici Oratori Suiſſeri à Bologna per tale effetto, e furono d'accordo co'l Pontefice, ilquale, posta da parti la guerra co'l Duca di Ferrara, inchinaua à la pace, quando che Ludouico da Carpi gli proponia ampii partiti. Et auegna che fussero tutti finti, insidiosi, e per ritardare l'impresa, come fece poi manifestio il successo, tuttauia muoueano il Ponte. Ma questo era piu, che il Duca d'Vrbino ni pote del Pontefice, e Capitano de l'esercito, piu fauorua à la parte Franciosa, che al Pontefice differendo le imprese, che s'haueano à fare in fretta. Da l'altra parte Paolo Caspello venne con l'esercito à Concordia citta, posta vicino à Secchia fiume, e prese in vn tratto i borghi cacciati li nimici, i di piantate le artiglierie, gittò à terra gran parte del muro, e venne al conflitto, ilquale fu per buon spacio atroce e dubbioso, studiauanſi Vinitiani di entrare per le rouine del muro, ma otto cento fanti nimici à lor potere resisteano, et hauendo Vinitiani passato sopra i bastioni, il nimico appiccatoui fuoco, ne arse molti, e gli altri mal conzi caddeoro ne la fossa. Rinouossi tuttauia cò maggiore ardore il battimento, e finalmente vinto il nimico, fu pigliata la Citta, e saccheggiata. Finalmente ebbero felice successo contro Franciosi, che al Palagio uicino à Carpi erano à l'antiguarda.

Per che Vinitiani gli assalirono à l'improviso, e si spaventò in guisa il nimico, che tutti datisi à fuggire, se n'andarono à Parma. Mostraua tal successo, che potessero Vinitiani pigliare la Mirandola, se nò lo hauesse uietato infidiotamente il Duca d'Vrbino, la onde comprese il Pontefice, che non poco giouerebbe lui esser presente, & però uenne à San Feliciano à priuare il Duca d'Vrbino di autorità, & ordinare le cose, & assediare con fretta la Mirandola. Così furono per sua commissione auicinate à la terra le machine e le artiglierie, fatti gli argini, e finalmente di e notte batteuasi la muraglia, de laquale sendo caduta buona parte, apprestenasi di dare la battaglia, del che temendosi i cittadini uennero la mattina per tempo al Pontefice chiedendo perdono, e promettendo di dare la terra con qual cōditione più gli piacesse. Così fu pigliata la città instàdo il ponte, come che fusse la neue in terra, & egli meglio infermo. Hauuta la Misandola, cōsultauasi, come andare contro Ferrara. Per che'l gran maestro, e Giouanni Giacopo Triulzo con i Bentiuogli s'apprestauano in Parma di farsi contro'l Pontefice, e far fatto d'arme, ouer, passato il Po, assalire il Vinitiano esercito, che era con Andrea Griti à la Badia, ouero andare contro Modona e Bologna. Il che essendo referito al Pontefice commando egli incontanente che l'esercito fusse condotto à Bòdno & al Finale, accio sempre potesse à Modona & à Bologna porgere aiuto, e da l'altra parte, oue il Po si diuide, fare vn ponte da un Pollesine à l'altro di Ferrara, accio l'esercito del Pontefice, & il Vinitiano potesse à sua uoglia passa e. Franciosi à l'incontro uietauano che nò si congiongesser o questi eserciti, e da l'altra parte uennero

L I R R O

da Verona fino à Soaue à far bottino cerca cinque mila
 huomini, la onde Vinitiani che erano à la Badia furono as-
 stretti à pergerli socco so. Parimente passarono Secchia fue-
 me mille quatrocento cavalli Franciosi, e diece mila pedoni
 accennando piu tosto d'assalire l'esercito del Pontefice, che
 le città. Il Pontefice di nuovo consigliandosi, elesse la piu si-
 cura via di passare Pannaro fiume & andare à Cento, oue
 harrebbero il fiume per vn riparo, e fu commesso à l'Orat-
 tore Alemzo, che andato à Modona, la tenesse per Massi-
 miliano, quando che s'apperteneua à l'imperio. Vinitiani
 con trecento lanze, e mille caual ligghieri, & altrettanti fan-
 ti guardauano à Eicarolo la ripa dela del Po, ma furono as-
 stretti à partirsi, poi che venne parte del nimico esercito à
 Renere, & apprestauasi di passare il Po ad Hostiglia, &
 era del Vinitiano esercito il pericolo maggiore, quando le
 squadre nimiche di Legna o, di Ferrara, di Verona si vnis-
 sero, e tanto piu, che'l Marchese di Mantoua apertamente si
 era accostato à Franciosi, studiavano a dunque Vinitiani ad-
 accrescere l'esercito, chiamando quelli, che erano à Soaue, à
 Cologna, à Leonico, che venissero à Montagnana, portan-
 doui tutti i carriaggi, i quali si m'iderebbono per acqua ad
 Este. Comandano poi, che tutto l'esercito sempre stia in pon-
 to, accio possino ridarsi in sicuro luogo, oue facesse meslie-
 ro, e poste le guardie venne tutto l'esercito al Pollesene di
 Ronico, & à Montagnana. Essendo poi fama, che il Re di
 Francia greuemente infermava, e che scendeano gli Sui-
 zeri da nuovo in Italia, tutto'l Francioso esercito si volse ver
 Parma, per il che venne l'esercito del Pontefice al Finale, &
 il Vinitiano à Eicarolo contro Ferrara, lasciati per guardia

à Soane ducento cauai ligghieri, à Leonico aliretanti, e cinque cento à Colonia, che potessero aiutare i contadini, che s'apprestauano in ogni luogo di fuggire, perche saccheggiava il nimico vscendo di Verona tutto'l paese. Venne dall'altra parte per Primario forte del Po Giouanni Moro cò l'armata del Po di tredecè galee, e più minori legni al bastione di Colonia, poi che cento cauai ligghieri, et ottoceto fanti de l'esercito del Pontefice, e de Vinitiani haueano occupato il luogo, e cominciato con danno loro à dare la battaglia, perche andandosi indi à Ferrara in cinque hore. Il Duca in persona con trecento lanze, e ottocento cauai ligghieri, e tre miglia fanti se gli fece contra. Andauano i cavalli per terra, la fanteria con tre galee era condotta per acqua. Si congionsero poi le squadre, e fecesi il conflitto. I Cauallieri Vinitiani sotto Giouan Forte Capitano si portarono in guisa, che si rinculaua il nimico, ma non fecero le fanterie il douer loro, perche furono stretti i soldati Pontificij, e Vinitiani à fuggire, molti con le arme e con le artiglierie furono uccisi, ptochi, la sciate à dietro le bagaglie, si ridussero à Faenza, oue parimente fu gran romore e spauento temendosi, che Franciosi per tal successo volessero passare Primario fiume, et assalire l'esercito del Pôtesce. Et è veramente vfficio di sai dopo vn felice successo à temere, e considerare ogni cosa pontilmente, che habbia faccia di verita. La onde fu ottimo consiglio venir prima à la Stellà et à Sermenedo, accio non si vnissero Franciosi con l'esercito, che era à Ferrara. Ma che gioua il buono consiglio nõ mandato ad effetto à tempo. Staua l'esercito Pontificio al Finale, perche'l nimico venuto prima à la Stellà, raccoglieua le

LIBRO

squadre di Verona, e di Legnaco, facea sopra'l Po vn ponte, apreslauasi di fare la giornata. Et era mal riuscito à i nostri cauai ligghier i, che erano iti à spiare del nimico. Perche Leonardo Giero solimitano caual lieri à cui fu data tale impresa, aspettando à Belvedere gli altri caualli. Eccoti sopra uenne Paliseo con trecento lanze franciose, e sei cento cauai ligghier i, i quali auisati di questo prima, combatterono à la porta del palagio, perche i nostri si studiauan o di fuggire. E ne fuggirono molti di maniera, che poco harrebbe fatto il nimico, se Leonardo Giero solimitano cauallieri in piu parti ferito; non fusse stato pigliato, et indi à pocha hora morto, huomo non di minor prudenza che ualore, e de la Republi. ben emerito, come il suo sepolcro in San Giouanni Paolo fa manifesto. Et è giusta cosa che sia longa memoria de chiari fatti di tali huomini, la cui vita per valore militare è stata breue. Assediarono etiadio Ferraresi l'armata Vinitiana nel Po con maggiore armata di galee e bregantini da Ferrara partitasi. Et cò vn'altra da Comacchio di legni piu ligghieri. Venne adunque à le mani la piu greue armata con la Vinitiana, et essendo venuti combattendo à Sant' Alberto, apparue l'altra armata da la palude di Comacchio, che si apparicchiua di togli la via. Venitiani veduto il pericolo si tirarono in mare, e saluaronsi nel porto di Rauenna, Da l'altra parte mille caualli, e duo mila cinquecento fanti passato il Po à Ficarolo, hebbero ardire di venire à i fleccati Vinitiani, e nel Pollesene, tentàdo di pigliare Tresenta, la Cada e Castel Guglielmo. Ma fu quell'espeditione meno felice. perche Vinitiani valorosamente conseruarono il luogo, et andarono contro'l nimico per combattere. Adunque parendo loro

do loro quella via troppo difficile, passato da nuovo il Po, cominciarono à molestar l'esercito del Pontefice à la Stella & al Bondino, e fu commesso al Duca di Ferrara, che andasse con l'esercito à l'incontro di Bondino sopra il Pollesene di Ferrara, e che con le artiglierie battesse la terra, e se l'esercito Pontificio partendosi da la Stella, andasse contro Franciosi, egli con le artiglierie lo noiasse. Già erano venuti ducento cauai Franciosi à i steccati nimici, oue si attaccò il conflitto, & prima accennarono Franciosi di fuggire. Ma soccorrendo le funterie Franciose, che con due navi erano venute dinascosto per il Panaro fiume, rinnouossi il conflitto, che tuttauia durò poco, perche sopraueniano di continuo maggiori squadre del Pontefice, la onde il nimico per più non potere fu cacciato. Così fu vn tratto raffrenata la arroganza Franciosa, che era prima tanto spauenteuole, tenendo loro di soggiogare il tutto. Aggiugnendosi, che Vinitiani erano per accordarsi con l'Imperatore, perche'l Vescouo Gurgense trattò longamente in Bologna di pace co'l Pontefice. Ma perche si proponeano aspre conditioni di pace, e perche nõ furono d'accordo sopra'l Patriarcato d'Aquileia il vescouo Gurgense senza effetto ritornò à Modona, & indi minacciando al Pontefice & à Vinitiani andò in Germania. Et volea il Pontefice che si facesse la pace lasciando à Vinitiani Padoua e Triuigi co'l loro terreno, & così hauea scritto al Gurgense, perche volea risparmiare il denaro, del quale era oltre modo vago, e vietare il Concilio, che contro lui s'apprestaua. Ma non essendo riuscito, il Pontefice con Vinitiani si diedero ad apprestare l'armata, accrescere l'esercito, scriuere Suizzeri de la Germania superiore, condurre

LIBRO

Aradiotti de la Morea e fare ogni prouisione, che potessero al nimico resistere. Così i nimici chiamati i soldati da Lognaco, e da Verona, giudicando di usare la forza, andarono ad espugnare la Concordia, et al primo empito cacciarono il nimico da le difese, indi ageuolmente pigliata la città oltre la crudele uccisione, la saccheggiarono, et venuti contro di loro i soldati del Pontefice, e di Vinitiani, si slurbarono gli ordini, e Giouan Paolo Manfrone con alquanti altri fu pigliato da nimici. Fatto questo, accennaua il nimico di andare à Buonporto terra posta innanzi à Panaro fiume, se quei del Pontefice, e de Vinitiani non occupauano il luogo, ilquale fu giudicato sicurissimo, e per il fiume, e perche era propinquo à la Mirandola, à Castel Felicio, et à Bologna. Ma essendo venuto il nimico incontanente à l'incontro, con sedeuasi con le artiglierie, come che il fiume fusse tra loro. E vietarono in vano Vinitiani al nimico il passo, perche hauea buon numero di Guastatori, et però poco appresso aspettauasi solamete per qual parte passasse il nimico, ilquale tuttavia andò verso i monti. Andauano adunque amendue gli eserciti sopra le ripe del fiume, e combattenasi con artiglierie, e saette, con grande uccisione, fino che vennero à Castel Franco, oue andarono Vinitiani, e quei del Pontefice. Il nimico passato il fiume di sopra alquato, pose i steccati tre miglia lontano da l'esercito Vinitiano e Pontificio, mostrando di voler far la giornata. Dipoi andauano con le bagaglie in fretta verso'l monte, e seguiauano lentamente i soldati, e pareua che volessero occupare il fiume del Rheno, à la qual uia, perche era commodà, si missero ad andare Vinitiani, e quelli del Pontefice, il che essendo riportato al nimico,

Retrero amendue gli eserciti in ordinanza fino à la' sera.
Dipoi Vinitiani e l'esercito Pontificio essendo la pioggia grande, andarono chetamente la notte al ponte del Rheno, fermandosi trà Bologna àl monte vicino, luogo assai sicuro se Bolognesi et i Montagnoli non solleuassero nouita alcuna. Et poteano di questo prima pigliare tal sospetto, se non che la mente humana souente manca di giuditio, e dassi ageuolmente à credere cio, che piu gli aggrada. Fu adunque creduto scioccamente, che Bolognesi fussero fedeli, come prometteuano, tuttauia non uolsero accettare ne la città il Reamazotto con pedoni, perche disponeano di ribellarsi. Il che se si sapea per tempo, tutti poteano senza offesa partirsi, ma mossero l'esercito troppo tardi, e con tumulto, per ilche Bolognesi e Montagnoli diedero à l'esercito Vinitiano e Pontificio gran danno, e pigliarono tutti i carriaggi, furono uccisi piu de Vinitiani, e sarebbe stata l'uccisione maggiore, se'l Cauallier da la Volpe Capitano del reitroguarda non gli hauesse fatto resistenza à la porta, e cacciati ne la città. Così pigliarono da nuouo i Bentiuogli Bologna, et era presso à Bologna l'esercito Francioso mille e cinquecento caualli, e diete mila pedoni, la onde sperauano i nostri solamente nel fuggire, ne questo anchora gli riusci bene, perche nel fuggire, l'esercito Vinitiano et l' Pontificio fu vituperosamente da i contadini mal menato. Così il Pontefice desiando di soggiogare Ferrara, perdè Bologna, et hauendo infelicamente guerreggiato, ritorno à Roma.

Il fine del Terzo Libro.

DE LE HISTORIE DI

ANDREA MOCENICO P. V. D.

LIBRO QVARTO.



IVLIO Pontefice, poi che hebbe perduta Bologna, messo giu il p̃siero di guerreggiare, lasciò partire l' esercito, fuori che gli huomini d'arme, i quali diuise per le città à le slàze, poi che seppe di certo, come non andarebbono piu Franciosi contro le terre de la chiesa, anzi che si apprestauano di trauagliare Vinitiani à Chioggia, & à Padoua. Vinitiani adunq̃ che haueano maggior guerra à le spalle, s' affrettauano di apprestare cio che facea mestieri, fortificare amendue i luoghi, condurre le squadre sotto Paolo Capello da Rubicone fiume à Chioggia, scriuere nuou cauallieri, & finalmente prouedere al tutto. Instauano anchora l' oratore Spagnuolo, e' l' Vinitiano, co' l' Papa, che si facesse la pace co' l' Re de Romani, de laquale da nuouo era si venuto à parlamento, e perche era cosa perigliosa, che le cose de Franciosi riuscissero prosperamente, e perche si temea, che il Pontefice con Franciosi si accordasse quandoche l' Orator di Scotia continuamente trattaua con Franciosi di pace, e studiua si il Pontefice con ogni uia à dissoluere il Concilio, alquale egli anco era chiamato à Pisa, oue il Re Romano e Francioso, & i Cardinali ribellati l' haueano ordinato. Et quantunque il Pontefice l' hauea sconciato in Laterano, dubitaua che altrimenti si facesse, tanto suole la mē

te di se stessa sperta star sempre in dubbio e predirsi più tosto il male. Et perche hauea in quei di scritto il Re di Francia in questa forma, che desiaua il Re pacificarsi co'l Pontefice, e celebrare in Pisa il Concilio, il Pótesce cosí gli rispose. NIVNO o Re ha più à cuore la pace di me, de laquale se tu parimente sei vago, nõ dei, sprezzato l'interdittò apostolico, fauorire à Ferraresi nostri nimici, i quali se abbandonarai, come à te si conuiene di fare, noi parimente si scorderemo de le offese da te hauute. Non sta à te chiamare il Concilio, perche questo è di nostra autorità, si come pur dianzi l'habbiamo ordinato in Laterano. Adunque ti fuciamo à sapere, si come anche auferemo gli altri Principi, che si differisca la guerra in altro tempo. Et specialmente à te Re s'appertiene, che ogni vno liberamente ui possa uenire, e fuciasse il tutto poste giu le armi, accio che non sia giudicato nulla quello, che si fa cõ arme. Studiauaano sommamente l'Oratore Spagnuolo el Pótesce con l'Oratore Donato, che si contentassero Vinitiani di Padoua e Triuigi per fare cõ l'Imperatore la pace. Ma non uoleano Vinitiani lasciar Vénenza, come che si minacciaffe di nuouo d'assediare Padoua. Cosí sogliono Vinitiani esser costanti e sostenere ogni grauezza più tosto, che patir uergogna. Ma successe la cosa de Franciosi altramente di quello, che si pensaua: perche andarono à le stanze, e solamete quei quatrocento huomini d'arme e quatro mila fanti, che erano in Verona, guastauano il paese, e specialmente noiauaano Vinitiani presso à Soane. E da l'altra parte haueano Ferraresi occupato con nauí le foci del Po, la onde era periglioso per la il uiaggio per mare e per terra. Et accennauano di ualere assalire il Pollesena

de Rouico, per il che stauano i soldati Vinitiani di continuo in ponto, hora à guardare il luogo, hora ad opporsi al nimico, e tal fiata scaramuzZando. Indi parue à Vinitiani di ardere le biade de Veronesi, per priuare il nimico di vettouaglia. Così posse le guardie à determinati luoghi, arsero di qua, e di la da l'Athice le biade la notte, ma non si partirona senza danno, perche fuitisi incontra molti de nimici, di trecento pedoni de Vinitiani duceto ne furono presi, e molti nel fiume annegarono. Dopoi quel tale conflitto, Fráciosi sapendo quanto importa vsare prestezza ne le imprese, venuti à Verona, cerca quatordecimila huomini con Ferraresi e Germani da tutti i luoghi andauano contro Vinitiani. Et perche bebbeno ardire Vinitiani di aspettare si robusto nimico à Villa Nuova, ageuolmente dal numeroso esercito de nimici furono oppressi. E tuttauia si fermarono anche à Soane, oue pigliata la terra, furono da nuouo mal menati Vinitiani, e cacciati ne i steccati sin' à Leonico. Indi accostati gli eserciti per vn guttar di pietra, stauano amendue in ponto ex inordinanza. Aspettaua il nimico l'aiuto chiamato. Ma Vinitiani non potendo resistere disponeano di condursi la notte in luogo sicuro. Così mandarono i carriaggi e le artiglierie verso Padoua, e nel tramontare del sole andouo tutto l'esercito in ordinanza. Andauano i pedoni nel mezzo, gli huomini d'arme erano dinanti e di dietro, seguivano poi i Stradiotti, così tutto l'esercito da nuouo venne à Padoua, e parimente tutti i presidij, che erano per le terre, e nel Pollesene di Rouico. Et non essendo manifestò se il nimico assalirebbe Padoua ò Triuigi, perche accennauano di assalire quella città, che fusse meno fortificata, fu necessario

mandare di Padoua à Triuigi buon numero de soldati. Il che essendo à Vinegia rapportato, molti nobili cō tanti scritti andarono incontanēte altri à Padoua, altri à Triuigi. Così corsero à quelle città i Contadini, de i quali molti con le mogli e figliuoli vennero à Vinegia. Trātanto guerreggiarasi anche con Trieslini, i quali con vn Bregantino et altri legni andauano rubbando il litto. Et essendo stato commesso ad Alouise Moscatello che ardesse i legni de Trieslini, nō portandosi lui accortamente, Vinitiani furono rotti e cacciati, et hebbero ardire i Trieslini di assalire Muglia terra cō i loro legni e con sessanta caualli e trecento cinquanta fanti ma non gli riuersi bene, perche Muglesi incontanente vennero contro' l nimico, e con grande uccisione lo ruppero, perlo more furono rotti e cacciati i nimici da Dignano terra, i quali essendo cento cinquanta caualli, e ducento pedoni, temerariamente erano venuti à pigliare e saccheggiare le terre. Indi andauasi cōtro Trieste per terra e per mare, perche erano à quest' impresa raccolte di Istria molte navi, e buon numero de pedoni. Questi venuti presso à la terra, incontanēte dato il segno, cominciarono à guastare i campi, tagliare gli alberi, le vite e gli vlinari, a rouinare il tutto. Et hebbe ardire Andrea Ciuerano di passare per miglia federi sul terreno nimico, per Posloina terra con nouanta caualli leggieri e cento pedoni. I quali tornarono con gran botino fin' à i stretti passi di Vecchio Sanosechio terra. Lui ducento pedoni posti in aguato, assalirono di subito Vinitiani, i quali ristretti insieme, mal grado loro si saluarono, ma perche pos Christoporo Francapane assalse Vinitiani con settanta caualli leggieri, tanta uccisione fu fatta ne i caualli, e ne i pedo

che à pena il Capitano con trenta caualli si puote saluare. Et però sempre nuoque prouocare il nimico, quando nõ si vede l'utile manifesto, et che il pericolo è piu che certo. Dopo quel conflitto Christoforo Francapane con quatrocento caualli e cinque cento pedoni diedesi à rouinare il paese fare bottini, ardere le case et commettere ogni sceleraggie, ne indi ad accrescere le sue squadre con gran preda passò in Germania. Era tutta uia pericoloso il viaggio per mare à quegli d'Istria e de le vicine Isole, perche Iacominich corsale con due Fuste, et altri lembi noiaua per tutto il paese, e pigliaua molti nauilij di maniera, che non poteano Istriani piu mercantare, se non uenia da piu luoghi copiosa armata contro'l nimico. E perche non trouarono il Corsale, si volsero contro Fiume, perche essendo la forza solamente per mare, il nimico fuggi per terra, et incontanente fu pigliata et arsa la terra. Tornò poi Christoforo Francapane in Istria con sette mila huomini, et hebbe à patti Moco Castello per natura et arte fortificato, perche hebbero i terrazani spauento de le artiglierie, et che era peggio, suggendosi d'ogni luogo, si redeano le terre, fino che à Muglia fu abbassato de nimici l'orgoglio. Perche quella citta volle sostenere l'assedio, e l'empito de le artiglierie, andare contro'l nimico, rifiutare le abbattute mira, fare vn'argine, cacciare il nimico, non lasciandolo stare in pace. Et eccoti che venne da Giustinopoli in aiuto vna Galles, et vna Fusta, per il che fu astretto il nimico di ritirarsi incontanente à Trieste. Ma Andrea Cimerano Capitano de cauai leggieri, si come ne l'assedio di Muglia virilmente s'era portato, cosi valorosamente assalse il nimico. Perche essendo venuto Christoforo Franca-

pare con quaranta cauai, e cento vinti pedoni à rubbellare, egli incontinente con vinti cauai leggieri, e ceto pedoni cō tadini se gli fece incontro, nel piano di Muglia, oue fu atroce e dubbioſo conſlitto; mentre che faceaſi il douere d' amende le parti. Combatteſono aſpramente Chriſtoſoro & Andrea primieramente con le lanze, indi ſtretta la ſpada aſſalirono l' uno l' altro. Combatteuaſi con vario ſucceſſo, fin che furono amende ſani. Ma poi che Andrea feri Chriſtoſoro ne la faccia, la ſquadra nimica ſi ritirò, & inſtando Vinitiani, fu con grand' ucciſione rotto e cacciato il nimico: e ſe nò attendeano Vinitiani à ſpogliare i ſoldati, pigliauano anco eſſo Chriſtoſoro. Vinitiani dopo quel conſlitto ſtudiauano di pigliare i paſſi de i monti, et perche Hoſpio Caſtello è poſto in erto monte, uſarono l' opera de Carni Mercatanti; che vi portano ſale, e vino, perche altramente non ſi poteua pigliare. Ma non gli vène ſutto, perche ſi affrettauano troppo, & i Trieſtini li vennero in ſoccorſo. Dipoi ſin q̃do molti partigiani de Vinitiani di condurre carni andarono nel Caſtello, ucciſero le guardie, e tolto dentro Vinitiani vène per tradimento il Caſtello nel poter loro, e parimente le vicine terre furono hauute à patti. Mentre che fuſſi queſto in Iſtria, Francioſi che erano venuti contro Padua & erano ſignori de la cāpagna, et amicheuolmēte ſi portauano con i popoli e con i contadini, inuitando chi erano fuori à tornare à caſa, con promeſſe di eſſere benigni verſo di loro. Et queſto faceano, perche ſi aſpettauano il Re de Romani, ſenza il quale non doueano aſſalire le citta. Fingeano tuttauia hora di andare contro Trinigi, hora contro Padua ſi muoueano, ſtudiando ſpecialmēte di vietare à Limina che l' acqua nò corre

resse à Padoua, congiungendo legnami con ferramenti, facendo argini per rinchiudere à le acque la via. Ma i cauai ligghieri Vinitiani guastauano in poc'hora quell'opera, che cò l'òga fatica hauea fatto il nimico. Et andauasi di còtinuo còtro'l nimico assalendolo s'fesso, à le fiata combattendo e turbandolo, pigliando anchora qualche fiata le loro vettonaglie in modo, che non ardiua il nimico piu condurre vettonaglia, se non per i monti, e bene accompagnata. Tuttavia po cò dopo trecento cauali et altrettanti pedoni abbattutisi cò sei cento cauai ligghieri de Vinitiani furono à le mani vicino à Marostica, et fu prima il conflitto dubbio, indi pareua, che Vinitiani fussero perditori, perche il Conte Guido Rangone, che primo entro ne la battaglia, fu preso. Ma assalendo Giovan Maria Fregoso e Fedrigo Còtarino con i cauai ligghieri Vinitiani il nimico da ogni parte, tutti i pedoni furono uccisi, e molti cauallieri rimasero prigioni de Vinitiani. Da l'altra parte corsero i soldati Vinitiani fin' al campo nimico e rubbarono ver Bassano e Cologna, còssi spauentati i nimici, ritornarono à Padoua con ricco bottino. Ma fu l'allegrezza minore per la morte di Lucio Malvezzo Governatore del campo, ilquale à quatro di Settembriò morì anchor giouane, e parue la sua morte piu acerba, perche nò morì gloriosamente in battaglia, come i suoi chari fatti meritauano. Et à fine che fusse nel capo nimico la carestia maggiore, aspettarono i soldati Vinitiani, che fussero le vettonaglie vicine al campo nimico per rapirle, Andarono adunque Vinitiani souente à Bassano, à Castel Eràco, à Cittadella, oue souente pigliauano alcuni de nimici, còduceano via vettonaglie, monitioni et artiglierie, rouinauano munitioni.

di grano, ardesano ponti, e tagliavano le strade, Et perche erano à Soave trecento caualli de nimici, anco la andarono, et i pedoni entrarono ne la terra innanzi di, che non se n'era accorto il nimico. Et perche il presidio de la terra l'singnaua di fuggire et eraua di fuori i caualli Vinitiani, tutti i nimici che erano dentro e fuori vennero in potere de Vinitiani. Così da l'altra parte Vinitiani con parte de l'esercito combatteano contro'l nimico, quantunque non poteano essi con tutto l'esercito combattere. Ma il nimico, il quale vsaua per tutti humanita diuenne crudelissimo, guastando il tutto spogliando le chiese, macchiando ogni cosa, violando le vergini. Hebbero alcuni ardire di voler violare due vergini innanzi à la madre nela chiesa di Santa Maria, le quali nõ volendo acconsentire, furono nel seno de la madre da loro uccise. Così commetteano ogni sceleraggine, e finalmente posero i steccati presso à Trivigi à la Porta Santi Quaranta sopra il Sile fiume, et indi comincioffi à scaramuzzare, mentre che s'apprestauano di piantare le artiglierie. I caualli, et i fanti Vinitiani vscendo fuori, hora di di, hora di notte li molestauano, accio non hauessero occhio à piantare le artiglierie, douendo di continuo difender si. Et perche la cosa fu così differita per tre di, sospettauasi che fusse ne la città tradimento. La onde sepre si madauano ne l'esercito spie e metteasi per la città le guardie, distribuendo gli huomini d'arme i cauai ligghieri, i fanti et molti nobili Vinitiani che v'erano à guardare gli assignati luoghi e ducento caualli con altrettanti pedoni di e notte à vicenda andauano sopra uedendo per la città con Lorèzo da Ceri Capitano de le fantarie e Giouan Paolo Gradenico Legato. Bombardauasi poi da la

LIBRO

terra i guisa, che le difese de nimici furono abbattute, e molti di loro uccisi. Vedendo i nimici che non faceano alcun frutto contro la citta, anzi che molti di loro veniuano uccisi co l'artiglieria, e pattiano carestia di vetrouaglia, leuato l'assedio, si partirono. Hauendo i soldati Vinitiani a male, che si partisse cosi il nimico senza danno, mentre che lo seguono meno consideratamente, ne furono mal trattati, perche abbattendosi ne gli aguati de nimici, molti ne furono uccisi. Indi andaua il nimico ver Piauue fiume, e parimente Alemanni da l'altra parte veniuano da Trento per Val Sugana a la Scala terra per Gelatio, Alemone, Schenerio, Feneſtrerio, e Valle di Lazoi, passi al nimico acconci, passarono su quel di Feltre. Et vennero primieramente trenta cauai ligghieri a Castel Nuouo, innanzi alquale concorre la Piauue fiume veloceſſimo, & ha dietro vn' altro monte. Vi erano dentro cinquanta Contadini, e Lodouico Battaglia con cinquanta cauai ligghieri, ilquale pero non volle aspettare il nimico, parendogli di non poter reſistere, come fanno chi sono per natura pauroſi, e venne a Sacille terra capo di Liuenza fiume, oue fu la guerra maggiore, eſſendoſi Baltassar Scipione gouernatore, & Antonio Sauorgnano con buon numero di cerne. Ma poi che ſi inteſe come veniano otto mila Alemanni, e mille trecento caualli, volſero Vinitiani piu toſto ridurſi in ſicuro luogo, che ſtando temerariamente, venir da nimici ſaccheggiati. Vennero ſettecento cauai ligghieri al Tiliauento poi che hebbero pigliato Sacille & immantenente preſero a patti Spilimbergo, che e capo del Tiliauento. Parue poi che voleſſero paſſare il fiume, & haueano raccolte piu barche. Queſto vedendo, i Rettori di Udine, che haueano il giorno

innanti confortato il popolo à morire per la patria, strano
flutti la notte chetamente fuggirono con ogni massaritia, e
le artiglierie, che si poteano portar xia, lasciarono al nimis-
co, et altri membri de la città, che non possono senza capo
mantenir si. Così Udine fu pigliata da nimici, e le terre vici-
ne, et Antonio Sauorgnano si confederarono cò nimici. Ma
hebbe il nimico alquanto piu che fare à Goritia, che egli tra-
stò à combattere. Quando che à mantener quella terra era
ogni speranza di conseruare la Rep. perche quel luogo in-
nanzi ad ogn' altro de la prouincia con larga fossa, muro et
antimuro e fortissimo. Et era guardato da buon' numero de
soldati con Baltassar Scipione, et Alouise Mocenico Lega-
to de la prouincia, ilquale à suo potere sostenne l'assedio vi-
rilmente, prouedendo di cio che facea mestiero, e facendosi
contro il nimico. Primieramente fu il contrasto con le arti-
gliarie, indi segui la battaglia crudele, e furono ribattuti i
nimici con grande uccisione. Fece si poi vn' maggior conflit-
to, et perche erano Vinitiani dentro solamente ducento ca-
ualli et altrettanti pedoni, la cosa riusci male. Per il che tutti
i Vinitiani soldati si renderono, e partiron si sani e salui, ma
di infamia carichi, come suole à quei auenire, che piu prezza-
no la vita, che l'immortal gloria. Finalmente si' condusse il
nimico à pigliare Oso pio, e fu creduto che Girolamo Sauor-
gnano fusse con nimici accordato, poi che venne egli nel ca-
po nimico, et indi andò in Germania, facendo tregua per
vn mese. Erano venuti ne l' esercito Eracio so da quindecim
la Alemanni, et andarono verso quel luogo, oue gli sfortuna-
ti cotadini haueano nascosti gli animali. Così il nimico rub-
bado, ardendo, et usando crudelta venne fin' à Mestre, e da

l'altra parte fin'à le foci del Sile, e di Silulo fiumi rotinàdo
 i campi, saccheggiando e spogliando i perditori, Così douē
 tano smoderati i vittoriosi. Dipoi v'sando tuttaua simil cruce
 delta tutto l'esercito si ridusse à Verona, oue rimasero à la
 guardia gli Alemani, et Franciosi andarono ver Milano tō
 tro Suizzeri, che come portaua la fama veniano à la guerra.
 A pena era partito il nimico, che v'sci à l'espeditione Giouā
 Paolo Baglione con le Vinitiane squadre, che era per quei
 giorni creato Governatore, et prese Vicenza e le terre vicini
 ne. Da l'altra parte Lorenzo da Ceri, cō Giouan Paolo Gra
 denico Legato con grosso esercito entrò nel Friuli, et age
 uolmente pigliò tutta la prouincia, perche le terre à garra
 si rendeano. Ma hebbero à Cromonio piu che fare, perche
 essendo posto in erto monte, era d'arme e d'huomini ben
 guernito, et però come prima venne in potere de Vinitiani
 fu per determinatione del Senato spianato, et i prefetti Ale
 mani, et i Capitani de i soldati furono condotti à Vinegia
 prigioni. Fu poi commesso à Girolamo Sauorgnano che con
 cento gianettari Greci et altre terne andasse contro Carni
 occupando i passi de i monti. Comandò egli incontanente
 che andassero quatrocento fanti di sopra la Chiusa vn mi
 glio, et che rotto'l ponte del muro, togliessero quella via al
 nimico, accio potessero Vinitiani piu ageuolmente pigliare
 la Chiusa. Ma furono ribattuti quei cento caualli, e cinque
 cento fanti che andauano à l'espeditione, perche da duo mi
 la huomini guardauano il luogo. Ma poi venutoni il Capi
 tano de le faterie trecento pedoni renderono à patti Ven
 zone terra. La Chiusa fu pigliata per forza, et chi la difen
 deano furono tutti vccisi. Andauasi poi cōtro Gradisca, po

Ho quest'ordine, che li altri Capitani e Theodoro Burgesse occupassero con parte de l'esercito il monte, che è oltre il Lefantio à rimpetto de la terra, e Lorenzo da Ceri con Giovan Paolo Gradenico stessero nel piano à la torre Marcella, e indi bombardassero la terra. Così fatto d'amendue le parti quanto facea mestiero, Vinitiani vedendo la città d'arme e d'huomini ben guernita, e difficile da pigliare. Cominciando poi à strignere il freddo, perche era il verno, senza effetto à poco à poco leuaron l'assedio. Tra tãto che la militia in tal modo si maneggia, trattasi continuamente in Vinitia de la pace, poi che fur rapportato al Re di Spagna il ribellare di Bologna, e del Concilio Pisano. Et perche facea sospetto di heresia, scrisse il Re di Spagna à i Re de Romani, e de Franciosi, che non potea tollerare, che molestassero la Chiesa, volendo celebrare il Concilio in altra guisa di quella, che le leggi permetteano, e che porgerebbe egli à la Chiesa aiuto, quando non si rimanessero da questo. Trattauasi tuttauia in Roma del Concilio da quindici Cardinali, e furono mandati Oratori à i Principi con lettere, che manifestauano che'l Pontefice ordinaua il Concilio per il dì di Pasca in Laterano, la onde annullaua il Pisano Concilio, ilquale non era di valore alcuno, e scomunicaua ogni vno, che vi si trouasse. Non cessaua però il Pontefice di trattare di pace con Franciosi, e mostraua volerli confederare con loro, se la sciata di loro Ferrara, potesse rihauere Bologna, per sturbare il Concilio, che spiaceua anco à tutti, e portaua pericolo al Pontefice. Ma non hauendo portato l'Oratore di Scotia buona nuoua di Francia, non riuscì con Franciosi effetto alcuno, massimamente che cin p ceto soldati Franciosi sta

uano contro la promessa à la guardia di Bologna, & i soldati del Pontefice, che sotto'l Cardinal Rhegino erano iti à quell'espeditione, furono astretti à ritirarsi. Ma trattauasi ogni di di confederatione con Spagnuoli, perche si temea l'Oratore Spagnuolo che il Pontefice si accordasse con Franciosi, & per ciò studiava con ogni via che non riuscisse questo. Et perche non si poteano confederare Vinitiani cò Cesare, confortaua il Pontefice i Vinitiani, che la sciato fuori il Re de Romani, facessero co'l Re di Spagna e d'Inghilterra confederatione, dicendo che questo cancro assai era si sleso, e che piu si stenderebbe non lo tagliando, ma che bisogna affrettarsi, perche l'indugiare era di pericolo. Così trattata, Ió gamète la cosa, fu scritto al Re d'Inghilterra in questa guisa. PENSANDO io ò Re, come si còuiene à me, come possi placare i Christiani in tanto turbamento di guerra, questo mi viene in mente, che noi co'l Re di Spagna e Vinitiani facciamo nuoua confederatione contro'l Re di Francia. Perche solamète mi pare che potiamo rimouere la guerra in questa guisa, come souente suole auenire. Hanno à questo consentito Vinitiani & il Re di Spagna, tu solo gli resti, nelle cui mani è posto tanto bene. Le nostre forze con le Vinitiane e Spagnuole sono bastevoli à quest'impresa; & ogni cosa è apparecchiata à la vittoria pur che, come speriamo, tu pigli con noi l'impresa à difendere la Chiesa e l'Italia. Il Re di Francia per negligenza dagli altri Re ha quasi occupato tutta la Gallia Cisalpina, Genoua, Ferrara, Bologna e Fiorenza sono à lui soggette, resta che sotto colore di Concilio occupino la Chiesa, & il regno Napolitano, onde sieno poi di tutta l'Italia signori. Soccorri di gratia à la cò

quassata

quassata Italia, e considera quãto à te importa: quando che
 la troppa potenza Franciosa à te anco è pericolosa, perche:
 il frenato appetito di regnare ne i Re nõ sta cõtento à niuno
 conuenenol termine. Adunque fu mestiero, che tu o Re diudi
 sommamente che per tua opera insieme con noi sia ribattuta
 l'arroganza Franciosa, il che se farai sarà grato à noi, e
 tu dopo il felice successon'anderai lodato, ma non essendoti
 ficato il viaggio e molto longo, il Pontefice consensuato il
 luogo al Re d'Inghilterra, fece co'l Re di Spagna, e co' Vin
 niziani in tal forma la lega, che il Re d'Inghilterra da vna
 parte si muouesse contro Galli, da l'altra il Pontefice, e Vi
 niziani dessero ogni mese al Re di Spagna quaranta mila
 ducati, per che fusse egli tenuto hauer ne l'esercito, mille
 ducento huomini d'arme e dieci mila fanti. Furono proposte
 al Re de Romani le conditioni della pace con Viniziani, rin
 tenendo Vicenza in tal guisa, che non le accettando, fusse
 per hauer per nimico il Re di Spagna. Era gia auicinata à
 Napoli l'armata del Re spagnuolo con cinque cento huoi
 mini d'arme mille cauai leggieri, e ottomila fanti. Indi uene
 tutto l'esercito fin'à Capoa, poi che era amato il Pontefice,
 per hauer potesia sopra l'electione del Pontefice, one que
 sto morisse. Adunque fu prolungata la cõfederazione, de la
 quale souente si trattaua, e perche spiaceano le conditioni
 di quelli, e perche piu si stimaua hauer la pace del Re de
 Romani, e finalmente perche era infermo il Pontefice, et ha
 ueu mādato vn'Oratore in Gallia, p'trattare di pace. Perche
 annullandosi il concilio, et hauendo Bologna, como de hauer,
 volea fidarsi di colui, à cui per sup. detto non si donea hauer
 fede. Ma non acconsenti il Re di Francia à le dimande del

Pontefice, e protestando gli oratori Spagnuoli, et Inglesi, che i Re loro gli muouerebbono guerra, sene fece beffe. Et inflando più l'oratore Spagnuolo, e gli minaccio di togliere al Re di Spagna l'uno e l'altro regno, e che procurarebbe che il Re d'Inghilterra harebbe che fare co' l'Re di Scotia, più che non desiaua. Risanato poi il Pontefice, e stando le cose con Franciosi in tal guisa, e facendosi in Pisa il concilio. Scòmunicò egli primieramente Fiorentini, che gli haueano dato il luogo, e parimente i Cardinali fuori usciti, indi sollecitauo gli Oratori Spagnuolo, e Vinitiano ne la confederatione, et ò volendo ò non volendo smoderatamente, non potea hauer pazienza. Adunque per pigliare Bologna, e leuar via la scisma, Giulio secondo condusse Girolamo de Vich Oratore Spagnuolo e Girolamo Donato à la confederatione, conferuando luogo d'entrare al Re d'Inghilterra, la cui mète era assai manifesta, perche la cosa sempre era stata maneggiata con Christofo Eboracense Cardinale suo Oratore. Et perche ne le conditioni de la lega era che il Pôtesce giudicasse di chi douessero esser quelle terre, che prima erano de Vinitiani, oue fussero pigliate, il Pôtesce à l'hora diede la sentenza, che fussero de Vinitiani. A pena fu conchiuso questo, che'l nostro Girolamo Donato oratore si morì, le cui esequie furono non meno lagrimose, che celebri e pompose, e perche parue che le lettere Greche e Latine fussero morte con lui, e perche per la benigna e piaceuole natura era caro à tutti, la cui morte fu meritamente giudicata felice, perche opando e consigliando benesmorì per la patria, poi che hebbe fatto quella confederatione, laquale era giudicata douer esser à Vinitiani felice et vtile. Non gioua sempre il viuere, ma il

viuer bene, e giudicasi quella morte felice, laquale nel trattare le magnifiche imprese soprauiene. Parue al Re di Francia questa confederatione esser pericolosa, per il che mandò à gli Suizzeri vn'Oratore, ilquale non fu ammesso, & al Re de Romani il Cardinale Sanseuerino, ilquale cò difficoltà gli puote parlare, e confortollo che incontanète si mettesse in ponto con l'essercito di Francia contro'l Pontefice, studiando à farsi vero Re de Romani: il che ageuolmete gli verrebbe fatto, perche hanno Romani in fastidio la Signoria del Pontefice, e trattano sopra cio nuoue cose. Ma parue al Re de Romani l'impresa di difficile, e giudicaua cosa perigliosa, gia che non hauea denari, commetter si scioccamente al Re Francioso, specialmente che Franciosi pur dianzi, saccheggiati tutti i luoghi, mal grado suo eransi partiti da lo assedio di Triuiggi. Vi s'aggiugneano le continue ragioni di Pietro Vria Legato di Spagna, con lequali egli era disuasato, perche incontanete che fu à Vinegia ritornò in Germania, e parlò de la tregua. Studiauano Vinitiani, & il Pontefice specialmente à questo, che quanto era possibile piu tosto, che il Re d'Inghilterra, che s'era confederato co'l Re di Scotia, parimente i Spagnuoli e gli Suizzeri si mouessero da la sua parte contro Franciosi. Et quātunque apprestauasi la guerra in ogni luogo, tuttaui il Pontefice, e Vinitiani haueano à male che tanto s'induggiaua. Adunque hauendo longamente sopra cio consigliato, tutto'l Vinitiano esercito venne nel Pollesine de Rouico, et andò l'esercito del Pontefice con quello de Spagnuoli contro Bologna. Et gli Suizzeri erano entrati à saccheggiare nel paese di Milano, & perche cinque cento buomini d'arme Franciosi co'l gran Mae-

stro se gli fecero incôtro. Fece si il fatto d'arme ad Biagras-
sa, et hebbero uettoria, gli Suizzeri, perche morti di Fran-
ciosi buô numero, gli altri si diedero à fuggire. Ma esse po-
co dappoi ingrossai i Franciosi contro Suizzeri, elli con ric-
co bottino e spoglie de nimici ritornarono à casa. Così gli
Alemani di Tirol pigliato Cadoro, e saccheggiata Belun-
no citta, si ritirarono in Germania, essendo trauagliati da
Vinitiani in guisa, che lasciati alcuni carriaggi piu tosto mo-
strarono di fuggire. Tra tanto alcuni Bressani partigiani al
Senato Vinitiano soileuandosi à nuoue cose haueano còdot-
to à quell'espeditione Andrea Gritti con trecento huomini
d'arme, mille trecento cauai leggieri, e trecento fanti, et an-
darono in ordinanza presso à Bressa cinque miglia con grã
speranza et allegrezza di tutti, che d'ogni luogo còcorrea
no nel campo, portando vettouaglia, et offerendosi ad ogni
cosa vbbidienti. Erano gia per dare la battaglia, se Andrea
non hauesse differito, aspettando di sapere come andaua la
cosa. Et perche non venne al determinato tempo alcuno ad
auisarlo, et i caualli mandati ver la porta, non trouarono
apprestata cosa alcuna, incontanente si partirono Vinitiani,
perche scoperta la cosa, Franciosi haueano punito i congiu-
rati. Ma perche per opera di Aloise Auogaro tutti manife-
stamente inchinauano à Vinitiani, fu con quelli trattato lon-
gamente, che non si partissero Franciosi senza castigo, et ha-
uendo fatto migliore apparecchio, andauasi da nuouo con-
tro Bressa. Et gia erano uenti à Castegnolo vicino à la por-
ta cinque miglia, ne hauea il Conte Aloise, che li chiamaua
in ponto le squadre, che hauea promesso, quantunque era tẽ-
po d'affrettarsi, mentre che Franciosi erano impediti cò l'e-

esercito del Pontefice e di Spagna presso à Bologna. Adunque
 que s' affrettarono Vinitiani ad opprestare, cio che sono
 mestieri, finalmete qui furono quei che erano ne la terra, che
 nõ si rēdendo incatanate, sarebbono saccheggjati, indimessi
 in ordinanza i cōtadini, cominciarono di notte ad assalire la
 terra in più luoghi, et prima cō le artiglierie, dipoi se tēne
 à le mani, facēdo amēdue le parti il suo douere, studiavano
 Vinitiani con ogni lor sforzo di ribattere il nimico, com-
 pare le porte, abattere le mura, et appaggiarli le scale.
 Il nimico à l'incontro stava à la muraglia, resistea valor-
 rosamente, e fouente ribattea Vinitiani gittando da le mura
 infinita copia di arme d'ogni maniera. Furil successo per
 Vinitiani infelice à la porta da la torre, oue da ducento Vi-
 nitiani furono cō le artiglierie de nimici mal menati. Altro
 mēte successe à la porta de la Carzo, oue era Baltassar. Scio-
 pione et à la porta da le Pille, oue era Alamise Auogaro.
 Perché amēdue quei Capitani valorosamēte stringeano la
 città, cōfortaua, cōmādaue e facea cio che era mestieri, et che
 più raccendea gli animi de soldati, stauano presenti à consi-
 derare di cadauno il valoro o la deposagine, per il che acc-
 resci i soldati andauano contro le arme in guisa, che le mura
 ne chi gli erano sopra, poteano soffrenarli, che non montas-
 sero à garra. Così dopo vna sanguinosa battaglia, tutte le
 cose riuscirono felicemente, perché cacciati i nimici, presero
 la città, et i Francischi furono cacciati nel Castello, quando
 che il popolo, ilqual prima fauorua à Francischi, contro dila-
 ro si volse. Così fuggirono gli huomini seguiti, oua inchiu-
 la buona sorte, et ammirati con la felicità. Pigliata Erussia,
 cominciarono tutti à sperar bene, come se il Vinitiano fuesse

fusse restituito, quantunque fu quella piuttosto vna vana imagine, come à miseri suole auenire. Per tale occasione tutti i luoghi vicini di piano, e de monte, e Bergamo citta si renderono à Vinitiani, et Cremona, e Crema s'appressauano à render si, se nò venia da Milano il presidio poi che fu scoperta la cosa. Perche fortificarono i nimici le terre, raccogliuano esercito, s'apparecchiavano infretta à la guerra. Ma hauendo Vinitiani pigliato tanta speranza di recuperare la Repu. che studiavano piu à mandare i Rettori, che soldati, et artiglierie, senza le quali nò si potea pigliare il castello. Adunque inslando il nimico à fortificar si con fosse e bastioni turbando con le artiglierie tutta la terra di di e di notte, gittando à terra le case et i baslicni. Da l'altra parte Francesco che erano da noue cento huomini d'arme, e mille cauai leggieri, e sei mila fanti, fortificata Bologna passarono il Po à la Stella, e vennero su quel di Verreua per il ponte da le mole, oue era per soccorrere à Bressa Giouan Paolo Baglione con cinquanta huomini d'arme, cinquanta cauai leggieri e mille ducento fanti, ilquale hauendo sospetto del nimico, venia per passare l'Asibice, ma trouato rotto il ponte, verso Verona in ordinanza si volse. Ma eccoti il nimico, per il che attaccossi la battaglia. Perche assalse il nimico l'ultima squadra de caualli, i quali perche erano pochi, nò potero resistere, indi si venne à i fanti e fu da principio valorosamente combattuto: ma si ritirauano Vinitiani, se nò ueniano gli huomini d'arme à porgerli aiuto. Così fu rimouata la battaglia e combatteuasi d'amendue le parti valorosamente, perche si con:orse con vguale ardore, ma non con vguale forze, molti erano uccisi, o feriti, e finalmente Vinitiani da la moltitudine

ne sconfitti, furono cacciati oltre l'Atice ne i steccati, oue
era il Conte Bernardino Forte braccio con trecento huomi
ni d'arme. Così fu il successo infelice à l'Isola de la Scala vi
cino à l'Atice, & era à Bressa il pericolo maggiore, perche
andarono i nimici sin à Castegnolo, & assallero parimen
te Meleagro di Forlì, che era con i cauai liggieri à guarda
re il paese. Fece si gagliardamente resistenza contro tutto
l'esercito Francioso, quanto poteano, le deboli forze de i ca
uai liggieri. Ma perche non poteano i cauai liggieri oppo
si à gli huomini d'arme, finalmente furono astretti Vinitia
ni à dar le spalle con grande uccisione, e Meleagro nel fuge
gire, caduto à caso da cauallo, rimasse prigione. Come si sep
pe in Bressa quest'infelice successo, quantunque fussero den
tro da vinticinque mila huomini, nondimeno tutti si smarri
rono, considerando che il vittorioso esercito era vicino cin
que miglia, potea ageuolmente venire al Castello e che ve
niano da Milano i Palauicini & i Triulci con buon nu
mero di gëte, per supplemëto de l'esercito, per il che potea
no nel castello entrare piu facilmente. Era oltre cio il castello
d'arme e d'huomini ben guernito, e spauentaua souente con
le artiglierie tutta la città, e potea per molte vie entrarui.
Fu adunque spesso in Bressa gran paura, la cnde pareu che
sopraflando il pericolo, cadauno piu tosto fusse per proue
dere à le cose sue, che lasciar si saccheggiare. Nondimeno
mentre che gli era speranza di conseruare la Repu. i cittadi
ni e popolani stauano vbidienti, guardando con le arme gli
assegnati luoghi, & portandosi in ogni cosa, come soldati.
Si fecero anco contro'l nimico quei di Val Tropia à i qua
li era commessa la guardia del monte, quando videro il

nimico auicinarsi per soccorrere il Castello. Il che per buon
 spazio gli fu vietato, mentre che virilmente si combattea, ne
 harrebbe il nimico pigliato il monte, se non impediua la pie-
 oggia i contadini, che non potessero vsare i schioperti, per
 la qual causa furono sconfuti dal nimico i contadini, e pig-
 gliato il monte, onde potea il nimico à sua voglia passare
 nel castello, et hauer la città solamete speranza ne gli eser-
 citi auxiliarij, et chiamauano di cōtinuo da Vinitiani e Spa-
 gnuoli aiuto, per muouere sossistitioe al nimico. Ma pro-
 gandosi à prouedere, il nimico vigilante, apprestato in fret-
 ta il tutto, muouendosi con sette cento huomini d'arme à pie-
 di, et otto mila fanti passo à l'improviso dal castello in cit-
 tadella, e quantunque vi fusse buona guardia de' fenti Vi-
 nitiani, tuttauia in vn tratto furono consummati, perche era
 fuori e dentro il nimico. Indi andarono ne la città, oue fu il
 conflitto maggiore, perche era ne la piazza tutto'l Vinitia-
 no essercito in ordinanza, vedēdo che non valea il fuggire
 ma che era di necessita vincere ò morire. Adunque spiegate
 d'amēdue le parti le bandiere, attaccossi il fatto d'arme, che
 fu crudelissimo. Il grido e'l strepito de le arme asserdeua
 il cielo, ne alcuno daua luogo se non morendo, molti d'amē-
 due le parti veniuano feriti et vecisi. Combattea piu valo-
 rosamente il nimico, parendogli hauer già acquistata la vit-
 toria. Vinitiani à l'incontro desperati andauano à morire
 arditamente. Federigo Contarino Capitano de' cauidi liegie-
 ri combattēdo tra i primi fu morto da vn' arcobuso, perche
 sendo anchor giouane, forse sdegnossi la morte che egli era
 iouentato così sperto soldato. Andea Grizzi poi che hebbe
 fatto nel fatto d'arme il suo potere, insieme cō Antonio Giu-

Finiano Giouan Paolo Māfrone, il Cauallier da la Volpe, e Balthassar Scipione si ritirò nel palaggio, poi che uccisi i primi, la cosa era venuta à l'estremo pericolo. Così Bressa fu da nuouo pigliata da Franciosi e saccheggiata vsando crudelta anco contro le donne & i fanciulli non colpeuoli & Alouise Auogaro fu squartato. Andrea Gritti e Antonio Giustiniano con le piu ricche spoglie fu condotto in Francia. In quella guerra si portarono virilmente de Franciosi il signor de Boisi, & il signor de la Pallice: dice si che morirono in quel conflitto d'amendue gli eserciti da quindici mila huomini: de Franciosi morirono molti fanti, e trecento huomini d'arme, ma di Vinitiani, solamente ducento cauai leggieri p mezo de nimici si saluarono, i quali però non poteano fuggire, se nò per il Portello de là porta san Lazaro, oue molti s'erano ridotti. Trattauasi tra tanto à Roma di pace co'l Re de Romani, & finalmente si venne à questo, che non lasciando Vinitiani Vicenza, il Pōtesce protestaua, che tutti i Re andarebbono contro di loro. Perche non voleano i Re di Spagna, e d'Inghilterra entrare ne la proposia lega senza il Re de Romani, à la cui volonta bisognaua, che il Pontefice anchora s'accostasse, perche gia in Milano faceasi il quinto atto del Concilio, & il Re Francioso con Orsini, e Colonnese hauea procacciato di uccidere di nascosto il Pontefice con ueleno ò con ferro. La onde faceasi sōuēte cōsiglio in Vinegia, & uno volēdo per suadere che si facesse, come ricercaua il Pōtesce, hebbe tale oratione. I BVONI consiglieri ò padri conscritti deono imitare i buoni medici, quando che la Repu. è chiamata vn corpo. Perche se quelli tagliano via quella parte del corpo, che è

al tutto marza, à fine che non si corrópa la parte sana, e voi donete di Vicenza fare il medesimo, per cōseruare la patria i parenti e le cose vostre. Non siete voi moki-dati à la mercantia, et hauete gittato nel mare le vostre mercantie, per non annegare: Hora la Rep. sta per sommerger si, e pur siate in dubbio di fare il medesimo: quando hauete à guerreggiare con tanti Re, ne potete stare in pace senza danno vostro: Questo è quel che dicea Hesiodo, la metà non mai esser piu del tutto, quando non si puo senza danno abbracciare il tutto, ne alcuna scienza si puo dir maggiore che conoscere se stesso, e pesare le sue forze, il che massimamente si comprende da le opere, et potete voi comprendere le forze vostre per quello, che poco fa vi è succeduto in Bressa. Considerate poi con quanta difficulta si raccolgono i denari à tanta guerra bastevoli di mode, che sarebbe meglio pigliare partito, come noi non manchiamo di tanta pecunia, si come Alcibiade Atheniese per suadeua al Zio Periclo che studiasse piu tosto come non rendesse ragione, hauendo lui edificato il portico di Minerva, ne trouando come render ragione del maneggio. Oltre cio hauete à dare Vicenza con vostra utilita, perche fatta la pace, guerreggeranno i Re tra loro, et vi seno proposti larghi partiti à riparare la Repub. Ma se per uostra durezza la cominciata lega si dissoluerà, et che anche il Pontefice vi sia nimico, che speranza vi resta: Il che se non vi pare verisimile, arricorateui come fecero i Re la confederatione di Cambrai, poi che non volesti rendere al Pontefice Arimino e Fauenza. Queste cose o padri mi muouono che io pensi esser utile di dare Vicenza, et aslinguer vn gran fuoco con poca acqua. Quando che debbi

desi sopportare con patientza quello, che di necessità habbiamo à patire. Et per mio auiso non potiamo altramente fare, volendo à la Repu. prouedere. Vn' altro à l'incôtro cosi Parlo. F A S S I o padri conscritti drittamente secôdo la medicina tagliâdo la parte offesa per cōseruare la sana senza danno. Ma chi troppo mōge cōtro l'ordine, caua il sangue, Et di questo si quistiona al presente, quando che non si tratta di dar via solamente Vicenza, ma Crema, Cremona, Bressa, e Bergamo, essendone tolto la via di andare à questa citta. Et dicesi che haueremo lite de le altre anchora eccetto Padoua e Triuigi. Comprerete anco Padoua e Triuigi con vinticinque mila ducati, & ogni anno pagherete di cêso trenta mila, alquale bastano à pena tutti i dazzi. Aggiugnetiui poi come si puo hauer fede à colui, ilquale ha rotto la tregua, che hauuti i nostri denari, non ci faccia anchor guerra. Hora di questo si tratta, se debbiano cosi vituperosamente à noi stessi mancare. Io veramente giudico che dobbiamo stare costanti & conseruare noi stessi à migliori tempi. Non siete voi quei padri e Senatori, appo i quali è stato trattato questa cosa, quando Padoua e Triuigi era assediata, e tuttauia non volesti mai accettare queste cinque cōditioni di pace. Et che volete far hora. Quandoche per diuina benignità le cose sono in miglior stato: Ne douete dubitare, perche si dica che il Pontefice si muouera contro di uoi, essendo lui di ragione ben capace. Et se egli per timore del Concilio desidera far cosa grata al Re di Spagna, ilquale ha mosso guerra à Francesi in guisa, che non possino piu douentare amici, & fusse questo per hauer scusa co'l Re de Romani, & voi cosi douete credere. Difendete di gratia la Rep. ne lasciate che per

troppa paura ella vada in precipitio. Qual necessita vi stringe ad affrettarui? Fassi l'opera assai tosto, pur che si faccia bene, ne vi mancheranno mai inique conditioni di pace. Appettiamo vi prego alquanto, sin che ci sia manifesto, in che stato debba esser la cosa tra tanto pericolo e discordia de' Re. Poi che tacque costui, fu conchiuso nel Senato di non dare Vicenza, ma dimandare perdono al Pontefice, e promettere ogni altra cosa, che gli sia in piacere. Et perche non si potea far la pace, si venne à la tregua; laquale per opera di Francesco Foscaro Oratore Vinitiano fu conchiusa per dieci mesi, che dessero Vinitiani à Massimiliano per la pace che si douea fare cinquecento mila raines, incontanente, che fusse fatta la tregua. Mentre che fussi questo in Italia, appresiansi in Spagna e Inghilterra la guerra contro Franciosi. Perchè 'l Re di Spagna s'apparecchiava di andare à Perpignano in Francia, e il Re d'Inghilterra, à Giena in Normandia. Il Re di Francia trattava di pace co' Pontefice, promettendoli Bologna e Ferrara: e Andrea Gritti fu ricercato secretamente di pace con Vinitiani, ma sopra tutto diedesi à muouere à la pace gli Suizzeri, e mandatoui tre nobilissimi Oratori Bailo Mienze, il Marchese Rataleuse, e un altro Dottore, corrompere questi alcuni de' principali con danari à guerreggiare contro 'l Re d'Inghilterra. Ma tuttavia furono cacciati gli Oratori Franciosi, et mandarono gli Suizzeri al Pontefice e à Vinegia dieci Oratori. Adunque Franciosi giudicando esser meglio di usare la forza, apprestando in fretta cio che facea mestieri, passato à Brisseho il Po, andauano à Bologna contro Spagnuoli, e venuti al fine non lungi da Cento, perche l'esercito spagnuolo era

poco lontano oltre il Rheno fiume, comincioſſi à ſcaramuz-
zare, & perche vſarono i Francioſi troppo arditamente gli
agguati, eſſendoli accordati cò le guardie de nimici di aſ-
ſalire la notte à l'improviſo i Spagnuoli, ilche fu loro mani-
feſtato prima che aueniſſe, la onde còbattendo con Spagnuo-
li che ſi erano meſſi in ponto auſati de le inſidie, da quairo
mila Francioſi che haueano in vn tratto paſſato il fiume fu-
rono mal menati, & i Spagnuoli che per quella ve.toria do-
ueano inſuperbirſi ſtauano à miglior guardia, perche ſu-
diauano Francioſi à lor potere di combattere, ilche Spagnuo-
li ricuſauano. Et però ſi ritirarono ad Imola, ſtudiando di
fortificare il luogo, accioche Francioſi per la difficoltà del
luogo differiſſero il fatto d'arme. Ma tuttauia incontanente
Francioſi li ſeguirono, e viddero Spagnuoli le mure di Ra-
uenna abbattute con le artiglierie, e come non poteano quei
de la terra piu reſiſtere al Duca di Ferrara, che con quatro-
cento huomini d'arme, e ſei mila fanti ſtrigneua la terra. Per
che furono aſtretti Spagnuoli di venire al fatto d'arme, e
coſi à bandiere ſp'egate contorſero. Fu il fatto d'arme cru-
deliſſimo, perche con vguale ardire e forze vennero à le ma-
ni. Erano Francioſi mille cinquecento huomini d'arme, e qua-
tordecimila fanti, e Spagnuoli mille ottoceto huomini d'ar-
me, e dodeci mila pedoni, & erano amendue gli eſerciti diſ-
poſti à voler morire p cò ſeruare il luogo, e nò cedere al ni-
mico diſiando cadauno p u toſto di morire, che eſſer vitupa-
to. Durò adunque il conflitto per ſei hore ſen'za che appa-
riſce chi fuſſe il perditore. Ma poi che le artiglierie lequali
batteano Rauenna furono uoltate à doſſo à Spagnuoli, molti
ne furono ucciſi e mal menati: & finalmente tutti fuggiro-

no, essendo da le artiglierie superati, e la sciarono à Frànci-
 sanguinosa vittoria, ne si potea discernere qual esercito ha-
 uesse hauuto maggior danno ò il vittorioso o'l scòfitto. Nò
 si legge, che sia stato vn' altro conflitto piu crudele e cò dà-
 no d'amendue le parti in modo, che fussero in maggior pe-
 ricolo i vittoriosi che i vinti. Dice si che vi morirono uinti
 mila huomini, de Franciosi settecento huomini d'arme, e
 sei mila pedoni, de Spagnuoli ottocento huomini d'arme, e
 sette mila fanti, insieme co'l Legato Cardinale de Medici et
 Marin Georgio che era appo lui Oratore Vinitiano. Fabri-
 cio Colonna, Pietro Nauara, il Marchese di Peschiera con
 molti altri rimassero prigionieri. Ma hebbero Franciosi mag-
 gior danno, perche molti cauallieri cento cinquanta nobili
 del Re, cinque Capitani di gente d'arme, sette Contestabili
 vi morirono, e sopra tutto fu dolorosa la morte di Monsie-
 gnor di Foix, che fu in quella guerra di chiara fama. Perche
 egli smontato à piedi si portò virilmente, et hauendo fatto
 del nimico grande uccisione, morì, ma non senza uendetta,
 le cui esequie, condotto il corpo à Milano, con ricapòpa,
 e molte lagrime furono celebrate, oue meritamente fu posto
 in ragguardevole sepolcro, à fine che sia manifesto quei vi-
 uere longamente, che muoiono con honore. Fuggi dopo'l cò-
 flitto il uice Re Spagnuolo à Cesena, et parimente gli al-
 tri Spagnuoli si ritirarono à le uicine città, lasciando i car-
 riaggi e le artiglierie al nimico in preda. Et Rauenna che
 prima non si potea pigliare, spontaneamente si rendè, an-
 sandosi di saluar si per tal uia, ma in uano si fidò del nimico,
 ilquale fatta una squadra, entrò per le rouine del muro à sac-
 cheggiare la terra, à rovinare il tutto, usando crudelta con-

trò le donne e fanciulli, spogliando le Chiese, e gittando in terra l'hostia sugra, e finalmente fu saccheggiata la città nō dtrimenti, che se fusse stata presa per forza. Le vicine città anchora oue andauano Franciosi s'appressauano à rēdersi, e finalmente il castello di Rauenna si rendè, essendo lasciato da Marc' Antonio Colonna, per non vi morire di fame, il quale andò saluo con i soldati verso Roma. Da l'altra parte Vinitiani guerreggiavano souente con Ferraresi, i quali per i riu del fiume erano molesti, ingegnādosi di uenire cō piccioli legni à saccheggiare sin'à le Bebe et à Capo di Argine. Et souente si missero à la proua con Fusle e maggiori legni di pigliare le terre da mare. Vinitiani à l'incontro con fusle e più altri legni metteano le guardie distribuiua no per ordine i soldati, faceansi contro'l nimico, porgendo aiuto à i compagni. S'incontrarono poco appresso amēdue le armate à Laureto, ma solamente combatterono con le artiglierie, perche essendo Ferraresi in maggior numero, nō volsero Vinitiani assalirli, nondimeno da l'altra parte contendasi con navi nel mare. Perche Bonamico Ferraresse Corsale con due fusle, e vinticinque lembi da Chioggia sin'ad Arimino turbaua tutto'l mare, la onde nō erano sicuri i corrieri, e pochi mercatanti poteano da lui salvarsi. Ma Andrea Contarino Capitano de l'armata con una fusla, due Bregentini, dieci barche lunghe, e quattro corte faceasi souente contro il nimico di modo, che ne furono castigati i Corsali. Cōbattenuasi adūque souente à le foci del Po con vario successo, volendo il nimico pigliare le navi de mercatanti, e studiando Vinitiani di porgere in ogni luogo aiuto à i compagni. Parimente si combatteua con Ferraresi ne l'A-

thice à la torre Nuova, Et perche era quel luogo d'Vinicia-
ni vn bastione, furono tagliate le strade, rizzati gli argini,
e postoui buona guardia, per difendere Capo di Argine e
le Bebe. Ma era il nimico per terra, e per mare piu potente,
et però hauea preso nel porto Vinitiano molte Naui, e mer-
catancie, et essendo il Pollesino di Rouico di formento ab-
bondeuole e mal guardato, Giulio Tassino con molti Fere-
rarsi e Germani saccheggiò tutto'l paese, e prima che i pre-
fetti Vinitiani, che erano fuggiti et Aloüise Bembo Capita-
tano de cauai leggieri, con il raganato esercito vi venissero
il nimico senza esser dānigiato, s'era partito. Come udi il
Pontefice in Roma il successo di Rauenna, uenne à tal despa-
ratione, che non hauendo dal Re di Fràcia la pace, s'appa-
staua di fuggire. Quando che hauea il nimico ne la terra a
fuori, percioche si dubitaua del Duca d'Vrbino, et Prosspe-
ro Colonna, Ruberto Orsino, Pietro Morgana, Renzo Man-
zino con altri congiurati andauano contro'l Pontefice. Era
poi freamamente odiato il Pontefice da i principali di Ro-
ma in tal guisa, che non si placauano con sommi honori, ne
con larghi conforti, et che era peggio, Spagnuoli à questi
si mostrauano fauoreuoli, et era necessario che il Pontefice
si commettesse al Re di Spagna, riducendosi in Napoli, oue-
ro in Gaietta, perche non gli era commodo venire à Vinitia-
gia. Così finalmente il Pontefice non muouendosi cō ragio-
ne o consiglio, ma con sdegno, e paura, fece co'l Re di Fran-
cia la pace, Ma perche niuna cosa uolente è dureuole, pare-
ue che nō fusse di ualore cio che era stato fatto. Poiche uide-
de il Pontefice le cose esser acchetate in Roma con Orsino
Colonne, et che'l Duca d'Vrbino con Spagnuoli e Vinitia-
ni piglioua

in pigliare la difesa de la Chiesa, et che se fusse bisogno, harrebbe anco in aiuto dieci mila Alemani. Et se anchora fusse ito il Spagnuolo esercito mal menato à Napoli pareo che bastassero le squadre del duca d'Vrbino, che erano quattrocento huomini d'arme e sei cento fanti, à ricupare la Flaminia. Quando che andaua l'esercito Francioso ver Milano per resistere à Suizzeri, che à quella parte callauano. Già erano venuti da vinti mila Suizzeri per Trento à Verona, onde ageuolmente si poteano venire con Vinitiani. Ma perche erano venuti sei mila huomini piu di quei che era ordinato, nacque difficulta nel dare le paghe, et gli Suizzeri essendo poveri, accennauano di voler passare à Franciosi, se Vinitiani con quindici mila ducati non li acchettauano, per non stare piu in tal dubbio. Dipoi Vinitiani apprestando, cio che facea mestieri, raccogliendo guastatori, carri, e vetruaglie, spianando le vie, finalmente si vnirono con Suizzeri à Vallegio passando l'Atice à l'Alboretto, oue primieramente Vinitiani vennero co'l nimico à lemani. Perche i caualli Vinitiani, che erano andati à spiare de nimici, à caso s'incontrarono in quelli, e perche cinquanta caualli de nimici non poteano resistere, uennero in loro soccorso duecento caualli, e rinouossi il conflitto, et apprestauansi gli Suizzeri à fare la giornata, se il Legato sedunesè à fatica non li hauesse ritenuti, perche il Vinitiano esercito era lontano, e fianco dal longo camino. Andauasi poi à Vallegio contro nimici, che erano ottocento huomini d'arme, mille cauagliogieri, e noue mila fanti, i quali abbandonato Valleggio, stauano in ordinanza oltre il Menzo. Ma come prima videro Vinitiani auicinarsi al fiume, e battere con le artiglierie, si

L

ritirarono indietro da due miglia, e così lentamente scostan-
 losi, non uolsero combattere con sette mila Suizzeri, che era-
 no passati oltre 'l fiume, passarono parimente i cauai leggieri
 Vinitiani, e molestauano il nimico, perche rotto il ponte, non
 potea passare il Vinitiano esercito. Fu tuttauia quel dì à Via-
 nitiani felice, perche à l' hora primieramente parue che fug-
 gissero i Franciosi. Andarono adūque i nimici in fretta pen-
 rentamiglia il giorno dietro à Ponte vico, onde si potea
 comprendere, che non piu combatterebbe il nimico cō Suiz-
 zeri, quantunque' elli e Vinitiani per venire al conflitto li
 seguissero. Non si fermò il nimico, ne anche à Ponte vico, an-
 zi rotto 'l ponte, et arso il castello, andaua ver Cremona,
 oue non essendo riceuto, passò il Po con gran fretta, e uene-
 ne à Picegatone terra, posta uicino ad Adda. Vinitiani era-
 no à San Martino uicino à Cremona, et essendo nasciuta di-
 scordia se doueano pigliare la terra per nome de Vinitiani
 ò de la lega, trattauasi di questo souente, e finalmente diede-
 ro Cremonesi à gli Suizzeri quaranta mila ducati, i quali
 seguirono la parte del figliuolo di Lodouico già Duca, et
 s'accolarono à la lega. Andarono poi Vinitiani cōtro Frà-
 ciosi senza Suizzeri, perche il Cardinal Sedunese non era
 anchor tornato da Bressa, et essendo à le acque nere non lon-
 tani da Adda, ducento huomini d'arme Franciosi assalirono
 i cauai leggieri de Vinitiani, fu piu tosto un spauento, che
 conflitto, come suole ne le cose non preuedute auenire. Così
 combattendo solamente con i cauai leggieri, che non uolea-
 no uenire à le mani dieci cauai leggieri Vinitiani, et otto
 huomini d'arme Franciosi rimasero prigioni, et quasi con
 vguai danno si partirono. Dopo questo tale cōtrasto si ap-

prestavano Vinitiani di porre sopra Adda un ponte, et
salire il nimico. Franciosi, non giudicando espediente aspet-
tare tanto empito, andarono à passare il Po à San Giacopo.
Indi le cose de Fràciosi cominciarono à uenir meno, e le cit-
tà suscitauano muouimenti, et così haueano Franciosi il ni-
mico molesto dentro e di fuori, laonde molti ne furono uc-
cisi, e specialmente à Milano furono mal menati, perche tut-
ti ucci si furono eccetto quei, che si saluarono nel Castello, e
le cose loro furono da Milanesi saccheggiate. Adunque pos-
to appresso si hebbe per il Pötesce Parma e Piasenza, Et il
Marchese di Monferato hauea solleuato i popoli cōtro Frà-
ciosi, i quali tutti erano montati in fretta sopra i monti, et
percio tutto l'esercito Francioso si ridusse à Pavia, laquale
perche era mal forte, attendeano à fortificare, facendo lar-
ga fossa, rizzando bastioni, et ogni altra cosa al bisogno
opportuna. Già erano uenuti Vinitiani e Suizzeri al Tesino
e bombardauano la terra, perche s'apprestauano i nostri à
passare il fiume, e rompere il ponte di pietra di Pavia per
tagliare al nimico la uia. Ma Franciosi usciti di Pavia
s'affaticauano à vietargli il passo. Ma passarono i nostri à
forza, et i Franciosi si tirarono ne la terra. Fu poi presso à
la terra il conflitto maggiore, e Balthassar Scipione cō cen-
to cinquanta cauai greci fu due fiate ribattuto, ma finalmē-
te egli cō gli Suizzeri prese la città, poi che il nimico si die-
de à fuggire, et perche erano del nimico uettoriosi anche
fuori de la città, furono uccisi molti Franciosi, e sette pe-
zi grandi d'artiglierie presi furono. Tanto se affrettauano
i Fràciosi di passare il Po à Bassignano, et andare in Asti,
per tornar si uicinosamente in Francia, che molti nel coro

monte del fiume annegarono, & quelli, che rimasero sparfi
 furono uccisi, perche i contadini anchora haueano assalito
 Franciosi per uia, e specialmente offendeano ne la coda.
 Concorreano poi d'ogni intorno gli Ambasciatori nel no-
 stro campo à rendere le terre, & il Legato Sedunese prese
 Vigeuene per se. Parimente molti Suizzeri de la liga Gri-
 sa uenuti da casa, haueano pigliato la Valle Tellina, e s'ap-
 prestauano di combattere Chiauena, poi che sei mila Suiz-
 zeri hauessero pigliato Lucerna, i quali sono due de i qua-
 tro luoghi, per i quali si viene in Italia, oltre cio da vintio
 milia Suizzeri studiavano di entrare ne la Borgognia. Al
 medesimo tempo Giouanni Maria Fregoso con una squadra
 de caualli, & vna de fanti del Vinitiano campo andò à Ge-
 noua, e con quattro mila huomini suoi partigiani entrò nela
 città. Il Marchese di Monferrato con cinque mila huomini
 uscì à la guerra per pigliare Nouara. Sorse poi tra Vinitia-
 ni e Suizzeri discordia, poi che vennero cento cinquata huo-
 mini d'arme Fiorentini nel Vinitiano campo sotto la fede
 del Legato Sedunese. Perche Vinitiani incontanente li fece
 cheggiarono, quadoche voleano gli Suizzeri fare il medesi-
 mo il che hauea comadato il Legato Sedunese con publiche
 lettere, che si facesse, perche troppo erano stati à staccarsi da
 Franciosi: perche Franciosi à l'hora che era il primo di Luo-
 glio parte per il monte di Geneura, parte per il monte Se-
 nesio andauano in Francia. Ma successe di questo assai dan-
 no à Vinitiani, perche oltre'l danno che patirono à la villa
 Adorna presso à Pavia, per il fuoco à studio acceso, Suizzeri
 poco appresso fecero à Vinitiani uituperio. Perche essendo
 sti à Castellazzo oltre'l Po, e trattandosi aspramente de le

perunle d' Alessandria, Paulo Capello, e Chrisloforo. Micro
legati con Andrea Macenico Protonotario furono condotti
prima à Giacobbo Flaferio Capitano, e poi al Legato Sedune
se, innanzi alquale stando mentre che egli cenaua furono
scherniti, e finalmente furono astretti ad obligarsi di dare
sei mila ducati per la portione de la preda Fiorentina, se vol
lero esser lasciati. Et essendo tornati i legati da Alessandria,
da la paglia à cinque hore di notte à Castellazzo, et hauē
do acchettato vn tumulto sollenato p la loro assenza, il gior
no dietro uēne p nome del Legato Sedunese Vicēzo Caua
tia nel Vinitiano esercito, chiedēdo importunamēte quei sei
mila ducati, e quatordecimila p supplemēto del mese passa
to, e setāta mila p il mese presente, e volea etiādio il Legato
Sedunese cōdurre Vinitiani sia' à i mōti, e mutare il Marche
se di Saluzzo, et il Duca di Subaudia, che pareano fauorire
à Erāciofi. Queſto sommamēte spiaceua à Vinitiani, i quali
piu toſto s' apparecchiauano di andare à pigliare Bressa, e
Crema, che erano anchora ne le mani di Erāciofi. Così dati
sei mila raines, et altri duo mila p la portione de Vinitiani,
fu sopra i denari assai che fare. Ma fu co' l Legato Sedunese
grā cōtētiōne nel partire de Vinitiani, i quali finalmēte mal
suo grado si partirono di notte con tutto l' esercito, et andā
rono uerso il Po à gran giornate. Ma essendo arriuati pres
so à Piasenza, che è vicina al Po, sorsero molte difficultà co
tro di loro, perche gli hauea predetto il Legato Sedunese,
che patirebbono molti incomodi se si partiuanò, si comē
egli poi comandò che per le citta fossero molestati essēdo
do contro sua voglia partiti. V furono finalmente Vinitiani
la forza pigliando le barche e facendo un ponte per passari.

L I B R O

re il Po à la Abbadia de la Caua, onde poi diuiso l'esercito
 andauano uer Crema e Bressa. Non erano le cose in pace
 tra tanto à Bressa et à Crema. Ma stauano contro Crema i
 cittadini fuorusciti con cinquecento pedoni, et Andrea Ci
 uerana con ducento cauai ligghieri. Parimente Bressa hauea
 il nimico à petto, mentre che uogliono quei quatro mila tre
 cento rubbare in ogni luogo, et i fuora usciti Bressani con
 ducento huomini d'arme, e duo mila pedoni insieme cò Leo
 nardo Hemo Capitano e quatrocento cauai ligghieri tutt'ho
 ra gli resisteano porgendo aiuto à i compagni, finalmente
 raccolti più soldati, quasi assediauano Bressa, hauèdogli tol
 to tutte le acque, fuori quelle, che nascono ne la città. Non
 cessaua però il nimico di uscire à saccheggiare. Ma poco ap
 presso uisarono elli in Padermo la loro crudelta contro fan
 ciulli, e donne non senza castigo. Perche fatto segli incontro
 Leonardo Hemo, et gli altri Capitani attaccossi la batta
 glia, che fu per gran spacio dubbiosa, ma finalmente Vinti
 tiani furono uettoriosi, et furono uccisi ducento de nimici,
 e cento cinquanta rimasero prigioni, i quali tutti furono da
 contadini per uendicarsi de le hauute ingiurie uccisi. Trat
 to cominciòsi à Roma il Concilio, seccionfi le consuete sup
 plicationi, e nel secondo atto fù fatto à sapere, come anco
 il Re d'Inghilterra era entrato ne la lega. Venne poco ap
 presso Giouanni Cola Alemanno per nome di Cesare, e fece
 la desiderata tregua. Et il Duca d'Vrbino ripigliò à nome
 del Pontefice Rauenna, Bologna e tutta la Flamminia. Es
 sendo poi auisato il Pontefice di cio che Vinitiani e Suiuze
 ri haueano fatto contro Franciosi fece egli sapere al uice Re
 de Spagna, che andaua à l'espeditione, che egli nò u'andaro

se, perche non più gli faces mestieri de l'opera loro. Percio che uolea il Pontefice ripigliare Parma e Piasenza, ilche potea ageuolmente succedere, se non resisleano Spagnuoli, à i quali spiacea questo sommamente. Et primieramente ne fu assai parlato, di poi mostrauano i Spagnuoli di uoler usare la forza. Così finalmente fu contento il Pontefice di dargli il passo, promettendo loro di non dare taglia à le città. A Suizzeri che haueano cacciato i Franciosi d'Italia, furono date bandiere, e chiamati aiutatori de la libertà Italiana. Al medesimo tempo Alfonso Duca di Ferrara uenne à Roma sotto la fede del Pontefice, et era degno di perdono, pur che confessasse i suoi falli, e promettesse di ubidire à comandamenti del Pontefice. Ma egli prima che si accordassero le cose, fuggi da Roma, e ritorno à Ferrara, come che Vinitiani e'l Pontefice studiassero di pigliarlo, poi che Fabritio Colonna accompagnandolo, et i Spagnuoli gli porsero aiuto. Et quei trecento huomini d'arme, mille cauai leggieri, e sei mila fanti erano uenuti sin'à Bologna, et che era peggio trattauasi in Mantoua co'l Vescouo Gurgense còtro il Pontefice, Vinitiani, e Suizzeri, et esso Vescouo Gurgense signoreggiaua in Milano, e tenea quelle città, che per la confederatione doueano esser de Vinitiani. Sorserò indi griuè difficoltà, e temeasi di peggior guerra, che la Fraciosa. Così souète siamo tratti di guerra in guerra, e sempre ui resta luogo di discordia. Adunque si apprestauano Spagnuoli e Suizzeri di combattere, ma desiaua il Pontefice, come anche Vinitiani e Suizzeri, che si acchettassero le cose, che Massimiliano Sforza fusse di Milano Duca, il Pontefice hauesse Asti Parma Piasenza, e Vinitiani le loro città. gli Suizzeri

la Valle Tellina, e Dondossola, che sono gli altri due passi, di quattro che menano in Italia. Spagnuoli à l'incontro muueano quistione di ogni cosa di modo, che piu ageuolmente potessero Vinitiani pacificarsi con ogni partito co'l Re de Romani. Perche l'Oratore di Spagna, e quello di Cesare trattauano in Roma di pace, e uoleano i Spagnuoli che Vinitiani mettessero in mano del Pontefice le loro città, ouero si rimanessero di combatter Bressa, sino che si facesse la desfiata pace. Ma pareua l'una e l'altra dimanda sconueniente et i Spagnuoli bisognosi, hauuti denari, si còduressero uer Fiorenza. Et prima furono sconfitti à Prato circa cinque mila Fiorentini, e pigliata la terra per forza, Luca Sabello con cento cinquanta cauai leggieri rimase prigione, e finalmente uscendo di Fiorenza Pietro Soderino Consuloniero, il magnifico Giuliano fu creato in suo luogo, et fatto questo, Spagnuoli còtro Vinitiani uer Bressa s'inuiarono. Haueno già Vinitiani fatto i steccati à la porta di San Giouàni di Bressa, e tirati gran pezzi d'artiglieria sopra'l monte, che è rimpetto al castello. Indi con somma diligenza s'ingegnauano di pigliare la terra bombardando tuttauia. Nimici à l'incontro arditamente slauano à la battaglia, fortificauano il castello, faceano argini, e souente uscendo fuori, uenivano à le mani. Così spesso si combattea dubbiosamente, come fuisse quando il nimico è vicino. Ma Vinitiani à Crema con assedio piu tosto e persuasione, trattauano che con arme, per muouere Benedetto Criuello, che guardaua la città, à rendersi. Et quātūque Sforza Vescono di Lodi tentasse il medesimo contro i patti de la tregua, tuttauia egli à doni de Vinitiani per opera di Lorenzo da Ceri si piegò, et così fece

Il signor Durasio Capitano Francioso, che hauerà in guardia il castello, tenendosi di non uenire in mano de Suizzeri, che da quatromila ueniano à quell'effeditione, se non mutauano opinione, mossi da la difficultà de l'impresa, e dal parlare di Lorenzo da Ceri, che con i cauai leggieri se gli fece incontro longi da Crema. Così pigliarono Vinitiani la terra, e la rocca, e Benedetto Criuello oltre i ricchi doni, fu creato gentil'huomo. Mentre che le cose sono in questi trattagli, uennero à gli Suizzeri molti Oratori trattando di pace, tanta era la loro autorità, che da loro pareva che pendesse la uettoria di tutti. Hanea il Pontefice in animo di rinouare, co'l Re di Spagna e Vinitiani la confederatione, ma Vinitiani solamente cercauano nuoue confederationi. Spagnuoli e Alemanni voleano cedere al Duca di Bergogna il stato di Milano, pagando lui una fiata trecento mila ducati, e ogni anno cinquanta mila. Et quantunque offerivano Milanesi meno, cioè cento cinquanta mila ducati una fiata, e quaranta mila ogni anno, accioche Massimiliano Sforza fusse Duca di Milano e fusse da Suizzeri difeso, tuttauia fauoriuano à loro Suizzeri, par che hauessero Loure, Trinio e Locarno fortizzate. Così gli Suizzeri, rifiutati gli altri partiti, fecero con Milanesi confederatione à Bada e Torrechio. Et perche erano gli Suizzeri ne la patria di buona mente uerso Vinitiani, incontanente commandano à quei che erano fuori, che à Vinitiani fauorissero, così tutti gli Suizzeri s'accostarono à Vinitiani, poi che Spagnuoli contro la commissione del Pontefice contro Vinitiani e Milanesi si messero. Studiavano Vinitiani di pigliare la città prima, che Spagnuoli s'auicinassero. Et prima la batterono con le artiglie

tie, la onde essendo caduta buona parte del muro. Vinitiani
 si apprestauano di dar la battaglia, et ordinate le squadre
 e disposte le cose al bisogno conuenevoli, questo massima-
 mente si studiavano, che entrasse l'essercito de notte per la
 porta de le Pile, come erano d'accordo con le guardie, dal
 che accordosi il nimico, incontanente furono puniti da loro i
 congiurati, e sconciarono le cose à Vinitiani. I quali stando
 à l'assedio, Milanesi e Suizzeri da una parte uennero ad Og-
 gio fiume, e uoleano passare il fiume à Quinzano. Da l'al-
 tra parte l'esercito Spagnuolo uenne à Goido presso à Bressa.
 Dipoi tutti cominciarono à trattare con Franciosi, che essi
 rendessero. Andauano souente è tornauano i messi, hora de
 Spagnuoli, hora de Milanesi e Suizzeri, hora de Vinitiani.
 Et dopo longhi parlamenti, Spagnuoli hebbero la città, e
 Franciosi con ogni loro hauere si partirono sani e salui. Così
 in un tratto hebbero i Spagnuoli quello, che non potero Vini-
 tiani ottenere in longo tempo, et così perderono ogni spe-
 ranza, come suole auenire à quelli, che sono ne le imprese
 lenti, ouero forse questo fu fatto ad inganno, usando Fran-
 ciosi questa sagacità di dare piu tosto la città à Spagnuoli,
 per rompere la fitta confederatione, e mettere discordia tra
 Vinitiani e Spagnuoli, perche ageuolmente si semina, rissa,
 oue si tratta di signoreggiare. Tra tanto Pietro Lando Ora-
 tore Vinitiano trattaua à Mantoua co'l Vescouo Gurgense
 de la pace co'l Re de Romani, perche volea il Vescouo Gur-
 gense comporre le cose con Vinitiani prima, che andasse à
 Roma, il che anco à Vinitiani sòamente importaua. Quà-
 doche il Pontefice si piglierebbe poco pensiero de Vinitiani
 pur che uietasse il Concilio, e pigliasse Parma e Piasenza.

Ma Vinitiani contro la propria utilità insieme co'l Pontefice confortarono il Gurgense, che andasse à Roma, oue potè trattossi de la pace. Et perche negauano Vinitiani di lasciare à Cesare Vicenza e Verona, il Gurgense et Andrea Burchense si marauigliarono che Pietro Lando non ne hauesse fatto mentione, come se si andasse con la cosa in mano, quantunque egli sapesse il Pontefice hauer scritto à i Re di Germania e di Spagna, che si farebbe la pace con le predette conditioni, di maniera, che se il Gurgense altramente concludesse, egli ne sarebbe stato in piccolo. Molto i porta ueramente madare la cosa ad effetto à tēpo, per che nō piu torna la passata occasione. Poi che fu poslo fine di trattare dela pace cō Vinitiani, il Pontefice piegò à la confederatione con Francesi et Inglesi, e trattaua co'l Vescouo Gurgense di confederarsi contro Vinitiani. Et fu sopra di questo gran parlamento, e finalmente l'Oratore Inglese non uolle sottoscrivere à la confederatione, parendo cosa sconueniente, e parimente fecero i Spagnuoli, perche la difficultà staua sopra Ferrara: però il Pontefice solamente co'l Re de Romani fece contro Vinitiani nuoua confederatione. Ma i legati Vinitiani, che erano ne l'esercito à Bressa, intese le cose à Roma cōchiusse, et essendo tutt' hora da Spagnuoli molestati, leuato l'esercito uennero in fretta al Lago Benaco, et à Deszenano, oue passarono il Menzo à Valleggio, e uennero à la Tomba uicino à l'Athice. Et quantunque potessero pigliare Verona e Legnaco, e far prigioni duceto huomini d'arme Spagnuoli, e mille cinquecento fanti Alemanni, non lo uolsero fare. Perche sempre si studiano à la pace, guardandosi di dare à la guerra occasione alcuna, sperando tuttauia, che

si porti meno crudelmente il nimico. Mentre che fuſſi queſto
 in Italia, ſorſe ne la Francia noua guerra. Per he andaua
 un potete e ſercito Spagnuolo nel regno di Vaſcogna, e già
 haueano gli Ingleſi cominciato la guerra di mare con cen-
 to nauì, pigliando le nauì nimiche, et uenero poco appreſ-
 ſo in Aquitania à guafare il paefe, e fare bottini. Et perche
 à quel tempo tutto'l mondo era in guerra, pare che ſia con-
 ueneuole de ſeriuere in breuita il ſito del mondo, e quali gēti
 guerreggiavano in ſieme. CHI vogliono drittamēte parla-
 re del ſito del mondo, debbono prima conſiderare quāto ſia-
 no diſtanti i luoghi luno da l'altro, et in qual regione del
 cielo ſiano poſti, quando che non baſta à dire il mondo in
 tre parti eſſer diuiſo, le quali ſono diuiſe co'l mare Mediter-
 raneo, co'l Nilo e co'l Tanai grandi fiumi. Et habbiamo di
 queſto autori Ptolomeo e Plinio, i quali hanno miſurato cō
 l'Aſſrolabio tutto'l mondo à le regioni del cielo, et perche
 non era conoſciuta la terra oltre l'Iſola Thula, quella era la
 vltima linea uer Settentrione, per il che diceſi la longhez-
 za eſſer ottanta gradi, e ſtadij quaranta mila ad Agiſimba
 et à preſſo promontorio, che è uerſo Oſtro ſotto'l tropico
 del uerno, et parimente diceaſi eſſer la longhez-za cēto ot-
 tanta gradi, e ſettanta duo mila ſtadi da le Iſole fortunate
 fin'à Cattigara e Sinaro, che ſono tenuti dui luoghi eſtremi
 del mondo à mezz'o di. Cercauaſi poi per terra e per mare,
 come le altre coſe ſono ſituate. La minor orſa è ſtata trouata
 eſſere in Settētrione, Canobo ſtella in Arabia uer mezz'o di,
 il Taurus in Italia, e le Pleiadi, che ſono cerca l'Equinottio.
 Et alcuni andati per il mondo l'hanno fatto per l'arghez-za
 1600000. dal litto de l'Oceano Etiopico fin'à Meroe

562000. passi, indi ad Alessandria. 1200000. passi, à Rhodo. 595000. à Gniden. 96500. à Coe. 38000. à Samo. 112000. à Chion. 96000. à Mitilene. 77000. à Tenedon. 111000. al Sigeo Promontorio. 24500. à la bocca del Ponto. 324500. à Carabin promontorio. 362000. à la bocca di Meotide, & à la foce del Tanai. 277000. Gliè cōuenueuole anchora parlare de la lōghezza & ueramente stendesi tutta da le Isole Fortunate fino à Seri, e cōprendesi nel spatio di dodeci hore, perche da le fortunate sin' al fiume Eufrate annoueransi settanta doi gradi, oda l'Eufrate à Seri per le torre di pietra gradi cēto e cinque, con la quinta parte, & quasi altre tanto per longo, riduendo ogni cosa à la linea Equinottiale, & al uento Subsolanio. Perche parimente da le Isole fortunate à Cori promontorio sōnd cento uinticinque gradi. Da Cori à l'aurea chersonesso, gradi trentaquattro con quattro quinte. Da Chersonesso à Zaba gradi uinti e doi terzi, da Zaba à Cattigara altre tanto. Dipoi tutta la longhezza à Sinaro Metropoli è gradi cento ottanta, e stadij duo mila settecento per l'Isola Rhodo. Alcuni andando per terra, e per mare hanno cercato la longhezza. Et hannola fatta per mare, da India à le Colōne d'Hercole, come piacq ad Artemidoro. 575000 da Gange fiume e da la sua foce, oue entra nel' Orientale Oceano per India e Partiene à Miriandro citta di Soeria posta nel seno Ifico. 2300000. Indi nel nauicare uicino, Cipro Isola Patara di Licia, Rhodi, Aslipadea nel mare carpatio: ne l'isole laconie, tenaro, Lilibeo in Cicilia salaria di sardegna. 3780000. Indi à Gadi. 6000000. Ma la misura è più certa per terra. Da Gange à l'Eufrate

LIBRO

521000. Indi a Capadocia in Mazaca. **244000.**
 indi per Frigia, Caria, ad Efeso. **498000.** da Efeso per il
 Mare Egeo à Delo. **200000.** ad Isthmo. **212000.** dipoi
 per terra, e per il mare Laconico e Senodicorinto à Patrasso
 de la Morea. **252000.** Leucade. **856000.** à Corfu
 altrettanto, ad Acroceraunia. **132500.** à Branditio:
86500. à Roma. **36000.** à le Alpi fin' à la terra Calo
 cincomaco. **518000.** pGallia à i Pirenei móti **556000.**
 à l' Oceano & à la regione di Spagna. **332000.** e final-
 mente al passare da Gade. **75000.** Disse Erastotene tutto
 questo circuito esser. **252000.** stady, che sono à misura Ro-
 mana. **31500000.** Et ueramente secondo l' epistola 'di
 Dionosiodoro mostrasi il circuito de la terra essere alquan-
 to maggiore, per ragione di Geometria per laquale raccon-
 glie che siano. **25500.** stady, quando che sono dal cētro de
 la terra fin' à la superficie. **42000.** stady. Tanto basti ha-
 uer detto del mondo, quando che habbiamo à dire in breuita
 quali guerre in uarie parti siano state fatte. Perche molti há-
 no detto altrimenti, & basta hauero posto inanzi à gli oc-
 chi la grandezza del mondo, laquale non pare che basti à i
 nostri Re. Perche andauasi pur dianzi con grande armata
 di Spagna oltre le Colonne d' Hercole in pochi mesi, & pri-
 mieramente sono adati ne l' Isola chiamata da Loro Spa-
 gnuola, e finalmente è stato trouato un mondo nouo, oue
 sono state domate le genti quasi saluatiche, e sono state fatte
 piu guerre. Parimente il Re di Porto Gallo ha mandato
 l' armata al capo di buona speranza per uinti gradi sopra
 Praso promontorio, oue ha trouato terremi lauorati, & ogni
 anno manda in India à cōperare oro. Argento e speciarie,

oue fin' ad hora si guerreggia, et anchora è dubbio di ciò
saranno tante mercantie. Tuttavia ne l' Armenia et in Per
sia si mosse guerra, poi che Selim grande Imperatore de
Turchi, cacciato il padre, occupo il Regno et uccise i frate
li, prima ne uinse uno che de samati era aiutato. Indi si uol
se contro l'altro fratello, et il Sofi Re di persia, e fatto l'ar
to d'arme à Thebrin principal citta di Persia. Turchi heb
bero uettoria e presero anco la citta. Indi si uolsero cōtro'l
Principe di Amano monte, ilquale era tanto insciente, che
dicea di hauer due Galline, che partoriuano ogni di, una un
uouo d'oro l'altra d'argento, perche egli hora l'Armenia,
hora la Soria senza esserne punito saccheggiava. Vi fu as
sai che fore à condurlo al fatto d'arme, perche egli hauea
nel fuggire ogni sua speranza. Tuttavia egli fu trouato na
sosto tra monti cō i figliuoli e. 2 5000. huomini, et per
che erano quasi tutti contadini, furono miseramente uccisi,
et il Re loro cō quatro figliuoli fu pigliato da Turchi, e fu
rono uccisi tutti. Apprestauasi poi Selmo di soggiogare tut
ta la Soria, e l'Egitto. Era à quel tempo guerra tra Poloni,
Moscouiti, che gia si chiamauano Daci e Sarmati, e cōbat
teuano con grossi eserciti. Et poco fu che. 1 4000. Sarmas
ti fecero à Moncastro uerso il mar Mazore un ricco bottie
ni, et apparicchiuasi di fare il medesimo in Dacia se Dac
ij con uanto maggior esercito poteano non se gli facea
no incontro. Et fecesi il fatto d'arme ualorosamente presso à
Borislene fiume. Erano i Daci. 2 5000. à pie et à cavallo
et i Sarmati. 80000. à cavallo. Fu adunque il conflitto
atroce, perche facea cadauno il suo donere, e quantūque amē
due queste nationi siano bellicose, pur la fortuna fu uerso

Daci piu benigna, i quali hebbero uettoria, e fecero de' furo-
 mati l'uccisione grandissima, gli altri da. 30000. si diede-
 ro à fuggire. Ne stauano i Pannoni senza guerra, perche
 erano molestati da Turchi che studiavano di pigliare Tino-
 mio terra e l'apertura di Dalmatia, perche indi ageuolmen-
 te uassi per tutta la prouincia. Leuo' si appressò nuona setta
 in Europa, perche contendono i popoli contro i nobili, et
 guerreggiano tra loro per le città. Questa discordia ha co-
 minciato in Dalmatia, dappoi per Pannonia, e Germania è
 passata nel Friuli. Ma è statol' a guerra maggiore in Pans-
 nonia, perche i Crociati si opposero con grande esercito,
 creato nuouo Re Georgio Sechelio contro il Cardinale et
 i Baroni. Et mostrauano sòmo ardire fino che se gli oppose
 l'esercito del Re. Perche il Re dipoi ageuolmente li uinse,
 e punì gli autori di questa seditione. Ma il Re de' Romani
 guerreggiaua con Vinitiani à l'Athice, et presso il Rheno
 co'l Duca di Geldria hauea la consueta guerra. Sarrebbe lo-
 go à narrare le guerre fatte da spagnuoli in Africa, quante
 armate furono sconfitte, quante città perdute e ripigliate, che
 eserciti sono stati rotti, e quante fiate s'è combattuto, et di-
 re che guerre il Sofì habbia fatto in India, e come habbia
 soggiogato i Re e le uicine nationi, Ma non è da tacere quel-
 la guerra, che solamente gli mancaua, à fine che fusse guer-
 ra in tutto'l mondo. Tentauano spagnuoli di pigliare il re-
 gno di Vascogna, che è verso i Pirenei monti et il Cantab-
 rico Oceano. Da l'altra parte gli Inglesi chiamati padie-
 tro Britani con armata di cento nauì, de laquale Hornade
 era Capitano, per tutto l'Oceano Britannico corseggiava-
 no, et poco fa. 50000. huomini fecero in terra gran batti-
 no, perche

no,perche non uolsero . 1 5000 . de nemici combattere, & quali, come diceano , per forza seruiano ne la militia al Re di Francia. Da l'altra parte andauasi à Bologna, & al con- tato di Boar sotto l'imperio del marchese per tutta Aquita- nia fin' à i monti Pirenei. Perche . 1 2000. Ingleffi si appre- stauano di chiudere il passo à Franciosi uerso Vascogna, sic- noche . 6000. Caualli e . 1 5000. Pedoni Spagnuoli, che erano passati per mezzo il regno, pigliassero Pompeiopos- si principal citta, & tutta la regione. Et venne tutto l'essercia- to di Spagna sotto l'imperio del duca di Alba oltre i mona- ti à Pie di Porto, & à la guardia de i passi di ronci sualle. Al'incontro . 1 000. huomini d'arme . 1 500 . Cauai leg- gieri, & 8000. Fanti Franciosi dal Dolfino guidati, stu- diosamente prouedeano à quanto facea mestieri. Et poco fu il Signor di Pallisa con . 1 0000. Fanti ha dato l'assalto à Roncale, che è vno de i tre passi, che menano di Francia in Vascogna. Et perche Valdi Spagnuolo se gli fece incontro con . 800. fanti de la terra, che è sopra'l monte per guar- dia. Eccefi il conflitto, il quale per gran spacio fu dubbio- so, & atroce: ma finalmente Spagnuoli venti da la moltitu- dine, ucciso il lor Capitano si diedero à fuggire, & per- che non era vettouaglia ne la terra, lasciarono anco quella in poter de Franciosi, fecesi nondimeno crudel guerra in mare, perche le armate de Franciosi e d'Ingleffi s'incontra- rono, e fu tra due Naue vn'horribil conflitto, le quali inca- tenate insieme, crudelmente combatterono, perche ognuno studiava di mostrare il suo valore. Ma finalmente essendo perditori i Franciosi, volsero piu tosto ardere amendue le Naui con gli huomini, ilche fu vn'horribile Spettacolo piu

M

sotto che render si. Di poi gl'Inglese; perche Spagnuoli, nō
 offeruata la confederatione, noiauano Vinitiani, & l'aria
 Remptrato li nuoce, & era tempo di uarcare l'oceano, leua-
 to il campo non senza sospetto che haueſſero hauuto
 denari da Franciosi, andarono ad inuernar si in Inghilterra,
 e tutto'l Spagnolo esercito ritornò in Vascogna, hauendo
 disposto di non combatter piu, ma di resistere solamente
 al nimico, accioche Franciosi che erano ingrossati da
 40000. huomini, solamente co'l uerno e con l'asprezza
 de luoghi haueſſero à contendere. Ma il Signor di Pallise
 con Giouanni Re cacciato di Vascogna uenne oltre i monti
 et presso à Pōpeiopoli quattro miglia, pose i Reccati. Et quā-
 tūq haueſſe feco solamente artiglierie minori, tuttauia uolle
 assalire la citta, e prouocare i Spagnuoli, ma solamente si fe-
 ciono scaramuzze. Et hauendo da l'altra parte condotto il
 Delfino oltre i monti l'essercito, & peruenuto al passo di
 ronciſualle con maggior artiglierie, non puote turbare altri
 che i cantabri, i quali furono saccheggiati. Per che gli rest-
 fleano. 30000. Spagnuoli, non già uniti insieme, quando-
 che bisognaua difendere anche le citta. Adunque Franciosi
 hauendo esperimentato ogni via, e finalmente uinti dal uer-
 no e da la carestia mentre che si affrettano à partirsi, la scia-
 ti i carriaggi e le artiglierie, non senza uccisione fuggiro-
 no oltre i monti, & il Re di Spagna si insignorì di tutta la
 Vascogna. Tratatanto in Roma; fatta contro Vinitiani la
 nuoua lega, fecesi il .4. atto del concilio, e vi fu il Vescouo
 Gurgense, il quale per nome de l'imperadore, consenti, che
 fussero annullati gli atti del Pisano concilio. Et però otten-
 ne, il Gurgense una monitoria contro Vinitiani, e che Bressa

fusse di Cesare, indi andò à compagnare Massimiliano Sforza, il quale finalmente il primo di Maggio entrò con gran pompa in Milano. Pentesi poi il Pontefice de la nuoua confederatione, e specialmente quando hebbe per certo i Cardinali fuori usciti hauer disposto di eleggere nuouo Pontefice, et accennauasi che sarebbe l'abbate Cluniacense di san Benedetto, il piu uecchio fratello del Cardinale passato Rotomagensè, huomo dotto, sauiò, animoso, ricco, e uecchio. Poi che il Re di Francia fusse accordato, ò con uenitiani, ò con Suizzeri, con i quali parimente trattauasi di pace. Ma il Pontefice à l'incontro studiava di preuenire Vinitiani, e trattauasi da nuouo di pacificarli con Cesare, ma in uano, perche gia Vinitiani haueano trattato con Franciosi di pace, à la quale di maniera inchinauano Vinitiani, che'l pontefice anco lasciandoli Vicenza, non gli harrebbe potuto trarre à confederarsi con lui. Vsciua egli ueramente à questo Stafileo oratore, e souente li eshortaua, ma non gli uedendo speranza, fu per la gran malinconia da infermità sopra preso, de la quale finalmente morì, poi che hebbe fatto duca di Pesaro il Duca d'Urbino, et ammonito i Cardinali, che creassero ottimo successore. Et quantunque non merta egli esser lodato, perche piu di guerreggiare che di pace fu uago. Nondimò i suoi chiari fatti non mai si scorderanno.

Il fine del quarto libro.

M i

DE LE HISTORIE DI

ANDREA MOCENICO. P. V. D.

LIBRO QVINTO.



RA IL QVINTO ANNO de la guerra, quando LEONE decimo fu creato Pontefice in luogo di GIVLIO secôdo già morto, essendo poco innanzî venuto de la cattivita de Franciosi, per ilche, tutti sarebbono stati in speranza de la futura pace, se egli altramente non fosse stato obligato, à Spagnuoli, per il favore hauuto in Roma, & in Fiorenza. Ma poco dopo tale openione alquanto apparue falsa, per essere venuti i Spagnuoli con il Duca di Milano còtro'l Pôtefice à pigliare Parma, Piasenza. Et apÿsso trattauasi la triegua cò Frāciosi, e de le nozze del duca de Borgogna cò Raineria figliuola del Re di Francia. Di onde pareua sopra stare vn gran pericolo à l'Italia, per ilche il Pontefice confortaua souente Vinitiani, che secretamente facessero confederatione con Fiorentini, con Suizzeri, e con Milanesi, ne s'asfrettassero molto à confederarsi co'l Re di Francia, essendo tutte le cose de tutti salue, e per essere gioueuoli à la sede apostolica, & ad essi Vinitiani, i quali egli uolea sempre fauorire. Ma in uano egli tētaua tutte queste cose, perche già innanzi à. 24. di Marzo presso à Blesio era stata fatta secretamente confederatione tra Vinitiani, & il Re di Francia, per Andrea Gritti oratore, benchè poi à uentidue di

Maggio fussero fatte le supplicationi, e pubblicamente gridata la cōfederatione, la qual seria stata piu utile à Franciosi, & à Vinitiani, se haueſſero hauuto pace con Suizzeri. La qual cosa era trattata dai nobilissimi oratori Franciosi il S. di Tremulia ammiraglio de Bertagna, & il Vescouo di Marsilia, e Giouanni Giacoppo Triulcio con grandissimi doni. Ma erano Suizzeri à Franciosi molto molesti, perche hauendo molti riceuuto denari, & inchinandosi à Franciosi, fu cominciato rescuotere la meta piu, e priuare quelli, che prima erano senatori, & era anchora nata difficultà con i laboratori del contado, perche elli si lamentauano, che portãdo loro il carico del giorno, e la fatica, non haueſſero parte de tante ricchezze. La onde turbati gli Suizzeri di questo uoleano anchora i castelli de Cremona, e di Milano, accio perſa la fatica, e la spesa gli oratori franciosi fussero costretti à ritornare in Francia senza hauer operato cosa alcuna. E fu di cio causa specialmente la confederatione fatta con Vinitiani, che à Suizzeri molto spiaceua, laqual cosa essendo intesa à Roma dispiacque molto anchora al Pōtesce, per modo che molte uolte fu bisogno, che Francesco contarini oratore co'l Pontefice si scusasse con dire, che gia Vinitiani si confederarono con Papa Giulio, accio la Italia fosse de gli Italiani, & à ciescuno fosse restituito quello, che era suo, ne mai mancarono di aiutare quella impresa con arme, e denari, con armata di mare, e di fiume, con artiglierie, e con tutte le cose necessarie, per fin'a tanto che Franciosi furono cacciati d'Italia, e Massimiliano Sforza fu creato Duca di Milano. Ma i compagni usarono in gratitudine uerso Vinitiani, e contro la forma de la confederatione gli tolsero Cremona

e Bressa, il che fu à Vinitiani troppo molesto. Pur in Roma aspettauasi il Gurgese, in cōpagnia del quale andaua lo cōtor, Pietro Lado, dando però fede à le gran promesse del Pontefice. Ma non giouò, perche quello mosso per timore del Pisano concilio, lasciati i Vinitiani segui le parti di cesare. Per che Vinitiani non erano contenti lasciare le sue città à Re Massimiliano, dargli uno monte d'oro, e spogliarsi de la propria liberta. Essendo successe le cose in coteslo modo, lasciata ogni diuina, et humana ragione, Vinitiani (come era il douere) prouedeano à le cose loro. E perche innanzi erano dal Re di Francia proposti larghi partiti di pace, la quale cosa sola reflaua à Vinitiani, di la fu cercato l'aiuto. Ma senza dubbio Vinitiani costretti da necessità trattauano di confederatione con il Re di Francia. E finalmente prouisto à quelle cose, che erano di pericolo à la Repub. se ingegnaron di preuenire la tregua, la quale poco innanzi Franciosi haueano fatta con spagnuoli, per uno anno. E se il Pontefice si fosse accostato à fare la confederatione con il Re de Francia, piu presto che con Germani, ouero Spagnoli, i quali sono disiderosi di guerra, non seria mancata cosa alcuna, che di subito tutta la Italia non fosse pacificata. Tra questo mezzo il Liuiano con Theodoro Triulci uenne de la prigione di Franciosi à Vinetia, et i padri lo fecero generale capitano de l'essercito. La triegua era finita còl Re de Romani, e bisognaua andare contro à franciosi, i quali gia s'affrettauano in Italia. Il Liuiano adunque incontanente si mosse contro Verona. Ma perche fu scoperta la congiura lasciata Verona, andò à Cremona contro la openione di quelli, i quali haueano piu cura à la republica, che à le cose

de Franciosi. Egli ueramente uolse far' à suo modo, e massimamente per amicar si i Franciosi, subito comandò, che tutto l'essercito lo seguisse à lento passo sotto l'imperio del gouernatore, perche esso andaua sempre innanzi con parte de l'essercito, et andando prese Valleggio, e Peschiera. Ape-
na fu partito il Liuiano con l'essercito, che i nimici Tedeschi da. 2.000. fanti, e. 500. huomini d'arme uscirono di Verona contro Vinitiani, e quali erano sotto'l duca Sigismondo cauallo, e Giouan forte presso à san Bonifacio. E perche Vinitiani erano pochi facilmente furono rotti, e cacciati fino à' Cologna, Et hauendo i nimici pigliato Cologna, presero anchora Giouanforte con Sigismondo cauallo. Fu anchora grande il rumore in Vincenza, perche gli erano à la guardia solamente. 28. huomini d'arme. 300. caualli leggeri, e. 600. fanti sotto il capitano Giouanni Paolo Manfrone, Ma essendo poi uenuti al soccorso molti contadini, fu ritardato l'empito del nimico, e stauasi arditamente contro di quello. Dopo che'l Liuiano uenne al castello Gamba, Cremonesi solleuarono cose noue, e chiamauano Vinitiani. Ma mentre che si andaua à quell'espeditione. 40. huomini d'arme Pallauicini e. 2000. fanti hebbero ardire pigliare la città per il Re di Francia con suo gran danno. Impero che'l Liuiano gli andò subito contro, ruppe i Pallauicini, e da capo presa la città, e saccheggiolla. Dopo perche la città di Lodi, Milano, e tutte le altre cose di qua dal Pò habueano ribellato à Franciosi, fu data l'impresa à Lorenzo de' Geri, che con parte de le genti pigliasse Bressa per Vinitiani, la quale facilmente fu presa l'ultimo di Maggio. Ma per la rocca restò gran difficultà, e gran fatica, impero che à con-

tale impresa le forze non erano uguali, essendo una gran parte de l'essercito al luogo de le caue sopra il Po, oue facto'l ponte potessero passare, et aiutare i Franciosi, che ueniano. Mentre si faceano coteste cose in Italia, fu cridata una confederatione in Anglia, et in Germania contro Franciosi, tra il Pontefice, il Re de Romani, di Spagna e di Inghilterra. Benche il Pontefice non sapesse queste cose, et era tregua tra il Re di Spagna, et il Re di Francia. Pur l'oratore Spagnuolo, molti Cardinali, e Giouanni maria Fregoso duca di Genoua sforzauansi fare, che'l Pótefice Leone non fusse neutrale, il quale staua anchora fermo ne la sua uqualita come le pietre Caucasce contro tante fortune, quantunque gli fussero restitute Parma, e Piasenza. Era adonque il Duca di Genoua contrario à Franciosi, perche al Re non piacque, che gli adorni fussero inferiori à Fregosi, come inanzi era conuenuto co'l Liuiano e'l Triulcio. Quanto à ricuperare la rocca di Genoua non gli era piu difficulta alcuna, Ma tene mentre che ci fu difficulta, nacque una discordia ciuile, perche le guardie del Duca haueano ammazato il Conte Fiesco. Onde i fratelli Fieschi erano ritirati nel Montio con i loro partigiani in fauore di Francia. Temendosi di quelli il Duca di Genoua, chiamò aiuto da Spagnuoli, e unissi con loro. Ma innanzi che uenisse cotale soccorso, à. 26. di Maggio, i Elischi entrarono ne la citta per una porta con. 4000. huomini, da l'altra gli Adorni con altri tanti huomini, e ribatterono. 1000. de Fregosi, i quali ne la piazza se gli erano fatti contro la onde à pena che'l Duca con Lodouico, e Fregosino fratelli puotero montare ne l'armata e fuggire in luogo sicuro. E cosi i Elischi, e gli Adorni pres

fero la città per Francia, la armata de Franciosi messe anchora le guardie ne la rocca Lanterna. Et Antonieto Adorno fu creato in luogo del Duca cacciato. Andauano già i Franciosi à porre l'assedio à la città di Nauara con. 1400. huomini d'arme, e. 14000. fanti con artiglieria da muri, e da campagna sotto'l gouerno del signore di Tremulia, e del Duca di Albania. Oue era il Duca di Milano con. 4000. Suizzeri. I nimici Spagnuoli, i quali erano presso à Piasenza. 1800. huomini d'arme, e settemilla fanti s'affrettauano fare un ponte sopra'l Po à Trebia, per congiugnerfi cò Suizzeri, i quali diceuan, che erano da. 14000. huomini, et andauano dal lago di Como contro Franciosi. Ma mentre che Spagnuoli pareano spesso uoler passar il Po, e perciò souente combatteano con Vinitiani, altri. 7000. Suizzeri uennero in soccorso à suoi compagni, che erano in Nauara, e subito uennero in speranza de la uittoria, perche Franciosi stauano molto sprouisti, et haueano una paludefangosa, tra gli huomini d'arme, e le fanteries. Suizzeri adonq pigliarono asperamente quella occasione di bene operare, e la mattina per tempo à sei di Giugno messessi à l'ordinanza in una gran squadra per assalire le artiglierie, et insieme tutti gli altri Suizzeri in squadra assaltarono i nimici Franciosi dal lato. La onde fu una aspera e longa battaglia, perche combatteuasi animosamente da una e da l'altra parte, ne lasciauasi cosa alcuna, che paresse esser utile. Molti da una e da l'altra parte cadeano, molti erano feriti, andaua al cielo un terribil grido, et un sanguinoso strepito d'arme. Primieramente molti Suizzeri furono ammazzati da le artiglierie. Ma resistendo loro ualorosamente, fu

rono rotti, e tagliati à pezzi i Franciosi. Suizzeri ueramente riportarono ne la città di Novara le bandiere e le spoglie nimiche. In quella battaglia morì la prima squadra de Suizzeri, cò tutto il soccorso. Fraciosi erano ridotti à la terza battaglia, quãdo quelli furono messi in fuga. Per quella battaglia Vinitiani impauriti, subito condussero l'essercito uerso l'Athine. E perche à ritenere Bressa le forze non erano bastevoli, fu data l'impresa à Lorenzo da Ceri, indi poi andarono à Cremona, et iui manteneuano, e difensauano le cose Vinitiane, quanto poteano. Impero che rotti i Franciosi, subito la città, e tutti e castelli si resero al Duca di Milano, e di subito l'essercito Spagnuolo, il quale aspettando il fine de le cose, era andato fino al fiume Trebia, andò à Cremona e saccheggiolla, minacciando souente di far guerra con Vinitiani, uizzeri usarono bene la acquistata uittoria, et incalciarono il nimico, fin che si ritorno in Francia. Venuti Vinitiani in luogo sicuro à Tomba presso à l'Atice deliberarono fare due cose, portare à Padoa, et à Triuigi tutte le biade del Veronese, e tentare, se andando potessero pigliare il castello di Legnaco. Portarono le biade facilmente, ma sopra Legnaco fu piu che fare. Andò à quella espeditione Giovanni Paolo Baglione con. 70. huominini d'arme e. 1200. fanti, et essendo uenuti presso al castello, perche era facile da pigliare, subito si rese à Vinitiani, ma fu gran difficoltà d'entorno la rocca, perche era molto bene fornita, à la guardia de la quale erano piu di. 150. fanti Spagnuoli, e Tedeschi, intenti à fare ogni cosa per difesa di quella, fu adonque asperamente bombardata da una e da l'altra parte. Da la piazza del castello era battuta in modo che non

mai si stette di bombardare, sino che cascata gran parte del muro, uennero à faccia co'l nimico. Sforzauansi i soldati Vinitiani entrare ne la rocca, per la rouina del muro, e per tutto erano molesti à i nimici, A l'incontro i nimici ribatteano Vinitiani con l'arme, ne gli era luogo sicuro, specialmente combattendosi con solfo, facelle, e fuochi artifiziali. Pur dopo un aspro combattimento, Vinitiani pigliarono la rocca, cacciati i nimici, i quali furono tagliati à pezzi. Preso Legnaco, di nuouo andarono à Verona con tutto l'essercito, parte perche erano in speranza di hauere la città per i moncy de Veronesi, i quali fauoriuano à Vinitiani, parte perche non era per guardia ne la città se non. 300. huomini d'arme Tedeschi e. 2000. fanti. Già era cominciato battere asperamente la città con le artiglierie da quella parte che è uerso l'Athice, perche Vinitiani erano accampati nel monasterio de. S. Lucia, e ne i borghi à la porta de la città, che è uerso Peschiera, a la quale opera era sempre intento il Liuiano innanzi a gli altri con gran pericolo. Ma fu Vana la speranza di pigliare Verona, perche Veronesi non puotero innouare cosa alcuna, impero che i soldati Germani stetero armati sopra le mura, per diffendere fortem. nte se, e la città con le artiglierie, facendo tutte quelle cose, che in tale caso erano bisognuoli men're che'l nimico era appresso. Vinitiani ueramente assaltarono asperamente la città, e gittata à terra con le artiglierie la torre de la porta, e grã parte de le mura, fatto di subito uno empito, e appoggiando le scale à le mura, sopra quelle montarono. Fu longamente combattuto cò dubbio so successo. Venendo i nimici contro con fuochi artifiziali. Pur i soldati Vinitiani s'ingegna-

no d'entrare ne la città, e molti di loro ne cadeano, tra e quali morì Thomasio Fabro cēturione, et huomo, quāto alcun' altro gagliardo. Era il descendere ne la città molto alto, e andauano le cose à male. Essendo di ciò auisato il Liuiano, egli subito sonò à raccolta. Dopo andò Giouanni Campestre a saccheggiare i uillaggi, e à fare bottini. Finalmente tutto l'essercito uenne donde si era partito. Ma l'essercito de Spagnuoli, preso Bergamo, si messe in uiaaggio per andare uerso Verona, e contro l'essercito Vinitiano. Mentre che gli Suizzeri cacciano Franciosi de la da i monti. Spagnuoli condotti con. 3 2 000. ducati, restituirno i Fregosi ne la patria, cacciati i Elischi, e gli adorni, e fermarono duca di Genoua Ottauiano Fregoso. Et essendo auisati, che Vinitiani guastauano il terreno Veronese, se l'arrecarono à ingiuria. Onde pigliata la città di Bergamo, subito si mossero contro quelli con. 3 00. huomini d'arme del Pontefice, il quale temendo che'l Re, de Romani non si accordasse co'l Re di Francia, fu il primo à confederarsi con Germani, e apparecchiauasi d'andare con Spagnuoli contro Vinitiani. E sempre cosa da sciocchi di cosa piccola acquistarfi grande inuidia, affaticarsi indarno, e non cercare altro che odio. Già i nimici Spagnuoli, presa Peschiera, asperamente combatteano la rocca. E perche haueano con le artiglierie rouinato assai muro, subito con fassi di legne empirono la fossa de la parte del castello, e ui fecessi, un crudel conflitto, perche ne da una, ne da l'altra parte si lasciaua cosa à cotal effetto necessaria: contrastauano fortemente. 2 00. fanti Vinitiani, e andauano contro i nimici, e quali fidandosi de la moltitudine entrauano sempre freschi, e portando le sca-

le montauano le mura. Quattro fiate furon ribattuti i Spagnuoli di modo che Vinitiani stauano senza paura, fino che di nouo i nimici ruppero il muro, per il che nacque subito un rumore con paura mescolato. I fanti Vinitiani passate le mura da l'altra parte de la rocca, si rittirarono in sicuro luogo, imperò che uedeano i capitani trattare secretamente di render si à patti con i nimici. Ma prese il nimico la rocca per forza, e saccheggiò il tutto. La onde à quelli crebbe la audacia, à Vinitiani il timore. E subito tutte le Vinitiane squadre passarono l'Athice à l'Arboreto, e uennero à Montagnana. Perdendo poi la speranza di ritenere Legnaco: lo lasciarono sfornito à nimici, e similmente il Pollesene di Rhonico, perche fuggendo tutti cercauano assicurar si. La onde quelli, che poco innanzi haueano hauuto ardire con grand'animo assaltare Verona, non hebbero ardire di conseruare Legnaco, anzi gli pareua fare assai se seruauano Padoua, e Triuigione da Vinetia erano andate molte guardie, e piu nobili per guardare le porte, et essere à tutte le imprese pronti. Finalmente tutto l'essercito di nouo entrò in Padoua, et entrarono in Triuigi il gouernatore Baglione con il Conte Malatesta, et il caualier de la Volpe con. 200. huomini d'arme. 300. caualli leggieri e. 2000. fanti. I Spagnuoli uennero à Montagnana, da l'altra parte l'essercito Tedesco di. 8000. huomini uenne à Vincenza, et in ogni luogo i nimici d'accordo preparauansi tanto sto d'assidiare Padoua e Triuigi. Sollecitauano Vinitiani grandemente fortificare Padoua: la quale gia per luogo di campagna era fatta fortissima con uno fosso capacissimo d'acqua pieno, e con largo muro, et in muro, e dinanzi à le porte i bastioni, e

per non essere anchora cotesle cose compite, à cio con granda istantia si attendea, portando ne la città uettonaglie in abbondantia con tutte le cose necessarie. E perche le genti da terra non erano sofficienti contro il nimico, parue essere utile à la republica, che subito l'armata Vinitiana andasse in Puglia. E percio fu data l'impresa al proueditore Vincenzo Capello, il quale, oltra noue galee, che egli hauea presso à Corfu, raccolse da piu luoghi molti legni, in modo, che tra pochi giorni hebbe presso à Corfu, 45. tarche, le quali poteasi chiamare liburnice, e con queste apparecchiò, come pensato hauea, anchora molte altre cose al bisogno opportune. Dopo per non prouocare il nimico con maggiore ingiuria, mutò openione, e quelli, che con allegrezza si erano mossi per andare à saccheggiare la Puglia, ritornaronsi messi à le proprie case. Già era uenuto à la uilla Battaglia tutto l'essercito de nimici, Spagnuoli. 1000. huomini d'arme. 400. caualli legieri, e. 7000. fanti, Germani. 300. huomini d'arme. 5000. fanti con molte artegliarie da campagna, e da muri. Et parechiauansi d'assediare Padoua, per compiacere al Re de Romani, e costringere Vinitiani ad entrare ne la desiderata confederatione, imperò che cotale essercito non era bastante à pigliare una città così bene guernita. Pur accamparonsi i nimici al Bassanello, Aggionse anchora in campo il Vescò Gurgense con soccorso di. 50. huomini d'arme, e. 600. fanti, et appresso cento huomini, d'arme del Pontefice. Cominciossi adonque combattere con artegliarie, et altre arme da laciare. Spesse anchora scaramuzzauasi. Ne la città tutti erano d'uno uolere, e fore le guardie di giorno, e di notte, stare à li assignati luoghi, e sempre

effre in'effercitio. Hauendo fatto i nimici uno foffo pref-
fo la citta à la uia fpianata, 50. caualli leggieri Vinitiani,
e cento fanti affaltarono le guardie, et i guastatori à l'im-
prouifo, la onde facilmente fi miffero in fugga lafciate le ar-
me, et altri impedimenti, le quali cose furno tutte da foldati
faccheggiate. E s'edofi i nimici accoflati à la citta, trouarono
tanto contraffo de le artegliarie, che furno cofret. i subito a
ritirarfi in ficuro luogo. Studiauanò Vinitiani con grande
inftantia, che non foffe portata uettouaglia in campo de ni-
mici, e percio i caualli leggieri moleftauano fempre il nimi-
co. Somigliatamente con barche armate p il fiume. Athice pi-
gliauano molte uettouaglie, le quali da Ferrara erano porta-
te i capo. Andauano anchora le fanterie Vinitiane, e gli huo-
mini d'arme fouete fino à le ftantie de nimici sfidando quelli
à la battaglia. Onde Spelfo nè riportauano la vettoria. La
onde i nimici, non potendo còdurre ad effetto il loro defio,
ritornaronfi tra le diuifioni del fiume Bacheglione, et indi
à pochi giorni andarono in ordinarza à Vicenza, perche
nel andare, i caualli leggieri de Vinitiaui fempre dauano
nel dietro guarda. Dal'altra parte preffo à Bergamo, com-
batteuafi fouente co'l nemico, impero che Lorenzo da Ceri
era à la guardia di Crema cò cinquecento huomini d'arme
duomila fanti, donde Spelfe volte affaltana il nimico. Poco
innanzi anchora Mafio Cagnoletto à l'improuifo andò à
Bergamo cò cinquecento caualli, e facilmente prefe la citta,
perche era guardata folo da cento Spagnuolite tolfe diece
mila ducati, i quali erano iti in mani de Spagnuoli, et indi
con la preda ritornò in Crema. Tolfero di nuouo i nimici
Bergomo contrecento Germani, et attendeano à raccoglie

re denari. Andò il conte Antonio da Latrone con due mila fanti Tedeschi, e cento huomini d'arme Spagnuoli, e mille fanti ad assediare il castello di Pontenico posto innanzi fuo-
me Oglio, e perche pareua essere ben fornito d'arme, e d'huomini, fu prima aspramente battuto con le artiglierie, dopo feceffi vna aspera battaglia. Sforzauansi i nimici entrare nel castello, altri per le rouine de le mura, altri apoggiare le scale, et ascendere il muro. A l'incontro Francesco Lipomano, Lodouico Quirino, e Girolamo Fatinnanti stauano valorosamente ne le mura con ducento fanti e per rimouere i nimici con arme da lanciare, e con fucchi arteficiati turbauano il tutto. Fu sanguinosa la battaglia, e longamente dubiosa. Ne moriano molti da l'una, e da l'altra parte, molti ne erano feriti, e finalmente i nimici furono cacciati quali poi apprestauano fare caue sotterranee, volendo rouinare le mura, à l'ocôtro i castellani presto chiudevano le intrate à nimici, rouinando le loro opere. Ma perche l'assedio fu sanguinoso, e longo, i soldati Vinitiani finalmente costretti da la necessita de le vettouaglie, si risero saluato l'hauere, e le persone. Stauano i soldati Vinitiani presso à Crema sempre intenti e parechiati ad occupare i denari raccolti da Bergamaschi. Poco innanzi anchora andarono à Bergamo trecento huomini d'arme, e cinquecento fanti à quello effetto. Et essendo fuggiti i Spagnuoli ne la rocca con i denari assalirono quella per dargli la battaglia, e facilmente la pigliarono con tutti i nimici, perche erano solamente settanta huomini, ne haueano altro da deffendersi che sassi. Parue poi essere vtile à la repub. conseruare Bergamo con buone guardie. Ma si come la uettoria venne
innanzi

inanzi tempo, così durò poco l'allegrezza, perche subito
 che cotale noua fu vdiata à Milano, andò à la espeditione
 contro Bergamo Siluio Sabello con trecento huomini d'ar-
 me, cinquecento fanti, e dugeto uillani Briacensi. Venne an-
 chora Cesare Feramosca con sessanta huomini d'arme Spa-
 gnuoli à la espeditione contro Bergamo, e con cento e cin-
 quanta fanti. I quali incontrati con cinquecento caualli
 Vinitiani, etre cento fanti, che erano uenuti da Crea-
 ma in aiuto di Bergamo. Fecefi subito un conflitto, e final-
 mente Vinitiani furono uinti, perche erano pochi e cacciati
 de la città. E perche Bartholomeo Musles si era ritirato ne
 la rocca detta la capella posta sopra il monte presso à Ber-
 gomo, e uietaua riscotere il denaro. 1 500. Spagnuoli nemi-
 ci assediaron il luogo, oue combatterono primo con le ar-
 gliarie, dopo uennero à ferri. Ma perche il luogo era d'ar-
 me e d'huomini ben guarnito era l'assedio vano, e
 ogni sforzo nemico uenia meno. Tratanto cruciauasi Papa
 Leone come massimamente si conuiene al sommo Pontefice
 per le guerra, e solamente attendea, che la Italia fosse de Ita-
 liani posseduta. E perche pareua difficile pacificare Vi-
 nitiani co'l Re de Romani, hebbe egli cotale openione
 di confederarsi con Spagnuoli, Vinitiani, Fiorentini, Mila-
 nesi, e Suizzeri. E souente sollecitaua à questo con Francesco
 Contarini Vinitiano oratore, ne potea sopportare, che di na-
 uo il Re di Francia uenisse in Italia, non perche da lui fosse
 stato ingiuriato. Ma perche giudicaua la sua potentia, stan-
 do lui in Italia, à la sedia del Pontefice perigliosa, e parte-
 mente à tutta l'Italia. Ma che, fatta con tutti confederatio-
 ne, facilmente si abbasserebbe la potentia di quello, e plac-

LIBRO

rebbeſi poi il Re de Romani con prieghi, ouero con precio, anchora che altramente pareſſe egli un poco ritroſo, deſiderando finalmente, che tutti i Re s'inchinareſſero à la pace di tutti, in modo che pacificata foſſe la Chriſtiana repubblica. A Venitiani pareua molt' difficile la confederatione de la Italia, & haueano ſoſpetta la tregua co'l Re de Romani, perche indi ſeguiua una certa diſcordia co'l Re di Francia, e con gli altri incerta concordia. Pur gli piaceua ſomma mente la pace, ma le conditioni de la pace non pareano loro giuſte perche non uoleano laſciare Verona, ne pareagli il douere comprare per . 600000 . ducati le loro città, le quali eſſi haueano poſſeduto giuſtamente per tanti anni, e ſopra il tutto contraſtauan per oſſeruare la confederatione fatta co'l Re di Francia, la quale eſſi uoleano, che foſſe inuiolata, e di perfetta fede ſtabilita. Benche ſi trattaſſe de tutto il ſuo imperio, e la fede di Francioſi foſſe dubbioſa, perche haueano crudel guerra con Ingleſi in Acquitania, e con Suiſzeri in Bergogna conſine ad eſſi Suiſzeri uerſo il tramontare de'l ſole a'l fiume Sequana, il quale paefe hebbe il nome da Germani, come e chiamato il Duca di Bergogna, anchora che egli non ne ſia ſignore, ma poſſede una altra Borgogna alta, la quale chiamafi hora Britania poſta a'l mare Britanico. Erano pur moleſti à Vinitiani i ſoldati de'l Pontefice, Tedeſchi, e Spagnuoli guantaſtano i loro campi, ſaccheggiaſtano il paefe, aſſediaſtano Padoua e Triuigi, corſeggiaſtano aſperamente per i paludi fin a'l caſtello di Meſſire. Laſciarono i nimici l'aſſedio di Padoua, perche le loro forze non erano ſofficienti. Dopo ſi diedero à fare ogni male, & ogni ſcleragine, guantaſtando ogni coſa con fuoco, & fer

ro, saccheggiando, rubbando, uccidendo, facendo prigioni: quelli: che poteano pagare la taglia, menauano seco i gioueni, accio imparassero la militare disciplina, se con denari non si riscoteano. V furono la sua crudelta piu che ogni altro nimico presso Bassano, e non hauendo rispetto ne à maschi, ne à femine, rapirono tutte le cose, spogliarono anchora le chiese. Stettero alcuni giorni anchora à Vincenza, dopo andarono a' l castello de l' alboreto, donde mandarono à Verona le baggaglie, e le maggiori arteglierie, e parimète tutti i formèti, che haueano saccheggiato à Cologna. Hauèdo finalmente apparecchiato tutte le cose secòdo il loro uolere, uettouagliè abbòdàtemète, biscoti, carri, barche, botte, ferramèti, e legnami, andarono à Mòtagnana, et indi a' l castello di Este à la nostra uilla Gornese, a Bouolèta, à Pieuè di sacco, à Mestre, e finalmète saccheggiarono tutto il paese di sotto fino à le paludi Vinitiane, se chiamar puossi saccheggiare, quàdo cò ogni crudele impietà usasi il foco e' l ferro. Tutte le cose erano lasciate in preda à i nimici, imperò che tutti fuggiano à Vinetia, e da le ualli, e da le città. Furono condotti anchora tutti gli' animali à li paludi Vinitiani, à la guardia de quali stauano trecento barche armate, fino à tanto che quelli cò i uillani furno còdotti à Vinetia. E perche il primo di Ottobre fu rouinato, et abbrusciato il castello di Mestre da i nimici uicino à le acque salse, i quali uènero tãto inanzi, che le loro bombarde furo à le monache de. S. Secondo gittarono le balles. E cosa conueneuole ch'io ponga Vinetia inãzi à gli occhi de i lettori, quali sieno le lacune uicine à terra ferma, i luoghi da pescare, i uiuari, i porti, et i fiumi, che à cotesti luoghi scoreno, E POSTA Vinetia nel mez

zo de le acque, & è d'intorno distante da terra ferma, per
 duemillia passi e piu. Entra il mare per i due castelli da le-
 uante, e per largo canale ua per mezzo la città, e somiglian-
 temente sono due altri canali, uno da'l settentrione, uers-
 so Murano, l'altro da mezzo giorno, uerso la Giudeca. E
 questa sopra tutto cosa merauigliosa, che sono le fondamen-
 ta de la città sopra una terra acquosa, la quale non è alta
 piu di piedi dieci. Ci è di sotto uno abisso di acqua. E pure è
 quella bella, & ornata di preciosi tempj, di altri palagy, e
 spaciose piazze, quanto una altra città, & ha sopra tutto il
 modo di andare con barche in ogni parte di essa, imperò
 che scorrendo il mare per tutta la città, fa spessi i canali.
 Onde puossi ugualmente andare per mare, e per terra per
 tutta la città, la quale è congiunta per tutto con ponti di pie-
 tra. E perche il canale maggiore ha uno solo ponte à Rial-
 to, sono in molti luoghi barchette da passare à commodò di
 cadauno. La onde chi nouerasse tutte le barche di Vinetia,
 piu le trouerebbe, che caualli, e muli ne la città di Roma, an-
 chora che iui sieno assaiissimi. Sono anchora tante isole, che
 à gli entranti nel mare paiono le Cicladi. Si uedono à la
 parte destra tre castelli Burano, Torcello, e Mazorbo. Da la
 parte sinistra Medoaco, hora corrotto il nome chi masi dal
 uolgo Malamoco, e la fossa Glodia. Sono d'entorno à Vine-
 gia in molti luoghi ne le acque diuerse chiese altamente edi-
 ficate. E ueramente piegata, e quasi torta la città, la quale
 debbesi meritamente considerare per il canale maggiore,
 perche egli primeramente entra da leuante, e ua per mezzo
 giorno in ponente, e finisse in settentrione. Sarebbe cosa lon-
 ga descriuere tutte le parti primarie de la città, ha gran pia-

Et il palaggio de' l Duca, e di marmo la chiesa di S. Marco santissima, messa a oro. Rialto richissimo per mercantia. l' Arsenal grande e ben pieno. E certamente la breuità aliena dal nostro proposito, perche farebbe mestiero di più longo parlare. Quello e da sapere, come erano ne li passati tempi i paludi di questa città, stendean si da Aquilegia fino à Rauena, & erano de larghezà fin à terra ferma, in alcuni luoghi trenta miglia, in altri uinticinque, in altri uinti, & in altri quindici. Imperò che erano città maritime Rauennia, Aquileia, Concordia, Oderzo, Altino, e Padoua: le quali tutte hora sono in fra terra alcune piu, alcune meno, come sono poste uicine à maggiori, ò minori fiumi. Aquileia' è solo distante dal mare noue miglia, perche ha appresso uno menore fiume Lisonzo. Concordia e lontana per uinticinque miglia. Perche' presso ad essa scorreno due rami del Tagliamento minore fiume Harenoso, Oderzo e anchora piu distante per miglia trentadoi, perche gli corre uicino la Piauue, e la Liuenza fiumi grandi. Altino e distàte solo diece' mēiglia, perche ha il Sile fiume grande, il quale scorre ne li paludi per sette boche. Sono da i paludi à Padoua miglia uintidoi. Perche d'amendue le parti scorre il gran fiume Brenta, essendo adonq tanti, e cosi grandi i fiumi, che scorrono e portano assai terreno, ne li paludi Veniziani, e dal fiume de la Piauue sono uenute in terra ferma la città di Heraclia, e di Giesule, e dal Tagliamento quella parte che è uerso Aquileia, è Marano. da la Liuenza, quella parte che contiene Caorle, è Concordia. La brenta andaua primo per la uilla di Noutenta, e uoltauasi per Pieue de sacco à le Bebe, & a'l porto, il quale da la brenta chiamassi Brentolo. Fecero dopo

L I B R O

Padouani una noua fossa de quello fiume a' l luogo Brusso-
no. Onde cercauasi per Vinegia un nouo canale a' l luogo
Hilario, & uennero in terra ferma le Gambarare : le quali
primo erano ualli, e uiuari da pesci. E perche le cose adau-
no in peggio, subito cōgiōti gli argini uerso il canale mag-
giore di nouo 'bisogno diuidere il fiume. Ma quello, che pria
uscìua à mezo giorno, quādo si uolè uerso Leuāte, raccolse
il terreno fino à Oriago, & à Lizzafusina, e quello spacio,
che inanzi circondaua il mare per ducentocinquanta miglia
à pena, che è hora. 40. da Litto maggiore fino a' l porto di
Bròdolo, il quale da Liuiο e chiamato Meduaco, et altrime-
ti riferisse quello esser stato quattordeci miglia distāte da
Padoua, quando Cleonimo capitano da Lacedemoni uēne
con la armata de Greci, e perche saccheggiua il paese fu
cacciato da Vinitiani, e Padouani con sua gran rouina. So-
no questi Paludi āchora grādi, e receuono fiumi uinti, i qua-
li per condurre mercatantie in terra ferma sono ben como-
di : Sonoui molti uiuari da pesci, ne i quali pescasi varia-
mente à suoi tempi, sonoui Pantiere da vcellare, vassi an-
chora in terra ferma, oue pigliansi vcelli terrestri, & al-
tri animali, in modo che per tutto si hanno diuersi piaceri
per mare, e per terra. Sono dentorno colli amenissimi, can-
pi fertilissimi, prati verdi. Sono anchora i paludi pescatori
et una ampla larghezza di mare, nel mezzo de la quale è
posta essa Vinegia, in modo che facilmente puosi vedere,
che questa parte de Italia nō è meno deltetueole, che sicurif-
sima, essa citta è posta molto comodamēte, cosi à l'ocio dela
pace come ò l'uso de la guerra. Ma ritorniamo onde cì par-
timmo quādo i nimici trattauano i miseri villani quāto cru-

delmente dir si puote, non hauendo rispetto à cosa alcuna
 vsando crudelta, portandovia il tutto, et ardendo, e commet-
 tendo ogni sceleragine, e ribaldia, cosa da essere agra-
 mente punita, se Dio è de le sceleragini, vendicatore, e
 gli huomini facino quello, che fare debbono. La onde il Li-
 uiano era sempre intento à prouedere quanto era possibile
 Preparaua arme, raccoglieua à l'essercito suplemēto di tut-
 to il vinitiano, faceua noui huomini d'arme, e chiamaua i
 villani, e finalmente operando ogni cosa con prestezza, fa-
 cea tutto quello, che era gioueuole. Dopo che vennero in
 aiuto di Padeua Chrislofco Moro, e Girolamo Contarino
 cō molti nobili, e fanti, e similmente andò in soccorso di Tre-
 uigi Andrea Gritti con nobili, e fanti. Il Luitano uscì subito
 cō tutto l'esercito: e le gēti raccolte di Padoua cōtro nimici.
 E smigliatēte uscì di Treuigi Gioan Paulo Baglione cō
 le genti. Ritornauano de li paludi i i. nimici nouecento huomi-
 ni d'arme, e settemila fanti, e voleano passare la Brēta, à Cit-
 tadella, che era bene fornita d'arme, e d'huomini, et anchora
 vi uene da Passano vno grā soccorso, rimosse tutte le barche
 del fiume, e rotti i ponti per tutto, accio fosse à nimici per
 tutto il passare piu malageuole. Seguiano sempre le vessa-
 gie de nimici i caualli legieri Vinitiani noiandoli in ogni
 luogo. Venuti poi à la Brenta, incontro Villa fontanella,
 oue il fiume poteuasi passare à guazzo, furono messe le gen-
 ti in ordinanza sopra la ripa del fiume con le artegliarie.
 Erano già uenuti i nimici à Cittadella, et accennano uoler
 passare il fiume: era il Luitano a'l tutto disposto di com-
 battere cō'l nimico, se egli tentasse passare ne l'altra ripa
 del fiume. E perche si potea in piu luoghi passare, andano

LIBRO

il Liutiano solente hora qua, hora la cercando occasione d'attaccarsi con auantaggio. Mentre che Vinitiani pensauano, che i nimici passassero di sotto, elli passarono chetamente di sopra tre miglia à la noua croce, senza danno. Et andarono in fretta uerso Vincēza, per occupare prima il luogo: star uel sicuri la qual cosa hauendo presentito il Liutiano, gli andò prima con l'essercito, accio che a' fiume Bachiglione uietasse il passo à nimici, il che non hauea potuto fare à la Brēta, andaua il nimico costeggiando i monti in ordinanza, imperò che era di continuò uessato da i caualli leggieri Vinitiani. E perche cercauano accamparsi commodamente uerso Merona, tentarono indarno le stantie à Vincenza, et à Montechio. Impero che era tutto l'essercito de Vinitiani presso Vincenza. Era appresso uenuto in campo, Andrea Gritti, et il Governatore Baglione con ducentocinquanta huomini d'arme cinquecento caualli leggieri, e donalla fanti, per Vico d'argine, e per il castello di Lonigo. Staua à la guardia Giovanni Paolo Manfrone, con quattrocento huomini di gente raccolta presso à Montechio posto in luogo inchinato presso il fiume Rerone, in modo che lasciua si solo la uia del fuggire, al che i nimici attendeano, ouero inanzi a' fiume Ligorà, per la quale uassì à Schio, uia molto aspra, et erta, ne si possono condurre per quella artiglierie ouero a' l dritto uerso Montechio, ouero a' l trauerso contro Padoua, le quali uie erano tutte Molestie à nimici, perche Vinitiani poteano sempre occupare i luoghi in modo, che'l Liutiano hauea certa speranza di uincere i nimici, contro i quali andaua arditamente. E perche poco dopo mostraua il nimico di uolere andare uerso Bassano, egli auisò di ciò tutti

Andarà, accio che rompessero il ponte del fiume Cismon, e fossero sempre intenti, et apparati ad assalire il nimico. QUANTE cose facciamo noi stessi contro di noi, mentre, che non sappiamo qual sia il nostro migliore. Passarono ueramente i nimici in ordinanza uerso Schio. Seguiva quelli il Liaiano molto imprudentemente con tutto l'esercito à lento passo uerso il nimico. Essendogli adunq̃ tutti i passi, e sopra tutti i monti, e colli le guardie apparenziate. Mossi i nimici da desperatione, mostrarono di uolere fare la giornata, e ritornare uerso Vincenza. Essendo auisati di questo Vinitiani, elli di subito si fermarono à Creatio. E ueramente Creatio un luogo presso à la città di Vincenza due miglia, oue è uno picolo monticello, molto atto à le artiglierie et una ualle di sotto, oue fluuasi commodamente in ordinanza, per essere occupato il resto de una alta palude. Erò nel principio de la ualle, l'antiguardia, nel mezzo la piu robusta gente de l'esercito, in fine il soccorso, che era preparato anchora ne li borghi di Vincenza il gouernatore Baglione co'l soccorso Truigiano. Pur hebbero ardire i nimici uoltarsi per combattere, e primieramente fingeano assalire l'antiguardia, passata poi la ualle, andarono subito contro Vinitiani à i borghi di Vincenza. Contra à queste nimiche squadre d'huomini d'arme con poche artiglierie uennero subito i cavalli leggieri Vinilliani: oue cominciòssì una crudel battaglia, pareva che i nimici prima fuggissero. Ma ultimamente Vinitiani erano inferiori, se le artiglierie non haueſſero cacciato da'l campo il uenctore nimico, così anchora da capo furono cacciati i nimici con le artiglierie, quando andarono à combattere con l'antiguardia, et aspe-

ramente combatterano con i caualli leggieri. Dopo quella battaglia uenne aleffandro Bigolino, il quale era prigioniero de nimici per nome di Proffero Colonna nel campo de uinitiani ad auisare a' Liuiano, et à Vinitiani, che era cosa pericolosa combattere co'l nimico, hauendo à combattere con Proffero Colonna, il quale per inanzi hauea uinto tre fiate il Liuiano, et che haueano i nimici congiurato con animo di uincere, o di morire. E che se il Liuiano uolea dare à Vinitiani la uittoria, era assai meglio priuare il nimico di uette uaglia, de la quale era tanto grande la carestia, che era no per morire di fame, e se stessero anchora pur uno giorno gli era necessario, ouero amazzarsi da se stessi, ouero render si. Ma fece poco stima il Liuiano di tutte quelle cose, che diceuansi, ne cessaua essequire cio, che hauea cominciato, perche poco à quelli credea, come sempre sole accadere che, **CONTRO** gli ordini de fati non uaglieno aiuti humani. Fingea da capo il nimico, fuggire uerso Schio, et in fede di ciò lasciò à dietro una parte de la preda, al che disse il Liuiano troppo fede, per il che de nouo lo seguia con i caualli leggieri, et anchora seguia tutto l'essercito. Hauendo il nimico tirato Vinitiani in cattiuo luogo à la palude Creantia, lasciata la preda, e messosi à l'ordinanza, uolte si in un tratto contro Vinitiani. E perche andauano disordinatamente, senz'arte gliarie, non in squadra senz' capi, et essendo assaltati a' l'insprouiso, furono messi in fuga, a' l' primo assalto, perche non si tenuano securi, pur uolsero molti capitani, piu presto morire, che soffrire uergogna. Entrarono ne i nimici con una squadra d'buomini d'arme e con le fucilerie, la onde furono ueduti morire ualorosamente. a la cro-

me Francesco Calsono, Antonio Pio con il figliuolo Constantino, Meleagro Furlano, et Alfonso Parmigiano. Paolo Santangelo scampo da le mani de nimici pieno de ferite, e Giulio Manfrone fu pigliato, ma non senza uendetta, et finalmente il gouernatore Baglione. Andrea Loredano proueditore ui mori pieno di ferite, essendo uenuta tra nimici discordia, di cui egli douesse esser prigionie. A la fine, pero che i nimici erano molto potenti, Vinitiani si missero in fuga, fatta di loro grande uccisione, et essendo la palude impedimento à quelli, che fuggiano, molti si gittauano nel fiume uicino, dal corso del quale erano sommersi. Erano chiuse le porte di Vincenza. Molti fanti et huomini d'arme si saluauono ritirati co'l Liuiano, et Andrea Gritti in Padoa, et in Triuigi, se potessero con le arme deffendere il stato Vinitiano, che era in pericolo. Si come Vinitiani aspettauano lieta uittoria, cosi per hauer combattuto temerariamente, e senza consiglio, hebbero sanguinolenta rouina, e gran uergogna, persero tutti i carriaggi, e le artiglierie, furono tra presi e tagliati a pezzi quattro mila fanti, e trecento cinquanta huomini d'arme. Dopo che fu nuntiato à Vinegia quello, che era accaduto nel campo, hebbero tutti grandissima paura, e temeano che'l loro imperio non andasse à ruina. E quanto la fortuna era piu auersa, tanto piu i padri attendeano audacemente à fortificare Padoa, e Triuigi, madauano supplemento à l'essercito. Andauano anchora i nobili con fanti cerniti, e souente faceano tutto quello, che è bisogno, quando il nimico è uicino. Impero che i nimici sollevati per la non sperata uittoria, si uantauano di nouo d'assediare Padoua, de la qual cosa si uenne in questione à Verona.

tra il Vescono Gurgense, il Vice Re de Spagnuoli, e Prospero Colonna, il quale quanto puote fauorì le cose Vinitiane che non andassero i nimici di subito in cotale espeditione, per essere la guerra pericolosa con Vinitiani rotti nel fatto d'arme. La sentetia da'l quale fu eletta per la migliore, confortado i nimici adare piu presto à le stàze per il uerno, perche haueano fatto assai piu di quello che faceua misieri. Egli adonque con trecento huomini d'arme de'l Duca Sforza, essendo de l'essercito capitano se n'andò à Milano, per andare contro Vinitiani, e Lorenzo da Ceri à la espugnatione di Crema, ma fu da'l uerno impedito, per essere ella posta i luogo acquoso. Spagnuoli e Germani espediano l'arme, apparecchiavano la guerra, raccogliuano soldati, e mostrauano di uolere andar còtro Padoua, e Triuigi. Ma poi che uidero che ambe due le città erano d'huomini e d'arme guarnite, perche cò i nobeli erano anco andati due figliuoli de'l Duca, Alouise à Padoua, Bernardino à Triuigi. Stauano elli à Vicèza solamète scaramuzando, mètre che essi uoleano guastare i capi, e fare bottini, i soldati Vinitiani à l'incontro sforzauansi leuarli le uettonaglie, e tutt' hora spauentare il nimico, et aiutare i compagni. Erano anchora in ambe due le città dispartiti gli ordini, à le porte i nobili Vinitiani, et à le piazze ordinate le guardie per il giorno, e per la notte, messe le guardie anchora à le mura, et in altri luoghi ordinati per la città i caualli leggieri erano per spie sempre uicini à nimici, i quali tutt' hora riferiuano, oue quelli erano, e che disegni faceano. Mentre coteste cose erano fatte in Italia, fece ssi per mare et per terra una gran guerra in Francia, et in Inghilterra. Impereche da una parte

erano il Re de Inghilterra, & il Re de Romani, da l'altra il Re di Francia di Scotia e di Dacia, questa e quella parte, che gia diceuasi Cimbrica, e Cheroneffo. Passò primieramente il Re di Inghilterra con settemila caualli, e con ottomila fanti nel luogo duto hora Britania, gia diceuasi Fràcia Belgica. Doppo andò in campo il Re de Romani con diecemila huomini, e presso la città Morino, che gia diceuasi Tesrouana longo tempo si combattè, imperò che la città era ben guarnita con quattrocento huomini d'arme, e tremila fanti, si perche era picciola terra, & era il campo di Franciosi uttino da tremila huomini d'arme, e quattromila fanti. Et erasi bene consigliato il Re di Francia non combattere co'l nemico, ma tenere le città bene fornite, perche uenendo il uerno, & il bisogno di tutte le cose, ogni forza de'l nimico fosse abbassata. Pur mille soldati Franciosi furno costretti combattere co'l nimico, mentre che portauano uettouaglie ne la assediata città. Imperò che di ciò furno auisati i nimici, la onde il Re di Inghilterra con cauallieri, & il Re de Romani con fanterie, & artiglierie subito gli uennero contro. Pur fu assero, e dubbioso il conflitto, combattendo con cauallieri, ma dopo che se gli accostarono le fanterie, e fu cominciato asperamente à bombardare, i Franciosi furno facilmente ueni, e sconfitti. Vi morirono il capitano Baiardo, Francesco Spinula con molti nobili, e quaranta huomini d'arme franciosi, furon presi il capitano Eredota, & il Signore Longaullin se capuano di cento nobili. Quelli poi che erano ne la città, uenti da la necessita de le uettouaglie si resero à nimici, i quali rouinarono la città, da l'altra parte. Gli Suiizzeri da seimila huomini con cinquecento caual-

ri Tedeschi, et uenticinque pezzi di artiglierie andaro-
in Borgogna contro il Re di Francia, et il signore di
remulia, et uno ordinatissimo essercito, et accam-
aronsi presso Diuinio citta primaria di quel paese in
modo che'l Re di Francia seria stato spazato, se il Re di
pagna à studio non facea la triegua, la onde al meglio che
uote assediò le cose con Suizzeri à Diuinio. Dauansi à Suiz-
zeri i castelli di Cremona, e di Milano, e. 400000.
ucati, come hauea trattato il Signore di Tremulia, e furno
lati gli ostaggi. Ma questa cosa poi non piacque a'l Re, per
che fu differita in altro tempo, fino che meglio si trattasse
di quella co'l Pontefice, e co'l Re di Spagna. Finalmente
parue a'l Re di Francia che fusse à suoi fatti piu accontio da
e la figliuola Raineria per moglie à Ferdinando fratello
le'l Duca di Borgogna con dote de'l stado di Milano, ac-
cio con quella uia il Re di Spagna, e di Germania, de quali
egli era nipote, paresseno introdurre se stessi nel regno de la
Italia. Ma perche cotal cosa mouea sospetto a'l Pontefice,
egli se interposse co'l Re d'Inghilterra, e con Suizzeri in
fauore de'l Re di Francia, et in questo disturbò le nozze, et
i consigli de i Re, i quali uolean si altrimenti diuidere tutta
la Italia, e specialmente dare à Re Massimiano le citta de
Vinitiani. Tra questo mezzo, hauendo Franciosi sospetto
de'l Re di Spagna, cinquecento huomini d'arme, e diecemila
fanti slauano à Narbona uerso il finto Rabia, e guarda-
uano il regno di Vascogna, che al presente chiamasi di Na-
uara. E similmente erano in Borgogna cinquecento huomi-
ni d'arme Franciosi, e diecemila fanti contro Suizzeri, per-
che la cosa era anchora dubbiosa sopra le conditioni de la

pace. Era anchora contro Ingleſi maggior guerra con aſſar
 cito de tremila huomini d'arme, e trentamila fanti, e ſtaua
 no in ordinanza per combattere a'l fiume Sequana, ſe gli
 Ingleſi haueſſero uoluto paſſare il fiume. Ma poco mancò,
 che i nimici non andaeſſero à Tornaino, già chiamata la cito-
 tà di Nerviino, la quale è grande e populoſa, et ha tante tor-
 ri, quanti giorni ſono ne l'anno, tuttauia poco dopo ſi reſe
 al nimico, perche non gli eſſendo mādato ſoccorſo, e in vo-
 no haueaſi creduto à cittadini. Erano i popoli Nerui ſecon-
 do il teſtimonio di Ceſare, huomini feroz, e di gran virtù
 e per la loro battaglia il Romano eſſercito fu cōduto in
 maggior pericolo, che mai fuſſe i tutta Francia, Germania
 e Brittagna. Al medefimo tempo faceaſi guerra in Inghil-
 terra, perche il Re di Scotia con quatromila huomini di
 ſubito era entrato in Inghilterra contro tremila Ingleſi.
 Onde eſſendoſi primieramente incontrati, la battaglia fu
 nel primo entrar ſopra l'iſola, e quella veramēte fu aſpera
 e lōgha, perche da l'unare da l'altra parte combatteaſi cō
 forze, et ardire vguale, ne laſciauaſi à fare coſa, che al bi-
 ſogno foſſe neceſſaria. Molti di qua, e di là aſſai cadeuano
 molti erano feriti, et era pur la vittoia anchora dubbioſa.
 Mentre che ne vno ne l'altro cedeva, ma finalmente furono
 vittorioſi gli ingleſi, nō che di quelli ne fuſſe vciſo minor
 numero, ma per che il Re di Scotia, il quale era tra eprimi
 cōbattendo fu vciſo d'uno colpo d'artiglieria. Diceſſi in
 quella guerra eſſere morti de Ingleſi mille ſeicento, de Sco-
 ceſi nouemila. Mentre che di qua, e di là le coſe de Fran. ioſi
 andauano à male, naque per caſo diſcordia tra il Re
 di Germania et il Re d'Inghilterra, i ipero che volano

amendue la città di Neruino. Ma il Re de Romani facilmente fu cō donari vinto, bē che s'dagnato andasse in Germania. Ritorno anchora à la patria il Re de Inghilterra con l'essercito de sei mila fanti, e mille huomini d'arme fatta triegua cō Fràciofi, e fortificata la città di Tornai cō aio di entrare nel regno di Scotia, ne la quale il Re era morto, e la Reina era sua sorella. Il duca di Albania germano cugino del Re morto haueua tolto il gouerno del regno, essendo rimasto solamēte del Re vn picol figliuolo. Ma ritorniamo à le cose de la Italia, e comminciamo da quelle, che sono state fatte à Crema, impero che Spagnuoli, e Milanesi l'haueano assediata. Ma tanta era de Lorenzo da Celeri la diligētia, che con militare astutia uscendo fuori molte uolte, vincea i nimici, i quali altrimenti non poteano essere uenti, se non perche erano le loro Squadre diuise, e per tutto stauano disordinate. Egli adonque inanz i giorno entrò subito nel castello Calcina, e perche ritrouò i nimici Spagnuoli à l'improuiso, prese quaranta huomini d'arme e ducēto caualli legieri. Egli stesso da l'altra parte à Quintiano ne l'oscura notte assaltò i Milanesi, e perche non si temea di cio il nimico, facilmente prese e menò seco cinquanta huomini d'arme. SIAMO pur spesso igeniosi, per speranza di guadagno, come hora pareano i Vinitiani soldati, mentre che con l'asedio longho patiano anchora crudele peste, e la carestia dele vettouaglie, e massimamente per la carestia del denaro era il pericolo grande, impero che altramente la città era bene fortificata de fosse, de mura, d'anti muro, d'arme, e finalmente de valentissimi huomini, in modo che per forza non potea essere pigliata. Essendo la diffi-

cultà

culta grandissima portare à Crema denari da Vinegia, fu sopra cio fatto consiglio, e finalmente deliberato, che i cittadini Crema schi sborassero i denari per fin' à tanto che Bartholomeo Contarini proueditore hauesse da pagare, e uenendo poi, da Vinegia gli fossero restituiti. Pur si azzufuano spesso co'l nimico, che souente à Vinitiani facea ingiuria. Et essendo poco inanzi uenuti i nimici presso la città, di subito gli andarono contro sessanta fanti, e fu asperamente combattuto. Ma perche era la notte scura, si accossi il dubbio so conflitto, con uguale danno. Con altra felicità combatteuasi co nimici ad Umbriano. Impero che i cauallieri, et i fanti Vinitiani à l'improviso assalirono Silio Sabello con quaranta huomini d'arme, et cento caualli leggieri. E perche Vinitiani erano in maggior numero. Marco Antonio Filippo capitano de nimici uenne in mano de Vinitiani con trentaotto huomini d'arme e diece caualli leggieri, e tutti gli altri furno rotti, e messi in fuga. Dopo hebbero parimente felice successo Vinitiani à Pandino. Perche azzufata la battaglia, furno uccisi sessanta de nimici. E nel castello castione oltre il fiume Adda furono presi cinquanta huomini d'arme de nimici. Venne dipoi Prospero Colonna ne l'altra parte ad Efenengo con ducento huomini d'arme ducentocinquanta caualli leggieri, e domila fanti. Da l'altra parte Siluio Sabello uenne ad Umbriano con domila fanti. Così di qua e di là stauano contro Crema uicino à due miglia, e spesso scaramuzzauano con quelli de' l'castello, apparecchiauansi i nimici di guastare i campi, accio che gli assediati costretti da'l bisogno di tutte le cose si rendessero. Nondimeno Vinitiani co i compagni, e soldati di spe-

erano altrimenti, stando tut'hora in effercitio, e facendo tutto quello, che era bisogno anchora che non fossero piu afflitti da le arme, e da l'assedio di fori, che drento da la crudel pestilenza. Niente dimeno andauano anchora fino à la città di Lodi saccheggiando, senza trouare incontro, la onde per tutto erano molesti a'l nimico, e spesso scaramuzza, come sempre suole auenire, quando il nimico e propinquo. Poco inanzi i soldati Vinitiani hebbero ardire di assalire il grosso effercito, non potendo piu patire tanto lungo assedio, per il bisogno, che haueano di tutte le cose. E però che il campo di quelli uerso Lodi non era fortificato, ma stava disordinato, ne l'oscura notte mille fanti Vinitiani usarono asperamente cotale occasione, che andarono come amici a'l fleccato, dopo combatterono fortemente, e massimamente con fochi spauentosi, in modo, che furono uccisi molti fanti, anchora, che fussero molti de nimici co'l capitano Siluino Sabello, impero che erano la maggior parte adornamentati. I cauallieri subito si missero in fuga co'l capitano, e tutte le cose furono lasciate in preda à Vinitiani. Importa ueramente assai assaltare il nimico à l'improviso, et una tale affrettata audacia sole essere sempre felice. Apparecchianansi Vinitiani di fare il simile contro Prospero Colonna, il quale di cio temendo, subito leuò l'assedio. Tra questo mezzo i nimici Spagnuoli stauano à Vincenza, et ogni giorno erano piu molesti. Il Vescouo Gurgense hauea comandato à Mantua, à Ferrara, et à Milano, à Genoua, à Fiorenza, et à tutte le altre città, che contribuisseno à le spese, accio potessero soldare piu gente contro Vinitiani, ma questo spiacea a'l pontefice, il quale spesse uolte confortaua

Pietro Lando ambasciatore Vinitiano, che si tenesse per certo de la pace, e de la tregua co' l' Re de Romani. E fette le cose fussero ne le sue mani, non farebbe cosa alcuna contro il volere de Vinitiani, e che cesseranno l' arme, per fin che si trattasse de la pace, e de la tregua. Ma aspettava si il Vescouo Corgense, il quale uenne poi à Roma, et indi cominciò trattare di pace e di tregua. Dimandauano Germani le conditioni proposte de la pace: Vinitiani non uoleano lasciare Verona. Fu adunque sopra quello longa questione, e l' una e l' altra parte pose tutte le difficultà ne le mani de' l' pontefice, accio egli fosse libero giudice, ma tutta uia che non facesse, contro la uolanta loro. Perche inu si separatamente hauerà promesso à tutti due, per scritto di propria mano di non fare niente piu di quello, che à l' una, et à l' altra parte fusse in piacere. E così il Pontefice scrisse à l' uno, et à l' altro, che cessasse da la guerra, per fin che si trattasse de' l' accordo. E perche sapeua il Pontefice, che i Re di Germania, e di Spagna uoleano dare uno uo regno in Italia a' l' loro nepote fratello del Duca di Borogna, ogni giorno piu s' inchinaua à Vinitiani, e pareua uolere che Franciosi piu presto, che Germani, e Spagnuoli regnassero in Italia. La onde s' affrettauano, apparecchiua, facea ogni cosa, accio non fusse ritrouato sprouisto. Impero che è sempre meglio uietare i pericoli, che dolersi poi non hauerli uietati quando era bisogno. Vinitiani sotto la fede di hauere deposto le arme da offendere, non guardauano Marano, castello posto a' l' mare, presso à la città di Aquileia, e perciò facilmente i nimici lo rubbarono. Impero che si conuenero con Eortolo prete de' l' luogo, il qua-

uscendo la mattina per tempo de'l castello, introdusse trenta cauallieri Poloni. E cosi con inganno fu preso il castello, il quale era altrimenti inespugnabile, per esser posto in luogo paludoso, e circondato da acqua. Vso una gran crudelta Christofofo Francapane, il quale non potendo con forze pigliare i uillani de la uilla Muzzana, che gli uietauano le uettouaglie, gli ingannò con false promesse, in modo, che à ducento di quelli cauò gli occhij, e tagliòli il dito grosso. Poi arse la uilla. Se fu crudelta il tagliare i detti grossi à la giouentu Eginense, accio che non andassero ne la guerra nauale contro Atheniesi. Quanto fu la crudelta di costui maggiore, il quale non temendo di cosa tale, gli cauò gli occhij, e tagliò le deta. Vinitiani per la asprezza de la cosa grandemente turbati, s' affrettauano, apparecchiavano, e faceano ogni prouisione, per andare subito per mare, e per terra à cotale impresa. Adonque Baldasar Scipione co'l essercito, e Girolamo Sauorgnano con gente cernite andauano p terra. Per mare andaua Fracesco da Mosto à Marano con galee, bregantini, e barche intanto che cominciarono combattere il castello per mare, e per terra, primo con bombarde, dopo fecissi il conflitto, il quale fu dubbioso. Vinitiani fidandosi de la moltitudine tentauano con tutti e modi d'entrare nel castello. A l'incontro i nimici stauano sempre intenti à la deffesa. Vinitiani asperamente combatteano, rimouendo con le artiglierie i nimici da le deffese, in modo che non poteano mostrar si à le mura, ma à la fine hebbero poco honore Vinitiani, impero che cacciati da nimici tutti fuggirono uerso Vdene, perche uennero di Germania cinquecento huomini d'arme, e domila fanti in aiuto del castel

lo. Da l'altra parte uerso il mare, i Chioz Zoti assalirono il castello animosamente montando le mura con le scale, e già seriano andati drento se (come era il douere) fossero stati soccorsi. Ma perche haueano i nimici molti schiopetieri, la battaglia era molto periglioso, à la fine fu fatto uno gran fraccasso de Chioz Zoti, & in somma tutti e marinari furono cacciati, & uenuto il soccorso, i nimici uscirno de'l castello, et andarono à Vito, oue erano le artiglierie, e poco ualse à Vinitiani sostenere il primo empito de nimici, perche à la fine persero le artiglierie, e feriti molti, e molti uccisi, tutti furono rotti e cacciati, e mentre che andauano per la profonda palude, molti ne perirono ne le acque. La onde i nimici non pensando hebbero la uittoria. Presero una galea, e molti altri nauili. Hebbero anchora ardire di andare à Monofalcone. E perche il popolo nō si uolse rēdere, quelli asperamente combatterono, in modo che, preso il castello per forza, messero ogni cosa à sacco. Ne l'istesso tempo in Vinegia (come suole accadere) fu aggiunto male à male. Di notte in Rialto si accese grandissimo fuoco, e per essere tutti confusi da'l soprauegnente caso, il uento impetuoso lo abbruciò tutto, ricco ueramente d'oro, e di merce con grandissimo danno de la repubblica, e di molti cittadini, che di cio haueano interesse. La onde Vinitiani si turbarono in guisa, che piu di cio, che de la guerra si doleano. Sempre le cose publiche affliggono tanto, quanto parono essere pertinente à le cose priuate. Diciamo hora de nimici Spagnuoli, e Germani, i quali erano andati ad inuernarsi nel Polesene di Ronigo, & ad Este. Hebbero quelli gran commodita per la sospensione de le arme, perche non essendo impediti da Vinitiani

saccheggiavano à loro piacere tutto il paese, portavano
 uia, e desertavano ogni cosa, con graue danno de gli habbi-
 tatori. Finalmente il capitano rizzano con quattrocento
 huomini d'arme Tedeschi, e milleducento fanti uenne à Vi-
 cenza, et entrò nel Friuli, oue erano uenuti anchora di Ger-
 mania mille cauallieri, e cinquemila fanti. Alhora il gouer-
 natore Malatesta Soiano con seicento huomini d'arme, e
 ducento fanti, e Girolamo Sauorgnano, con cerca domila
 huomini raccolti, i quali erano presso ad Vdene, uedendo
 non potere contrastare co'l nimico, subito passarono oltra
 il fiume Liuenza. Onde potessero essere terrore à li nimici,
 et aiuto à suoi, e perche i nimici andauano insieme in Cas-
 doro, à Feltre, à Ciuidal di Beluno, le guardie stauano per
 tutto. E subito che uennero per il castello de la scala mille
 cinquecento fanti Germani, audacemente se gli andò con-
 tro. Ma poco dopo, crescendo la moltitudine, Vinitiani si
 ritirarono. La onde i nimici pigliarono Feltre, et andaro-
 no per tutto il paese, guastando le possessioni, saccheggiando,
 e mettendo ogni cosa miserabilmente à fuoco, e ferro.
 Ma pur facendo i nimici molti mali per tutto il paese, Vini-
 tiani, i quali haueano preso i passi, finalmente à Bassano as-
 saltarono di loro una parte. E perche erano pochi, e furono
 à l'improuisa assaltati, ne furono uccisi in gran parte, e mol-
 ti capitani, e soldati furono presi. Apparue in quella batta-
 glia la uirtu di Bernardino Antignola, e di Hannibal Bo-
 lognese, i quali erano capi de la espeditione. Fu creduto
 in quella battaglia essere morti de nimici da trecento, di
 cinquecento che erano. Dopo questa battaglia tutti i nimi-
 ci si raccolsero in Friuli. E perche i soldati Vinitiani si era-

no partiti, et, i nimici teniano tutto il paese, eccetto Osopio tutti andarono à la espeditione di quello. E il castello di Osopio posto in uno monte erto, et era assai ben guarnito de arme, e d'huomini. Impero che Girolamo Sauorgnano, se Theodoro Burgense con ottanta caualli leggieri e cento fanti pagati erano à la difesa, i quali affrettando si faceano quello, che era bisogno, mentre il nimico si approssimaua. Ecco i nimici si fanno inanzi, e teniuano di spacio piu di due miglia, imperò che i caualli andauano inanzi, le fanterie seguivano con le artegliarie, i quali si accampauano tutti à la uilla de' l castello, poi cominciarono à bombardare la rocca. E questa rocca posta in uno cantone de' l monte, il quale è in triangulo, oue si inalza uno sasso uerso mezzogiorno con sei lati. E longo passi disotto, et ha due ponti sicurissime, una uerso Levante, l'altra uerso ponente, il monte copre la terza facciata de la rocca, la quale guarda a' l Settentrione, oue è uno porteletto, da accettare soccorso, la quarta facciata ha la porta uerso Osiro, oue è la scala incauata nel sasso con gradi sessanta, questa finisce in uno piano di passi tre dinanci la porta, da' l quale poi se discende per l'altra scala in uno piano, oue sono le stalle, et un campo di passi uinticinque, nel capo inalza si un sasso detto Cornino, da' l quale fino a' l piano di sotto sono per dritta discesa passi sessanta. Batteuano i nimici sopra tutto con le artegliarie la porta de la rocca, et essendo rouinata una gran parte del muro, subito Girolamo Tiepolo con suoi figliuoli uenne in soccorso, ma à caso per la rouina de' l muro era fatto come un riparo, e perciò i nimici piu presto tentauano entrare ne la rocca per la scala incauata, e piu uolte furono ri-

battuti, impero che per l'asprezza de'l luogo, non poteano
 star saldi, & subito che uenne notte, gli diedero fuoco, co'l
 quale anchora faceano poco danno Finalmente tutto il cam-
 po insieme andò nel monte sopra la rocca, ma non erano an-
 chora sufficienti i nimici, perche tutti quelli del castello si
 defendeuanò, stando ordinariamente tutti ne li suoi luoghi
 intenti à la difesa. Fu adunque la battaglia longa, e dubiosa
 & il nimico perdendo molti de i suoi si partì, pur il seguen-
 te giorno ritornarono à battere con le artiglierie, tentàdo
 che si douessero rendere. Ma non potendo quelli del castelo
 per essere pochi combattere co nimici subito abbrusciaro-
 no la uilla, oue erano i nimici, e perche leuossi uno gran
 uento, arsero le case, i caualli, & il fornimento di quelli con
 tutte le bagaglie de nimici, in modo che fu giudicato non
 poter si pigliare Osopio, se non con longo assedio, e massi-
 mamente perche nel castello mancua l'acqua, e percio mori-
 riuano i caualli carissimi à soldati. Onde nasceuano discor-
 die, & alcune uolte tentauano con nimici di render si, &
 era la cosa in dubbio, se in tēpo nō haueessero hauuto lettere
 dal Senato in tal ten ore, che li cōfortauano. O HVOMI-
 NI Osopij hora è tēpo, che dimostriate essere huomini for-
 tissimi, impero che a'l presente ui è proposto in mano il di-
 fendere la uita, il terreno, la patria, le case, le mogli, & i fi-
 gliuoli, e finalmente de' tutti i uostri beni. E però se uincere-
 te, possederete tutte queste cose come inanzi, se serete ueniti,
 i nimici ne seranno signori, ne gli douete credere, anchora
 che gli desti il castello, perche disiderano elli rouinarlo di
 modo, che nō si aricordi anche il nome di quello. Per il che
 se uolete prouedere à casi uostri, state arditamente, cōbatte

te, como meglio potete, è cosa pazza sperare salute ne le cose d'altri co'l fuggire, imperò che chi sono uinti sogliono sempre perdere se stessi, e tutto il suo hauere, ma solamente li uencitori possono saluare tutte le cose sue, e pigliare anchora i beni de superati. Mossero queste lettere i loro animi à tener si, e tutti deliberarono piu presto morire, che render si a'l nimico. E cosi sempre accade, fino che l'animo è in dubbio, ageuolmente è mosso, e trauagliato. Così fu che màcò loro lacqua fu dato il uino à i caualli, e finalmente il soccorso de lacqua uenne da'l cielo. Tolta la speranza di render si, i nimici indarno faceano testudini. Impero che facilmente con sassi rompeansi gli edificij di legnami. Indarno anchora affaticauansi i nimici à cauare il sasso, per la sua durezza, e finalmente per giorni tre bombardarono, e caduti i uolti de la torretoue i soldati flanchi soleano à le fiate ripossare, fu data una altra battaglia. Tutti i piu ualorosi de nimici andarono a'l monte, appresentarono le scale, mōtarono le mura. A l'incontro quelli del castello hauendo le rouine de le mura per difesa, stauano saldi, rimoueano i nimici con arme da lanciare, ne la sciauano loro difesa alcuna figura. Vserono à la fine i nimici i fuochi artificati, perche poco gli giouauano gli altri aiuti. Era questo una noua sorte di fuoco, che souēte era gittato ne la torre, erano alcune masse, e balle acconcie drento con alcune cane di ferro, donde uscua la forza sulfurea de la balla con strepito, e rumore, e portaua seco gran copia di fuoco, e di puzzolente fumo. A l'incontro quelli del castello, hauendo le acque appa recchiate, di subito ammorzauano i fuochi, ne erano piu, che uintiquattro ualorosi huomini, che partiti in due parti

andauano contro il nimico. Imperò che stesso era bisogno restaurare le forze, mentre che faceasi la crudele, e longa battaglia, & à la fine i nimici furono cacciati ne poterono pigliare Osopio. Anchora che fossero dcmla fanti, e cinquecento huomini d'arme. La onde Girolamo Saurorgnando hebbe di cio grandissima lode, il quale per uirtu e longa pitia de l'arte militare pareua hauer superato tutte le cose aspre e difficili, e percio con fauore di tutti fu riceuuto nel senato, e di grandi doni honorato. Tra questo mezo in Roma si trattaua di pace, & essendo Vinitiani contenti di lasciare Verona à Cesare. Germani uoleano Verona e Vincenza, la onde fu cessato di trattare la pace, e parlauasi di triegua, che durasse per uno anno, se tra giorni quaranta l'una & l'altra parte ui consentisse, & il Re de Romani per questo ritenga Bergamo, Bressa, & il Friuli. Vinitiani habbiano Padoua, e Triuigi, Crema e Vincenza sia da una ne le mani del Pontefice, per fin tanto che si dicano le conditioni de la pace. Ma cotal cosa molto à Vinitiani spiaceua, perche pareua chel Pontefice douesse staccarsi da loro, che nimici douessero hauere il possesso. Per il che Pietro Oratore trattaua à suo potere con il Pontefice, che questo non hauesse effetto. Volea il Pontefice piu tosto cōuiacere à i Re, perche gia Cesare hauea insitiuito Signore di Sena, e di Luca il magnifico Giuliano, e cosi altramente temeuà le arme de nimici. Et à la fine contro il uolere de Vinitiani publicò in questo modo la pace co'l Re de Romani, che quella fusse perpetua con le conditioni seruate per uno anno nel petto del Pontefice, e che tra tanto Bressa, Bergamo, e Verona sia di Cesare. Vinitiani tengano Pado

na, e Triuigi, Crema, e Vicenza sia posta ne le sue mani, del rimanente ogniuno tenga quello, che possiede, fu dato termine uno mese à tutte due le parti di acconsentire, il che non si facendo, la publicatione fu ssi nulla, e facendosi, pagasseno Vinitiani à Cesare tra uno mese uinticinque mila ducati, e dopo tre mesi altri uinticinquemila. Il Pontefice ritrovaua solo questa causa, per la quale parebbe lui hauere fatto qualche effetto, e uolgere tutta la cagione di non hauere fatto la pace sopra Germani, come fece. Vinitiani non furono mai costretti à confermarla. Germani e ssi stimauano cosa indegna essere i primi, in modo che à la fine parue che quelli fuggissero l'accordo. La onde senza conclusione alcuna il Cardinale Gurgense mal contento ritornò in Germania. E perche il uolere del Pontefice era dislurbare le nozze tra Franciosi, e Spagnuoli, e che non fosse confederatione tra Germani, e Spagnuoli, fin tanto che hauesse egli sottomesso a'l fratello Giuliano le desiderate città, Urbino, Ferrara, Luca, e Pisa. Dopo che fu fatta la tregua per uno anno tra il Re di Spagna, et il Re di Francia, e seruauasi luogo a'l Re di Germania, et a'l Re di Inghilterra. Onde si pensaua ogn'uno le nozze donere essere. Il Pontefice mostraua d'accostar si à Vinitiani, e sollecitare, che Suizzeri, et il Re di Francia fossero con lui in lega. Mentre che de cotali cose si quistionaua, Vinitiani apparecchiauonsi di ripigliare il Friuli. E perche tutta la speranza era posta nel Liriano, egli con ducento huomini d'arme quattrocento cavalli leggieri, e settecento fanti andò à quella espeditione à gran giornate. Ma perche le squadre de nimici stauano a'l porto di Naone et ad Osopio primieramente, mano

etti inanzi gli huomini d'arme a'l porto di Naone, ritroua-
 mo dinanzi al castello il capitano Rizano con duceto buo-
 ini d'arme e trecento caualli leggieri, e gli assalirono an-
 nosamente. E prima i caualli leggieri de Vinitiani, che era-
 no uenuti innanti uennero à le mani. Ma dopo, che gli huo-
 mini d'arme uennero in soccorso, fu rinouato la battaglia,
 la quale flette dubbia per fino à tanto che'l Rizano feri-
 to ne la faccia uenne ne le mani di Malatesta Baglione. Do-
 po tutti gli altri nimici furno rotti e cacciati nel castello,
 il quale subito da Vinitiani fu assediato tanto asperamen-
 te, che i nimici furono costretti à fuggire. La onde preso il
 castello, feceffi grande uccisione de'l populo, e fu da-
 to ogni cosa à sacco, la quale cosa essendo riportata à
 Christoforo, et à nimici, che erano anchora ad Osopio.
 Quelli di subito, leuato l'assedio, andarono uerso la Chiusa.
 E perche i caualli leggieri de Vinitiani erano sempre à
 la coda de nimici, elli finalmente lasciarono le arteglierie, e
 tutti i carriaggi, e fuggirono in Germania piu espediti, rot-
 ti dopo le spalle i ponti, e tagliate le strade, in modo che Vi-
 nitiani furno ribattuti da Venzone, e da la Chiusa, per non
 hauere potuto andare ad occupare i passi. Il Liuiano con
 l'essercito andò a combattere Goritia. Ma perche uidde
 quella citta d'huomini, e d'arme ben guarnita, e le genti,
 et il tempo non bastare à tanta opera, à la fine penso haue-
 re fatto a sai nel Friuli, hauendo ucciso, e preso mille Caualli
 Germani, e tutte le altre fanterie da quattromila huomini
 fere fuggite in Germania, per il che sene giua uerso triui-
 i, e uerso Padoua, per uedere, che faceano i nimici. Apena
 partito il Liuiano, che i nimici Tedeschi di nouo pis-

gliarono il Castello di Cremons, e Monfalcone, per procura de' soldati Vinitiani. Impero che quaranta huomini d'arme, e ducento fanti de' nimici pigliarono quei due castelli, anchora che Giouanni Vitturi fuisse proueditore à la guardia del Friuli con cinquecento cauali leggieri, e seicento fanti, e fussero anchora presso a' l fiume de la Piauë, e de Liuenza tutti i soldati: i quali poco inanzi erano partiti de' l Friuli. Et era peggio che faceasi di di in di la fama piu certa, i nimici Germani uenire ne la provincia de' l Friuli, il che dimostraua maggiore il pericolo. Adonq Vinitiani prestì e spediuano le arme, apparecchiuaano la guerra, mandauano supplemento à l'essercito, e finalmente stauasi animosamente contro il nimico. Appresso sperando di rihaucere Marano, subito andarono à cotale ispeditione. Et primamente Girolamo Sauorgnano con cinquecento fanti assaltò con grande empito cento fanti de' nimici, che à caso s'incontrarono con uinitiani, i quali andauano à Marano. La onde uenuti à le mani tutti furono rotti, e molti uccisi. E perche i principij furono felici al Sauorgnano, à lui fu data l'impresa di Marano. Impero che in esso solo era principalmente speranza. Anchora che ne l'altra parte fusse una grande armata, e si battesse il castello per mare, e per terra. Quello faceasi instantemente con guastatori, perche uerso il castello la terra pian piano si innalzaua, e con alti argenti andauasi sempre innanzi come, fece già Cesare ad Auarico. Dopo che uennero à la fossa de' l castello, souente cominciòsi à bôbardare, e faceansi insieme alcune scheranzuzze. Poco inanzi i nimici hebero ordine di vsare e passaro oltre i repari che di e notte si facea

no, e perche l'assalto fu fatto di notte, la battaglia fu molto più aspra, e molti da l'una e da l'altra parte erano vecisi. A la fine Vinitiani si ritirauano, se Girolamo Satorgniano da l'altra parte non fusse andato contro inimici con fanterie cernite. E così fu rinouata la battaglia, et à la fine, i nimici furono cacciati. Le munitioni Vinitiane, et il luogo d'artiglierie fu seruato. Pur à la giornata la difficultà pareua à Vinitiani maggiore. Anchora che fussero cento e trèta huomini d'arme cinquecento caualli leggieri, e settecento fanti, con circa dua mila huomini de genti cernite, et al'incontro in Marano erano solo venti del Castello, e trecento fanti di Polonia. Perche molti nimici erano à Gradisca venuti in soccorso, e souente combatteano con i nostri, perche stauano accosto al Castello. Ma poco innanzi fu preso co infidie Christofo Francapane, perche temerariamente seguiva Giouanni Vitturi, et i Vinitiani, e fu condotto pregione à Vinegia. E similmente da l'altra parte i nimici furono cacciati à Marano, essendo venuti di notte con fuoco, e sulfo ad abbruscire, e destrugger le munitioni. Tuttauia non riuuolse à Vinitiani secondo il loro disio, quantonque haueſſero assaltato Marano per Mare, e per terra, perche tutti non stetero in ordinanza. Imperho che il bastione di san Giouanni era cascato per le artiglierie, et era aperta la via de entrare nel Castello. Ma combattendo i primi animosamente con i nimici, gli vltimi non volsero (come era il douere) soccorrere à i compagni. La onde Vinitiani furono ribattuti, i quali altrimenti doueano vincere. Veniano in fretta in soccorso di Marano de la Germania otto cento huomini d'arme, e huamila e cinquecento fanti, la quale cosa intesa da Vinitia

fu cagione, che elli subito leuassero l'assedio, e quasi si mettesse in fuga; non sapendo doue gire per le distantie che erano tra i Capitani, pur à la fine parte andò ne la Città di Udine, e parte in Ciudadi di Friuli, pensando seruare quella Città in beneficio de la repubblica. I nimici adunque poste le guardie in Marano, vsauano in ogni luogo la sua crudelta, guastando le campagne, menando via bottini, abbrusciando, rouinando, e sconciano ad ogni modo il nimico. E per cio tutto l'essercito de Vinitiani venne a Vico predomano, per impedire il nimico, et aintare i compagni. Vedendo i nimici questo, pensarono non potere senza pericolo saccheggiare, imperho che molti erano andati in Germania. La onde venne di nouo in mente à Vinitiani di pigliare Marano, se non gli fosse stato la fortuna contraria ad Udine, non perche fussero inimici in maggior numero, ma perche non haueano Vinitiani buone Spie. Impero che pensando il proueditore Vitturi con quatro cento Caualli leggieri potere resistere à li nimici, temerariamente mando verso Udine le fanterie, e gli huomini d'arme. Essendo adunque venuti piu nimici, che non pensaua egli, i Caualli leggieri furono rotti, e cacciati, et esso con cento Cauallieri andò ne le mani de nimici, che poi si missero drieto à le fanterie, et agli huomini d'arme, de quali anchora molti ne furono uccisi, e molti presi, pochi ne fuggirno à saluamento in Udine. E per cio fu bisogno mandare subito gran soccorso insieme co'l Cauallier da la Volpe, e Pietro Marcello, il quale fu fatto proueditore nel'essercito del Friuli. I nimici Poloni souente andauano à saccheggiare, e per Mare per Terra haueano anchora essi saccheggiato tutta Latifania, et

erano per fare il medesimo per tutto, se le guardie non fusse
 ro di spartite in ogni luogo. Pur à Ciudad di Friuli i nimici
 furno cacciati e rotti. Parimente poco giouò di por si à pigliare
 Arie, imperho che se gli andò contro valorosamente, et à la fine i
 nimici furno ribattuti, E così andauano le cose, facendosi leggieri
 Scaramuzze, per fin tanto che fu fatta la triegua, perche à luno, et à laltro importaua di fare la
 vendemia, anchora che stando triegua, i nimici scorreuano
 spesso al solito saccheggiare, e questo perche Tedeschi erano
 mal pagati, et è sempre il loro costume guastare i campi, e
 fare bottini. Tra questo mezo i nimici Spagnuoli erano
 cinquanta huomini d'arme trecento cinquanta caualli leggieri
 e tremila fanti presso il castello di Este, Montagnana, e
 Cologna, et essendo auisati di quelle cose, che da Vinitiani
 erano fatte nel Friuli, per diuertir gli dal proposito, subito si
 missero in arme, apparecchiando la guerra, e cō preslezza facendo
 ogni cosa, per andare à la noua espeditione. Indi ducentocinquanta
 huomini d'arme, e mille fanti, guastati per tutto i campi, fino à
 due miglia sotto Padoua, menarono ricco bottino d'animali.
 Venne anchora il capitano Arcone da Montagnana à la Beuilacqua, e
 Cologna, à raccogliere cento e ottanta huomini d'arme, cento
 caualli leggieri, e cinque cento fanti, per andare à Vicenza, et
 indi soccorrere il Friuli. Vedendo cotesto Vinitiani, subito
 comandarono, che i caualli leggieri andassero à Vicenza à
 Marostica, et à Cittadellazze pigliassero tutti i passi, per rompere
 à nimici il cominciato viaggio. Ma i nimici intendendo le cose
 essere expedite nel Friuli, aspettauano il vice Re, il quale venne
 à Vicenza con tutto l'essercito, oue so
 uente

ante si fece consiglio, come potessero trapolare il Litu-
no con lo esercito vincitore. Et à la fine deliberarono an-
dare verso Cittadella, et indi passate la Piauè tra Montre-
belluno e Triuigi, occupare primo il luogo. Ma non veden-
do riuscire il discorso, ritiraronsi à Montagnana, et à le
prime stantie, e partite le squadre, stanano senza ordine al-
cuno. Il Liniuò adonq, il quale poco inanzi era ritornato
à Padoua, metteuasi al'ordine di vsare la occasione del be-
ne operare. Volendo menare contro i nimici ducento buon
mini d'arme, e due mila fantisi quali erano presso ad Este,
se potesse tra Este e Montagnana tagliare le acque sopra i
nimici. Ma poi si rimase da questo, perche il nimico ne era
auisato, essendo stata trattata la cosa troppo in palese. La
onde i nimici si missero à le arme, e preparando tutte le
cose necessarie, mandarono à Verona tutti gli impedimen-
ti, e le battaglie, e subito andarono à dare il guasto à le
campagne, saccheggiando, e rouinando tutto il paese con
fuoco e ferro. I nimici adonq primamente si accamparono
à le Torre presso à Vincenza oue si fermarono, per fin tan-
to ch'el raccolto si apparecchiasse. Di poi vedendo trecento
Caualli leggieri de Vinitiani co'l Capitano Bernardino
Antignolo, et Hannibale Lentio stare temerariamente à
Cittadella, subito pigliarono cotale occasione, e la mattina
per tempo andarono à combattere Cittadella, ma fu la pri-
ma battaglia sanguinosa à nimici, e furno cacciati, impero
che i muri non erano bene abbattuti. Ma hauendo poi i ni-
mici asperamente bombardato, per le rouine de i muri fa-
cilmente entrarono nel Castello, rotti, e cacciati i Vinitiani,
dei quali anchora molti ne fanno recisi, e molti rimasero

pregoni. Stauano tuttauia i nimici à le Torri co'l esercito
 vittorioso. E benche tuato l'esercito de Vinitiani fosse di fo-
 ri à le Brentelle, andauano souente à saccheggiare, non per-
 donando ad alcuna conditione di persone, commettendo
 ogni sceleragine, e percio da capo fuggiuano i contadini,
 e con loro pouere massaritie andauano à i monti, & à le
 città. Dopo che veramente il paese fu tutto in quella parte
 rouinato, per non esser gli luogo da pascolare, i nimici pose-
 ro il Campo tra la Villa Montegalda, & il fiume del Ba-
 ghiglione, verso la villa Celuarefia, stantia sicura à l'eser-
 cito, per i Monticelli erti, & il fiume vicino. Al'incontro il
 Lusiano mouea il campo hora qua hora la verso il nimico,
 sempre staua tra i Rami del fiume Brenta in luogo sicuro
 con steccato, & argini, perche à quello importaua non com-
 battere con nude Spade, ma superare il superbo nimico
 con la Zappa, & il Badile, v'sando la disciplina di Serto-
 rio, e sforzandosi piampiano di pellare la Coda del po-
 tente Cauallo. I caualli leggieri de Vinitiani sempre por-
 geano aiuto assalendo il nimico, e Scaramuzzando, e poco
 inanzi Mercurio Bua con tre cento Cauallieri greci messe
 in fuga e ruppe il nimico à la Villa Camisana con la roui-
 na de molti, perche andauano con troppa temerita e super-
 bia. Pur il luogo de li steccati non pareà à padri Vinitiani
 sicuro, e percio Dominico Truigiano, e Lunardo Mocenico
 mio Padre andarono à Padoua, per vedere e considerare
 meglio il luogo, accio per quello la Repu. non patisse qual-
 che danno. Tuttauia oue prima si staua, perche il luogo era
 d'intorno scristificato dal profondo Fiume, si staua in ordi-
 nanza con le artiglierie, & oltr'et Fiume sopra la via; la

quale era congiunta con dua Ponti, erano à la guardia di
mila fanti, e ne la fronte verso il nimico era fatta vna gran
Fossa con sodo argine, e con le arteglierie, in modo che il
nimico non se gli potea accostare senza suo gran danno.
Hauendo il nimico veduto coteste cose, subito si parti e
andò ad accamparsi à Cologne, à Montagnana, et à Esle.
Imperho che sono quelli luoghi grassi, et haueano vicino
il Pollesene di Rouigo per fornirsi di formenti. Andarono
anchora à Saccheggiare Capo d'argine cento e cinquanta
huomini d'arme de nimici ducento caualli leggieri, e cinque
cento fanti, oue i meschini villani haueano raccolto gli ani
mali. Vassi à questo luogo non solo per terra ma anche per
acqua. Haueano i nimici raccolto tutti i Sandoli, et altri
Nauilli, et andauano anchora per il Fiume del' Athice. Fe
cesi à Capo d'argine vno aspro conflittotma à la fine i ni
mici furono cacciati, impero che dentro era vna buona gua
dia. Et i nimici erano stanchi per il viaggio longo, et in
comodo, per il che piu presto si voltarono al Monasterio
de la villa di Candiana. Oue, sprezzata la Religione, tutte
le cose furono da Soldati Saccheggiate. E perche Germani
souente Saccheggiavano, vsando grandissima crudelta, Ni
colo Vendramino, e Mercurio Bua con cinquecento Caualli
leggieri andarono per la valle Sagana fino à Trento in
Germania parimente guastando le campagne, saccheggian
do, pigliando ville, et ardendo il paese. Andarono poi ani
mosamente con l'armata de la Isola Carita ne li luoghi de
Francapane Buchari, e Bucharige, oue vccisi i nimici, e per
forza presi i Castelli, i Marinari saccheggiarono ogni co
sa, ma non furono senza Castigo. Impero che i nimici

Francapani erano in Istria, e voleano vendicarsi de le
 ingiurie hauute da l'armata de l'issola Curita. In somma
 tutto il paese fu saccheggiato, fin che fecero triegua, la quale
 poco era offeruata, volendo ad ogni modo inimici sacche-
 giare. Se Vinitiani si lamentauano dicendo che gli era trie-
 gua, i capitani de nimici à l'incontro diceano, che era il do-
 uere, che s'offeruasse, e che quello faceasi sença loro saputa.
 Tuttavia voleano Vinitiani al tutto offeruare la triegua,
 anchora che i fatti de nimici non fossero à le parole confor-
 mi. Da l'altra parte presso à Padoua era la guerra grãde, p-
 che à la scoperta nō poteasi fare cosa buona, vsaua il Liui-
 no la sagacita contro nimici, e spesso con militari astutie
 vincea. Hauendo inteso che molti da nimici erano di sordi-
 natamente presso al castello di Este con molti nauilli carichi
 de vettouaglia, e di mercantie, di subito commandò che An-
 tonio Castellino andasse à quella impresa con seicēto fanti.
 e ducento huomini d'arme. Egli adonque essendo venuto
 al castello ne la mezzà notte, subito appresentate le scale,
 entro nel castello, e perche non aspettauano i nimici cotale
 assalto, et erano mezz'i adormenti, faceassi di loro gran-
 de vccisione non essendo à tutti la cosa manifesta, quantun-
 que alcuni resisleano, et alcuni pigliauano le arme, pur mol-
 ti ne fuggiano. Al'incōtro Vinitiani, tagliati apezzi i nimi-
 ci, messero il tutto à fuocho, rouinando, e discipando il tutto
 Sparsero piu di ducento botte di vino, menarono via gli
 animali, arsero i nauilli con ricchi fornimenti, e finalmente
 con molti prigioni, e grandi bottini sença danno alcuno, si
 partirono. Dopo andauano anchora contro i nimici con
 le genti diuise, e messe in ordinanza al Frassene à la

*villa di Bonolenta, a' castello di Este, à Saletto, et à la
 Biuillacqua, oue harrebbero aquilato gran vittoria, se nel
 ordinata luogo, e di notte haueſſero operato. Ma per le cat
 ture guide, e male eſperte, quelli che andauano al monte,
 et ad Este, fecero rumore. La onde i tamburini, et i trombetti
 furono preſi et il trattato fu ſcoperto. Pur il Luiano preſe
 il baſtione à la Biuillacqua, oue era Moriglione con cento
 cinquanta fanti, il quale con molti altri rimafe prigione,
 tutti gli altri furono tagliati à pezzi. Poi con parte de le
 genti andarono fino à la porta di Montagnana à ſfidare à
 la battaglia il uice Re con l'eſercito, il quale non ſi fidò
 mai di venire à combattere. Et coſi le forze ſogliono ſempre
 parere gradi contro il nimico ſprouiſo. Percio i nimici an
 darono di la dal' Atice à la peninſola di Rouigo, impò che i
 primi alloggiamenti non erano aſſai ſicuri. Ma molte uolte
 anchora ha nociuto troppo confidenza. Impero che ſtando
 di ſordinatamente di la dal fiume Athice à la villa Zenedo
 con, 200. Cauai leggieri, fu facil coſa à Malateſta Baglio
 ne et à Mercurio Bua con i caualli leggieri de Vinitiani ſu
 perare il nimico. colto à l'improuiſo, e maſſimamēte eſſendo
 fatta la coſa nel ſilētio de la notte. Fu la difficoltà nel paſſa
 re, l'Athice, perche biſogno rò pere i ferragli con gionti, e
 le lame di ferro. Ma dopo che la ſperanza del nimico fu po
 ſta, la ſola fuga fu eſi di quelli grāde ucciſione, et alcuni
 furono abbruciati, i quali ſi uoleano deſſendere in una certa
 caſa. Et pche in Verona era leuato vno rumore, furono riceu
 ti ne la città trecento huomini d'arme e ducento caualli lega
 gieri et ottocēto fanti ſotto il capitano Areone, e poco dopo
 andò il Vice Re andò à Verona, et erano reſtati nel Poleſe*

dati inanzi gli huomini d'arme a'l porto di Naone, ritroua-
 rono dinanzi al castello il capitano Rizano con duceto hu-
 mini d'arme e trecento caualli leggieri, e gli assalirono ani-
 mosamente. E prima i caualli leggieri de Vinitiani, che era-
 no uenuti innanti uennero à le mani. Ma dopo, che gli hu-
 mini d'arme uennero in soccorso, fu rinouato la battaglia,
 la quale flette dubbiosa per fino à tanto che'l Rizano feri-
 to ne la faccia uenne ne le mani di Malatesta Baglione. Do-
 po tutti gli altri nimici furono rotti e cacciati nel castello,
 il quale subito da Vinitiani fu assediato tanto asperamen-
 te, che i nimici furono costretti à fuggire. La onde preso il
 castello, feceffi grande uccisione de'l populo, e fu da-
 to ogni cosa à sacco, la quale cosa essendo riportata à
 Christoforo, et à nimici, che erano anchora ad Osopio.
 Quelli di subito, leuato l'assedio, andarono uerso la Chiusa.
 E perche i caualli leggieri de Vinitiani erano sempre à
 la coda de nimici, elli finalmente lasciarono le artiglierie, e
 tutti i carriaggi, e fuggirono in Germania piu espediti, rot-
 ti dopo le spalle i ponti, e tagliate le strade, in modo che Vi-
 nitiani furono ribattuti da Venzone, e da la Chiusa, per non
 hauere potuto andare ad occupare i passi. Il Liuiano con
 l'essercito andò a combattere Goritia. Ma perche uidde
 quella citta d'huomini, e d'arme ben guarnita, e le genti,
 et il tempo non bastare à tanta opera, à la fine penso haue-
 re fatto a sai nel Friuli, hauendo ucciso, e preso mille Caualli
 Germani, e tutte le altre fanterie da quattromila huomini
 essere fuggite in Germania, per il che sene giua uerso triui-
 gi, e uerso Padoua, per uedere, che faceano i nimici. Apena
 era partito il Liuiano, che i nimici Tedeschi di nouo pi-

gliarono il Castello di Cremons, e Monfalcone, per poca cura de' soldati Vinitiani. Impero che quaranta huomini d'arme, e ducento fanti de' nimici pigliarono quei due castelli, anchora che Giouanni Vitturi fusse proueditore à la guardia del Friuli con cinquecento caualli leggieri, e seicento fanti, e fussero anchora presso a' l fiume de la Piauë, e de Liuenza tutti i soldati: i quali poco inanzi erano partiti de' l Friuli. Et era peggio che faceasi di di in di la fama piu certa, i nimici Germani uenire ne la prouincia de' l Eriu li, il che dimostraua maggiore il pericolo. Adonq Vinitiani prestì e spediuano le arme, apparecchiavano la guerra, mandauano supplemento à l'essercito, e finalmente stauasi animosamente contro il nimico. Appresso sperando di ri hauere Marano, subito andarono à cotale ispeditione. Et primamente Girolamo Sauorgnano con cinquecento fanti assaltò con grande empito cento fanti de' nimici, che à caso s'incontrarono con uinitiani, i quali andauano à Marano. La onde uenuti à le mani tutti furono rotti, e molti uccisi. E perche i principij furono felici al Sauorgnano, à lui fu data l'impresa di Marano. Impero che in esso solo era principalmente speranza. Anchora che ne l'altra parte fusse una grande armata, e si battesse il castello per mare, e per terra. Quello faceasi instantemente con guastatori, perche uerso il castello la terra pian piano si innalzaua, e con alti argenti andauasi sempre innanzi come, fece già Cesare ad Anarico. Dopo che uennero à la fossa de' l castello, souente cominciossi à bôbardare, e faceansi insieme alcune scharamuzze. Poco innanzi i inimici hebero ardire di vscire e passare oltre i reperi, che di e notte si facea

no, e perche l'assalto fu fatto di notte, la battaglia fu molto piu aspera, e molti da l'una e da l'altra parte erano vecisi. A la fine Vinitiani si ritiraуano, se Girolamo Sauorgniano da l'altra parte non fusse andate contro inimici con fanterie cernite. E cosi fu rinouata la battaglia, & à la fine, i nimici furono cacciati. Le munitioni Vinitiane, & il luogo d'artiglierie fu seruato. Pur à la giornata la difficulta pareua à Vinitiani maggiore. Anchora che fussero cento e trêta huomini d'arme cinquecento caualli leggieri, e settecento fanti, con circa dua mila huomini de genti cernite, & al'incontro in Marano erano solo venti del Castello, e trecento fanti di Polonia. Perche molti nimici erano à Gradisca venuti in soccorso, e souente combatteano con i nostri, perche stauano accosto al Castello. Ma poco innanzi fu preso co insidie Christoforo Francapane, perche temerariamente seguia Giouanni Vitturi, & i Vinitiani, e fu condotto pregione à Vinegia. E similmente da l'altra parte i nimici furono cacciati à Marano, essendo venuti di notte con fuoco, e sulfo ad abbrusciare, e destrugger le munitioni. Tuttauia non riuscì à Vinitiani secondo il loro disio, quantonque hauessero assaltato Marano per Mare, e per terra, perche tutti non stetero in ordinanza. Imperho che il bastione di san Giouanni era cascato per le artiglierie, & era aperta la via de entrare nel Castello. Ma combattendo i primi animosamente con i nimici, gli vltimi non volsero (come era il douere) soccorrere à i compagni. La onde Vinitiani furono ribattuti, i quali altrimenti doueano uencere. Veniano in fretta in soccorso di Marano de la Germania otto cento huomini d'arme, e duamila e cinquecento fanti, la quale cosa intesa da Vinitia

ne, fu cagione, che elli subito leuassero l'assedio, e quasi si mettesse in fuga, non sapendo doue girare per le distantie che erano tra i Capitani, pur à la fine parte andò ne la Città di Vdene, e parte in Ciudadale di Friuli, pensando seruire quella Città in beneficio de la republica. I nimici adunque poste le guardie in Marano, vsauano in ogni luogo la sua crudeltà, guastando le campagne, menando via bottini, abbrusciando, rouinando, e sconciano ad ogni modo il nimico. E per cio tutto l'essercito de Vinitiani venne a Vico predomano, per impedire il nimico, et aiutare i compagni. Vedendo i nimici questo, pensarono non potere senza pericolo saccheggiare, imperho che molti erano andati in Germania. La onde venne di nouo in mente à Vinitiani di pigliare Marano, se non gli fosse stato la fortuna contraria ad Vdine, non perche fussero inimici in maggior numero, ma perche non haueano Vinitiani buone Spie. Impero che pensando il proueditore Vitturi con quatro cento Caualli leggieri potere resistere à li nimici, temerariamente mando verso Vdene le fanterie, e gli huomini d'arme. Essendo adunque venuti piu nimici, che non pensaua egli, i Caualli leggieri furono rotti, e cacciati, et esso con cento Cauallieri andò ne le mani de nimici, che poi si missero drieto à le fanterie, et agli huomini d'arme, de quali anchora molti ne furono uccisi, e molti presi, pochi ne fuggirno à saluamento in Vdine. E per cio fu bisogno mandare subito gran soccorso insieme co' l Cauallier da la Volpe, e Pietro Marcello, il quale fu fatto proueditore nel'essercito del Friuli. I nimici Poloni souente andauano à Saccheggiare, e per Mare per Terra, haueano anchora essi saccheggiato tutta Latifania, et

erano per fare il medesimo per tutto, se le guardie non fusse
 ro di spartite in ogni luogo. Pur à Ciudad di Friuli i nimici
 furno cacciati e rotti. Parimente poco giouò di por si à pigliare
 Arie, imperho che se gli andò contro valorosamente, et à la fine i
 nimici furno ribattuti, E così andauano le cose, facendosi leggieri
 Scaramuzze, per fin tanto che fu fatta la triegua, perche à luno,
 et à laltro importaua di fare la vendemia, anchora che stando triegua,
 i nimici scorreuano spesso al solito saccheggiare, e questo perche
 Tedeschi erano mal pagati, et è sempre il loro costume guastare i campi,
 e fare bottini. Tra questo mezzo i nimici Spagnuoli erano cinquanta
 huomini d'arme trecento cinquanta caualli leggieri e tremila
 fanti presso il castello di Este, Montagnana, e Cologna, et essendo
 auisati di quelle cose, che da Vinitiani erano fatte nel Friuli,
 per diuertir gli dal proposito, subito si missero in arme,
 apparecchiando la guerra, e cō prestezza facendo ogni cosa,
 per andare à la noua espeditione. Indi ducentocinquanta
 huomini d'arme, e mille fanti, guastati per tutto i campi,
 fino à due miglia sotto Padoua, menarono ricco bottino d'animali.
 Venne anchora il capitano Arcone da Montagnana à la Beuilacqua,
 e Cologna, à raccogliere cento e ottanta huomini d'arme,
 cento caualli leggieri, e cinque cento fanti, per andare à
 Vicenza, et indi soccorrere il Friuli. Vedendo cotesto Vinitiani,
 subito comandarono, che i caualli leggieri andassero à
 Vicenza, et à Cittadella: pigliassero tutti i passi, per rompere
 à nimici il cominciato viaggio. Ma i nimici intendendo le cose
 essere expedite nel Friuli, aspettauano il vice Re, il quale venne
 à Vicenza con tutto l'essercito, oue so

uente

*ante si fece consiglio, come potessero trapolare il Li-
 no con lo esercito vincitore. Et à la fine deliberarono an-
 dare verso Cittadella, et indi passata la Piau tra Mon-
 belluno e Triuigi, occupare primo il luogo. Ma non veden-
 do riuscire il discorso, ritiraronsi à Montagnana, et à le
 prime stantie, e partite le Squadre stauano senza ordine al-
 cuno. Il Liuiano adonq, il quale poco inanzi era ritornato
 à Padoua, metteuasi al'ordine di vsare la occasione del be-
 ne operare. Volendo menare contro i nimici ducento buo-
 mini d'arme, e due mila fantisi quali erano presso ad Este,
 se potesse tra Este e Montagnana tagliare le acque sopra i
 nimici. Ma poi si rimase da questo, perche il nimico ne era
 auisato, essendo stata trattata la cosa troppo in palese. La
 onde i nimici si missero à le arme, e preparando tutte le
 cose necessarie, mandarono à Verona tutti gli impedimen-
 ti, e le battaglie, e subito andarono à dare il guasto à le
 campagne, saccheggiando, e rouinando tutto il paese con
 fuoco e ferro. I nimici adonq primamente si accamparono
 à le Torre presso à Vincenzazoue si fermarono, per fin tan-
 to, ch'el raccolto si apparecchiasse. Di poi vedendo trecento
 Caualli leggieri de Vinitiani co'l Capitano Bernardino
 Antignolo, et Hannibale Lentio stare temerariamente à
 Cittadella, subito pigliarono cotale occasione, e la mattina
 per tempo andarono à combattere Cittadella, ma fu la pri-
 ma battaglia sanguinosa à nimici, e furno cacciati, impero
 che i muri non erano bene abbattuti. Ma hauendo poi i ni-
 mici asperamente bombardato, per le ruine de i muri fa-
 cilmente entrarono nel Castello, rotti, e cacciati i Vinitiani,
 dei quali anchora molti ne furono uccisi, e molti rimasero*

pregoni. Stauano tuttaua i nimici à le Torri co'l esercito
 vittorioso. E benche tutto l'esercito de Vinitiani fosse di fo-
 ri à le Brentelle, andauano souente à saccheggiare, non per-
 donando ad alcuna conditione di persone, commettendo
 ogni sceleragine, e percio da capo fuggiuano i contadini,
 e con loro pouere massaritie andauano à i monti, & à le
 città. Dopo che veramente il paese fu tutto in quella parte
 rouinato, per non esser gli luogo da pascolare, i nimici pose-
 ro il Campo tra la Villa Montegalda, & il fiume del Ba-
 ghiglione, verso la villa Celuarefia, stantia sicura à l'eser-
 cito, per i Monticelli erti, & il fiume vicino. Al'incontro il
 Luiano^o mouea il campo hora qua hora la verso il nimico,
 sempre staua tra i Rami del fiume Brenta in luogo sicuro
 con steccato, & argini, perche à quello importaua non com-
 battere con nude Spade, ma superare il superbo nimico
 con la Zappa, & il Badile, vsando la disciplina di Serto-
 rio, e sforzandosi piampiano di pellare la Coda del po-
 tente Cauallo. I caualli leggieri de Vinitiani sempre por-
 geano aiuto assalendo il nimico, e Scaramuzzando, e poco
 inanzi Mercurio Bua con tre cento Cauallieri greci messe
 in fuga e ruppe il nimico à la Villa Camisana con la roui-
 na de molti, perche andauano con troppa temerita e super-
 bia. Pur il luogo de li fleccati non pareà à padri Vinitiani
 sicuro, e percio Dominico Trisigiano, e Lunardo Mocenico
 mio Padre andarono à Padoua, per vedere e considerare
 meglio il luogo, accio per quello la Repu. non patisse qual-
 che danno. Tuttaua oue prima si staua, perche il luogo era
 d'intorno fortificato dal profondo Fiume, si staua in ordi-
 nanza con le artiglierie, & oltr'el Fiume sopra la via, la

quale era congiunta con dua Ponti, erano à la guardia di
mila fanti, e ne la fronte verso il nimico era fatta vna gran
Fossa con sodo argine, e con le artegliarie, in modo che il
nimico non se gli potea accostare senza suo gran danno.
Hauendo il nimico veduto coteste cose, subito si parti e
andò ad accamparsi à Cologna, à Montagnana, et à Este.
Imperò che sono quelli luoghi grassi, et haueano vicino
il Pollesene di Rouigo per fornir si di formenti. Andarono
anchora à Saccheggiare Capo d'argine cento e cinquanta
huomini d'arme de nimici du sento caualli leggieri, e cinque
cento fanti, oue i meschini villani haueano raccolto gli ani
mali. Vassi à questo luogo non solo per terra ma anche per
acqua. Haueano i nimici raccolto tutti i Sandoli, et altri
Naulli, et andauano anchora per il Fiume del' Athice. Fe
cesi à Capo d'argine vno aspro conflittò ma à la fine i ni
mici furno cacciati, imperò che dentro era vna buona guar
dia. Et i nimici erano stanchi per il viaggio longo, et in
comodo, per il che piu presto si voltarono al Monasterio
de la villa di Candiana. Oue, sprezzata la Religione, tutte
le cose furno da Soldati Saccheggiate. E perche Germani
souente Saccheggiavano, usando grandissima crudelta, Ni
colo Vendramino, e Mercurio Bua con cinquecento Caualli
leggieri andarono per la valle Sagana fino à Trento in
Germania parimente guastando le campagne, saccheggian
do, pigliando ville, et ardendo il paese. Andarono poi ani
mosamente con l'armata de la Isola Carita ne li luoghi de
Francapane Buchari, e Buchari ge, oue vccisi i nimici, e per
forza presi i Castelli, i Marinari saccheggiarono ogni co
sa, ma non furono senza Castigo. Imperò che i nimici

Francapani erano in Istria, e voleano vendicarsi de le
 ingiurie hauute da l'armata de l'issola Curita. In somma
 tutto il paese fu saccheggiato, fin che fecero triegua, la quale
 poco era offeruata, volendo ad ogni modo inimici sacche-
 giare. Se Vinitiani si lamentauano dicendo che gli era trie-
 gua, i capitani de nimici à l'incontro diceano, che era il do-
 uere, che s'offeruasse, e che quello faceasi sen'za loro saputa.
 Tuttavia voleano Vinitiani al tutto offeruare la triegua,
 anchora che i fatti de nimici non fossero à le parole confor-
 mi. Da l'altra parte presso à Padoua era la guerra grãde, p-
 che à la scoperta nò poteasi fare cosa buona, vsaua il Linia-
 no la sagacita contro nimici, e spesso con militari astutie
 vincea. Hauendo inteso che molti da nimici erano di fordi-
 natamente presso al castello di Este con molti nauilli carichi
 de vettouaglia, e di mercantie, di subito commandò che An-
 tonio Castellino andasse à quella impresa con seiceto fanti,
 e ducento huomini d'arme. Egli adonque essendo venuto
 al castello ne la mezz'a notte, subito appresentate le scale,
 entro nel castello, e perche non aspettauano i nimici cotale
 assalto, et erano mezz'i adormenti, faceassi di loro gran-
 de uccisione non essendo à tutti la cosa manifesta, quantun-
 que alcuni resisteano, et alcuni pigliauano le arme, pur mol-
 ti ne fuggiano. Al'incòtro Vinitiani, tagliati apez i i nimici,
 messero il tutto à fuoco, rouinando, e dissipando il tutto.
 Sparsero piu di ducento botte di vino, menarono via gli
 animali, arsero i nauilli con ricchi fornimenti, e finalmente
 con molti prigioni, e grandi bottini sen'za danno alcuno, si
 partirono. Dopo andauano anchora contro i nimici con
 le genti diuise, e messe in ordinanza al Frassene à la

villa di Bonolenta, a' l castello di Esle, à Saletto, et à la
 Biualacqua, oue harrebbono aquilato gran vittoria, se nel
 ordinata luogo, e di notte haueſſero operato. Ma per le cat
 due guide, e male eſperte, quelli che andauano al monte,
 et ad Esle, fecero rumore. La onde i tamburini, et i trombetti
 furono preſi et il trattato fu ſcoperto. Pur il Liniano preſe
 il baſtione à la Biualacqua, oue era Moriglione con cento
 cinquanta fanti, il quale con molti altri rimafe prigionie,
 tutti gli altri furono tagliati à pezzi. Poi con parte de le
 genti andarono fino à la porta di Montagnana à ſfidare à
 la battaglia il uice Re con l'eſercito, il quale non ſi fidò
 mai di venire à combattere. Et coſi le forze ſogliono ſempre
 parere grãdi contro il nimico ſprouiſo. Percio i nimici an
 darono di la dal' Atice à la peniſola di Rouigo, impò che i
 primi alloggiamenti non erano aſſai ſicuri. Ma molte uolte
 anchora ha nociuto troppo confidentia. Impero che ſtando
 diſordinatamente di la dal fiume Athice à la villa Zenedo
 con, 200. Cauai leggieri, fu facil coſa à Malateſta Baglio
 ne et à Mercurio Bua con i caualli leggieri de Vimitiani ſu
 perare il nimico colto à l'improuiſo, e maſſimamēte eſſendo
 fatto la coſa nel ſilētio de la notte. Fu la difficoltà nel' paſſa
 re, l' Athice, perche biſognò rò pere i ſerragli con gionti, e
 le lame di ferro. Ma dopo che la ſperanza del nimico fu po
 ſta, ne la ſola fuga, fueſi di quelli grãde ucciſione, et alcuni
 furono abbruciati, i quali ſi uoleano deſſendere in una certa
 caſa. Et pche in Verona era leuato vno rumore, furono ricou
 ti ne la città treceſto huomini d' arme e ducento caualli leg
 gieri et ottocēto fanti ſotto il capitano Areone, e poco dopo
 anco il Vice Re andò à Verona, et erano reſtati nel Poleſe

ne di Ronigo solamēte trecento huomini d'arme, e mille fanti, i quali erano anchora per andare di curto à Verona. Laonde il Liuiano pensò non douersi aspettare in tanta occasione di bene operare, in modo che vso tanto Silentio, che passò Athice, et entro nel Pollesene, innanzì chel nimico lo sapesse. Pur quelli trecento huomini d'arme hebbero ardire ne la piazza di resistere animosamente, et il primo combattere fu dubbioso, Paiono sempre gli huomini piu potenti quando non vedeno alcuna speranza di salute, Ma à la fine crescendo la moltitudine, i nimici furono superati, et uccisi, e presero i soldati vna ricca preda. In quella Battaglia portossi valorosamente Baldassar Scipione, il quale era guida del viaggio, e capo de la espeditione, et egli fu il primo, che entrò ne la città. E peggio seriano stati trattati gli altri huomini d'arme, e le fanterie de nimici, i quali erano fuggiti tutti nel castello de la Abbadia. Sei soldati Vinitiani non erano stāchi, hauēdo caminato il giorno e la notte, cō pioggia, e grādissimi funghi. Fugirono anchora i nimici da Legnaco e subito andarono pesser piu sicuri, in Verona. E perche iui per la temerita de Spagnuoli erano nate molte discordie, il Liuiano si messe in speranza di nouo di pigliare la città, e quanto potea forzauasi usare tale occasione. E perciò andò subito ad Oppiano pressò Legnaco insieme con l'armata de le barche, e dopo fermossi à la villa. Cerea piu pressò à Verona per occupare il luogo prima che trecento huomini d'arme de nimici cinquecento caualli leggieri, e sei mila fanti andassero à Lonigo. Impero che altramente i nimici poteano facilmente togliere le vettonaglie à Vinitiani, e costringerli ouero à combattere, ouero à

dirarsi. E perchè tutto l'essercito de nimici s'affrettava cōtro Vinitiani a'l fiume Athice, & à Legnaco, subito il Lisuiano commandò, che i caualli leggieri seguissero le pedate de nimici, ne si appicciassero, ma che spiaessero i loro fatti, e del tutto lo auisassero di hora in hora. Egli veramente lascio tutti gli impedimenti, e staua Sempre in ponto con i cauallieri, e con le fanterie, hauea le artiglierie à gli suoi Luoghi, e tutti disposti à l'ordinanza, apprestando in fretta tutte quelle cose, come se à l'hora si hauesse à combattere cō'l nemico, ma non si venne al cōflitto, perchè s'accamparono i nimici à la villa Rouerschiara presso al Athice, il qual luogo è lontano da Legnaco da miglia cinque, & indi poco appresso vènero à Tomba, e passarono l'Athice a'l arboreto, oue hebbero grã carestia di vettonaglie, impero che l'armata del fiume, & i Stradioti di Vinitiani non cessauano mai di uiettare, pigliare, e corrompere tutte le cose. Aspettauano i nimici perfin che si espedissera la cosa di Bergamo. Impero che hauendo Lorenzo da Ceri preso quella citta, la tenea con buona guardia, per il che v'ando il Vice Re di Spagna immanente con Prospero Colona e cinque mila huomini, e fermossi à la porta de la citta, detta di S. Catherina, e primieramēte bombardò asperamente le mura, dopo fecesi vna crudele battaglia, e perchè non era caduto à bastanza il muro, i nimici non poteano entrare ne la citta, Ma hauendolo di nouo bombardato, e rouinato vn'altra parte de le mura, apparecchiauasi i nimici da capo de pigliare la terra. Vedendo Lorenzo, che non potea più tener si, immanente si rese com patti che tutti fossero lasciati andare che erano, da duomila huomini saluando l'ha-

uere le persone, il che non fu senza qualche sospetto. Presa adonque la citta di Bergamo, parue al Liuiano di nō aspettare il uice Re con l'esercito, e subito commandò chel proueditore Dominico Contarini andasse per terra al' Anguilara con tutti i caualli grossi, e tutti caualli leggieri stessero à monte felice, contra il nimico, il quale gia per innanzi era uenuto a'l castello di Este. Egli ueramente di notte tacito uenne à seconda de'l fiume Athice, condotto in barche e burchy con tutte le fanterie con le bagaglie, e con le arteglierie, e cio si fece per la gran pioggia, e per la fangosa uia. E perche le caualcate erano passate il fiume à la Anguilara, et erano andate à Padoua due giorni inanzi le fanterie, parue à i nimici hauere buona occasione, ma non la usarono, imperò che p tutto le arque erano molto alte. Il Liuiano adonque hauendo usato la consueta prestezza, finalmente si ridusse in Padoua con lo esercito à saluamento.

E perche era il uerno, egli cassò i soldati inutili, e poi partite le genti, stauasi à Padoua, et à Triuigi. A capo d'argine le acque furno rotte sopra i nimici, che erano

**ad inuernarsi sopra il
Pollesene di Ro
uico.**

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

SESTO 117 DE LE HISTORIE DI

ANDREA MOCENICO.P.V.D.

LIBRO SESTO.



DOPOI Che empiaa fu la Tria
gua del Anno tra Franciosi, et i
Spagnuoli, di di indi piu trattauasi
de le Nozze di Rainera figlia del
Re di Francia con Ferdinando fra-
tello del Duca di Borgogna. E simi-
lmente Giuliano de Medici sollecita-
ua pigliare per moglie la sorella del Duca de Alobrogi, e
perche in quelli giorni era morta la Moglie del Re di Fran-
cia, pareua essere buono rimedio de la Pace, se il Re di Fran-
cia hauesse tolto per Moglie la bella giouanetta sorella del
Re di Inghilterra. Ilquale pareua di acconsentire, ma spiao-
ceuaagli, che contro il suo volere il Re di Spagna hauesse
fatto Triageua. E voleua tenere la Citta di Nerui, et hauere
per tributo ogn' anno cinquanta mila ducati, che fosse in an-
ni venti vno millione d'oro, e finalmente il Re di Francia
tolse per moglie la sorella del Re de Inghilterra, e con que-
ste conditioni acconsenti che fosse fatta la pace. Per potere
sottomettere l'audacia de gli Stizzzeri, e da capo venire in
Italia. Adonque il Re di Francia affrettua, preparaua, e fa-
cea tutte quelle cose che gli pareano gioueuoli, e pche il vole-
re del Pontefice non era manifesto sopra quello, gli era do-
mandato, che dicesse, quanto aiuto uolea porgere a'l Re di
Francia. Diceua egli non volere publicamente fare cosa al-

una, fin che vedesse cosa in contrario, imperhò che hauendo
 Re cassato mille ducento Cavalieri, e diece mila fanti. Fino
 geua certame te il Pontefice con il Re di Francia, et hauen
 dogli promesso aiuto, lo confortaua à venire incontanente
 in Italia, finche fu incerto il suo venire. Ma oue fu manife
 sto il Re non essere per venire in Italia per vno anno. Teme
 uasi il Pontefice con il Re di Germania, e con il Re di Spa
 gna, con Fiorentini, Genouesi, Milanesi, e Suizzeri. E con
 grande instantia sollecitaua d'accordare Vinitiani con il
 Re de Romani. Pensaua egli in coteslo modo facilmente il
 Re di Francia douere cessare da la cosa incominciata. Per
 che senza essere con Vinitiani vnito, il venire in Italia gli
 era difficile. Ma volsero, Vinitiani sempre offeruare intiera
 la fede, che haueano vna uolta promesso al Re di Francia.
 Et essendo venuto Pietro Bembo à Vinegia per nome del
 Pontefice, non volsero quelli mai lasciare Verona à Cesare,
 per fare pace. La onde vedendo il Pontefice (come prima ha
 uea pensato) Vinitiani non essere in suo fauore, e che'l Re di
 Francia s'affrettaua venire con l'esercito in Italia, non bee
 ne sapea, che si fare, e perche di qua i Spagnuoli, di la i Frà
 tiosi spesso andauano al Pontefice, accio si dimostrasse ap
 pertamente loro amico, egli sempre differiu in altro tem
 po. volendo piu tosto la pace di tutti, come si desideraua,
 che (de poste l'armi) Milano si desse al Re di Francia, et
 ad ogn'uno si restituisse quello, che era suo. Tra tanto morì
 Lodouico Re di Francia, nel cui luogo fu creato Francesco
 suo genero, co'l quale incontanente Vinitiani rinouarono le
 antiche confederationi, menra che quello, come era libera
 issimo, donaua molti doni à quelli, che gli meritauano, et

attendea à giostre. Come parimente fece il *Liudano* in *Padoua*, oue in honore di quello furno celebrate magnifiche giostre. Imperho che in quello solo era la speranza de *Vinitiani*; iquali continuamente lo sollecitauano, che affrettasse la sua venuta in Italia. Ma non volea egli vscire ad alcuna espeditione, se prima non hauesse pacificato tutte le cose nel regno. Adonque, fatte le Nozze, si congionse in parentato co'l Duca di *Geldria* co'l Duca di *Cleue*, et il Duca di *Legia*, accio quelli se fosse bisogno, andassero contro il Re de *Romani*, è contro gli *Suizzeri*. I quali non poteano piu sopportare, che'l Re di *Francia* audacemente si togliesse il Dominio di *Milano*, è di *Genoua*. Fu fatta vna altra confederatione co'l Re di *Inghilterra*, et il Duca di *Borgogna* volontariamente presentò al Re di *Francia* il debito *Omaio*, e volea farsi suo parète, e togliere *Raineria* per moglie. *Francesco* Re di *Francia* quanto puote sempre cercò con *Leone* Pontefice decimo di essere con esso vna istessa voluntà, ma tanto furno differenti; che poco appresso fecessi secretamente confederatione tra il Pontefice i Re di *Germania*, è di *Spagna*, il Duca di *Milano*, e di *Genoua*, con *Fiorentini*, e con *Suizzeri* contro *Francesi*, è *Vinitiani*, per la quale fossero obligati gli *Suizzeri* andare i *Borgogna* con. 12000. huomini, mēte se gli desse ogni mese. 30000. Ducati, et altritanti anchora, se i *Italia* fosse bisoño di altri. 12000. Et anchora il Re di *Spagna*, finita la *Triegua*, accenaua cose noue, ne i confini de la *Vascogna*. Adonque il signore de *Laurech* venne contro *Spagnuoli* con dieci mila huomini d'arme e similmente il signor di *Tremulia* andò contro gli *Suizzeri* con gente in *Borgogna*, e *Gionāni* *Giacoppo* *Tric*

ultio andò in prouenza con ottocento huomini d'arme. Tra questo mezzo il Re de Romani indarno tentò nel parlamento Fraimburgense di creare Re de Romani suo nepote Duca di Borgogna, perciò che mentre coteste cose si trattauano, L'arcieuescouo Magontino morì, e somigliantemente indarno da capo tentò il Vice Re di Spagna andare nel Friuli con l'essercito, imperho che cotale impresa gli pareua difficile. La onde il Re de Romani sdegnato si voltò verso il Re di Ongheria, e di Polonia, per dimandare aiuto contro Vinitiani, à contrattare questo, et anchora per fare le Nozze de i Re, era andato il Cardinale Gurgense in Ongheria, e trattò di congregare i Re appresso la Città. Possionia. Non era il Re di Polonia amico al Re de Romani, imperho che quello fauoriua a li Moscouiti, anchora che ne le celebrationi de le Nozze souente si sogliono acchettare molte inimicitie de i Re. Niente di meno in Roma erano per vna parte gli Oratori de la Germania, e de la Spagna, da l'altra i Franciosi e Vinitiani contrastauano, per hauere il Pontefice in fauore, e massimamente Pietro Lando oratore Vinitiano, e poi Marino Giorgio lo sollecitaua, dicendo, che'l Pontefice considerasse la fede del Re di Francia, le forze, le gran ricchezze, ne si voltasse al Re di Germania, ne al Re di Spagna, de li quali vno volea soggiogare l'Italia, l'altro aspiraua à la Signoria temporale di la Chiesa, come che altramente Cesare non possi essere sempre Augusto. Ma il Pontefice non potea soffrire che'l Re di Francia venisse in Italia con l'essercito, benchè altramente gli desse parole, e paresse douere essere di cio contento. Mentre che del suo venire staua in dubio. Il duca di Milano dubitaua che Franciosi

noniffeto in Italia per la Citra di Genoua, perche fouente
 tra quelli si trattaua l'accordo, et andauano hora da que-
 sto hora da quello gli Ambasciatori, et accio che essi occu-
 passero il luogo, incontanēte andarono gli Suizzari à quel-
 la espeditione. Erano Suizzeri quatro mila fanti, et à l'in-
 cōtro Ottauiano Fregoso hauea cerca' cinquemila fanti, et il
 Pōtesce volea porgerli aiuto, se nō fosse stato bisogno pro-
 uedere primo à le cose sue. Perche si apprestauano Suizzeri
 di soggiogare Parma, e Piasenza, e cresceuano la gior-
 nata, et erano gia piu di. 30000. Benche molti erano an-
 dati contro Franciosi à i passi de i monti, et andauano otto
 mila fanti à quella espeditione, con il duca di Milano, et
 erano contenti di vbedire al Pontefice, se pur volessero Ge-
 nouesi stare nel proposito fermi contro Franciosi, e dare à
 Suizzeri ducati. 80000. Per questo il Re di Francia ingiu-
 riato apparecchiua contro Suizzeri vn grande esercito, et
 accennaua di passare in Italia, anchora che fino à quel tempo
 egli hauea finto con il Pontefice il quale grandemente te-
 meua, et apparecchiua mille huomini d'arme, et ducati
 250000. I quali egli hauea raccolti d'officij nouamente
 fatti, e venduti. Imperho che era de Danari bisognofo. Pero
 che ne daua à Spagnuoli, et à Suizzeri, e diede finalmēte à
 Spagnuoli, la Bolla de la confederatione fatta con il Duca
 di Milano e con Suizzeri, et oltra i suoi soldati volea che il
 duca di Urbino andasse à la guerra contro Fraciosi, nō con-
 tento hauere con quelli Parma, e Piasenza, et hauere per il
 fratello Giuliano di promissione ogn'anno ducati. 50000.
 Tre questo mezzo era venuta la primavera, e settecēto hu-
 mini d'arme cinque cento Cavalli leggieri. 3000. fanti

LIBRO

apparechiavano partirsi da le Stanze, con l'artegliarie da muri, e da campagna, e massimamente perche i Caualli leggieri de Vinitiani d'ogni parte gli molestauano. E poco innanzi Mercurio Bua era corso fin à le porte di Verona, et hauèdo ritrouato à l'improuiso il còte di Chariato, che guardaua le fortezze de la Citta, cerco di pigliarlo, ma egli con veloce fugga gittosi nel fosso de la Citta, e cosi scampo da le mani de nimici. Da l'altra parte anchora Giouani Naldo subito passò l'Athice con. 150. fanti a l'Anguilara, et innanzi giorno assaltò i Caualli leggieri del Capitano Petitio il quale staua sopra'l Pollesene di Rouico à Concha di ramo. E perche quelli di cio non dubitauano, molti ne furno ammazati, feriti molti, e trenta ne furno presi. Tutti i nimici adunque mostrauano di volere andare in ordinanza con l'artegliarie, et altri instrumenti bellici à saccheggiare Vincenza, se il Liniano non hauesse occupato il luogo con parte de l'esercito, oue finalmente raccolti di Padoua dua mila fanti, e da li castelli, e da le stanze altri soldati. Fu comandato anchora à Lorenzo capitano de le fanterie, il quale poco innanzi era andato a Triuigi, che subito cò mille fanti andasse à Vincenza, per aiutare gli amici à conseruare i campi, e le gallette, che al'hora si faceano. Il prezzo de le quali suole essere da ducati trenta mila. Furno poi date le stanze à i Caualli leggieri de Vinitiani presso al nemico, accio sempre i suoi muouimenti spiassero, et à quelli in ogni luogo fussero molesti. Raccoglieua il nimico nel campo le genti da Verona, da Bressa, e da Bergamo, e chiamaua anchora da la Alemagna il supplemento del'esercito, e dopo che trecento Cauallieri del Pontefice, e più de. 4000. Huomini vennero

nel campo de' nimici. Quelli immantenente lasciate le bag-
 gage, e gli altri impedimenti in Verona, missero in ordine
 l'armi, e con ogni forza si preparauano à la battaglia, Fi-
 nalmente preparate tutte le cose secondo'l suo volere, tutto
 l'esercito de' nimici venne à Cologna accennand, volere
 di subito al'improuiso assalire il Liuiano, che anchora era
 in Vincenza con parte del'esercito, benchè non voleano i
 padri metter' il Stato Vinitiano nel'pericolo del conflitto
 aspettando chel Re di Francia venisse in Italia con buono
 esercito. Ma il Liuiano con niuna ragione si potea per sua
 dere à partirsi di quel luogo, perche non potea darfi à crea-
 dere, che i nimici volessero far la giornata, per essere di mi-
 nor numero, e molte volte ne le scharamuzze superati. Ma
 gli interuenne cosa non pensata. Perche hebbe ardire il ni-
 mico di andare con tutto l'esercito contro Vinitiani fino à
 la villa Barbarana, e pareano volere andare piu oltre, come
 se volessero à l' hora combattere. Essendo auisato di questo
 il Liuiano, egli incontanente (perche hauea deliberato di
 non combattere) leuate le bandiere co'l fauore de la notte,
 si ritirò verso Padoua, e securamente accampossi à le Bren-
 telle, et iui poi attendea à raccogliere nuovi soldati, per ha-
 uere. 1200. Huomini d'arme e. 10000. Fanti, come ha-
 ueano Vinitiani promesso al Re. Ma perche fra questo mez-
 zo erano scoperte le occulte discordie del'esercito tra'l ge-
 nerale Capitano, et il Capitano de le fantarie. Dominico
 Triuigiano, e Georgio Cornero vènero à Padoua, per com-
 porre quelle discordie, e finalmente non gli apparue cosa al-
 tana piu espedita, cha che'l Capitano de le fanterie se ne
 andasse verso Crema, e portandosi valorosamente aiutasse i

[illegible]

qua da i mōti faccia per il Christianissimo Re, e così furno
 ammoniti fare il simile il Duca di Ferrara, & il Marchese
 di Mantua. Pietro Nauara hauendo diligentemente rihau-
 uuto i passi de i monti, elesse uno luogo deserto, perche spia-
 nata una ciua d'uno'cole, la uia pareua piu commoda per le
 artegliarie. Perche altramente sono tre passi de i monti, per
 i quali si ua in Italia, de i quali due cio è il Colle de l'agnel-
 lo a'l castello Delfino à Perosa sono difficili, ne si possono
 di la condurre l'artegliarie. Susa è il terzo luogo facile, se
 le guardie non custodisseno la ciua: la quale sera il passo
 per essere posta à piedi de'l monte Geneure. Ma perche era
 molto difficile stare in fra i monti, non portando uettoua-
 glie in copia, l'ordinanza de Suizzeri fu diuisa di qua da i
 passi. Furno messi à Susa diecemila fanti à Pinarolo seimil-
 lia, & à Saluzzo stauano ottomila, e Prospero Con trecento
 cauallieri. Tra questo mezzo si parechiavano le uie a'l Re
 di Francia, che uenia. Impero che ne l'altra parte di la da'l
 Re Ottauiano Fregoso duca di Genoua con cinquanta huo-
 mi d'arme e domila fanti per tutto molestaua il nimico, e
 l'altra di qua da l'Adige Renzo faceua da Crema il medesi-
 mo con ducento huiusmodi d'arme, e cinquecento caualli leg-
 gieri, e domila fanti andando i campi, menando bottini, e
 pigliando i castelli de'l Re. Eransi raccolti insie-
 me à Moncalerio solo uintimila Suizzeri, di la era-
 no per passar de li quali fu tale l'astutia, perche
 tra tanto seruaua l'ordimento tutto l'esercito de Fran-
 ciosi uennero in gran giornate, per la uia argentea è
 nel primo assalto à Villa Franca il si-
 mor P.

ti era sempre antiguarda de'l campo, assalto à l'improuiso
 Prospero colonna con trecento cauallieri, e perche di tale as-
 salto non dubitaua, il luogo fu facilmente preso, e Prospero
 con i cauallieri uene in potere de nimici, e fu di grãdissimo
 dãno à gli Suizzeri, perche nõ haueano altri cauallieri, che
 gli potessero ministrare le uettouaglie. Dopo che tutto l'es-
 sercito de'l Re fu adunato, tutti audacemente andarono à
 Nouara contro gli Suizzeri: i quali non gia mostrauano
 piu di uolere combattere, ma inchinar si à la pace, de la qua-
 le tutt' hora si trattaua, studiuaano tutta uia Franciosi di an-
 dare innanzi, & à questo sollecitamente attendeano che
 non si unissero Spagnuoli con Suizzeri, imperoche à cotale
 effetto Spagnuoli andauano uerso Piasenza. Oue era tutto
 l'essercito de'l Pontefice eccetto Marco antonio Colonna: il
 quale era andato à soccorrere Verona con cento huomini
 d'arme, e sessanta caualli leggieri, e domila fanti Tedeschi.
 A l' hora il Liuiano andò contro i Franciosi con tutto l'esser-
 cito Vinitiano, e seguua i spagnuoli, accio non si potessero
 unire con Suizzeri. E quali si erano retirati a'l castello Va-
 resio posto presso a'l lago di Como. Et cosi tutto l'essercito
 di Franciosi era uenuto fino à Buffaloria, e Giouanni Gia-
 copo Triulcio era andato con trecento cauallieri & settemi-
 la fanti à la chiesa di santo Christofofo presso Milano dua
 miglia, & indi furono mandati à la citta per nome del Re
 quattro trombetti, e perche à quelli fu superbamente risposto
 deliberarono di usare le forze, la onde fu data l'impresa à
 Giouanni Giacopo Triulcio con le genti, & à Pietro Na-
 uara con diecemila fanti. Da l'altra parte il Signor Cletens-
 se con seicento cauallieri, e da l'altra il Liuiano con tutto

l'essercito de Vinitiani si apparecchiavano di assaltre à l'impromiso le genti de' Pontefice, e il Cardinale Sadomefe, e gli Suizzeri, i quali erano uenuti à saccheggiare vicino à Lodi. Ma non li uene fatto, perche da capo l'essercito de' Pontefice ritornò à Piasenza, gli Suizzeri à Varese con una grande preda, e l'essercito Vinitiano intro in Lodi, che era uuoto, et il Re di Francia entro con tutto l'essercito nel castello di Marignano: il quale è tra Milano e Lodi, accio si potessero porgere aiuto, e uietassero à i Spagnuoli, et à i soldati de' Pontefice congiugner si con Suizzeri. Benche prima con quelli fusse trattato de la pace, e gia si haueano uinitidoi oslaggi de Suizzeri, e se gli dauano ducati. 160000 quantunq l'accordo era di. 800000. pur si appressauano da nuouo gli Suizzeri di combattere, et accennauano di uolere ingannare il nimico Francioso, impero che' l'Cardinale sedanense uenne subito da Piasenza à Milano, e con grande infantia confortaua, che non si facesse la cominciata pace, et anchora per la autorità di quello: il quale imitaua il spanano Leonida, incomincio à sparger si il rumore, che Spagnuoli combatteano contro Franciosi. La onde pareua esser bi fogno andar subito, in loro aiuto. Vennero adonque gli Suizzeri à Milano da uintiquatromila, e di la messi in ordinanza à tredici di Settembre con gran moltitudine de Milanesi ad hore uintidoi assaltarono il nimico Francioso. Prima incominciarono à combattere leggiermente, dopo à bandiere sfiegate, combatterono tutta la notte, fino ad hore quindici de' l sequeute giorno combattimento si grande, e sanguinolento, che mai non fu il simile. Stauano Franciosi nel campo in ordinanza. Suizzeri sentauano piu e piu uolte assar

tre i nimici, e sforzauansi rompere la loro ordinanza, andando hora à mezz'ò le squadre di quelli, hora assaltando l'antiguardia, hora il retroguarda. Molti da l'una è da l'altra parte cascavano, assai ne erano feriti, per modo che un spauentoso cridore, et il strepito de le armi affordaua'l cielo. Franciosi erano superiori d'artegliarie, e de monitioni. Suizzeri stauano ne la sua ordinanza, et erano fanterie molto ualorose. Finalmente l'antiguardia, et il retroguarda di Franciosi era in gran pericolo, di modo, che pareua no cedere da l'una e da l'altra parte, solo stauano le squadre di mezz'ò, ne le quali la fortexza de l'esercito defendea le artegliarie. In aiuto di questi era uenuto il Re, il quale tra i primi fortemente combattea. Impero che ne l'istesso luogo era il maggiore combattimento, e molti erano ammazati presso il Re, ne gli orchij de'l quale si dice essere molte uolte saltato il ceruello de gli uccisi, et hebbe il Re tre lanciate ne la corazza di maniera, che pareua lui sostentare il suo essercito, che cedea, sempre confortando i suoi, e promettendogli dare ogni cosa à sacco. Pur la fortuna de Franciosi pareua peggiorare da l'una è da l'altra parte e. Vedendo questo Cionanni Giacoppo Triulci, il quale parimente combattea contra Suizzeri con la guardia de le fanterie Vascone, subito deliberò spegnere adosso a'l nimico gli huomini d'arme come fortexze de le fanterie, et incontanente commando, che tale consiglio fosse annouciato a'l Re, il quale era con la guardia, e con le fanterie Tedesche, che chiamansi lancenechi. Oue ualorosamente si combattea. Fino ad hora hauea combattuto l'esercito de Suizzeri, i quali si uolsero à drieto, per assalire nel mezz'ò l'esercito di Franco-

ciosi. Que era il Re. Erano elli per sorte asceti per una ualle
 al luogoroue si cōbatteua, et eccoti il Liuiano con i nobeli
 di subito à l'improviso, e con i caualli leggieri apparue, e le
 uossi un'alto grido, come si fa in una cosa, che di subita ap-
 pare, e perche pensarono i Suizzeri, che fusse tutto l'essercito
 de Vinitiani, subito si smarirono in guisa, che furno co-
 stretti à fuggire, e simelmente si missero in paura tutti gli
 eltri Suizzeri, che combatteano con Franciosi. A i quali
 ueramente crebbe l'audacia, pensandosi hauere hauuto gran
 de soccorso, quando aggionse subito il Liuiano con cinqua-
 ta nobeli. Impero che ritenne i Franciosi da la fuga, et i
 Suizzeri da la feroce battaglia, la onde fu rinouato il com-
 battere, e uenute le altre squadre de Vinitiani, fece tanta ro-
 uina de Suizzeri, che à pena restò di loro la quarta parte, fu-
 rono morti anchora molti Franciosi, il nepote de' l Signore
 Carbone, il figliuolo de' l Signore Tremoglia, et altri qua-
 tro gran capitani, e 4000. huomini. Più sero Vinitiani grā
 demēte la morte di Clapino Pitigliano, il quale, giovane an-
 moso combattendo con i nimici più ualorosamente, che à la
 età sua non richiedea, morì con chiaro nome. E così Francio-
 si e Vinitiani ebbero la uittoria de Suizzeri, tanto famosa,
 quāto si legge di Giulio cesare, presero co' l banderaro mag-
 giore tutte le bandiere, e tutte le bagaglie, con le artiglierie,
 amozzati diecemila de nimici, e più di seimila, i quali
 eran si fuggiti in uno bosco propinquo, quelli che andauano
 à Milano, perche non gli furno subito aperte le porte, fugo-
 girano ne la loro patria. Spagnuoli, e duomillia soldati Ro-
 mani, e mille canalli leggieri, e cinquemila fanti, e quali po-
 ca innanzi hauano passato il Po per congiugner si con i

apparechiavano partirsi da le Stanze, con l'artegliarie da muri, e da campagna, e massimamente perche i Caualli leggieri de Vinitiani d'ogni parte gli molestauano. E poco in nianzi Mercurio Bua era corso fin à le porte di Verona, et hauèdo ritrouato à l'improuiso il còte di Chariato, che guardaua le fortezze de la Citta, cerco di pigliarlo, ma egli con veloce fugga gittosi nel fosso de la Citta, e cosi scampo da le mani de nimici. Da l'altra parte anchora Giouàni Naldo subito passò l'Athice con. I 50. fanti a l'Anguilara, et innàzi giorno assaltò i Caualli leggieri del Capitano Petitio il quale staua sopra'l Pollesene di Rouico à Concha di ramo. E perche quelli di cio non dubitauano, molti ne furno amazzati, feriti molti, e trenta ne furno presi. Tutti i nimici adonque mostrauano di volere andare in ordinanza con l'artegliarie, et altri instrumenti bellici à saccheggiare Vincenza, se il Liuiano non hauesse occupato il luogo con parte de l'esercito, oue finalmente raccolti di Padoua dua mila fanti, e da li castelli, e da le stanze altri soldati. Fu comandato anchora à Lorenzo capitano de le fanterie, il quale poco innàzi era andato a Triuigi, che subito cò mille fanti andasse à Vincenza, per aiutare gli amici à conseruare i campi, e le gallette, che al'hora si faceano. Il prezzo de le quali suole essere da ducati trenta mila. Furno poi date le stanze à i Caualli leggieri de Vinitiani presso al nemico, accio sempre i suoi muouimenti spiassero, et à quelli in ogni luogo fussero molesti Raccoglieua il nimico nel campo le genti da Verona, da Bressa, e da Bergamo, e chiamaua anchora da la Alemagna il supplemento del'esercito, e dopo che trecento Cauallieri del Pontefice, e più de. 4000. Huomini vennero

nel campo dei nimici. Quelli immantenente lasciate le bagaglie, e gli altri impedimenti in Verona, missero in ordine l'armi, e con ogni forza si preparauano à la battaglia, Finalmente preparate tutte le cose secondo'l suo volere, tutto l'esercito de nimici venne à Cologna accennand, volere di subito all'improuiso assalire il Liuiano, che anchora era in Vincenza con parte del' esercito, benchè non voleano i padri metter' il Stato Vinitiano nel' pericolo del conflitto: aspettando chel Re di Erancia venisse in Italia con buono esercito. Ma il Liuiano con niuna ragione si potea persuadere à partirsi di quel luogo, perche non potea darsi à credere, che i nimici volessero far la giornata, per essere di minor numero, e molte volte ne le scharamuzze superati. Ma gli interuenne cosa non pensata. Perche hebbe ardire il nimico di andare con tutto l'esercito contro Vinitiani fino à la villa Barbarana, e pareano volere andare piu oltre, come se volessero à l' hora combattere. Essendo auisato di questo il Liuiano, egli incontanente (perche hauea deliberato di non combattere) leuate le bandiere co'l fauore de la notte, si ritirò verso Padoua, e securamente accampossi à le Brenetelle, et iui poi attendea à raccogliere nuovi soldati, per hauere. 1200. Huomini d' arme e. 10000. Fanti, come haueano Vinitiani promesso al Re. Ma perche fra questo mezzo erano scoperte le occulte discordie del' esercito. tra'l generale Capitano, et il Capitano de le fantarie. Dominico Trisigiano, e Georgio Cornero vènero à Padoua, per comporre quelle discordie, e finalmente non gli apparue cosa alcuna piu espedita, cha che'l Capitano de le fanterie se ne andasse verso Crema, e portandosi valorosamente aiutasse i

Eranciosi, che veniano, Erano iti i nimici à dare il guasto à
 Vincenza, e saccheggiarla, e portarsene il tutto, perche era
 senza guardia alcuna. Hauendo poi guastato tutto'l paese,
 vennero à Lonigo, e dopo attendeano à raccogliere le Bie-
 de: le quali per dapocagine erano state lasciate al nimico in
 preda. E perche non potea il Liuiano sopportare tanta per-
 dita, venne subito al Castello di Este. Et valorosamente sta-
 ua contro il nimico, per conseruare il Pollesene di Rouico,
 e similmente che non fussero guaste le Biade, e per disturba-
 re i consigli de nimici, de i quali, duo mila cauallieri, e tre
 mila fanti erano sempre intenti per menare abbondante-
 mète vettouaglie in verona: E cosi stauano à l'incôtro l'uno
 à l'altro, e quantūq; il nimico si apparechiasse andar cōtro
 Vinitiani, e verso quelli spianasse le vie, tuttauia solamente
 scaramuzauano, mète che il nimico volea qua e la sacche-
 gliare. Vinitiani in cadauno luogo aiutauano i compagni.
 Era gia il Re di Francia accordato con il Re di Inghilterra
 e con il duca di Genoua, ne alcuna cosa piu desideraua, che
 nel primo tempo venir in Italia, e per cio con prestezza si
 apparechiava facendo tutto quello, che era di bisogno, si nel
 scriuere i cauallieri, e le fanterie, come in le altre cose, neces-
 sarie. Hauendo poi secôdo il suo uolere preparate tutte le co-
 se, cômàdò à Pietro di Nouara, che pigliasse i passi de i mō-
 ti cō. 10000. fanti, e diligentemente guardasse, quale uia
 fosse migliore. Indi tutto l'esercito che era. 2000. huomini
 d'arme, e. 30000. fanti venne à Grannopoli, e con gente
 siraniera per suplemento, e con denari. Poi con lettere auisò
 il duca di Genoua, che cō. 500. huomini d'arme, e. 10000
 fanti si congionga con Lorenço da Ceri, e quanto più, di
 qu a

qua da i monti faccia per il Christianissimo Re, e così siano
 ammoniti fare il simile il Duca di Ferrara, et il Marchese
 di Mantova. Pietro Nauara hauendo diligentemente rihau-
 auto i passi de i monti, elesse uno luogo deserto, perche spia-
 nata una ciua d'uno cole, la uia pareua piu commoda per le
 artiglierie. Perche altramente sono tre passi de i monti, per
 i quali si uia in Italia, de i quali due cio è il Colle de l'agnel-
 lo a l'castello Delfino à Perosa sono difficili, ne si possono
 di la condurre l'artiglierie. Susa è il terzo luogo facile, se
 le guardie non custodissero la ciua: la quale sera il passo
 per essere posta à piedi de'l monte Geneure. Ma perche era
 molto difficile stare in fra i monti, non portando uentoua-
 glie in copia, l'ordinanza de Suizzeri fu diuisa di qua da i
 passi. Furno messi à Susa diecemila fanti à Pinarolo se mil-
 lia, et à Saluzzo stauano ottomila, e Prospero Con trecento
 cauallieri. Tra questo mezo si parechiavano le uie a l' Re
 di Francia, che uenia. Impero che ne l'altra parte di la da'l
 Po Ottauiano Fregoso duca di Genoua con cinquanta huom-
 ini d'arme e domila fanti per tutto molestaua il nimico, e
 da l'altra di qua da Po Lorenzo faceua da Crema il medesi-
 mo con ducento huomini d'arme, e cinquecento caualli lega-
 gieri, e domila fanti, guastando i campi, menando bottini, e
 pigliando i castelli per nome de'l Re. Eransi raccolti insie-
 me à Moncalerio, e Pinarolo nintimila Suizzeri, di la erat-
 no per passare Franciosi, de li quali fu tale l'astutia, perche
 tra tanto senza altro impedimento tutto l'esercito de Fran-
 ciosi uenne in Italia à gran giornate, per la uia argentea è
 li confini di Genoua, e nel primo assalto à Villa Franca il si-
 gnor Palisecotil quale con settecento cauallieri, e seimila fan-
 ti.

ti era sempre antigharda de' l' campo, assalto à l' impruvisa
 Prospero colonna con trecento cauallieri, e perche di tale as-
 salto non dubitaua, il luogo fu facilmente preso, e Prospero
 con i cauallieri uene in potere de nimici, e fu di grãdissima
 dãno à gli Suizzeri, perche nõ haueano altri cauallieri, che
 gli potessero ministrare le uettouaglie. Dopo che tutto l' es-
 ercito de' l' Re fu adunato, tutti audacemente andarono à
 Nouara contro gli Suizzeri quali non gia mostrauano
 piu di uolere combattere, ma inchinarsi à la pace, de la qua-
 le tutt' hora si trattaua, studiavano tutta uia Franciosi di an-
 dare innanzi, et à questo sollecitamente attendeano che
 non si unissero Spagnuoli con Suizzeri, imperoche à cotale
 effetto Spagnuoli andauano uerso Piasenza. Que era tutto
 l' essercito de' l' Pontefice eccetto Marco antonio Colonnasi
 quale era andato à soccorrere Verona con cento huomini
 d' arme, e sessanta caualli leggieri, e domila fanti Tedeschi.
 A l' hora il Liniano andò contro i Franciosi con tutto l' esser-
 cito Vinitiano, e seguua i spagnuoli, accio non si potessero
 unire con Suizzeri. E quali si erano retirati a' l' castello Va-
 resio posto presso a' l' lago di Como. Et così tutto l' essercito
 di Franciosi era uenuto fino à Buffaloria, e Giouanni Gia-
 copo Triulcio era andato con trecento cauallieri et settemi-
 la fanti à la chiesa di santo Christofo presso Milano dua
 miglia, et indi furono mandati à la citta per nome del Re
 quattro trombetti, e perche à quelli fu superbamente risposto
 deliberarono di usare le forze, la onde fu data l' impresa à
 Giouanni Giacopo Triulcio con le genti, et à Pietro Nap-
 uara con diecemila fanti. Da l' altra parte il Signor Clate-
 se con seicento cauallieri, e da l' altra il Liniano con tutto

L'essercito de Vinitiani si apparecchiavano di assaltare à l'ima
proniso le genti de'l Pontefice, e il Cardinale Sadunese, e
gli Suizzeri, i quali erano uenuti à saccheggiare vicino à
Lodi. Ma non li uene fatto, perche da capo l'essercito de'l
Pontefice ritornò à Piafenza, gli Suizzeri à Varese con
una grande preda, e l'essercito Vinitiano intro in Lodi, che
era uoto, et il Re di Francia entro con tutto l'essercito nel
castello di Marignano: il quale è tra Milano e Lodi, accio si
potessero porgere aiuto, e uietassero à i Spagnuoli, et à i sol
dati de'l Pontefice congiugner si con Suizzeri. Benchè pria
mo con quelli fusse trattato de la pace, e già si haueano uin
tidoi ostaggi de Suizzeri, e se gli dauano ducati. 160000
quantunq l'accordo era di. 800000. pur si apprestauano
da nuouo gli Suizzeri di combattere, et accennauano di uo
lere ingannare il nimico Francioso, impero che'l Cardinale
sedanense uenne subito da Piafenza à Milano, e con grande
instantia confortaua, che non si facesse la cominciata pace,
et anchora per la autorita di quello: il quale imitaua il spar
tano Leonida, incomincio à sparger si il rumore, che Spa
gnuoli combatteano contro Franciosi. La onde pareua esser
bi fogno andar subito, in loro aiuto. Vennero adonque gli
Suizzeri à Milano da uintiquatromila, e di la messi in ordi
nanza à tredecì di Settembriò con gran moltitudine de Mie
lanesi ad hore uintidoi assaltarono il nimico Francioso. Pri
ma incominciarono à combattere leggiermente, dopo à ban
diere sfiegate, combatterono tutta la notte, fino ad hore quin
decì de'l sequente giorno combattimento si grande, e san
guinolento, che mai non fu il simile. Stauano Franciosi nel
campo in ordinanza. Suizzeri sentauano piu e piu uolte assa

Re i nimici, e sforzauansi rompere la loro ordinanza, andando hora à mezzò le squadre di quelli, hora assaltando l'antiguardia, hora il retroguarda. Molti da l'una è da l'altra parte cascavano, assai ne erano feriti, per modo che un spauentoso cridore, et il strepito de le armi assordaua'l cielo. Franciosi erano superiori d'artegliarie, e de monitioni. Suizzeri stauano ne la sua ordinanza, et erano fanterie molto ualorose. Finalmente l'antiguardia, et il retroguarda di Franciosi era in gran pericolo, di modo, che pareua no cedere da l'una e da l'altra parte, solo stauano le squadre di mezzò, ne le quali la fortezza de l'esercito defendea le artegliarie. In aiuto di questi era uenuto il Re, il quale tra i primi fortemente combattea. Impero che ne l'istesso luogo era il maggiore combattimento, e molti erano ammazati presso il Re, ne gli orchij de'l quale si dice essere molte uolte saltato il ceruello de gli uccisi, et hebbe il Re tre lanciate ne la corazza di maniera, che pareua lui sostentare il suo essercito, che cedea, sempre confortando i suoi, e promettendogli dare ogni cosa à sacco. Pur la fortuna de Franciosi pareua peggiorare da l'una è da l'altra parte e. Vedendo questo Cionanni Giacoppo Triulci, il quale parimente combattea contra Suizzeri con la guardia de le fanterie Vascone, subito deliberò spegnere adosso a'l nimico gli huomini d'arme come fortezze de le fanterie, et incontanente commando, che tale consiglio fesse annunciato a'l Re, il quale era con la guardia, e con le fanterie Tedesche, che chiamansi lancenechi. Oue ualorosamente si combattea. Fino ad hora hauea combattuto l'esercito de Suizzeri, i quali si uolsero à drieto, per assalire nel mezzò l'esercito di Franco-

ciosi. Que era il Re. Erano elli per sorte a'fesi per una ualle
a' l'luogo: oue si cōbatteua, et eccoti il Liuiano con i nobeli
di subito à l'improviso, e con i caualli leggieri apparue, e le
uossi un'alto grido, come si fa in una cosa, che di subita ap-
pare, e perche pensarono i Suizzeri, che fusse tutto l'essercio
to de Vinitiani, subito si smarirono in guisa, che furno co-
stretti à fuggire, e similmente si missero in paura tutti gli
eltri Suizzeri, che combatteano con Franciosi. A i quali
ueramente crebbe l'audacia, pensandosi hauere hauuto gran
de soccorso, quando aggionse subito il Liuiano con cinquā-
ta nobeli. Impero che ritenne i Franciosi da la fuga, et i
Suizzeri da la feroce battaglia, la onde fu rinouato il com-
battere, e uenute le altre squadre de Vinitiani, fece sì tanta ro-
uina de Suizzeri, che à pena restò di loro la quarta parte, fu-
rono morti anchora molti Franciosi, il nepote de' l Signore
Carbone, il figliuolo de' l Signore Tremoglia, et altri qua-
tro gran capitani, e 4000. huomini. Più sero Vinitiani grā-
demēte la morte di Clapino Pitigliano, il quale, giovane ani-
moso combattendo con i nimici più ualorosamente, che à la
età sua non richiedea, morì con chiaro nome. E così Francio-
si e Vinitiani ebbero la uittoria de Suizzeri, tanto famosa,
quāto si legge di Giulio cesare, presero co' l banderaro mag-
giore tutte le bandiere, e tutte le bagaglie, con le artiglierie,
amazzerati diecemila de nimici, e più di scimila, i quali
eran si fuggiti in uno bosco propinquo, quelli che andauano
à Milano, perche non gli furno subito aperte le porte, fugo-
girano ne la loro patria. Spagnuoli, e duomillia soldati Ro-
mani, e mille caualli leggieri, e cinquemila fanti, e quali po-
co innanzi bauerano passata il Po, per congiugner si con i

compagni Suiſſeri, udiſta tanta rouina ſubito ritornarono
à piaſenza per eſſere ſecuri, fin che le coſe ſi aſſettauano. E
mandarono per quella rotta Milanefi perdono, e pace, la
quale facilmente ottennero, et anchora inſtando il Du
ca de Alobrogi ſi trattaua la pace con i Suiſſeri. Venne
ro uintidue oratori di Milano nel campo de' l Re per dargli
la città, ma la difficoltà era ſopra il caſtello di Milano, e di
Cremona, a' l quale biſognauano le forze. La onde il gran
baſtardo de Alobrogi con parte de le genti combattena il
caſtello di Cremona, e Pietro Neuara con diecemila fanti
ſtaua arditamente contro il caſtello di Milano, et aſſerua
mente il bombardaua, facendo alcune caue ſotterra. Vedendo
finalmente il Duca ſforza le coſe ſue eſſere in gran perico
lo, dete il caſtello di Cremona, e di Milano, per eſſere fatto
Cardinale, et hauere ogni anno ducati uintimila in Frà
cia. Poi il Re di Francia entro in Milano con grandiffimo
erionſo, e perche era di grande importanza da qual parte
foſſe il Pontefice, accordò con quello tutte le coſe. E coſi par
tì tutto l'eſſercito de' l Re di Spagna, e del Pontefice, e laſcia
rono Parma, e Piaſenza a' l Re, il quale fu contento pigliare
la diſeſa de la chieſa. Si meſſe à l'ordine il Liuiano per an
dare à Breſſa, e de Francioſi anchora era diſtinato, che u
andaſſe il gran Baſtardo d'Alobrogi, e Theodoro Triulci
con ſettocento huomini d'arme, e ſettemila fanti Tedefchi.
Ma la longa tardanza de Francioſi impedì molto quella
imprefa. Impero che mentre la coſa andaua à la longa mi
le fanti de nimici uennero in ſoccorſo à Breſſa, et il capitan
no Spagnuolo caccio de la città i cittadini Breſſani, quali ſu
morivano Vinitiani, con i quali per innanzi Vinitiani traro

tuano che si rendesse la città. Per il che il Lufano uolea andare à combattere Verona. Impero che quella era più cōmoda per condurre le cose necessarie, e pareua meno guernita. Perche presa Verona; era ageuole cosa pigliare anco Bressa. Pur nõ si facea cosa alcuna, parte pche le genti de' l' Põte fice e di Spagna accenauano di uolere passare il Po à l' Hosfiglia, per andare in soccorso di Verona, contro la quale tutti due gli esserciti erano già apparecchiati d' andare, fin tanto che i Spagnuoli si missero in uiaaggio per andare uerso Napoli, e le genti de' l' pontefice uerso Bologna, parte per che le genti Franciose, le quali doueano aiutare Vinitiani tardarono assai per hauer Cremona, e perche anchora il Lufano amalò per dolore di corpo presso il Castello Gaido. La onde finalmente à li sette di Ottobrio morì di morte non matura. E fugli grandissima gloria à l' hora esser morto, quando potea ottimamente uiuere. E fu tanto desiderato da tutti, che' l' corpo di quello fu tenuto longamente nel campo. Ne già per cio si cessaua da la guerra. Ma i soldati Vinitiani pigliarono Peschiera per forza amazzati trecento fanti Spagnuoli. E per i trombetti de' l' Re di Francia si diedero à Vinitiani Asola, Lonado, e Sermenido, e tuttauia si andaua à Bressa con tutto l' essercito, impero che il Re di Francia hauea hauuto il castello di Milano, e di Cremona, et il gran Bastardo s' affrettaua a' l' campo de Vinitiani con l' aiuto Francioso. Ma gicuanni Giacopo Triulci uenne innanzi per Generali capitano nel campo de Vinitiani, e uenuto che fu appresso Bressa, messe tutte le genti à l' ordinanza, e subito cominciarono con le artiglierie à battere la città. A l' intorno gagliardamente i nimici bombardauano, di modo,

che con la artiglierie grandemente offendeano Vinitiani, Molte uolte anchora uscendo de la città, andauano fin à i fleccati de Vinitiani, con i quali scaramuzzauano, in guisa, che da seicento fanti de nimici subito assaltarono le artiglierie, e perche stauano disordinatamente, anchora che gli fossero cōto huomini d'arme, e seimila fanti tutti à l'improviso si missero in fuga, eccetto Giouanni Paolo Manfrone, il quale con trecento huomini d'arme ritenne alquanto l'empito de nimici. Pur quelli disturbarono il tutto, arsero le poluere da bombarde, e portarono ne la città diece pezzi d'artiglierie con tanta uergogna de Vinitiani, che si missero in timore, e pensauano gli aiuti di Franciosi non gli douer per giuare. Impero che è grã cosa hauere cattiuo principio in una impresa. E sopra tutti gli altri spiacque à Giouanni Giacopo Triulci, il quale confortaua di ritrarsi à poco à poco, per esser tempo di pioggia, et infiendo il uerno, tempo sempre contrario a' guerreggiare. Era il Re di Francia di contrario parere, imperoche egli uolea in tutto ripparare la repubblica, e subito comandò, che el Signore di Telagni andasse à uedere quello, che era bisogno, et insieme mandò il grã Bastardo con seicento huomini d'arme Franciosi, e settemila fanti in campo de Vinitiani. Consigliauan si adonq, che fusse da fare, tuttauia procacciando hauere poluere da bombarde, et altre artiglierie. Essendo già preparate tutte le cose, da capo assediaron asperamente Bressa. E perche le fanterie Tedesche non uoleano guerreggiare contro Cosare, furono finalmente licenziati, nel luogo de i quali furono condotti da quattromila Vasconi, dopo comincioffi à battere le mura de la città da due lati, stauano da una parte cino

quacento huomini d'arme Franciosi, e quatromila fanti, et
l'altra nouecento huomini d'arme Vinitiani, millequattro-
cento caualli leggieri, e nouemila fanti. Era' gia fatta con le
artegliarie una gran batteria, e gittata à terra gran parte
de le mura. Ma i nimici haueano fatto di drento alcu-
ni argini di terra molto alti. Faceuan si caue sotterra, per le
quali si potesse entrare. Intanto che Franciosi da una parte,
e Vinitiani da l'altra di continuo cauauano uie sotterra, e
lauerauano sotto i fortissimi bastioni. Et entrando sotto sem-
pre fortificauano il terreno con ponte di legno, et andaua-
no per le fosse fino à le mura de la città. Sforzauansi anchora
con scalpelli tagliare il muro, e souente cauauano. Dopo, ac-
cio quella parte non cadesse gli metteano sotto pontelli di le-
gno, et andauano piu oltra fino à tanto, che mettesse-
ro tutta la città in pontelli di legno, e perche era opera insolita,
e fatica, Giovanni Giacoppo Triulci, e Pietro Nauara sem-
pre sollecitauano, et erano primi tra tali opere. Cominciò
anchor Pietro Nauara un'altra noua opera à la porta de
le pille, oue era accampato con milecinquecento fanti. Ma i
nimici uietauano, quanto poteano, che non si facessero caue,
e con fochi disturbauano tutto quello, che si facea. Et ancho-
ra molti de nimici da Verona si sforzauano rimouere Vini-
tiani da tale impresa, e poco innanzi una squadra de seis-
cento cauallieri, e cinquemila fanti à l'improviso assaltarono
quatrocen- to huomini d'arme Vinitiani, et alitanti ca-
ualli leggieri, i quali erano à la guardia sotto Giovanni
Paolo Manfrone, e Mercurio Bua appresso Vallegio. Ma
perche stauano desordinati pochi di Vinitiani uolsero aspet-
tare l'empito de nimici, e si ritirauano à drieto. La quale

cosa habendo ueduto Giulio Manfrone non puote patir tanta uergogna, e con pochi hebbe ardire d'opporfi à gran numero de nimici. Ma non gli uenne fatto secondo il suo desio, perche finalmente il cauallò gli fu ferito, & hauendo longo tempo combattuto à piedi, finalmente uinto da la moltitudine de nemici, da quelli fu preso. Apparechianansi anchora di Germania molte genti, per soccorrere Bressa di corro. Per questo adonq Franciosi, e Vinitiani si missero à fare accordo con nimici, con quali conditioni piu gli piacesse intramettendosi il Signore di bona ualle, purché quelli desero la citta in termine di giorni uinti. E così gli parue essere il meglio portare le maggiore artiglierie à Gaido, e ritirarsi alquanto à dietro, perche altrimenti temeuano, che non uenisse di Germania qualche empito. Di ciò ne erano autori i cittadini Gambareschi, uolendo con quello ingannare Vinitiani, e rimouer gli de' l battimento, come auenne, perche tanto si tardò à dare Bressa, che seimila fanti Tedeschi nimici uennero ad Anso, e presero la rocca à lor piacere, impero che hauendo ueduto i castellani, che la cosa era in grã de pericolo, uolsero piu presto render si, che essere saccheggiati, così tremila fanti, i quali doueano andare in soccorso, non hebbero pur ardire guardare il nemico, che ueniua in faccia. Venne anchora tanto timore nel campo, che subito lasciato l'assedio si ritirarono à dietro, & andauano ad inuermarsi a' l Gaido, e tra tanto i nimici fornirono Bressa di soccorso, e di uettonaglie. Mentre queste cose si faceano in campo, andarono à Milano a' l Re di Francia ambasciatori Vinitiani Antonio Grimani, Dominico Triuigiano, Georgio Cornero, e Andrea Gritti, tutti procuratori, & huomini primari.

Et essendo il seguente giorno entrati a' l' Re cō gran Pōpō,
Dominico Triuigiano fece cotale oratione. Di RAGIONE
certamente, o Re inuitissimo, quelli sono grandi offrij de
gli amici, che gratulandosi si sogliono fare insieme ne le co
se allegre. Impero che si conosce la corrispondente amicitia,
massimamente quando in una istessa cosa si conformia
mo. La onde tanto piu noi si dobbiamo rallegrare de la ac
quistata uettoria, quanto piu siamo congiuntissimi, ne altro
ci manca, si non che sempre si seruiamo l'uno l'altro. E cer
tamente dopo che uedemmo, che tu affrettai di uenire in
Italia con uno florentissimo essercito, habbiamo patito uo
luntieri tutte le asprezze, e durezza de la longa guerra. Im
pero che grādemēte sperauano questo giorno, che tu uince
ssi i comuni nimici, e reparassi la nostra turbata repu
blica, sei uenuto, e con buona sorte hai uinto i nimici Suizze
ri meglio, che non fece Giulio Cesare, perche combattendo
elli gagliardamente con tutte le sue forze, tu hai consegui
to maggior uettoria. Et incontanente che fu riferita in sena
to quella uettoriosa impresa, che haueui condotto à fine, tutti
si rallegrauamo, e commandauano i tuoi memoreuoli fatti,
quanto richiede à l'amore, che te portiamo. Subito i padri
ne eleffero, accio uenissimo con tutti i segni d'allegrezza, e
con tutto l'animo faceffimo questo officio innanzi à te. Noi
ueramente si ralleghiamo, non gia quanto è il disio, ma
quanto potiamo, perche non potiamo altramente ritrouare
parole, che possino esprimere i nostri affetti. Glie manifesto
essere auenuto quello che sperauamo. Imperò che acquistata
la uettoria, quando toglietti Milano, pensassimo essere fau
sto e felice à te, et à la nostra repubblica. E noi ueramente ti

LIBRO

mostriamo la grandissima allegrezza di tutta la republica. Perche siamo uenuti oratori gia molto uechij, hauendo noi hauuto il maneggio di tutti e magistrati. Adonq allegriamoci di nouo cō ogni affetto d'animo. E preghiamoti che segui la acquistata uettoria, à riparare la nostra republi. accio non siamo ingannati da quella speranza: la quale gia molto tempo habbiamo posto in te solo. Dopo che Dominico Truigiano hebbe detto queste parole, per il gran cancelliero breuemēte gli fu risposto, il Re hauergli ueduto uoluntieri, e che amicheuolmente abbraciaua gli oratori, che erano uenuti, e che meritamente si allegrauano. Impero che questo anche à loro mettoa bene, et si come le squadre aiutrici de la republica loro, se haueano portato, le quali per il Re haueano patito molto, esso anchora à l'oncontro si sforzarebbe di ricompensare con beneficij, in modo, che ognuno sapesse il Re fare tutte quelle cose uerso la republica, che fossero piene di gratitudine. Dopo uedendo gli Suizzeri inchinarsi à la pace, il Re si apparecchiua ritrouare il Pontefice à Bologna, la quale cosa era sollecitata grandemente da Lorenzo de Medici, appo'l Re, e da Boniuento Francioso appo'l Pontefice. Il Re si messe in uiaaggio per andare a'l Pontefice con i nostri oratori, anchora che i capitani Franciosi pensassero essere pericolo fidarsi di lui. Essendo peruenuto il Re presso ad Arezzo, fu ricevuto da due cardinali, Elisco e Medici, e da quelli accompagnato fin'a Bologna, oue finalmente data la obedientia, parlo insieme co'l Pontefice de la pace e de la guerra. E perche era cosa di grande importanza, cominciarono trattare de la pace e triegua di tutti, la onde subita mandarono frate Egidio eremitano in Germa

na, per conciliare Vinitiani con il Re de Romani, et hauea re Verona, e Bressa con denari. il Pontefice, ritrouato il Re disposto come era il suo disio, gli donò una croce di gemme ornata, e celebrò innanz i à quello il sacrificio diuino, et in gratia de' l Re fece Cardinale il fratello de' l gran maestro. Il Re à l'incontro acconsenti à quanto gli proponea il Pótefice in scritto. Dopo l'essendo stati insieme per giorni quattro, il Pontefice, esspedite tutte le cose, si partì uerso Fiorenza e Roma, il Re similmente se n' andò uerso Milano con uinti, cinquemila cauallieri, con e quali egli era uenuto à Bologna. E perche uedeua le cose de Vinitiani hauer bisogno di maggiore aiuto contra Bressa, specialmente consultaua quello, che già Dominico Statiglionio hauea riferito, essendo poco innanz i uenuto del campo de Vinitiani. Referiuu egli l'esercito essere retirato à le stanze, per il tempo de' l uerno. Impero che doppo che le guardie haueano inconsideratamente abbandonato i passi de i monti, pareua essere utile à la republica stare ne le stanze presso à la città, pigliare i passi de i monti, e uietare il soccorso, e uettouaglie. Ma uolendo il Re, che l'esercito ritornasse piu presto contro Bressa, subito comandò, che il Signore de Lutrech, et Andrea Gritti andassero à uedere, se bisognaua mādare supplemēto à l'esercito, i quali essendo ritornati, et hauēdo riferito quello, che facea bisogno, fu data l'impresa a' l Signore di Barbone, il quale tenisse in Italia il luogo del Re, et egli addò à grā giornate in Francia, impero che era bisogno acchetare gli Suizzeri, il Duca di Bergogna, et il Re d'Inghilterra. Fu adonq di cio fatto parlamento tra i Signori Franciosi, e finalmente pensarono essere cosa expediente, che' l Signor d e

Entrech, e Theodoro Triulcio andassero governatori nel campo de Vinitiani, e ritornassero à la espeditione contro Bressa. I passi in diuersi luochi erano presi. Mercurio Bascon i caualli leggieri andaua spesso fino à la città, pigliaua i Sacchomani, uietaua le uettouaglie, e molestaua ogni cosa, et hauendo anchora poco innanzi ritrovato uicino à Bressa fanti e cauallieri, e quali erano uenuti à Sacchomano, subito gl'assaltò, e facilmente era uittorioso, ma gli uenne soccorso de la città, e fu rinouata la battaglia combattendosi molto asperamente, impero che combatteuasi con forza, et animi uguali. Ma doppo che'l fratello de'l gouernatore di Bressa fu preso da Vinitiani con dodeci cauallieri, tutti gli altri furono cacciati fino à la città, et i nemici erano molto smarriti, essendo periti due gran capitani de fanterie, et il capitano de i cauallieri era stato preso. Hebbero anchora i nemici cattiuu sorte, perche uolendo essi portare i denari in Bressa, Giouanni Eregoso con Giouanni Corado Vrsino, et una parte de le genti à l'improuiso gl'assaltarono à la rocca di Anfo, oue mille nemici furono tra morti e presi, et anchora quelli nemici che erano uenuti da Verona per diuertire i Vinitiani, à pena puotero ritornare à saluamento ne la città. Perche presso Peschiera gli era una grande guardia de Vinitiani, e de Franciosi, et andauano gagliardamente contro'l nimico, et in cotal modo i nemici furono cacciati da l'una, e da l'altra parte. Non già hebbero Vinitiani i denari, impero che i nemici portarono quelli per il lago in Germania, con molte lagrime. In quella battaglia de la notte furono ucesi molti capitani di Germania signori di Lodrone. Dopo Giouanni Giacoppo Triulcio andò à

Milano. Euenne il signore de Lutrech con trecento huomini d'arme, e trentamila fanti et anchora Theodoro Triulcio gouernator nel campo de Vinitiani, et Andrea Critti fu fatto proueditore in luogo di Dominico Contarini, et insieme si trattaua de la espeditione di Bressa, à la quale di nouo si parechiauano d'andare. Erano à l'hora ne la ualle Sabbia domilacinquecento fanti, i quali cercauano rissare la rocca d'Anso, perche non sono iui altri luoghi commodi à li grandi esserciti, et à le artiglierie. Corsero anchora per dar il guasto à la campagna, e fare bottini, arsero il castello Lotrone, et Aslorio, similmente ne le altre parti sseffe uolte faceasi scaramuzze, impero che i caualli leggieri molestàdo il paese correuano p tutto, assaltàdo quelli, che à dauano per uettonaglie. Et essendo appiciate le fanterie, subito Pietro Nauara le soccorse in modo, che nimici furono costretti à ritirarsi ne la città. Finalmente tutti e Franciosi e Vinitias s'affrettauano apparecchiando tutto quello, che fosse bisogno, per ritornare di subito ad assaltare Bressa. Tra tanto fu annunciato a'l Re d'Inghilterra che il Re di Francia hauea vinto gli Suizzeri, il che mai non hauea egli pefato. E pche di cio non potea hauere pacientia, sempre trattò co'l Re de Romani e cò Suizzeri, fin che cò denari li placò, Et in còta nète gli mado. 120000. ducati, p dare à Suizzeri, e quali andassero col Re de Romani à la guerra còtro il Re di Fràcia. Suizzeri pur se inchinauano à gli Inglesi, àchora che di loro otto cãtoni fossero còuenuti co'l re di Fràcia, et hauesse ro hauuto da quello. 200000. scudi d'oro, pche s'auisauano essere molto piu utile à loro fatti se potessero, come erano soliti consumare Milano. Era fatta confederatione tra il Re

i Germania, de Hispania, e de Inghilterra. Il Re di Spagna preparaua una grande armata, e daua denari a' l Re e Romani contro Franciosi, e contro Vinitiani, la onde pareua che douesse nascere grande rouina de' l Re di Spagna opora Franciosi, e Vinitiani: il quale anchora era accordato con il Duca di Borgogna, che gouernasse egli la Spagna per fino che uiuesse. Ma non hebbe egli tempo di impaciarsi de la Spagna, perche poco dopo si morì. In questo tempo si leuò un rumore, che' l Re de Romani ueniua in Italia con uintimila huomini. Et il uice Re di Spagna con ualoroso esercito de cauallieri, e de fanterie. Franciosi adonq e Vinitiani s' affrettauano à preparare tutte quelle cose, che gli erano bisogno, raccogliuano fanti, mandauano supplemento à l' esercito. Finalmente fecero consiglio piu fiate sopra cio, se Germani uenissero in Italia, e deliberarono stare à Pontenico, 'e che' l Signore Barbone andasse à Cremona. Erano Vinitiani molto solleciti à fortificare la rocca d' Anso, e messero domila fanti à i passi ne la ualle Sabbia, e mille fanti a' l stretto di Bagolino, ne la ualle Truppia, accio che tutto l' esercito stesse contro il nimico, se de Germania uenisse qualche aiuto per la uia di Verona. Volse anchora il Re di Francia pagando pur la meta Vinitiani, Chiamare ottomila Suizzeri contro Suizzeri. Era gia uenuto il Re de Romani à Trento con uintimila huomini de la Alemagna alta e bassa, e le squadre de le fanterie andauano à Verona. Ma perche andauano desordinatamente, cinquecento soldati Franciosi, che erano da l' altra parte del fiume e Giovanni Vittorio con Mercurio Bua, e con i caualli leggieri cercano appicciar si con i nemici, e per cio ueleano passare a' l questo

Gussolengo, a' Pontone, & à la Chiusa. Ma per tutto se gli
resistea gagliardamente con saette, e schiopetti. Vedendo
questo Franciosi è Vinitiani, fusero ritirarsi alquanto à drie
to, e partiti i nimici, da' li alloggiamenti à Sclusa oue si po-
tea passare subito i caualli leggieri de Vinitiani per quella
uia assaltarono gli Suizzeri, e perche andauano disordina-
ti e senza capitani, furono tra morti e presi centosessanta
Suizzeri, il resto à pena puote fugire per i monti. Dopo che
in effetto il Re de Romani uenne à Verona. Indi con cinque
mila cauallieri, & quindiecimila fanti de la Alemagna al-
ta, e bassa, i quali erano tuttti à la sua obedientia uscì à l'e-
speditione. Haueano Vinitiani ottimamente fornito Pado-
ua, e Vincenza, & hauano raccolto da quattromila huomi-
ni, e da l'altra parte haueano tutto l'esercito con Franciosi
à Peschiera, perche erano persuasi di stare di la da' l. Men-
cio, e non andare altroue. Era tutto l'esercito de Vinitiani,
e de Franciosi tremila huomini d'arme, e uintimila fanti, e
pure Franciosi erano tanto impauriti, che non ardiuano pure
guardare in faccia il nimico. Adonque andando innanzi i
nimici, Franciosi si ritirarono di la da' l. Mencio, e da Oglio
fiumi, e tutto l'esercito andò à Cremona, oue fatto consiglio,
deliberarono fortificar si presso ad Adda, impero che l'furo-
re de' l' nimico era stato ribattuto ad Asolazoue era reflata la
guardia di cento huomini d'arme, & quattrocento fanti con
i capitani Antonio Martinengo, Pietro longana, e Georgio
Vaila. Impero che i nimici uoleano pigliare la terra, e deto-
regli la battaglia con grande empito, e molte botte d'arte-
gliarie. Ma Francesco Contarini, il quale era prefetto gli an-
dò gagliardamente contra con quelli de la terra, e con i sol-
R

ati, i nimici ribatterono i quali finalmente si affaticarono uano e ritiraronsi con gran uergogna. Ne gia per cio Frãosi, e Vinitiani puotero stare, oue erano, pche subito chel nico passò il fiume Oglio, quelli lasciarono i Cremona una guardia di trecento huomini d'arme, e tremila fanti, e subito si ritirarono à drieto miglia uintisei uicino a'l fiume Adla, accio i nimici non occupassero il luogo. Essendo uenuti anchora i nimici ad Adda, tutto l'esercito de Franciosi, e de Vinitiani uenne à Milano. Tanto temeuà il signor Barbone, e i capitani Franciosi, che le cose sue riuscissero male, che preparauansi anchora di fuggire in Francia, se Andrea Gritti, e Andrea Truigiano non gli hauessero di suasi, stauano adonque in Milano, oue s'affrettauano parecchiare, e fare tutte quelle cose, che fussero a'l bisogno conueuoli, ordinauano le squadre, apprestauano le guardie à sei porte de la citta. Il Signore Barbone, Giouani Giacopo Triulcio il Signore di Lutrech, il Signore di Pallise, Theodoro Triulcio, e il grande Scutiero, le tre altre porte furono serrate, lasciarono i borghi, e fortificauano solamente la citta in ogni parte con alti argini, mettendo le artiglierie per tutto. Finalmente si consigliauano, che hauessero à fare, perche molti anchora s'apprestauano partirsi, se nõ gli fusse stato detto che'l giorno sequẽte uenirebbono gli Suizzeri, e percio stauasi ualorosamente contro il nimico con tutte le artiglierie, e ottocento huomini d'arme, gli altri Soldati stauano per i castelli uicini, i caualli leggieri erano ad Asola, accio con correrie uessasseno spesso i nimici, uietandoli le uettouaglie, turbando i loro ordini, e da ogni parte sconiando i fatti loro. Gia i nimici erano uenuti à la casa bianca miglia

sette presso à Milano, e quanto poteano Sforza uansi mettes-
se discordia ne la terra. E perche sempre si scaramuzzaua,
Vennero i nimici fno à la citta uno miglio uerso la porta
Rentiana, Vedendo questo Franciosi, e Vinitiani, subito ara-
sero i borghi de la citta, et i nimici si ritirarono alquanto
à drieto, et harrebbono pigliato la cita di Pauia, ouero di
Crema se trecento huomini d'arme, et quattromila fanti
non hauessero subito soccorso Pauia, e ducento cauallieri
con ottocento fanti non fussero iti à Crema. Franciosi ripie-
gliarono un poco d'ardire per essere uenuti ottomila Suiz-
zeri, e parecchia uansi andare contro i nimici. Ma non uo-
leano Suizzeri contro Suizzeri combattere, bene erano con-
tenti di stare presso Milano, et iui fare tutto quello, che à
la guerra si richiedea. Il Re de Romani, non hauendo dà
pagare i soldati, subito ritirossi con tutto l'esercito a'l fuv-
me Adda, e lentamente si scostaua non hauendo puotuto ha-
uere la citta per tradimento, de la quale speraua hauere de-
nari, e diceua. Io mi parto, e presto ritornerò, noi state, e
schiuatemi da Stradioti, i quali (come Iddio) sono per tut-
to. Et hauendo egli detto cotale parole, fuggi l'empito de
Suizzeri, era nata discordia nel campo, perche Suizzeri uo-
leano i denari già guadagnati, e preparauansi accostar si à
Franciosi, mentre questo si trattaua con Suizzeri, quelli quin-
decimila che erano con il Re de Romani, presero Lodi, e lo
saccheggiarono, e uoleano fare il medesimo anchora in al-
tri luoghi: la qual cosa hauendo inte so Franciosi, e Vinitia-
ni, uoleano in tutto andargli contro, e sollecitauano gli uiz-
ze, i, i quali finalmente si ridussero à scriuere à quelli Suiz-
zeri, che erano uenuti senza uolunta de i Signori, che ritiro-

R y

nassero à drieto , altramente che di corto con Franciosi gli
 anderiano contro asperamente, con uergogna , e danno lo-
 ro. Ma perche la cosa era dubbiosa. Franciosi uoleano forti-
 ficare Milano, Cremona, e Pavia con buone guardie di fan-
 terie, e con buoni caualli seguire sempre il nimico, che parti-
 ua, e prohibirgli le uettouaglie, e cosi faceuano, appiccian-
 do souente le scaramuzze. Poco innanzi Mercurio Bua con
 i caualli leggieri ruppe , e messe in fuga sessanta huomini
 d'arme de nimici: i quali eransi un poco lontanati da l'eser-
 cito , et essendo alcuni pochi fuggiti nel campanile de la
 Chiesa uicina, e nō uolēdosi rendere, subito dato'l foco ui si
 arse l'oratore de'l Duca d'Vrbino con due frati de la chie-
 sa . Cesare Feramosca , e due Pauesi si contentarono uenire
 per la fune ne le mani de nimici. Somigliantemente da l'al-
 tra parte del fiume Adda la cosa riuſci felicemente, impero
 che da Crema Baldasar Segnarello con parte de le genti as-
 salto trecento cauallieri de nimici, e con poca difficulta ne
 amazzo settanta, e trenta ne prese con un ricco bottino. Fas-
 ceano il medesimo Vinitiani souente in piu luoghi con i ca-
 ualli leggieri. Impero che per tutto gli erano molesti , pig-
 gliando molti bottini, uietando loro le uettouaglie, piglian-
 do i sacchomani, rompero i loro ordini, ne lasciandogli mai
 riposare . Ma nacque difficulta presso à Milano con gli
 Suiizzeri, perche essendo stati ben pagati, alcuni di loro ris-
 tornarono ne la patria, e quei, che erano rimasi, non uoleano
 cōbattere. La onde molto dubitauasi, benché si aspettaſsero
 di Francia domila cauallieri, e uintimila fanti , accio il Re
 de Romani non ritornasse di nouo à la guerra , perche era
 andato à saccheggiare Bergamo. Pur il Re de Romani ris

tornò in Germania cō sedecimillia ducati, e cinquemila huomini, poi che uenne discordia nel suo esercito, le fanterie del quale cominciarono à passare à Franciosi. Adonque tutto l'esercito si di sciolgea, e Suizzeri ritornaua da Lodi ne la patria, altri andauano in frotta ne la città, et altri in Germania pochi andarono senza il mal'ano. Vfarono Vinitiani, e Franciosi cotale arte, che essendo dispartite le forze de nimici p tutto li perseguitauano assaltadogli uccidendogli, pigliadogli, e facèdo di quelli molti stracci, fin che tutti si raccolsero à Romano presso à Bergamo. Impero che iui uenne il Marchese Brandiburgense con denari, et assettate le cose à suo modo da capo si apparecchiauano andare à la guerra. Benchè dopo tutto l'esercito de nimici andò à le stanze à Bergamo, perche i denari non erano stati bastanti à le paghe, e si aspettauano di Germania altri denari. Ma mentre che si tarda troppo, da tremila fanti tra Germani e Spagnoli passarono à Franciosi, et à Vinitiani. Essendo uenuto à Bergamo il Cardinale Sadunese, e nō hauendo da pagare tutti, si partirono ottomila Suizzeri, et andarono nel loro paese per la ualle Brembana, e Tolliana, tutti gli altri mal contenti, con uno ducato per cadauno andarono in soccorso di Bressa, oue aspettauano denari. Ma non gli andauano senza loro danno, perche sempre domila tra huomini d'arme, e caualli legieri seguivano i nimici, uietandogli le uettouaglie, rompendo i loro ordeni, pigliando quelli che usciano d'ordinanza, ne gli lasciauano star cheti, ma non faceano pero conflitto uniuersale, si apparecchiauano i nimici al monte Chiaro per fare la giornata, e messi in ordinanza, andarono contro al nemico, oue fu fatta solamente una pieç

LIBRO

riola scaramuzza tra i caualli leggieri, imperò che Francio
 si, e Vinitiani non cessauano di molestare il nemico, uietar
 gli le uettonaglie, rompergli le uie in diuersi luoghi, accio
 fossero costretti andare à Peschiera, e p la carestia del uiue
 re à ritornare in Germania. E finalmente le fanterie Tede
 sche con i cauallieri, e Marco Antonio Colonna ritornaro
 no da capo in Verona, e tutti gli Suizzeri ritornarono in
 Germania per i prossimi monti. Se al'hora, come era il do
 uere, Franciosi, e Vinitiani con tutto l'esercito fussero andaa
 ti contro quelli, senza dubbio non si haueria piu conte so per
 le città. Ma Fráciosi volsero aspettare nuoui cōmandamenti
 de' l Re. Pur Vinitiani pagauano seimila de suoi fanti, & ac
 celerauano preparando, e facendo tutto quello, che facea mi
 gliero. E finalmente sotto il gouerno del signore di Lutrech
 andarono contro Bressa, perche pensauano essere meglio per
 la republica pigliare prima quella, che combattere Verona.
 Que non erano in guardia piu che cinquecento fanti Spa
 gnuoli. La onde Vinitianizi quali erano uenuti innanzi, heb
 bero ardire di subito ne la mezza notte d'assalire la città
 con battaglia da mano, porre le scale à le mura, & ascende
 re per quelle. A l'incontro stauano i nimici, hora gli uenia
 no contro, con animo di morire piu tosto, che muouer si di
 luogo. Molti moriano, e da l'una, e da l'altra parte, assai ne
 erano feriti. E finalmente per essere le scale piu corte di
 quello, che era bisogno, e per hauere. contro grande contras
 so, Vinitiani non puotero entrare ne la città. Dopo il signo
 re di Lutrech uenne contro Bressa con tutte le genti, pose
 le guardie à tutti i passi, e messo in ordinanza tutto l'eser
 cito, attaccò la battaglia in quattro parti de la città cò le ar

tigllarie, accio'li nimici, che erano pochi non potessero essere tutti in uno luogo. I nimici adonque messi in desperatione, cominciarono à trattare accordo, e finalmente si conuennero di dare la città, et il castello, se il giorno seguente non gli uenisse soccorso. Ma da settemilla tra Germani, e Spagnuoli si messero ne la oscura notte ad andare per la uia di Nanfo, per soccorrere Bressa, e furono interrotti da quelli quali gagliardamente guardauano i passi. Hauendo le guardie de la città ueduto questo, furono contenti dare subito la città, et il castello, e partirsi, saluo l'hauere, e le persone. Così seicento fanti de nimici, e quattrocento cauallieri subito si partirono con carri cinquantacinque carichi di tutte le cose loro, e per la uia di Trento andarono in Germania. Il Signor di Lutrech con Andrea Gritti, et una grossa squadra entrò ne la città di Bressa con piacere de tutti. Dopo si sollecitaua rescotere denari da Bressani ducati quindecimila e da Bergomaschi quarantaquattromila, impero che Franciosi dimandauano ducati trentacinquemila, innanzi che andassero contro Verona. Ma dopo che uennero lettere da'l Re che subito si andasse à quella espeditione. Il Signor di Lutrech andaua con tutto l'esercito contro Verona, e uenue fino à Peschiera. Dopo fatto il ponte sopra il fiume Mincio, passò con l'esercito, guastando le campagne, e facendo bottini. Finalmente si parechiavano passare l'Adice à Gussolengo, e di corto assediare Verona: oue erano nouemila huomini. Dopo si sparse la fama, che'l Re di Inghilterra hauea mosso gli Suizzeri contro à Franciosi, e che quando si dicesse, che essi ueniano, Franciosi uoleano fermamente partirsi, et anchora che questo à Vinitiani spiacesse,

LIBRO

pur si ritirarono fin' à Peschiera, & accamparonsi per ordine di qua e di là da' l' Mancio, come se fossero à le stanze. Il Ponte era à uilla Monzambania commodo per andare, e uenire, e per assaltare continuamente i nimici, per portare le biade per uietare à nimici le uettonaglie, per i caualli legierissimi quali continuamente assalivano i nimici, correndo fino à la città, ne lasciandogli mai riposare. Diceuasi, che cinquemila Suizzeri ueniano in soccorso di Verona, & altri quindicimila uolere uenire nel territorio Milanese. Et anchora Prospero Colonna poco innanzi licenziato di Francia co' l' Cardinale Bibiena, e Mutio Colonna erano uenuti à Modena, e pareua che apparecchiassero cose noue contro Franciosi, sollecitauano i partigiani, affrettauansi di ordinarle, e fare tutte le cose, che fossero commode, per dar soccorso à Suizzeri, che ueniano. Anchora Lorenzo de Medici ne l'istesso tempo con l'esercito del Pontefice prese Urbino, e Pesaro, cacciandone il Duca. E Giouanni Francesco con l'altro esercito andò contro la Mirandola. Il signore di Lutrech uedendo cotesto, dubitò, che peggio non succedesse, la onde commandò, che incontanente Pietro Nauara andasse à quella impresa con ducento huomini d'arme, e domilla fanti, così facilmente i nimici furono rotti, e cacciati da la Mirandola, e pacificate tutte le cose di là da' l' Po. Da l'altra parte uerso Verona, i Tedeschi non haueano denari, ne poteano pagare i soldati, per il che non uenne il soccorso degli Suizzeri, e ne la città cominciarono à nascere discordie. La onde passarono à Vinitiani da due millia tra Spagnuoli e Germani, & allegramente furono riceuuti in campo. Per che pensauano hauere Verona con le medesime conditioni,

che haueano hauuto Bressa, essendo passate à Vinitiani la fanterie Tedesche. Da l'altra parte gli uennero in soccorfa domila huomini, et andauano i nimici spesso uerso Vincenza, e Padoua guastando il paese, menando bottini, perche non era chi gli resistesse. Impero che Vinitiani erano inferiori à quelli, hauendo solamente cinquecento huomini d'arme seicento caualli leggieri, e quattromila fanti, e percio solamente scaramuzzauano. Stauano i nimici sicuri presso à Soaue, e portauano nella città di Verona tutte le biade, e gran copia di ogni uettouaglia. Vltimamente à gran giornate andarono à saccheggiare Vicenza, et indi con una gran preda si ritornarono à Verona à saluamento. Non uolea il Signore di Lutrech andare con l'esercito à l'Atice, e uietare le prede, ch'erano fatte, et il guasto che si daua à le campagne, assegnando una cotale ragione, che non hauea da pagare i suoi soldati, e che uolea da Vinitiani la terza paga, per scimilla fanti Tedeschi. Bisognaua anchora hauere denari apparecchiati per quelli che usciuano di Verona, e ueniano à soldo de Vinitiani. E cosi stettero un mese à Peschiera, fin che uennero i denari di Francia, e da Vinegia. Et indi si apparicchiavano andare di nouo à la impresa di Verona, et haueano buona speranza di pigliare la città, impero che era leuato rumore in Verona, il popolo grauato di noue angarie, et i soldati senza denari sperauano di darli à patti, et indi quasi ogni giorno ueniano i soldati nel campo Vinitiano, in modo che non ci erano denari à bastanza à tante spese, che faceansi prima che i campi si mouessero. Il Signor di Lutrech uolea hauere il tutto in ponto prima che andasse à l'impresa. Furono adonq finalmente portati i denari, e

LIBRO

e artiglierie con tutte quelle cose, che faceano mestiero: l'impresa. Doppo andossi con tutto l'esercito à la uilla Gussolenga, e Francio si stettero di qua da l'Athice. Vinitiani passarono di là, e presero il castello di la Chiusa, accio si fossero più securi ne la ualle Polisfella, per uietare le uettouaglie à i nimici, et essergli sempre à le spalle, in tale modo, che saccheggiarono tutti i villagij. Mercurio Bua andò fin à Verona con i caualli leggieri, et essendosi incontrato ne le squadre de le fanterie, le quali erano di fori, ne uccise tanti, che puochi puotero ritornare ne la città. Doppo andando tutto l'esercito contro Verona di qua e di là da l'Athice, uenne un gran timore nel campo. Impero che le fanterie Tedesche non si curauano andare contro Cesare, per il che la seguente notte con tutto l'esercito stettero in ordinanza. La onde pensarono essere molto utile mettere per guardia ne la ualle Polifella seicento caualli leggieri, e duecento huomini d'arme, et insieme con le fanterie di qua da l'Athice andare contro Verona à la porta de i sartori, e con le artiglierie far battere la terra. Ma mentre che tali cose si apparecchiavano, ne l'andare si accese di subito il fuoco in ottocento barilli di poluere, et arse i carri insieme con i carrettieri, et altri stormeti da battaglia, che iui si trouarono. Mossi tal cosa sospicione che cotal fuoco fusse stato sottoposto à t'èpo. Ma ueramète andàdo i carrettieri molto in fretta per la càpagna di Verona, e uolendo ciascuno essere il primo, per il battere de le ruote insieme appiccosi il fuoco. Tra questo mezzo à li tredici di Agosto fu fatta nella città di Noione una perpetua pace tra il Re di Francia, et il nouo Re di Spagna, che fossero amici de amici, et nemici de ne-

miti, e specialmente di Cesare, e de' l Re d' Inghilterra, se non entrauano ne la lega. Promisse anchora il Re di Francia sua figliuola Aloisia a' l Re di Spagna con il Regno di Napoli, et à l'oncontro il Re di Spagna promisse dare a' l Re di Francia ogn' anno . 100000 . ducati innanzi che egli menasse la moglie, e dopo che la hauesse menata cinquanta milla per fino che nascesse un figliuolo herede, et anchora rendere il regno di Vascogna à Chaterina, e pacificarfi con il Duca di Geldera, co' l quale facea aspera guerra in Frisia. Fu trattato anchora di Verona, e de Vinitiani, che se Franciosi e Vinitiani non pigliassero quella città in termine di due mesi, il Re de Romani la desse uolontariamente, et hauesse da' l Re di Francia. 100000 . ducati, e da Vinitiani altrettanti. Ma uolendo Vinitiani pigliarla prima, si affrettauano, apparecchiuano, prouedeano quanto era possibile, raccoglieuano gran copia di poluerre per le artiglierie, apparecchiuano altre Machine, e Stromenti da guerra. Finalmente apparecchiate tutte le cose necessarie à tale expeditione, di qua e di là da l' Athice, di nouo andarono con le artiglierie contro Verona, et iui cominciarono asperamente bombardare à la porta de' i Sartori, et à la porta del uescouo per diuidere cinquemilla huomini, i quali erano dentro, ma tardauano molto à piantare le artiglierie, et in tutto era difficulta. Impero che trattandosi di fermare le artiglierie, pareua che non hauessero fanti à sufficiencia, et essere bisogno mandare in supplemento quattromilla fanti, e finalmente i padri furono contenti non hauere rispetto à la spesa, anchora che quello paresse essere fatto con inganno. A l'incontro i nimici, ch'erano dentro, tutti con i solda

LIBRO

ti sollecitauano fortificare la città, affrettandosi apparecchiare tutte quelle cose, che à tale impresa faceano, in modo che non pareano temere di cosa alcuna. E perche era di grande importanza da capo ardere le poluere de Vinitiani, furono à cio mandati due de' l Romano esercito secretamente nel campo, ma non gli riusci, anzi furono presi, et arsi uiui. Dopo che uennero due millia fanti da Vincenza in campo de Vinitiani, et altri due millia con Federico da Bozzolo, e piu guastatori con molti Stromenti, et altre cose militari. Vinitiani si accamparono di là da l' Athice, à la porta del Vescono, Franciosi di qua à la porta de i Sartori. A l' hora cominciarono à bombardare asperamente le mura. Ma nel bombardare, perche Franciosi portauano i fuochi senza cōsideratione, s'impicciarono i uasi de le poluere, et andò sopra le artiglierie il fuoco, la onde cō gran strepito furono arsi molti guastatori, e quali erano d'intorno, à chi erano arse le mani, à chi i piedi. Il signor di Lutrech con gli altri signori Franciosi à pena potero fuggire mezz' h' arsi non gia per cio patirono, che i nimici di questo si godeessero, perche dopo anchora piu ardentemente bombardauano, gittando à terra le mura à fraccasso. Erano gia rouinate in gran parte le mura, à la porta de' l Vescono, et à la porta de Sartori et erano apperte le entrate, ma pure slauano i nimici à l'incontro, e gagliardamente combatteano, fortificauano la città con larghi fossi, et alti argini, sperando sempre, che gli uenisse soccorso di Germania, e quanto piu poteano colpegiuaano contro Frãciosi, e Vinitiani, strali, e scioppi, e spesse fiate scaramuzzaauano, ma noceano poco. Perche Franciosi, e Vinitiani lauorauano sotto gratiz' h' de uimine, e sollecita-

mano il bombardare. Vennero le fanterie Tedefche subito à la porta de i Sartori, e cercauano entrare ne la città p le rovine de le mura. Ma non poterono, perche da fuochi artificioati molti ne furono arsi, e gli altri subito ritornarono in campo. Indi fecero consiglio di dare la battaglia à la città. E perche da la parte de Franciosi non erano anchora bene abbattute le mura, parue essere a'l proposito stare in quel luogo in ordinanza, e da la parte de Vinitiani con cinquemilla fanti Franciosi si assalisse per tempo la terra. Ma prima che fosse cominciata la battaglia, uenne in campo un trombetta del Re di Spagna, e di Germania, e parlò a'l Signore de Lutrech, per' il che si sparse la fama, che uenia soccorso à nimici. E benche si dicesse, che non erano piu che 5000. huoi, pure se impaurirono tãto i Signori Franciosi, che subito leuaron le bandiere, d'ò quella causa mossi, ouero p l'acordo gia fatto tra i Re, e partiti di la subito andarono à uilla Franca. Fu certamente questo di grande scoscissione, perche potendo pigliare la città, finsero un uano timore. Si accampò adunque à uilla Franca il Signore di Lutrech con l'esercito, e Theodoro Triulcio con Andrea Critti, e parte de l'esercito Vinitiano. L'altro proueditore, che era Giouanni Paolo Gradenico con Giouanni Paolo Manfrò staua di qua da l'Athice à P'Alboreto con trecento huomini d'arme seicento caualli leggieri e domilla fanti, e haueano il ponte preparato per passare di qua, e di la à uoglia loro. Il Signore de Lutrech non si uolse accostare piu à la città, ma diceua che stando iui potrà uietare a'l nimico le uettouaglie, e sempre pigliare i Sacchomani, e quali andauano à procacciare de strani, Ma uoleua tuttauia che Vinitiani pa-

Soldati, altramente se ne anderebbe di subito à Me-
 mente gli uenne in pensiero di porsi à la proua
 la città, e subitoò command, che i caualli leggieri
 andassero ne la notte scura fino à Verona, et
 per le rouine de le mura dessero ne le trombette,
 uri, se in cotale modo gli potesse uenire fatto. Ma
 oro poco gioueuole, impero che Franciosi furono
 de la sua speranza, non hauendo potuto, come
 , offendere il nimico à l'improviso. Sperauano Vi-
 ra la carestia, che haueano i soldati di Verona, po-
 chi nõ haueano denari da pagare i soldati, i quali
 mo di prouedere di corto à le cose loro. Ne già
 ssaua da la guerra. Anci spesso si scaramuzzaua.
 nimici il castello Chiusa, e Crouaria. Ma fu per
 assai che fare, perche andando sopra'l monte
 erano astrette le guardie partirsi, la onde bo-
 , hora Vinitiani la possedeano, perche uolea ciaz-
 re quel passo. Per il quale facilmente conduceasi
 a le uettouaglie. E il castello Crouaria a'l monte
 Athice, sopra Verona, uerso Trento, oue stauano
 uferi à la ripa de'l fiume, e uietauano che le zatte-
 nduceffero uettouaglie à Verona per il fiume. Era
 rcurio Bua nella ualle Cauriana con i caualli leg-
 essendo uenuti de Verona i nemici, et hauendo
 animali, egli seguendo gli ruppe, e recuperò tutta
 Ebbe anchora ardire Babone Naldo con le fan-
 eodoro Manase con i caualli leggieri, à passare
 fiume, et assalire quattrocento fanti de nimici, i
 no à l'incontro di Crouaria. Et iui fu primera

mente un aspero conflitto, fin che d'animo, e di forze furono uguali. Ma essendo morti ducento de nimici, gli altri rotti, e messi in fuga, pigliarono la uia del monte, & Crouaria fu presa p forza. Vn'altra uolta poi i nimici fatti forti ritornarono, e presero Crouaria, auisando si poter ageuolmēte condurre à Verona le zattere cariche di uettouaglie. Ma Mercurio Bua con i caualli leggieri passò di subito il fiume, & iui sconfisse seicento fanti de nimici, ruppe le zattere, e disse pò gran copia di uettouaglie. Et da l'altra parte Batone di Naldo con le fanterie di nouo presa Crouaria. Oue fu bisogno dopo mandare bona guardia di cauallieri, e di fanti. Impero che diceuasi da Trento essere portata à Verona gran copia di uettouaglie, con gran squadre de soldati. Et perche otto bandiere de nimici ueniano per terra con le uettouaglie, essendo piu sicuro il uiaggio per i monti, pur i caualli leggieri de Vinitiani passarono il fiume, & assaltarono quelli a'l luogo Perin chiamato, Oue gli ruppero, e presero quaranta caualli carghi di uettouaglie. L'inslesso fecero à Valsera. Molti de nimici furono amazzati, gli altri à pena poterono per i monti fuggire à Verona, con parte de le uettouaglie. Erano portate anchora secretamente à Verona molte uettouaglie da i monti de Vincenza. Impero che oue è speranza di gran guadagno, poco uagliano editti di guardie. Et anchora che peggio era, leuossi la fama, che uenia da Trento la paga doppia à i soldati di Verona. E per cio era uerisimile la pace de Franciosi e Vinitiani con Cesare non douere riuscire, de la quale gia molto innanzi trattauasi. Essendo il Cardinale Sedunense poco innanzi ito in Inghilterra à disturbare il tutto, e per accordare gli Suiizzeri,

et insieme il Re de Spagna, e de Germania con il Re de
 Inghilterra, e con il Pontefice. Nel primo giorno di Nouem
 brio fu giurata la confederatione in Inghilterra, et il Sadi
 nense carico di doni se ne giua à Roma, et in Borgogna.
 Ma dopo che fu riferito a'l Re di Spagna, non consenti egli
 à quelle cose, che'l suo oratore hauea promesso, et appresso
 promisse egli restituire quarantamila ducati, i quali il Re
 de Inghilterra hauea dato a'l Re de Romani, accio stesse
 ferma la giurata confederatione. Pur altramente dubitaua
 il Signore di Lutrech, e uolea tanto sto andar sene à Milano
 affermando non potere star piu contro Verona per la care
 stia de soldati, se non stesse con parte de Franciosi nel terri
 torio Bressano, et hauesse tutte quelle cose, che a'l uiuere so
 no necessarie. Questo disconcio anchora fu aggiunto puoco
 dopo à Vinitiani, che trattandosi de la pace di quelli con il
 Re de Romani. Gli Oratori Germani, i quali innanzi pareo
 no acconsentire, diceano publicamente, il Re de Romani
 non uolere con Vinitiani pace, anzi che darebbono Verona
 a'l Re di Francia, mentre che fusse offeruata la confedera
 tione di Cambrai, la qual cosa uedendo il Re di Francia es
 sere accaduta cosi tosto, e contro ragione, subito comman
 dò, che i suoi Oratori, il Signor dorualense, Rocca forte, et
 il presidente Oliuero non facessero alcuna parola, ma incō
 tanente da Burselle ritornassero à la patria. Impero che al
 tramente si trattaua con Suizzeri, de i quali tredici cantoni
 prometteuano fauorire à Franciosi, se gli fussero dati cin
 quecentomila ducati, e per Laganio e Locarnio trentamila.
 Vn tiani ueramente impauriti consentieno di fare tutte
 le cose, che innanzi hauea dimandato il signore de Lutrech,
 et erano

Erano contenti, che Bressani desseno à li soldati Franciosi ogni sorte di uetouaglie, uino, pœ, carne, pesci, fieno paglia, et in sôma ogni cosa al uiuere necessaria, e dargli ogni giorno mille ducati. Impero che uoleano in tutto, che Franciosi stessero à l'impresa di Verona, non hauendo Vinitiani speranza alcuna di pace con il Re de Romani, auenga che'l Re di Francia gli ne promettesse bene, perche il Re de Spagna hauea giurato la pace secondo'l costume, et era fatto cauallieri di San Michele, il signor Chiauêse primario de la Borgogna hauea riceuuto uasi d'argento per ducati diecemila, e similmente il grande cancellieri cinquemila ducati. Ne il Re di Francia fu ingannato da la speranza, che hauea. Impero che à tredici di Nouembrio preparandosi gli oratori Frãciofi à partirsi da Burselle, gli oratori Germani uolsero accettare le proposte conditioni accio fusse fatta la pace tra il Re de Romani, et il Re di Francia, e con Vinitiani triegua per mesi disdotto. Et dopo sei settimane Verona fusse data al Re de Francia, e poi à Vinitiani cò il territorio Veronese, à l'on contro il Re de Francia desse al Re de Romani ducentemila ducati, e lasciasse i ducati, 32 5000. che douea hauere, et parimente cedesse al Re de Romani la terra di Ripa, e Rouereto con quelle cose che'l tenea in Friuli. Et che Vinitiani hauessero i castelli, che tengono del Re de Romani, p finto che'l Re de Francia, et il Re di Spagna giudici arbitri sopra tutte le differentie, giudicassero. Voleano etiandio il Re de Romani, il Re di Francia, et il Re de Spagna essere à parlamento nel castello di Cambrai il giorno de la purificatione. Nò pero consentirono gli oratori Germani perche domandaro tempo dodeci giorni, fina che il Re de Romani, affermasse

LIBRO

quelle cose, che essi haueano fatte, come prometteano douer
 essere, et à l'oncontro gli oratori Franciosi prometterono p
 il suo Re, che i Re giurassero secondo il costume, et afferma
 fero tutte le cosele quali altramente erano di niuno ualore,
 Ma mètre cotali cose erano differite. Suizzeri, perche uede
 no il Re de Romani inclinar si piu presto p il Re di Spagna
 che à gli Inglesi à Franciosi, et à Vinitiani, e uolere la pace
 e la triegua, s' affrettarono elli ad anticipare cō migliori cō
 uentioni. Impero che quelli cinque cātoni, che prima erano sta
 ti un poco ritrosi, cōsentirono, e tutti insieme fecero pace cō il
 Re di Frācia, e subito tolsero cinquecentomila ducati, che gli
 erano stati portati. E poi anchora furono portate lettere da
 Cesare al Re di Spagna con tali parole, come egli volea paa
 ce, et triegua, e che il Re di Spagna promettesse per nome
 suo. Adonque à li quattro di decembro, fu confermata la pa
 ce del Re di Spagna e la triegua, e le conditioni furono sigil
 late con i sigilli del Re di Francia, et del Re di Spagna, e gli
 oratori Franciosi si partirono con ricchi doni, hauendo esse
 quito quanto desiderauano. Franciosi e Vinitiani pensauano
 felicissimo quel giorno, nel quale cotali cose furono annon
 tiate, et essere principio à le cose ottime. Perilche furono or
 dinate le supplicationi, e cosi fu gridata la pace con il Re di
 Francia, e la triegua con Vinitiani con trombe, e con tutti i
 segni di allegrezza. Dopo perche l'una e l'altra parte ha
 uea bisogno di denari, Franciosi pigliarono di Milano duo
 cēto millia ducati, Vinitiani tolsero inprestito da le sue città
 sessantamila. Impero che essi erano obligati dare cinquanta
 mila ducati, prima che hauessero Verona, indi à mesi sei altri
 cinquātamila, e piu di quattordecemila, per quelli, i quali era

no stati mezzani à fare la pace, e la tregua, erano anco debitori al signore de Lutrech trentaſeimila ducati per ſeimilla ſanti. Dopo che il nimico, che era in Verona inteſe per lettere di Ceſare de la pace, e de la triegua la certezza, cominciò ſi trattare con Francioſi e Vinitiani di deporre le armi, e perciò mandauaſi i trombetti in qua e in là. E però che il S. de Lutrech diſſeriua per ſu che di cio ueniſſero lettere di Francia. Indi trattauaſi la coſa per lettere, e finalmente ſotto la fede pubblica de Francioſi e Vinitiani uene à Verona, Bernàrdo Veſcouo di Trento, ad accettare quella città p nome del Re di Spagna, e darla al Re di Francia, che la reneſſe à Vinitiani. Impero che diſſerendò troppo la coſa, il S. Cuthaillèſe, alquale era data l'imprefa, il Re de Romani inſtituì il Veſcouo di Trento' à quello effetto, accio più toſto foſſe iſpedito, e ſi haueſſeno i deſiderati denari. Dopo il Veſcouo di Trento cò Caſtel alto Suizzero ſoldato Germano, e dottore Trentino uennero a la uilla Doſſobon, per eſſere à parlamento con il ſignore de Lutrech, con Theodoro Triulcio, e Andrea Gritti. Ma perche la diſſcultà era ſopra le ſei ſettimane di dare Verona, ouero incominciaſſimo à quattro di Decembrio, nel quale giorno fu fatta la pace, e la triegua appo Burſelle, ouero à diece di Genaio, quando il Veſcouo di Trento hebbe l'imprefa per nome del Re di Spagna, ſi partirono in diſcordia. Eſſendo eſſi ritornati à Verona, i ſoldati preſuntuoſamente chiedeano denari, e minacciauanò, che non gli eſſendo dati incontanente metterebbono il tutto à ſaccho, la onde à pena il Veſcouo di Trento poté fuggire ne la rocca con ſuoi compagni. Indi cercaua còme poteſſe dare la città, e hauere i denari, per poter dechiarare la

LIBRO

disfordinie. E così il Vescouo Trentino di nouo trouossi col S.
di Lutrech, e parlando longamente con lui solo, sforzauasi
al tutto persuadergli, che Franciosi dessero Verona à Vini-
tiani. Ma negando il S. di Lutrech, di far questo, uenne il se-
quente giorno à la uilla Dossobon, e finalmente conuenne-
rono di darla il gioue di, e che tra questo tempo dati gli
ostaggi hauessero quindecimila ducati, perche altrimenti
non si potea satisfare à le funterie di Verona, e licentiarle. Et
essendo uenuti i signor Germani à definire con il S. de Lu-
trech, non parlarono cosa alcuna de i denari, ma si bene par-
larono de i prigioni, de li quali era stato parlato in Burselle
dopo la pace e la tregua, e benignamente fugli risposto, che
sene parlerebbe tra i Re nel castello di Cambrai, oue haueasi
à trattare de i prigioni, e di tutte le altre cose. Dopo uènero
da Verona oratori al S. di Lutrech, et ad Andrea Gritti, à cò
gratularsi Nicolo Cauallo, e Lanardo Lisa, dimostrando la
allegrezza, che hauea tutta la città. E finalmete il giorno do-
po, il S. de Lutrech armato con gran pompa, e con tutti i se-
gni di allegrezza con quattrocento huomini d'arme, e domi-
la fatti, insieme con Theodoro Triulcio, Andrea Gritti, e Gio-
uanni Paolo Gradenico, entro nella città, p la porta noua. Ve-
nuti al palazzo, il Vescouo di Trèto diede la città à mō signo-
re de Lutrech p nome del Re di Fràcia, la quale poco innàze
egli hauea ricevuto per nome del Re di Spagna secondo le
conditioni de la pace. Il giorno dopo il uescouo di Trento ri-
teue da Vinitiani trentamila ducati, et andossene à Trento
con i carriaggi, con huomini d'arme, et Aloisio Gritti ostag-
gio per le artiglierie: le quali poi furono condotte à Trento
indi a due giorni il S. de Lutrech ricenè tutti i denari, che de

non hauere. Dipoi la triegua fu gridata in Verona cō gran pompa, e furono lasciati tutti i prigionij, si in Verona, come in Vinitia, et in tutte le città p tre giorni furono fatti tutti i segni d'allegrezza cō lumiere e fuochi notturni. Et ogn'āno in Verona à sedici di Genaiο in memoria di ciò si fanno gli istessi fuochi, si fecero anco le processioni secōdo il costume. Tutte queste cose furono dette ne la chiesa maggiore dal banditore, et udite con grande allegrezza, festa, e lieto grido. Portarono alcuni di subito leoni dorati cō un tal moto. La uerita è nata de la terra, et hacci guardato dal cielo la giustitia. Fu tanto il concorso del popolo, che à pena i capitani, et i proueditori poterono uscire di chiesa. Durò per tre giorni l'allegrezza in tutta la città con campane, trombe, et altri lieti modi, intanto che stupiuansi Fraciosi di tanto amore popolare uerso la repub. Finalmente il S. di Lutrech diede le chiauì de la città à i proueditori Vinitiani, con i quali gli oratori Veronesi si ralegrarono; egli promessero osservare intiera la fede. Indi partendosi i Franciosi, entrarono ne la città gli huomini d'arme, e fanterie Vinitiae. e furono poste le guardie p la terra, e p le fortexze. Mādaronο fuori le fanterie, et i cauali leggieri, eccetto cinqueceto cauali leggieri, et due milla fanti. Gli huomini d'arme furono mādati à le stāze, come se fosse pace, pche era fermata la triegua, e le altre differentietra Vinitiani, et il Re de Romani erano poste ne le mani de i Re di Fracia, è di Spagna, à li quali era data ogni facultà di cōporre tutte le cose, et the si stessee sempre al loro giudicio. Questo è il fine de la guerra, la quale habbiamo tōlto à scriuere, ne la qle furono spesi cinque milioni d'oro. Come tanti denari, et in quale modo si raccogliesseno. Sarebbe

ongo à narrarlo. Ma questo non e da tacere, che fu cosa ma
 auigliosa, e non mai in altra rep. udità. Impero che hauens
 lo noi gran bisogno de denari, per sorte fu cominciato in cò
 egli togliere in prestito, et affaticar si con desiderio di au
 are la rep. Onde erano eletti ne li magistrati quelli che da
 ciano denari, et in quel modo p otto mesi furno portati nel
 rario ducati cinquecentomilla, i quali soccorsero à la neces
 sità del tempo, perche tra quel tempo si fece la triegua, e per
 legge del senato fu prouisto, che, come per adietro non si po
 teano comperare con denari gli honori, i quali debbono esse
 re dati solo à la uertu, cosi per l'auenire si facesse. Il signor
 de Lutrech molto commedato, e di doni carico si parti uerso
 Milano con alcuni capitani, e con tutto l'esercito de gli huo
 mini d'arme, le funterie erano state licentiate. Andrea Gritti
 fin à Lodi gli fece compagnia. Oue il signor de Lutrech tol
 se l'ordine di S. Michele da Giovanni Giacoppo Triulcio: il
 quale gli era uenuto contro, et uso con Andrea Gritti gra
 te parole, et abbracciamenti, come nel partire si costuma. Et
 insieme tutti dua promissero sempre sollecitare à la scambie
 uole pace, et amicitia, accio che per sua opera tra il Re di
 Francia, et il senato Vinitiano si seruasse lungo tempo in
 dissolubile la confederatione, la quale à l'uno, et à l'altro sia
 perpetuamente felice. Dette queste parole il S. de Lutrech se
 ne andò à Milano, et Andrea Gritti reuistò Crema, Bergo
 mo, Bressa, Padoua, et Triuigi, e con gran festa, e commemo
 ratione uenne à Vinegia. Segui poi il gouernatore Triulcio,
 il quale con grande pompa fu ricevuto, et con ogni segno di
 allegrezza nel Bucentoro condotto.

COTESTE Cose, come si fiano, ch'io ho uoluto dire, cominciano da l'anno millecinquecento, à quindici di Febraio, fino al presente anno millecinquecento e dici sette à tre dici di Auosto, di qua inanzi uengano gli altri, i quali posso no meglio, e piu chiaramente di me scriuere.

Il fine del sesto, et ultimo libro de le historie
 dil clarissimo M. Andrea Mocenico
 Patrio Veneto dignissimo.

R E G I S T R O

* A B C D E F G H I K L M N O
 P Q R S,

Tutti sono quaderni, eccetto, S, che sono duerno.

Stampata in Vinegia, per Giouanni Padoano,
 M. D. XLIIII.

